Spedizione in abbonamento postale
Legge 662/96, articolo 2, comma 20/c - Filiale di La Spezia
In caso di mancato recapito inviare
al detentore del conto, per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tariffa

Anno XXXIX - N. 21

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 22 maggio 2002 € 3,00

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.

La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DIREZIONE REGIONALE
DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Servizio della pianificazione territoriale subregionale
Udine

DIREZIONE REGIONALE DELLA SANITA'
E DELLE POLITICHE SOCIALI

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna
Udine

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 15 aprile 2002, n. 097/Pres.

Regolamento recante criteri e modalità per l'attuazione di interventi finalizzati al potenziamento della ricerca biotecnologica nel settore dell'acquacoltura in acque dolci. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

VISTA la legge 21 maggio 1998, n. 164, concernente «Misure in materia di pesca e di acquacoltura»;

VISTA la deliberazione del C.I.P.E. - Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 45/1999 del 21 aprile 1999, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 28 luglio 1999;

VISTA la circolare del Ministero delle politiche agricole e forestali 1 settembre 1999, n. 60880, «legge 21 maggio 1998, n. 164, concernente misure in materia di pesca e di acquacoltura - Modalità di attuazione del piano di sviluppo dell'acquacoltura in acque dolci», registrata alla Corte dei conti il 6 ottobre 1999, Registro n. 2 politiche agricole e forestali, foglio n. 268, e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 255 del 29 ottobre 1999;

VISTA in particolare la «Misura 4 - Ricerca biotecnologica» indicata nella predetta circolare, che prevede interventi finanziari finalizzati a potenziare la ricerca biotecnologica per:

- accelerare i processi di controllo di patologie emergenti privilegiando la messa a punto di vaccini;
- sostenere le applicazioni biotecnologiche compatibili;
- avviare ricerche conoscitive sulle disponibilità di farmaci innovativi disponibili sul mercato internazionale e attivare, a livello nazionale, processi di omologazione;

VISTO il decreto ministeriale del Ministero delle politiche agricole e forestali 25 maggio 2000 «Adozione del VI Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura 2000-2002» ed in particolare la Parte terza inerente la ricerca scientifica;

VISTA la legge regionale 26 febbraio 2001, n. 5, che reca una disponibilità sul capitolo 6251 di lire 274.100.000 (euro 141.560,84) al fine di finanziare le ricerche biotecnologiche relative al controllo delle patologie attraverso la messa a punto di vaccini ai sensi del Piano per lo sviluppo dell'acquacoltura in acqua dolce - Misura 4 - Fondi statali, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 21 maggio 1998, n. 164;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1383 del 27 aprile 2001, registrata alla Corte dei conti il 18 giugno 2001, al Registro 1, foglio 30, avente come oggetto: «legge regionale 18/1996, articolo 6, comma 1 - Approvazione del programma della Direzione regionale dell'agricoltura, concernente l'attività per l'anno 2001»;

VISTO l'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

RITENUTO pertanto di emanare mediante atto regolamentare le disposizioni attuative per la disciplina degli interventi finanziari a sostegno e a potenziamento della citata attività di ricerca;

RITENUTO che la ricerca biotecnologica in questione debba riguardare particolarmente lo studio e l'applicazione di nuovi vaccini rivolti nei confronti di patologie consolidate per le quali non esistono ancora, a tutt'oggi, validi prodotti immunizzanti;

CONSIDERATO che la ricerca di cui sopra debba mirare anche alla riduzione dell'impatto ambientale derivante dall'uso di antibiotici e dei relativi residui presenti nelle carni alimentari;

CONSIDERATO che nell'ambito delle patologie maggiormente riscontrate negli impianti di acquacoltura, sia nazionale che della Regione Friuli-Venezia Giulia, sono segnalate due gravi patologie di origine batterica denominate Lactococcosi e Flavobatteriosi, alle quali va pertanto data priorità nelle ricerche biotecnologiche di che trattasi;

RITENUTO pertanto che l'intervento regionale, al fine di non disperdere le risorse disponibili, debba concentrarsi innanzitutto su tale limitato settore e che le ricerche in tale ambito debbano tendere a consentire di ovviare al notevole e negativo impatto economico che le patologie sopra citate risultano avere nella produttività degli allevamenti ittici di acqua dolce della Regione Friuli-Venezia Giulia;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 22 marzo 2002, n. 904;

DECRETA

E' approvato il «Regolamento recante criteri e modalità per l'attuazione di interventi finalizzati al potenziamento della ricerca biotecnologica nel settore dell'acquacoltura in acque dolci», nel testo allegato al presente provvedimento del quale forma parte integrante e sostanziale.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 15 aprile 2002

TONDO

Regolamento recante criteri e modalità per l'attuazione di interventi finalizzati al potenziamento della ricerca biotecnologica nel settore dell'acquacoltura in acque dolci.

Art. 1

(Finalità)

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a Enti e Istituti di ricerca pubblici o privati, operanti nel territorio regionale, contributi fino al 100 per cento della spesa ammissibile, e comunque nei limiti della disponibilità finanziaria del pertinente capitolo di spesa, per studi nel settore dell'acquacoltura in acqua dolce finalizzati a potenziare la ricerca biotecnologica per:

a) accelerare i processi di controllo di patologie emergenti privilegiando la messa a punto di vaccini;

b) sostenere le applicazioni biotecnologiche compatibili;

c) avviare ricerche conoscitive sulle disponibilità di farmaci innovativi disponibili sul mercato internazionale e attivare, a livello nazionale, processi di omologazione.

Art. 2

(Priorità)

1. I contributi di cui all'articolo 1 sono concessi prioritariamente a favore di studi che riguardino in particolare entrambe o, in subordine, almeno una delle malattie di origine batterica denominate Lactococcosi e Flavobatteriosi. In caso di disponibilità finanziaria residua potranno essere finanziati anche altri studi non riguardanti le predette patologie.

2. In caso di presentazione di più domande egualmente rispondenti ai requisiti di cui al comma 1, la Direzione regionale dell'agricoltura provvede a individuare, per il finanziamento, quelle più aderenti ed esaustive degli obiettivi proposti in relazione agli importi di contributo richiesti.

Art. 3

(Modalità per la richiesta dei contributi)

1. Gli Enti e Istituti che intendono effettuare gli studi di cui all'articolo 1 presentano alla Direzione regionale dell'agricoltura apposita domanda di contributo entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente Regolamento.

2. La domanda di finanziamento viene redatta secondo il modello che sarà predisposto dalla Direzione regionale dell'agricoltura, sulla base dei contenuti della circolare del Ministero delle politiche agricole e fo-

restali 1 settembre 1999, n. 60880, registrata alla Corte dei conti il 6 ottobre 1999, Registro n. 2 politiche agricole e forestali, foglio n. 268, e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 255 del 29 ottobre 1999, e che sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

3. La relazione descrittiva delle ricerche e studi da realizzare, allegata alla domanda, è sottoscritta dal responsabile scientifico delle ricerche e studi medesimi.

Art. 4

(Collaborazioni professionali)

1. Gli Enti e Istituti richiedenti possono avvalersi della collaborazione di altre istituzioni pubbliche o private, di figure professionali qualificate nel settore e di allevamenti ittici di acqua dolce ove effettuare le prove. L'Amministrazione regionale rimane comunque e a tutti gli effetti estranea ai predetti rapporti di collaborazione.

Art. 5

(Norme procedurali)

1. Le attività finanziabili sono quelle effettuate successivamente alla presentazione della domanda di contributo.

2. Con il provvedimento di concessione del contributo può venire erogato, a richiesta del beneficiario, un anticipo fino al 70 per cento dell'ammontare del contributo medesimo.

3. La liquidazione finale del contributo viene effettuata dopo la verifica della rendicontazione presentata dai beneficiari ai sensi del Capo III del Titolo II della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7.

4. Unitamente alla documentazione di cui al comma 3, alla fine dell'attività di studio e ricerca il beneficiario è tenuto a presentare apposita e dettagliata relazione finale delle risultanze delle ricerche e degli studi effettuati, sottoscritta dal responsabile scientifico delle ricerche e studi medesimi.

Art. 6

(Norme finali)

1. La ricerca e gli elaborati presentati rimarranno di proprietà dell'Amministrazione regionale che, su richiesta del soggetto estensore, con apposita deliberazione della Giunta regionale potrà autorizzarne l'uso per pubblicazioni di carattere scientifico e per le finalità previste dalle ricerche medesime.

2. Per quanto non previsto dal presente Regolamento si applicano le altre disposizioni della circolare ministeriale di cui al comma 2 dell'articolo 3, in quanto compatibili.

Art. 7

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 22 aprile 2002, n. 0105/Pres.

Regolamento per l'acquisto di materiali ed attrezzature d'ufficio, ivi comprese quelle informatiche, libri, riviste e pubblicazioni ed altre spese per le esigenze operative correnti del Servizio autonomo delle imposte e dei tributi. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

VISTA la legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (legge finanziaria 2001)», ed in particolare l'articolo 8, comma 52, il quale dispone che «Per le proprie esigenze operative correnti le Direzioni regionali e i Servizi autonomi sono autorizzati a sostenere spese per l'acquisto di materiali ed attrezzature d'ufficio, ivi comprese quelle informatiche, libri, riviste e pubblicazioni anche su supporto informatico, ivi compreso l'accesso a pagamento a banche dati on-line e inoltre spese per la partecipazione del personale con qualifica non inferiore a Segretario a specifici corsi, seminari, convegni e iniziative volte all'aggiornamento professionale»;

VISTA la circolare della Ragioneria generale n. 5 del 9 febbraio 2001, con la quale sono state fornite indicazioni in ordine all'ambito d'applicazione ed alla corretta interpretazione della normativa regionale suindicata, individuando, tra l'altro, la necessità di adottare un apposito Regolamento per la disciplina di tali tipi di spese, ed in particolare per la determinazione dei limiti delle facoltà conferite al Funzionario delegato, delle modalità di erogazione delle spese, delle autorizzazioni necessarie, dei metodi di giustificazione delle spese effettuate e dei modi di pagamento;

RITENUTO di provvedere al riguardo per le spese concernenti il Servizio autonomo delle imposte e dei tributi;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto regionale;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1054 del 10 aprile 2002;

DECRETA

E' approvato il «Regolamento per l'acquisto di materiali ed attrezzature d'ufficio, ivi comprese quelle informatiche, libri, riviste e pubblicazioni ed altre spese per le esigenze operative correnti del Servizio autonomo delle imposte e dei tributi ai sensi dell'articolo 8, comma 52 della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4.» nel testo allegato al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 22 aprile 2002

TONDO

Regolamento per l'acquisto di materiali ed attrezzature d'ufficio, ivi comprese quelle informatiche, libri, riviste e pubblicazioni ed altre spese per le esigenze operative correnti del Servizio autonomo delle imposte e dei tributi, ai sensi dell'articolo 8, comma 52, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4.

Art. 1

(Spese del Servizio autonomo delle imposte e dei tributi)

1. Le spese dirette che il Servizio autonomo delle imposte e dei tributi sostiene ai sensi dell'articolo 8, comma 52, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, sono regolate dalle seguenti disposizioni.

2. Rientrano tra le spese di cui al comma 1 quelle per l'acquisto di:

a) attrezzature d'ufficio quali attrezzature informatiche varie, personal computer anche portatili, stampanti anche a colori, scanner e materiali accessori e ausiliari, di ricambio e di consumo, nonché strumenti informatici di ogni altro tipo e relativi accessori;

b) materiali ed attrezzature d'ufficio quali videoregistratori, altoparlanti, impianti di amplificazione, di diffusione sonora e di registrazione; pannelli e lavagne luminose; macchine da calcolo; materiali di ricambio, di consumo, ausiliari e accessori; strumenti audiovisivi e televisivi di ogni altro tipo e relativi accessori, incluso prestazioni di installazione, manutenzione e riparazione per tutto quanto precede;

c) quotidiani, libri, riviste e pubblicazioni cosiddetti di facile consumo o acquistati per essere distribuiti ai dipendenti quale strumento di lavoro, anche su supporto informatico ivi compreso l'accesso a pagamento a banche dati on-line;

d) materiali ed attrezzature d'ufficio il cui acquisto risulti indifferibile o urgente.

3. Le spese di cui al comma 2 sono eseguite entro i limiti della disponibilità di bilancio.

Art. 2

(Limiti d'importo)

1. L'importo di ogni singola spesa da eseguirsi ai sensi del presente Regolamento non può superare 5.200 euro al netto di ogni onere fiscale.

2. Non è ammesso il frazionamento artificioso di forniture dal quale possa derivare l'inosservanza del limite di spesa stabilito dal comma 1.

Art. 3

(Competenze per l'esecuzione delle spese)

1. Il Direttore del Servizio autonomo delle imposte e dei tributi dispone le spese di cui all'articolo 1, incaricando il dipendente di cui all'articolo 8, comma 52, della legge regionale 26 febbraio 2001 n. 4, nella veste di Funzionario delegato, di provvedere alla relativa esecuzione.

Art. 4

(Modalità di esecuzione delle spese)

1. Salvo quanto è disposto dall'articolo 5, per l'esecuzione delle spese per l'acquisto dei beni di cui all'articolo 1 sono richiesti preventivi od offerte ad almeno tre soggetti.

2. I preventivi di cui al comma precedente contengono la descrizione dell'oggetto del contratto, le condizioni di esecuzione, le penalità da applicare in caso di ritardi o inadempienze nonché ogni altra condizione ritenuta necessaria dall'Amministrazione.

3. Nella richiesta di preventivi od offerte, in relazione alla natura delle forniture di beni, sono specificati i criteri di scelta, avendo riguardo al prezzo, ai requisiti tecnico qualitativi della fornitura, alle condizioni di esecuzione.

4. Fra i preventivi pervenuti la scelta cade su quello ritenuto più conveniente secondo i criteri indicati dal comma 3.

5. I preventivi e le offerte possono effettuarsi anche via telefax e sono conservati agli atti.

Art. 5

(Ricorso ad un determinato contraente)

1. E' consentito il ricorso a un determinato contraente:

a) nei casi di unicità, specificità o di urgenza delle forniture;

b) quando, successivamente alla richiesta di preventivi ad almeno tre soggetti non è stata presentata alcuna offerta;

c) qualora la spesa non superi l'importo di 2.600 euro al netto di ogni onere fiscale;

d) quando il costo del bene da acquisire è determinato univocamente dal mercato;

e) per l'acquisto di materiale librario e bibliografico, di abbonamenti a riviste e quotidiani;

f) per l'affidamento di forniture destinate al completamento, al rinnovo parziale o all'ampliamento di quelle esistenti, qualora il ricorso ad altri fornitori obblighi ad acquistare materiali di tipologia, anche tecnica, differente il cui impiego o la cui manutenzione comporterebbe situazioni di incompatibilità;

g) per l'affidamento, alle stesse condizioni di contratti in corso con l'Amministrazione regionale, di forniture omogenee, nei limiti di quanto necessario.

2. Ai fini del presente articolo è richiesto il parere di congruità espresso, a seconda della fornitura richiesta, dal Direttore del Servizio competente per materia ai sensi della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, salvo i casi di cui alle lettere c), d), ed e).

Art. 6

(Ordinazione dei beni)

1. L'ordinazione dei beni è effettuata dal Funzionario delegato, su ordine del Direttore del Servizio autonomo delle imposte e dei tributi, mediante lettera, buono d'ordine o altro atto idoneo secondo gli usi della corrispondenza commerciale.

2. L'ordinazione dei beni è redatta in duplice copia, di cui una trattenuta dal soggetto contraente e l'altra, sottoscritta per accettazione, è restituita all'Amministrazione.

Art. 7

(Liquidazione, pagamento e rendicontazione delle spese)

1. La liquidazione delle spese è effettuata dal Funzionario delegato, previa presentazione di fatture o note di addebito che dovranno essere munite dell'attestazione della regolarità della fornitura da parte del Funzionario delegato.

2. Il pagamento è disposto a mezzo di ordinativi di pagamento emessi su aperture di credito presso la Tesoreria regionale, intestate al Funzionario delegato.

3. Per il pagamento relativo a provviste di minute e di pronta consegna, il Funzionario delegato può effettuare prelievi in contante sulle aperture di credito previste dal comma 2.

4. Il Funzionario delegato provvede alla rendicontazione delle somme erogate sulle aperture di credito secondo le norme vigenti in materia.

Art. 8

(Gestione dei beni mobili)

1. Al Vice consegnatario del Servizio autonomo delle imposte e dei tributi è affidata la gestione dei beni di cui all'articolo 1, secondo le norme vigenti in materia.

Art. 9

(Rinvio)

1. Per quanto non espressamente previsto, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni di legge e del Regolamento di contabilità dello Stato.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 2 maggio 2002, n. 0120/Pres.

Legge regionale 3/2002, articolo 6, commi 46 e seguenti. Regolamento relativo ai criteri e alle modalità di finanziamento delle spese connesse al perfezionamento delle procedure tecnico-amministrative di acquisizione e di asservimento degli immobili necessari all'esecuzione di opere pubbliche assistite dai benefici previsti dalle leggi regionali di intervento nelle zone terremotate. Approvazione.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

VISTO l'articolo 6, commi 46 e seguenti della legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3, in base al quale l'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare le spese connesse al perfezionamento delle procedure tecnico-amministrative di acquisizione e di asservimento degli immobili necessari alla esecuzione delle opere pubbliche assistite dai benefici previsti dalle leggi regionali di intervento nelle zone terremotate;

VISTO l'articolo 6, comma 50, della medesima legge regionale n. 3 del 2002, che demanda la fissazione di cri-

teri e modalità di finanziamento delle spese in argomento ad apposito Regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 6, comma 49, della legge regionale medesima, il finanziamento viene accordato con priorità ai Comuni classificati disastrati e fra i Comuni con uguale classificazione, a quelli che hanno riportato a causa degli eventi sismici il maggior grado di distruzione o danneggiamento;

PRESO ATTO che la norma consente di finanziare le procedure da completare e, in via subordinata, anche le procedure già completate;

RITENUTO pertanto di applicare il suddetto ordine di priorità ad entrambe le categorie procedurali;

VISTO il testo regolamentare predisposto dalla Direzione regionale dell'edilizia e dei servizi tecnici;

VISTO l'articolo 42, lettera b), dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1316 del 23 aprile 2002;

DECRETA

- E' approvato il «Regolamento relativo ai criteri e alle modalità di finanziamento delle spese connesse al perfezionamento delle procedure tecnico-amministrative di acquisizione e di asservimento degli immobili necessari all'esecuzione di opere pubbliche assistite dai benefici previsti dalle leggi regionali di intervento nelle zone terremotate», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

- E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

- Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 2 maggio 2002

TONDO

Regolamento relativo ai criteri e alle modalità di finanziamento delle spese connesse al perfezionamento delle procedure tecnico-amministrative di acquisizione e di asservimento degli immobili necessari all'esecuzione di opere pubbliche assistite dai benefici previsti dalle leggi regionali di intervento nelle zone terremotate.

Art. 1

(Criteri di devoluzione dei finanziamenti)

1. I finanziamenti previsti dell'articolo 6, comma 46, 48, 49, 50 e 51, della legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3, sono concessi con priorità per le procedure di acquisizione e di asservimento di immobili che non siano state completate alla data di entrata in vigore della legge regionale. In via subordinata i finanziamenti sono concessi per le procedure di acquisizione e di asservimento degli immobili che alla medesima data risultino già completate.

2. Si intendono procedure completate quelle relative alla realizzazione di un'opera pubblica per la quale alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 3/2002 siano state presentate alla Conservatoria dei registri immobiliari ovvero all'Ufficio Tavolare richieste di trascrizione relative a tutte le particelle interessate alla realizzazione dell'opera.

3. All'interno delle categorie di cui ai commi 1 e 2 è data priorità alle richieste dei Comuni classificati, ai sensi del decreto del Presidente della Giunta regionale 20 maggio 1976, n. 0714/Pres, e successive modifiche ed integrazioni, disastrati rispetto a quelli gravemente danneggiati.

4. Tra le richieste dei Comuni classificati disastrati o, rispettivamente, gravemente danneggiati è data priorità a quelle dei Comuni che hanno riportato il maggior grado di distruzione o danneggiamento secondo l'ordine di cui all'allegato «A» al presente Regolamento.

5. Tra le richieste dei Comuni che hanno riportato un eguale grado di distruzione o danneggiamento è data priorità a quelle dei Comuni con il più alto numero di particelle interessate alle procedure di acquisizione e di asservimento.

Art 2

(Misura massima del finanziamento per particella)

1. La misura massima del finanziamento regionale della spesa tecnica amministrativa sostenuta o preventivata dalle Amministrazioni comunali per l'acquisizione o l'asservimento di una singola particella necessaria alla realizzazione di un'opera pubblica è fissata in euro 284,00 per ciascuna particella acquisita o da acquisire e di euro 71,00 per ciascuna particella asservita o da asservire.

Art. 3

(Modalità di devoluzione dei finanziamenti)

1. Le domande dei Comuni interessati all'ottenimento dei benefici previsti dal presente regolamento, sottoscritte dal Sindaco-Funzionario delegato, devono, a pena di esclusione, essere corredate dalle schede «B» e «C» allegate al presente regolamento debitamente compilate secondo le istruzioni riportate nelle medesime e sottoscritte dal Sindaco-Funzionario delegato.

2. A ciascuna scheda sono allegati i piani parcellari definitivi delle opere pubbliche indicate nella scheda medesima; qualora non risultino disponibili i piani parcellari definitivi devono essere allegati quelli previsti dal progetto esecutivo dell'opera ammessa a finanziamento presentato a suo tempo all'Amministrazione regionale.

Art. 4

(Spese ammissibili al finanziamento regionale)

1. Sono ammissibili a finanziamento le spese relative a tutte le procedure amministrative e tecniche necessarie al perfezionamento delle acquisizioni e degli asservimenti quali, tra l'altro, quelle per le visure catastali ed ipotecarie, per la redazione dei tipi di frazionamento al catasto terreni, per l'introduzione di frazionamenti e variazioni al catasto fabbricati, per le notificazioni ai proprietari, per la conclusione di contratti di cessione o costituzione di asservimento, per la registrazione, trascrizione, voltura o intavolazione degli atti finali dei procedimenti.

2. Sono escluse dal finanziamento regionale ai sensi della legge regionale 25 gennaio, n. 3, articolo 6, commi 46, 48 e 52, le spese concernenti i piani di ricomposizione particellare per la realizzazione dei comparti edificatori di cui alla legge regionale 8 agosto 1984, n. 33.

Allegato A

Elenco Comuni disastrati e gravemente danneggiati in ordine decrescente di danneggiamento

COMUNI DISASTRATI

1 - VENZONE
2 - OSOPPO
3 - RESIUTTA
4 - BORDANO
- CAVAZZO CARNICO
5 - TRASAGHIS
6 - AMARO
7 - NIMIS
8 - GEMONA DEL FRIULI
9 - ARTEGNA
- CHIUSAFORTE
10 - LUSEVERA
11 - MAGNANO IN RIVIERA
- TRAMONTI DI SOTTO
12 - BUIA
13 - RESIA
14 - FORGARIA NEL FRIULI
15 - MOGGIO UDINESE
16 - CASTELNOVO DEL FRIULI
17 - CLAUZETTO
18 - MEDUNO
19 - FRISANCO
- VITO D'ASIO
20 - CAVASSO NUOVO
21 - TAIPANA
22 - MONTENARS
- PINZANO AL TAGLIAMENTO
23 - ATTIMIS
- SEQUALS
24 - TARCENTO
25 - FANNA
26 - MAJANO
- PONTEBBA
- TRAVESIO
27 - COLLOREDO DI M. A.
- VILLA SANTINA
28 - RAGOGNA
29 - TREPPO GRANDE
30 - FAEDIS
31 - TOLMEZZO
32 - SAN DANIELE DEL FRIULI
- TRAMONTI DI SOPRA
33 - CASSACCO
34 - TRICESIMO
35 - SPILIMBERGO

COMUNI GRAVEMENTE DANNEGGIATI

1 - DOGNA
2 - PREONE
3 - VERZEGNIS
4 - ZUGLIO
5 - ARTA TERME
6 - PULFERO
- SOCCHIEVE
7 - ANDREIS
8 - CERCIVENTO
- RAVEO
- REANA DEL ROJALE
- VIVARO
9 - SAN PIETRO AL NATISONE
10 - ENEMONZO
- TORREANO
11 - MALBORGHETTO VALBRUNA
12 - LAUCO
- SUTRIO
13 - MANIAGO
- POVOLETTO
14 - OVARO
15 - ARBA
- PAULARO
- TREPPO CARNICO
16 - COMEGLIANS
- LIGOSULLO
17 - CIVIDALE DEL FRIULI
- PALUZZA
- RAVASCLETTO
18 - AMPEZZO
- PAGNACCO
19 - FAGAGNA
20 - MONTEREALE VALCELLINA
- MORUZZO
21 - RIVE D'ARCANO
22 - PRATO CARNICO
23 - MARTIGNACCO
- REMANZACCO
24 - MOIMACCO
25 - PREMARIACCO

Allegato B

L.R. 3/2002, art. 6, c. 46, - 52

COMUNE DI ______________________________ RISERVATO A.R. ____________________

Opere pubbliche per le quali sono state completate con la relativa richiesta di trascrizione alle Conservatorie dei Registri immobiliari/Uffici Tavolari le procedure di acquisizione o di asservimento di tutte le particelle interessate alla realizzazione dell'opera.

N.	DESCRIZIONE OPERA	PART.OGG. ACQUISIZ.	PART.OGG. ASSERVIM.	COSTI	RISERVATO A.R.
1					
2					
3					
N.					
TOTALI					

IL SINDACO FUNZIONARIO DELEGATO

Per ciascuna opera indicata deve essere allegato alla presente scheda il piano parcellare relativo all'opera medesima; ciascun allegato va contraddistinto con la lettera B e il numero dell'opera sopra indicato. I costi indicati devono essere quelli effettivamente sostenuti, diversi dalle indennità, o preventivati, compresi nell'elencazione di cui all'art. 4 del Regolamento. Nella descrizione dell'opera va indicato il piano annuale di finanziamento o la norma di finanziamento.

Allegato C

L.R. 3/2002, art. 6, c. 46, - 52

COMUNE DI ______________________________ RISERVATO A.R. ___________________

Opere pubbliche per le quali non sono state completate con la relativa richiesta di trascrizione alle Conservatorie dei Registri immobiliari/Uffici Tavolari le procedure di acquisizione o di asservimento di tutte le particelle interessate alla realizzazione dell'opera.

N.	DESCRIZIONE OPERA	PART.OGG. ACQUISIZ.	PART.OGG. ASSERVIM.	COSTI	RISERVATO A.R.
1					
2					
3					
N.					
TOTALI					

IL SINDACO FUNZIONARIO DELEGATO

Per ciascuna opera indicata deve essere allegato alla presente scheda il piano parcellare relativo all'opera medesima; ciascun allegato va contraddistinto con la lettera C e il numero dell'opera sopra indicato. I costi indicati devono essere quelli effettivamente sostenuti, diversi dalle indennità, o preventivati, compresi nella elencazione di cui all'art.4 del regolamento. Nella descrizione dell'opera va indicato il piano annuale di finanziamento o la norma finanziamento.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 2 maggio 2002, n. 0121/Pres.

Approvazione modifica al Regolamento applicativo della misura e) - zone svantaggiate del Piano di sviluppo rurale della Regione.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

VISTO il Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, recante «Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni Regolamenti»;

VISTA la decisione della Commissione delle Comunità europee n. C(2000) 2902 def. del 29 settembre 2000 con la quale viene approvato il documento di programmazione fondato sul Piano di sviluppo rurale del Friuli-Venezia Giulia (P.S.R.);

CONSIDERATO che, nel testo del P.S.R. è stato riscontrato un errore nell'elenco dei Comuni rappresentati nella tabella «Elenco dei Comuni per gruppi» dell'allegato 2 e della misura «e) - Zone svantaggiate», in quanto il Comune di Forgaria nel Friuli è stato inserito tra i Comuni del «Gruppo C» anziché tra quelli del «Gruppo B»;

ATTESO che detto errore è di natura meramente materiale in quanto dalla corretta applicazione dei parametri individuati nell'allegato 2 del P.S.R. si evince che il Comune di Forgaria nel Friuli è ascrivibile ai Comuni del «Gruppo B» e non a quelli del «Gruppo C»;

CONSIDERATO che la correzione di tale errore materiale sul P.S.R. è già stata effettuata informando la Commissione europea con nota dell'Assessore regionale all'agricoltura del 25 maggio 2001, prot. n. AGR/1-15/13425;

CONSIDERATO che l'errore materiale relativo all'inesatta collocazione del Comune di Forgaria nel Friuli nell'elenco del Gruppo C sussiste anche per l'allegato 1, «Elenco dei Comuni suddivisi per fasce di svantaggio», del Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate» approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0429/Pres. del 23 novembre 2000;

RITENUTO pertanto di dar corso ad una modifica del Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate», sostituendo l'allegato 1, «Elenco dei Comuni suddivisi per fasce di svantaggio» con un nuovo corrispondente allegato in cui il Comune di Forgaria nel Friuli viene iscritto tra i Comuni del «Gruppo B» e nel contempo viene stralciato da quelli del «Gruppo C»;

CONSIDERATO che il punto 1) della lettera b), comma 1 dell'articolo 3 del Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate», approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0429/Pres. del 23 novembre 2000, prevede che per le società di persone, nel caso di più titolari oltre la metà degli stessi debba risiedere in uno dei Comuni della Regione Friuli Venezia Giulia compresi, anche parzialmente, nella delimitazione delle zone svantaggiate di cui alla direttiva del Consiglio del 28 aprile 1975 (75/273/CEE);

RITENUTO che nel caso delle società di persone il vincolo della residenza nei Comuni compresi totalmente o parzialmente nella delimitazione delle zone svantaggiate di cui alla direttiva del Consiglio del 28 aprile 1975 (75/273/CEE) possa essere limitato alla metà dei titolari;

TENUTO conto delle difficoltà operative incontrate nella fase istruttoria delle domande di aiuto della misura «e) - Zone svantaggiate» del P.S.R. da parte degli Enti attuatori della misura, ed in particolare per la validazione catastale delle particelle iscritte nel catasto fondiario (catasto ex austro-ungarico) da parte degli applicativi informatici forniti dall'organismo pagatore;

CONSIDERATO che la mancanza di tale validazione catastale per via informatica impedisce un controllo amministrativo esaustivo ed efficace delle domande presentate e comporta una reiterata richiesta di documentazione successivamente alla presentazione delle domande;

RITENUTO opportuno prevedere la necessità di allegare, contestualmente alla presentazione delle domande d'aiuto della misura «e) - Zone svantaggiate» del P.S.R. e limitatamente alle particelle iscritte al catasto fondiario (ex catasto austro-ungarico), anche copia dell'idonea documentazione comprovante la loro esistenza e la loro superficie catastale;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1283 del 23 aprile 2002;

DECRETA

E' approvata la «Modifica al Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate» del Piano di sviluppo rurale della Regione Friuli-Venezia Giulia» nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e fare osservare dette disposizioni come modifiche a Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, lì 2 maggio 2002

TONDO

Modifica al Regolamento applicativo della misura «e) - zone svantaggiate» del Piano di sviluppo rurale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Art. 1

(Modifica dell'Allegato 1 del Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate» approvato con D.P.G.R. 0429/Pres. del 23 novembre 2000)

1. L'allegato 1 «Elenco dei Comuni suddivisi per fasce di svantaggio» del Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate» del Piano di sviluppo rurale della Regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0429/Pres. del 23 novembre 2000, è sostituito dall'allegato 1 al presente Regolamento.

Art. 2

(Modifica dell'articolo 3 del Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate» approvato con D.P.G.R. 0429/Pres. del 23 novembre 2000)

1. Il punto 1), lettera b) del comma 1 dell'articolo 3 del Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate», approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0429/Pres. del 23 novembre 2000, è sostituito dal seguente:

«1) per le persone fisiche e le società di persone: i titolari devono risiedere in uno dei predetti Comuni; nel caso di più titolari tale requisito deve sussistere per almeno la metà degli stessi».

Art. 3

(Integrazione dell'articolo 7 del Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate» approvato con D.P.G.R. 0429/Pres. del 23 novembre 2000)

1. All'articolo 7 del Regolamento applicativo della misura «e) - Zone svantaggiate», approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0429/Pres. del 23 novembre 2000, è aggiunto il seguente comma:

«5. Per le particelle iscritte al catasto fondiario (ex catasto austro-ungarico), i richiedenti sono tenuti ad allegare alla domanda copia dei certificati catastali, o documentazione equipollente, comprovanti l'esistenza di tali particelle e l'estensione della relativa superficie catastale. La validità temporale della documentazione è regolata dall'articolo 41 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.»

Art. 4

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato 1

GRUPPO A		GRUPPO B		GRUPPO C	
UD	AMPEZZO	UD	AMARO	UD	ARTEGNA
UD	ARTA TERME	UD	BORDANO	UD	ATTIMIS
UD	CERCIVENTO	UD	CAVAZZO CARNICO	UD	CIVIDALE DEL FRIULI
UD	CHIUSAFORTE	UD	ENEMONZO	UD	FAEDIS
UD	COMEGLIANS	UD	FORGARIA NEL FRIULI	UD	GEMONA DEL FRIULI
UD	DOGNA	UD	MONTENARS	UD	MAGNANO IN RIVIERA
UD	DRENCHIA	UD	PULFERO	UD	NIMIS
UD	FORNI AVOLTRI	UD	RAVEO	UD	POVOLETTO
UD	FORNI DI SOPRA	UD	RESIUTTA	UD	PREPOTTO
UD	FORNI DI SOTTO	UD	STREGNA	UD	SAN LEONARDO
UD	GRIMACCO	UD	TOLMEZZO	UD	SAN PIETRO AL NATISONE
UD	LAUCO	UD	VENZONE	UD	TARCENTO
UD	LIGOSULLO	UD	VERZEGNIS	UD	TORREANO
UD	LUSEVERA	UD	VILLA SANTINA	GO	CAPRIVA DEL FRIULI
UD	MALBORGHETTO – V.BRUNA	UD	ZUGLIO	GO	CORMONS
UD	MOGGIO UDINESE	PN	BUDOIA	GO	DOBERDO' DEL LAGO
UD	OVARO	PN	CLAUZETTO	GO	DOLEGNA DEL COLLIO
UD	PALUZZA	PN	FRISANCO	GO	FOGLIANO REDIPUGLIA
UD	PAULARO	PN	MEDUNO	GO	GORIZIA
UD	PONTEBBA	PN	POLCENIGO	GO	MONFALCONE
UD	PRATO CARNICO			GO	MOSSA
UD	PREONE			GO	RONCHI DEI LEGIONARI
UD	RAVASCLETTO			GO	SAGRADO
UD	RESIA			GO	SAN FLORIANO DEL COLLIO
UD	RIGOLATO			GO	SAN LORENZO ISONTINO
UD	SAURIS			GO	SAVOGNA D'ISONZO
UD	SAVOGNA			TS	DUINO-AURISINA
UD	SOCCHIEVE			TS	MONRUPINO
UD	SUTRIO			TS	SAN DORLIGO DELLA VALLE
UD	TAIPANA			TS	SGONICO
UD	TARVISIO			TS	TRIESTE
UD	TRASAGHIS			PN	ARBA
UD	TREPPO CARNICO			PN	AVIANO
PN	ANDREIS			PN	CANEVA
PN	BARCIS			PN	CASTELNOVO DEL FRIULI
PN	CIMOLAIS			PN	CAVASSO NUOVO
PN	CLAUT			PN	FANNA
PN	ERTO E CASSO			PN	MANIAGO
PN	TRAMONTI DI SOPRA			PN	MONTEREALE VALCELLINA
PN	TRAMONTI DI SOTTO			PN	PINZANO AL TAGLIAMENTO
PN	VITO D'ASIO			PN	SEQUALS
				PN	TRAVESIO
				PN	VIVARO

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 7 maggio 2002, n. 0129/Pres.

Legge regionale 45/1981, articolo 15, 1° comma, lettera b). Approvazione del Regolamento di fognatura comunale di Moruzzo.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

VISTO lo Statuto regionale;

VISTA la deliberazione del Comitato interministeriale del 4 febbraio 1977;

VISTA la legge regionale 13 luglio 1981, n. 45;

VISTA la legge regionale 31 ottobre 1986, n. 46;

VISTA la legge 5 gennaio 1994, n. 36;

VISTE le norme di attuazione del Piano generale per il risanamento delle acque, approvate con proprio decreto del 23 agosto 1982, n. 0384/Pres;

VISTO il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni riguardanti «Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole», che abroga le norme precedenti contrarie o incompatibili in materia;

PREMESSO che, il 4 settembre 2001, sono pervenuti, alla Direzione regionale dell'ambiente, gli atti riguardanti il Regolamento di fognatura comunale di Moruzzo per il previsto parere del Comitato tecnico regionale, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 13 luglio 1981 n. 45;

VISTO il testo, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 14 giugno 2001, del Regolamento di fognatura comunale - norme tecniche e prescrizioni regolamentari di Moruzzo, dove risultano recepite le disposizioni contenute nel decreto legislativo 152/1999, nonché le normative del settore non in contrasto;

CONSIDERATO che il Regolamento detta le norme, i limiti di accettabilità e le prescrizioni, stabiliti dall'Amministrazione comunale per la gestione dei pubblici servizi di fognatura e depurazione, secondo le disposizioni del decreto legislativo 24 maggio 1999, n. 152 e delle norme del Piano regionale di risanamento delle acque non in contrasto con lo stesso decreto legislativo;

VISTO l'articolo 15, comma 1, lettera b), della citata legge regionale 45/1981, così come modificata dall'articolo 26 della legge regionale 31 ottobre 1986 n. 46, che attribuisce al Presidente della Giunta regionale, sentito il parere di competenza del Comitato tecnico regionale l'approvazione dei limiti di accettabilità, le norme e le prescrizioni regolamentari stabilite dai Comuni, Comunità montane e loro Consorzi ai sensi degli articoli 12, n. 2 e 13, n. 2, lettera b), della legge 10 maggio 1976, n. 319, come modificati rispettivamente dagli articoli 15 e 16 della legge 24 dicembre 1979, n. 650;

VISTO il comma 2 dell'articolo 27 della legge regionale 3/2001, con cui è stato abolito l'organo consultivo del Comitato tecnico regionale, già preposto ad emettere il parere sui Regolamenti di fognatura prima dell'approvazione degli stessi da parte del Presidente della Regione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 367 del 12 febbraio 2002, assunta su proposta dell'Assessore regionale all'organizzazione e al personale, dove sono state apportate le modifiche sulle competenze della dirigenza regionale con l'attribuzione delle funzioni consultive già espletate dal Comitato tecnico regionale soppresso a far data dall'1 gennaio 2002;

ATTESO che tale procedura non risulta in contrasto con le disposizioni del decreto legislativo 152/1999 e successive modifiche ed integrazioni;

CONSIDERATO che l'adozione da parte del Comune del citato Regolamento di fognatura si è resa necessaria per:

- definire la disciplina negli scarichi di acque reflue domestiche e industriali che recapitano nella fognatura pubblica;
- stabilire le norme tecniche di allacciamento;
- stabilire le procedure per le autorizzazioni, ispezioni e controlli;
- definire modalità di pagamento per i servizi tecnici di allacciamento, istruttorie e rilascio delle autorizzazioni;
- fissare le modalità di pagamento per i servizi di fognatura e depurazione;
- regolare, in genere, i rapporti tra il Comune e gli utenti;
- stabilire i valori limite di emissione degli scarichi nella rete fognaria;
- richiamare le leggi nazionali e regionali per quanto riguarda gli scarichi che non recapitano in fognatura.

PRESO ATTO che l'Amministrazione comunale di Moruzzo ha acquisito, tramite la Comunità collinare del Friuli di cui fa parte, il parere igienico sanitario favorevole dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 «Medio Friuli»;

VISTO il parere n. 2/02 del 25 marzo 2002, con il quale il Direttore sostituto del Servizio delle infrastrutture civili e della tutela delle acque dall'inquinamento della Direzione regionale dell'ambiente si è espresso favorevolmente sul Regolamento comunale di fognatu-

ra di Moruzzo, adottato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 18 del 14 giugno 2001;

RILEVATO che la succitata deliberazione del Consiglio comunale di Moruzzo di approvazione del testo del Regolamento comunale di fognatura è assoggettabile, senza controllo preventivo del Comitato regionale di controllo, all'approvazione da parte del Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 15, 1° comma, lettera b) della legge regionale 13 luglio 1981, n. 45»;

DECRETA

- Ai sensi della legge regionale 13 luglio 1981, n. 45, articolo 15, 1° comma, lettera b), è approvato il Regolamento comunale di fognatura - norme tecniche e prescrizioni regolamentari, adottato dal Comune di Moruzzo con deliberazione consiliare n. 18 del 14 giugno 2001.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e verrà notificato ai soggetti interessati a cura della Direzione regionale dell'ambiente.

Trieste, lì 7 maggio 2002

TONDO

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DELL'AGRICOLTURA 8 maggio 2002, n. 284.

Piano di Sviluppo murale. Scadenza dei termini per la presentazione delle domande di aiuto ai sensi della misura «f - misure agroambientali».

IL DIRETTORE REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA

VISTO il Regolamento CE n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni Regolamenti;

VISTO il Regolamento CE n. 445/2002 della Commissione del 26 febbraio 2002 e successive modificazioni, recante disposizioni di applicazione del Regolamento CE n. 1257/1999 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG);

VISTA la Decisione della Commissione delle Comunità Europee n. C(2000) 2902 def. del 29 settembre 2000 con la quale viene approvato il documento di programmazione fondato sul Piano di Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia (P.S.R.);

VISTO il Regolamento applicativo della misura «f - misure agroambientali» del P.S.R., approvato con decreto del Presidente della Regione del 10 aprile 2001, n. 0108/Pres. ed in particolare l'articolo 4, comma 1, in base al quale la data di presentazione delle domande viene stabilita con decreto del Direttore regionale dell'agricoltura da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

VISTA la disponibilità portata dalla tabella riassuntiva di pianificazione finanziaria dei fondi cofinanziati sulla base delle annualità assegnate, riportata dal P.S.R., così come rimodulata il 27 settembre 2001, ai sensi dell'articolo 37 del Reg. (CE)1750/1999 della Commissione;

CONSIDERATO che detta tabella finanziaria prevede, per l'attuazione delle misure agroambientali, una disponibilità totale, per l'intero periodo di programmazione 2000-2006, pari a 77,82 Meuro;

CONSIDERATO che le disponibilità finanziarie sono, allo stato, appena sufficienti a garantire un'adeguata copertura finanziaria per le domande già pervenute relativamente agli impegni ed alle superfici inizialmente previsti;

RITENUTO pertanto di stabilire la data di scadenza per la presentazione delle domande per l'anno 2002 limitatamente alle domande di conferma d'impegno di cui alla lettera b) ed alle domande di variazione di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Regione del 10 aprile 2001, n. 0108/Pres, non sussistendo, allo stato, la disponibilità di risorse necessarie per far fronte ad eventuali nuove domande di adesione iniziale di cui alla lettera a);

DECRETA

Art. 1

- Il termine per la presentazione delle domande di conferma d'impegno di cui alla lettera b) e delle domande di variazione di cui alla lettera c) dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Regione del 10 aprile 2001, n. 0108/Pres. è stabilito al 20 giugno 2002.

Art. 2

- Per l'anno 2002 non sono ricevibili domande di adesione iniziale di cui alla lettera a) dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Regione del 10 aprile 2001, n. 0108/Pres.

Art. 3

- Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Udine, lì 8 maggio 2002

MARAVAI

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA CULTURA 6 maggio 2002, n. 300/ISTR.

Legge regionale 10/1980. Bando di concorso per il conferimento di sovvenzioni per l'anno accademico 2002-2003 a studenti iscritti presso Università all'estero.

IL DIRETTORE REGIONALE
DELL'ISTRUZIONE E DELLA CULTURA

VISTA la legge regionale 26 maggio 1980, n. 10 concernente «Norme regionali in materia di diritto allo studio» e sue successive modificazioni ed integrazioni;

ATTESO che l'ultimo comma dell'articolo 9 della legge regionale n. 10/1980 sopra citata autorizza l'Amministrazione regionale ad erogare direttamente assegni di studio a favore di studenti universitari, residenti in Regione, che frequentano Università all'estero;

VISTA la legge regionale 25 gennaio 2002 n. 4;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 848 del 22 marzo 2002 avente per oggetto le direttive generali per l'azione amministrativa di competenza della Direzione regionale dell'Istruzione e della cultura, che ha, tra l'altro, confermato gli interventi sopra citati e le relative modalità e procedure indicate in proposito nella D.G.R. n. 794/2001;

RITENUTO, quindi, di provvedere con il presente atto:

- all'adozione, ai fini di quanto disposto dall'articolo 51 della legge regionale 18/1996, del progetto relativo al bando di concorso per le finalità di cui all'articolo 9 della legge regionale 10/1980;

- alla prenotazione, a tal fine, dell'importo di euro 103.000,00 - sul capitolo 5081 dello stato di previsione del bilancio regionale per l'esercizio 2002;

- all'attribuzione della gestione di detto progetto al Direttore del Servizio dell'istruzione e della ricerca, in conformità al disposto di cui agli articoli 51 e 52 della legge regionale 18/1996;

DECRETA

Art. 1

- E' adottato il bando di concorso per la concessione di assegni di studio a favore di studenti, residenti in Regione, ed iscritti presso Università all'estero, nel testo allegato al presente provvedimento.

Art. 2

- A tal fine viene prenotato l'importo di Euro 103.000,00 - sul capitolo 5081 dello stato di previsione del bilancio regionale per l'esercizio 2002.

Art. 3

- La realizzazione del progetto di cui all'articolo 1 viene attribuita al Direttore del Servizio dell'istruzione e ricerca.

Trieste, 6 maggio 2002

ABATE

Bando di concorso per il conferimento di sovvenzioni, ai sensi della legge regionale n. 10/1980, per l'anno accademico 2002-2003, a studenti che sono iscritti presso Università all'estero.

Art. 1

Oggetto e destinatari

Il presente bando di concorso ha per oggetto la concessione di sovvenzioni per l'anno accademico 2002-2003 a favore degli studenti residenti nel Friuli Venezia Giulia che siano iscritti ad Università o Istituti d'istruzione universitaria all'estero;

La misura delle sovvenzioni (cumulabili anche con altre provvidenze) è fissata in euro 2.582 annui.

In caso di insufficienza dei fondi stanziati si procederà all'assegnazione della sovvenzione conformemente alla graduatoria redatta secondo il requisito del reddito complessivo del nucleo familiare.

La eventuale somma residua potrà invece essere ripartita tra l'E.R.Di.S.U. di Udine e l'E.R.Di.S.U. di Trieste, per sovvenzioni a favore di studenti che partecipano a corsi all'estero promossi dalle Università di Udine e di Trieste, in proporzione al numero degli idonei verificato nell'anno accademico 2001-2002. Le modalità di presentazione delle domande e i requisiti di reddito e di merito saranno specificati nelle apposite direttive emanate dagli E.R.Di.S.U. di Trieste e Udine.

Art. 2

Requisiti di reddito

Sono ammessi gli studenti il cui nucleo familiare abbia un reddito complessivo annuo lordo che non ecceda i limiti contenuti nella seguente tabella:

Numero componenti	*Reddito familiare complessivo*
1	24.938.000 lire
2	41.564.000 lire
3	55.417.000 lire
4	67.609.000 lire
5	79.246.000 lire
6	89.777.000 lire
7	99.753.000 lire

Specificazioni.

Il limite di lire 99.753.000 previsto per un nucleo familiare di 7 persone, sarà aumentato di lire 8.313.000 per ogni componente in più.

Il reddito familiare sarà ottenuto sommando i redditi percepiti, nell'anno 2001 da ciascuno dei componenti il nucleo familiare, anche se non parenti.

Nel caso in cui i genitori facciano parte di due diversi nuclei in assenza di separazione legale o di divorzio, il nucleo familiare dello studente richiedente è integrato con entrambi i genitori.

La condizione di studente indipendente dalla famiglia di origine per la quale non si tiene conto della situazione di origine ma del nuovo nucleo familiare, sarà riconosciuta solo a condizione che lo studente abbia la propria residenza ufficiale esterna all'unità abitativa della famiglia di origine, da almeno due anni rispetto alla data di presentazione della domanda, in alloggio non di proprietà di un suo membro ed abbia percepito un reddito da lavoro dipendente e/o autonomo per l'anno 2001 non inferiore a lire 11.970.000. In caso contrario si farà riferimento alla condizione reddituale della famiglia di origine.

Il reddito dei fratelli e delle sorelle dello studente facenti parte del nucleo familiare concorrono alla condizione economica nella misura del 50 per cento.

I limiti di reddito vengono innalzati calcolando un componente in più per ognuna delle seguenti situazioni presenti nell'ambito del nucleo familiare:

- persone non autosufficienti, vale a dire portatore di handicap o invalido con percentuale pari o superiore al 66%;
- altro studente oltre il 18° anno di età e con meno di 26 anni di età;
- studente orfano di un genitore.

Art. 3

Requisiti di merito

Sono ammessi gli studenti iscritti in corso ad Università estere per l'anno accademico 2002-2003:

- che abbiano superato l'esame di maturità-non prima dell'anno scolastico 2000-2001 - riportando una valutazione non inferiore a 70/100 o equipollente (per i nuovi immatricolati);

- che frequentino regolarmente i corsi di studio (per gli iscritti agli anni successivi al primo), per un numero massimo di anni pari alla durata legale - più uno - di analogo corso di studio in Italia; a partire comunque dalla prima immatricolazione. Farà fede il certificato rilasciato dall'Università attestante l'avvenuta frequenza, il piano di studi e gli esami sostenuti.

Art. 4

Esclusione

Sono esclusi dal presente bando gli studenti già in possesso del diploma di laurea.

Art. 5

Presentazione delle domande

Le domande dovranno essere presentate, sui moduli allegati al presente bando e complete con i documenti richiesti, alla Direzione regionale dell'istruzione e della cultura - via S. Francesco, 37 - 34133 Trieste, entro e non oltre il 22 ottobre 2002, pena la non ammissione al concorso.

Art. 6

Disposizioni comuni

1. Le domande prive dei documenti richiesti, incomplete o irregolari, non verranno prese in considerazione. Tutti i requisiti dovranno essere posseduti alla data di scadenza del presente bando.

2. Se redatti in lingua diversa dall'italiano, i certificati universitari ed ogni altro documento allegato alla domanda, dovranno essere corredati dalla traduzione certificata con la sottoscrizione degli studenti.

3. Tutti i dati contenuti nella documentazione richiesta a corredo delle domande sono destinati esclusivamente alla elaborazione delle graduatorie per l'ammissione ai benefici del presente bando. In relazione al trattamento dei dati in oggetto, agli interessati sono garantiti i diritti di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 1996, n. 675.

4. Potranno essere svolti accertamenti per verificare l'effettiva sussistenza dei requisiti dichiarati.

Alla Direzione regionale
dell'istruzione e della cultura
Via S. Francesco, n. 37
34133 Trieste

Oggetto: legge regionale 26 maggio 1980, articolo 9 - Assegni di studio studenti iscritti all'estero.

Il sottoscritto .... nato a ....
a conoscenza di tutte le norme contenute nel bando di concorso

CHIEDE

la concessione dell'assegno di studio in oggetto.

A tal fine, sotto la propria responsabilità e con finalità di autocertificazione, consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci,

DICHIARA

- di essere residente a .... in via .... n. .....
  telefono .... e-mail........................

- di essere iscritto al ..... anno di corso presso l'Università straniera di ....

- alla facoltà di.. anno della prima immatricolazione ....

- di non aver conseguito nessun diploma universitario

- che la propria famiglia, come risulta dagli atti ufficiali del Comune di residenza, è composta da:

	Cognome e nome	grado di parentela	nato il	professione	reddito complessivo 2001
1)	IL SOTTOSCRITTO		....	STUDENTE	lire ....
2)	....	....	....	....	lire ....
3)	....	....	....	....	lire ....
4)	....	....	....	....	lire ....
5)	....	....	....	....	lire ....
6)	....	....	....	....	lire ....

(Se uno dei due genitori non è presente in famiglia)

Che il proprio genitore (nome e cognome) ....

O vive separato di fatto (in questo caso si deve presentare la certificazione del genitore separato relativa al reddito 2001);

O è deceduto;

O vive legalmente separato o divorziato.

ALLEGA

1) Fotocopia del documento d'identità;

2) fotocopia del codice fiscale;

3) certificato di iscrizione all'Università all'estero:

a) certificato di maturità (solo per gli iscritti al I anno);

b) certificato universitario attestante l'anno di corso, il piano di studi, gli esami sostenuti.

Data .... Firma ....

La domanda incompleta, per scadenze di bilancio, non potrà essere presa in considerazione

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO PER LA GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA 15 aprile 2002, n. 100.

Modifica del nominativo del legale rappresentante dell'Azienda faunistico venatoria «Angoris» di Cormons.

IL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO
PER LA GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA

VISTA la legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30, riguardante la gestione e l'esercizio dell'attività venatoria nella Regione Friuli-Venezia Giulia;

VISTO l'articolo 15, comma 5, del Regolamento per la disciplina delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale il 25 ottobre 2000, n. 0375/Pres.;

VISTO il proprio decreto n. 389 del 24 agosto 2001, con il quale si autorizza l'istituzione dell'azienda faunistico-venatoria «Angoris»;

VISTA la deliberazione dell'assemblea dei soci dell'azienda faunistico venatoria «Angoris» del 27 febbraio 2002, con la quale viene nominato legale rappresentante della suddetta azienda faunistica il sig. Rivolt Fabio nato a Gorizia il 31 dicembre 1965, in sostituzione del legale rappresentante dimissionario sig.ra Locatelli Claudia;

VISTA la dichiarazione del sig. Rivolt, ad accettare tale incarico e di impegnarsi a partecipare al corso previsto dall'articolo 9, comma 2, della legge regionale 30/1999;

PRESO ATTO della preposizione al Servizio autonomo per la gestione faunistica e venatoria deliberata dalla Giunta regionale in data 14 aprile 2000;

DECRETA

1. Di prendere atto che, in sostituzione di Locatelli Claudia, nata a Pordenone il 14 febbraio 1970, il legale rappresentante dell'azienda faunistico-venatoria «Angoris», con sede legale nel Comune di Cormons, loc. Angoris 7, è Rivolt Fabio nato a Gorizia il 31 dicembre 1965.

2. Il legale rappresentante è obbligato, entro un anno dal presente decreto, ad iscriversi nell'Elenco regionale previsto dall'articolo 9, comma 2, della legge regionale 30/1999.

Udine, lì 15 aprile 2002

DELLA VEDOVA

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO PER LA GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA 15 aprile 2002, n. 101.

Modifica del nominativo del legale rappresentante dell'Azienda faunistico venatoria «San Gallo UD 34» di Strassoldo.

IL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO
PER LA GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA

VISTA la legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30, riguardante la gestione e l'esercizio dell'attività venatoria nella Regione Friuli-Venezia Giulia;

VISTO l'articolo 15, comma 5, del Regolamento per la disciplina delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale il 25 ottobre 2000, n. 0375/Pres.;

VISTO il proprio decreto n. 408 del 17 settembre 2001, con il quale si autorizza l'istituzione dell'azienda faunistico-venatoria «San Gallo UD 34»;

VISTO l'atto costitutivo dell'azienda faunistico-venatoria «San Gallo UD 34» del 18 aprile 2001;

VISTA la lettera di dimissioni da legale rappresentante della suddetta azienda, presentata il 25 marzo 2002, da Bianchini Aurelio nato a Trieste 19 maggio 1958;

VISTA la nota del 25 marzo 2002, presentata da Castellano Giacomino, nato a Udine il 15 settembre 1949 con la quale dichiara di accettare l'incarico di legale rappresentante dell'azienda faunistico-venatoria denominata «San Gallo UD 34» e di impegnarsi a partecipare al corso previsto dall'articolo 9, comma 2, della legge regionale 30/1999;

PRESO ATTO della preposizione al Servizio autonomo per la gestione faunistica e venatoria deliberata dalla Giunta regionale in data 14 aprile 2000;

DECRETA

1. Di prendere atto che, in sostituzione di Bianchini Aurelio nato a Trieste il 19 maggio 1958, il legale rappresentante dell'azienda faunistico-venatoria «San Gallo UD 34», con sede legale nel Comune di Strassoldo, via San Gallo 12, è Castellano Giacomino nato a Udine il 15 settembre 1949.

2. Il legale rappresentante è obbligato, entro un anno dal presente decreto, ad iscriversi nell'Elenco regionale previsto dall'articolo 9, comma 2, della legge regionale 30/1999.

Udine 15 aprile 2002

DELLA VEDOVA

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO PER LA GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA 16 aprile 2002, n. 102.

Azienda faunistico venatoria «Ca' Leoni» ubicata nei Comuni di Aquileia e Grado. Modifica al proprio decreto n. 183 del 20 luglio 2001.

IL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO
PER LA GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA

VISTA la legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30, rigurdante la gestione e l'esercizio dell'attività venatoria nella Regione Friuli-Venezia Giulia;

VISTO il Regolamento per la disciplina delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale il 25 ottobre 2000, n. 0375/Pres.;

VISTO il decreto di questo Servizio n. 183 del 20 luglio 2001 con il quale si autorizza l'istituzione dell'azienda faunistico-venatoria «Ca' Leoni» ubicata nei Comune di Aquileia e Grado avente una superficie comprensoriale di ettari 213.99.94;

VISTA la richiesta presentata dal direttore della riserva di caccia di Aquileia del 29 agosto 2001, di revisione del perimetro dell'azienda faunistico-venatoria «Ca' Leoni»;

VISTO il verbale del responsabile dell'istruttoria dott. Giorgio Peresson, dell'8 novembre 2001;

PRESO ATTO della preposizione al Servizio autonomo per la gestione faunistica e venatoria deliberata dalla Giunta regionale in data14 aprile 2000;

DECRETA

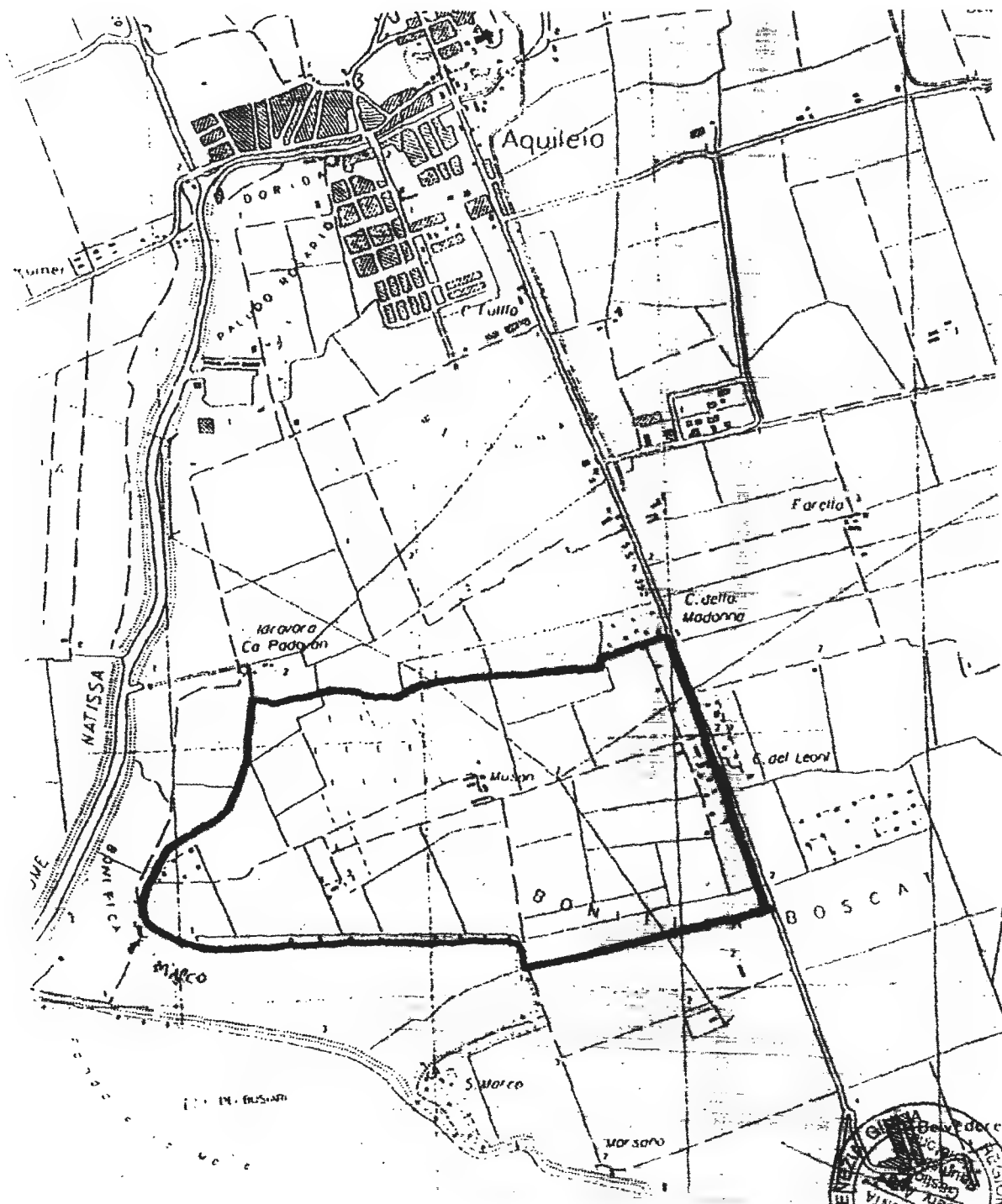
1. A parziale rettifica del decreto n. 183 del 20 luglio 2001 del Servizio autonomo per la gestione faunistica e venatoria, il comprensorio dell'azienda faunistico-venatoria «Ca' Leoni» ha una superficie di ettari 208.40.59 ed una superficie agro-silvo-pastorale di ettari 203.69.43.

2. Nell'azienda faunistico-venatoria «Ca' Leoni», la tabellazione deve essere riposizionata conformemente al nuovo perimetro aziendale, individuato nell'allegato A del presente decreto.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Udine, lì 16 aprile 2002

DELLA VEDOVA

Azienda faunistico-venatoria
«Ca' Leoni»
Scala 1:25.000

NB: Il presente perimetro ha carattere indicativo.

VISTO: IL DIRETTORE SOSTITUTO:
DELLA VEDOVA

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO PER LA GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA 30 aprile 2002, n. 103.

Autorizzazione all'istituzione dell'azienda faunistico venatoria, di tipo individuale, denominata «Il Folletto» nella Riserva di caccia di Socchieve.

IL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO PER LA GESTIONE FAUNISTICA E VENATORIA

VISTA la legge regionale 31 dicembre 1999, n. 30, riguardante la gestione e l'esercizio dell'attività venatoria nella Regione Friuli-Venezia Giulia;

VISTO il Regolamento per la disciplina delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale il 25 ottobre 2000, n. 0375/Pres.;

VISTA la richiesta di autorizzazione presentata il 20 aprile 2001 da Stroili Elio nato a Tolmezzo il 21 marzo 1940 in qualità di legale rappresentante dell'azienda faunistico-venatoria denominata «Il Folletto»;

VISTO il verbale del 30 aprile 2002 del responsabile dell'istruttoria, riguardante l'istituzione dell'azienda faunistico-venatoria di tipo individuale, denominata «Il Folletto», avente una superficie di ettari 374.01.80 insiti nella Riserva di caccia di Socchieve;

PRESO ATTO della preposizione al Servizio autonomo per la gestione faunistica e venatoria deliberata dalla Giunta regionale in data 14 aprile 2000;

DECRETA

1. E' autorizzata fino al 31 marzo 2012, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge regionale 31 dicembre 1999 n. 30, l'istituzione dell'azienda faunistico-venatoria «Il Folletto» di tipo individuale, con sede legale nel Comune di Tolmezzo, via Cavour 1, legalmente rappresentata da Stroili Elio nato a Tolmezzo il 21 marzo 1940.

2. L'azienda faunistico-venatoria, individuata nell'allegato A, ha una superficie di ettari 374.01.80 di cui ettari 373.74.40 di superficie agro-silvo-pastorale.

3. Il numero massimo di cacciatori, titolari di permesso annuale, che possono esercitare l'attività venatoria in forma continuativa, all'interno dell'azienda faunistica, è di 4 unità.

4. L'attività venatoria 2002-2003 può essere avviata solamente dopo che sarà pervenuta al Servizio autonomo per la gestione faunistica e venatoria la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del legale rappresentante dell'azienda faunistica attestante l'avvenuta tabellazione del comprensorio aziendale, secondo quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Giunta regionale del 25 ottobre 2000, n. 0375/Pres..

5. L'autorizzazione è revocata:

a) se il legale rappresentante dell'Azienda non risulta iscritto, entro un anno dall'autorizzazione, nell'elenco regionale di cui all'articolo 9, comma 2, legge regionale del 31 dicembre 1999 n. 30;

b) per il mancato versamento della tassa di concessione annuale, secondo le modalità previste dall'articolo 4 del sopracitato decreto del Presidente della Giunta regionale;

c) per la mancata annotazione, negli appositi registri, delle persone invitate all'attività venatoria, ovvero per il mancato rispetto della vigente normativa in materia, nel rilascio degli inviti;

d) qualora manchino o non siano mantenute le tabelle perimetrali, ovvero se rimosse, non vengano prontamente ripristinate;

e) quando l'Azienda non si conformi alla pianificazione faunistico-venatoria ed agli indirizzi dei competenti organi di settore;

f) se entro il 30 aprile di ogni anno l'Azienda faunistica non trasmette al Servizio autonomo per la gestione faunistica e venatoria, fotocopia dei verbali relativi all'immissione di fauna effettuate dal 1° febbraio al 31 agosto;

g) se entro il 30 aprile di ogni anno, l'Azienda faunistica non trasmette al Servizio autonomo per la gestione faunistica e venatoria l'elenco dei cacciatori proprietari o conduttori, quello dei cacciatori titolari di permesso annuale e quello dei cacciatori invitati;

h) se l'Azienda non impegna l'eventuale utile di bilancio per interventi di miglioramento ambientale a favore della fauna.

6. L'autorizzazione decade se:

a) allo scadere del periodo di tempo per il quale è stata rilasciata, l'Azienda non provvede a chiederne il rinnovo almeno centottanta giorni prima della scadenza;

b) la richiesta di rinnovo non viene accolta;

c) vengono effettuate immissioni di fauna dal 1° settembre al 31 gennaio.

Il presente decreto autorizzativo verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Udine, lì 30 aprile 2002

DELLA VEDOVA

Azienda faunistico-venatoria
«Il Folletto»
Scala 1:25.000

NB: Il presente perimetro ha carattere indicativo.

VISTO: IL DIRETTORE SOSTITUTO:
DELLA VEDOVA

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DELL'OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE DI PORDENONE 29 aprile 2002, n. 1253.

Applicazione del Decreto ministeriale 31 maggio 2000 recante misure per la lotta obbligatoria contro la flavescenza dorata della vite.

IL DIRETTORE SOSTITUTO DELL'OSSERVATORIO
PER LE MALATTIE
DELLE PIANTE DI PORDENONE

VISTA la legge 18 giugno 1931, n. 987 recante disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi, e in particolare gli articoli 2, 3, 4 e 22 nonchè il relativo Regolamento per l'applicazione approvato con R.D.L. 23 giugno 1932, n. 913, e con legge 22 dicembre 1932, n. 1933;

VISTO il Decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 31 maggio 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 10 luglio 2000 recante «Misure per la lotta obbligatoria contro la flavescenza dorata della vite (FD)» ed in particolare gli articoli 4, 5 e 6 che prevedono l'adozione di specifiche misure fitosanitarie rispettivamente all'interno dei focolai di FD, nelle zone di insediamento e nelle zone indenni;

CONSIDERATO che il citato Decreto ministeriale di lotta obbligatoria demanda ai Servizi Fitosanitari regionali l'individuazione delle misure fitosanitarie;

VISTI i propri Decreti n. 1118 del 19 luglio 2000, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 40 del 4 ottobre 2000, e n. 793 del 2 maggio 2001, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 23 del 6 giugno 2001, con i quali è stato individuato un focolaio di FD comprendente l'intero territorio dei Comuni di Caneva, Sacile, Fontanafredda, Brugnera, Prata di Pordenone e Porcia nonchè di Roveredo in Piano e Pasiano di Pordenone e sono state impartite disposizioni per l'applicazione del citato Decreto ministeriale di lotta obbligatoria nel focolaio medesimo nonchè nel restante territorio della Provincia di Pordenone;

PRESO ATTO dell'esito dei monitoraggi effettuati nell'anno 2001 e, nello specifico, delle analisi effettuate con tecniche di biologia molecolare dal Dipartimento di biologia applicata alla difesa delle piante dell'Università di Udine, nell'ambito di specifiche convenzioni, per la caratterizzazione dei fitoplasmi associati ai giallumi della vite (GY) che hanno riscontrato il fitoplasma della FD sensu stricto associato a viti coltivate anche nei Comuni di Aviano, Fiume Veneto, Pordenone, Pravisdomini e Sesto al Reghena;

RITENUTO di dover ridefinire la delimitazione dell'area denominata «focolaio», individuata con i citati provvedimenti dell'O.M.P. di Pordenone del 19 luglio 2000 e del 2 maggio 2001;

RITENUTO di dover mantenere il carattere obbligatorio della lotta all'insetto Scaphoideus titanus Ball nell'intero territorio vitato della Provincia di Pordenone;

VALUTATA l'opportunità di imporre, a titolo precauzionale, misure fitosanitarie analoghe a quelle adottate nella zona di focolaio anche nella zona maggiormente interessata dall'attività del vivaismo viticolo, comprendente il territorio comunale di Arzene, San Martino al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro e Zoppola;

DECRETA

1. In Provincia di Pordenone è individuato un focolaio di Flavescenza dorata della vite comprendente l'intero territorio dei Comuni di Caneva, Sacile, Fontanafredda, Brugnera, Prata di Pordenone, Porcia, Roveredo in Piano, Pasiano di Pordenone, Aviano, Fiume Veneto, Pordenone, Pravisdomini e Sesto al Reghena.

2. Nel focolaio, fino a contraria disposizione, è fatto obbligo a chiunque, nei propri vigneti, inclusi quelli incolti, di:

- eliminare tempestivamente ogni vite con sintomi sospetti di Flavescenza dorata, senza che vi sia necessità di specifiche conferme analitiche sulle singole piante oggetto di epurazione;
- estirpare l'intero appezzamento vitato - intendendo per questo un appezzamento omogeneo per conduzione, vitigno coltivato ed età - qualora l'incidenza delle piante sintomatiche superi il 25% del totale.

L'eliminazione delle viti sintomatiche o l'estirpo delle superfici vitate avverrà d'iniziativa propria del viticoltore o nell'ambito di specifico programma di ispezione ed epurazione organizzato dall'Amministrazione regionale.

3. Nel territorio dei Comuni di Arzene, San Martino al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro e Zoppola, stante la grande rilevanza che assume in tale area la pratica del vivaismo viticolo ed i gravi pericoli connessi alla diffusione della malattia attraverso l'infezione di materiale di propagazione della vite, devono essere adottate le medesime misure profilattiche esposte al precedente punto 2.

4. Nell'intero territorio della Provincia di Pordenone, anche nelle zone ancora indenni da FD, è fatto obbligo a chiunque, nei propri vigneti, inclusi quelli incolti, di contenere le popolazioni della cicalina Scaphoideus titanus seguendo le indicazioni di difesa che saranno impartite dall'Osservatorio per le malattie delle piante, anche a mezzo del Servizio di lotta guidata ed integrata dell'Amministrazione provinciale di Pordenone.

5. La situazione fitosanitaria in Provincia di Pordenone è tale da non far sussistere i presupposti per il riconoscimento di alcuna zona di insediamento di FD.

Pordenone, 29 aprile 2002

FRAUSIN

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI 26 marzo 2002, n. EST. 172-D/ESP/4644. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie dei fondi da espropriare, da parte del Comune di S. Giorgio della Richinvelda, per la realizzazione dei lavori di realizzazione del P.R.P.C. di iniziativa pubblica per la zona artigianale industriale.

IL DIRETTORE SOSTITUTO
DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Salva restando l'eventuale riduzione di cui al successivo articolo 2, è determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che l'Amministrazione del Comune di S. Giorgio della Richinvelda è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione dell'opera citata in premessa:

Comune di S. Giorgio della Rinchinvelda - Provincia di Pordenone

1) P.C. 7780 foglio 22, mappale 50, di mq. 2410,
superficie da espropriare: mq. 2410,
in natura: seminativo,
25.136,30 - 40% = euro 15.081,78

Ditta catastale: Meneghel Edali con 1/2; Volpatti Eleonora con 1/2.

2) P.C. 7781 foglio 22, mappale 51, di mq. 2500,
superficie da espropriare: mq. 2500,
in natura: seminativo,
26.200,00 - 40% = euro 15.720,00

Ditta catastale: Meneghel Edali con 1/2; Volpatti Eleonora con 1/2.

3) P.C. 7780 foglio 22, mappale 54, di mq. 7680,
superficie da espropriare: mq. 7680,
in natura: seminativo,
80.486,40 - 40% = euro 48.291,84

Ditta catastale: Meneghel Edali con 1/2; Volpatti Eleonora con 1/2.

4) P.C. 4609 foglio 22, mappale 52, di mq. 3930,
superficie da espropriare: mq. 3930,
in natura: seminativo,
40.989,90 - 40% = euro 24.593,94

Ditta catastale: D'Andrea Silvano.

5) P.C. 4609 foglio 22, mappale 55, di mq. 1370,
superficie da espropriare: mq. 1370,
in natura: seminativo,
14.289,10 - 40% = euro 8.573,46

Ditta catastale: D'Andrea Silvano.

6) P.C. 2480 foglio 22, mappale 263, di mq. 300,
superficie da espropriare: mq. 300,
in natura: seminativo,
3.129,00 - 40% = euro 1.877,40

Ditta catastale: Tesan Romano.

7) P.C. 4786 foglio 22, mappale 257, di mq. 1840,
superficie da espropriare: mq. 1840,
in natura: seminativo,
19.191,20 - 40% = euro 11.514,72

Ditta catastale: Truant Claudio con 1/2 in comunione legale con Zilli Rosanna con 1/2.

8) P.C. 3516 foglio 22, mappale 259, di mq. 1260,
superficie da espropriare: mq. 1260,
in natura: seminativo,
13.141,80 - 40% = euro 7.885,08

Ditta catastale: Truant Claudio con 1/2 in comunione legale con Zilli Rosanna con 1/2.

9) P.C. 3228 foglio 22, mappale 261, di mq. 370,
superficie da espropriare: mq. 370,
in natura: seminativo,
3.859,10 - 40% = euro 2.315,46

Ditta catastale: Agosti Antonio con 1/2; Agosti Corinna con 1/2.

Artt. 2 - 4

(omissis)

Trieste, 26 marzo 2002

COSLOVICH

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2002, n. 848.

Legge regionale 18/1996, articolo 6. Obiettivi, indirizzi programmatici e direttive generali per l'attuazione degli interventi di competenza della Direzione regionale dell'istruzione e della cultura; esercizio finanziario 2002.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, come da ultimo modificato dall'articolo 2, comma 5 della legge regionale 30 marzo 2001, n. 10;

VISTE le leggi regionali 25 gennaio 2002, n. 3 «Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (legge finanziaria 2002)» e 25 gennaio 2002, n. 4 «Bilancio pluriennale per gli anni 2002-2004 e per l'anno 2002», nonchè il «Piano regionale di sviluppo 2002-2004, approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 21 dicembre 2001;

VISTE in particolare le previsioni recate nell'ambito dei provvedimenti finanziari e di programmazione suddetti, per quanto concerne gli interventi di competenza della Direzione regionale dell'istruzione e della cultura;

SU PROPOSTA dell'Assessore all'istruzione, cultura e volontariato,

all'unanimità

DELIBERA

Sono approvati gli obiettivi, gli indirizzi programmatici e le direttive generali per l'attuazione degli interventi di competenza della Direzione regionale dell'istruzione e della cultura per l'esercizio finanziario 2002, nel testo allegato che forma parte integrante della presente deliberazione.

IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Obiettivi, indirizzi programmatici e direttive generali per l'attuazione degli interventi di competenza - esercizio finanziario 2002

(Legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, articolo 6, comma 1)

CAPITOLO 1

DIRETTIVE GENERALI DI PROGRAMMAZIONE E INDIRIZZI COMUNI PER LA GESTIONE AMMINISTRATIVA

1 - Ambito di riferimento delle disposizioni del presente documento.

Il presente documento definisce gli indirizzi programmatici per la attuazione degli interventi finanziari che fanno riferimento ai seguenti obiettivi e programmi del Piano regionale di sviluppo 2002-2004 e del Bilancio di previsione per il medesimo triennio:

Funzione obiettivo 9. Istruzione, cultura e sport.

Programmi: 9.1. Strutture e servizi scolatici
9.2. Università
9.3. Istruzione superiore e istituti di studio
9.4. Beni artistici, storici e culturali
9.4. Musei, biblioteche e archivi storici
9.6. Attività culturale
9.7. Tutela delle culture minoritarie

Funzione obiettivo 12. Industria e ricerca.

Programma 12.4. Sviluppo della ricerca scientifica

Sono inoltre compresi nell'ambito di riferimento del documento gli interventi particolari individuati dalle singole unità amministrative di base del bilancio regionale di seguito indicate:

u.p.b. 2203 Programmi di alfabetizzazione informatica e telematica delle scuole (facente capo alla Funzione obiettivo 8. Politiche sociali e al Programma 8.6. Valorizzazione delle giovani generazioni)

u.p.b. 3200 Contributi per iniziative sperimentali (facente capo alla Funzione obiettivo 1. Autonomie locali, Programma 1.4 Prevenzione rischi per la sicurezza dei cittadini)

Le spese previste per l'attuazione degli interventi sopra indicati trovano copertura negli stanziamenti autorizzati dal bilancio pluriennale 2002-2004 a carico della Rubrica 42. «Direzione regionale dell'istruzione e della Cultura», con riferimento alle quattro unità amministrative di gestione in cui la Direzione si articola:

71. Servizio dell'istruzione e della ricerca.

72. Servizio delle attività culturali

73. Servizio dei beni culturali

74. Servizio per le lingue regionali e minoritarie

2. Direttive generali per la programmazione e per la delega della gestione delle scelte di interventi.

Ai fini del presente documento, gli interventi attribuiti alla gestione di ciascun Servizio, nel seguito puntualmente elencati, per unità previsionale di base e per capitolo, con specificazione delle corrispondenti autorizzazioni di spesa e sintetica descrizione dell'oggetto vengono suddivisi in tre raggruppamenti, come di seguito specificato.

A. Gruppo degli interventi individuati ai sensi dell'articolo 6, comma 1 bis, della legge regionale 18/1996, relativi a fattispecie contributive per le quali la legge identifica direttamente il beneficiario e la quantificazione dell'intervento.

B. Gruppo degli interventi relativi a spese e contributi annuali a carattere continuativo, previsti dalle norme generali vigenti per il sostegno del diritto allo studio e di servizi scolastici nonché per il sostegno alla gestione di servizi culturali bibliotecari e museali.

C. Gruppo degli interventi di promozione e sviluppo, comprendenti le iniziative per l'incremento dell'offerta di servizi scolastici; per la realizzazione di eventi e attività culturali di interesse regionale, ivi

compresi quelli per la tutela delle minoranze linguistiche; per l'incremento delle attività e degli investimenti in materia di conservazione e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale regionale.

Gli interventi che fanno parte dei gruppo individuato dalla lettera A), vengono elencati, nei capitoli seguenti , a titolo meramente ricognitivo. Ad essi si applicano le disposizioni di indirizzo generale per la gestione amministrativa riportate al termine del presente paragrafo.

La gestione degli interventi elencati nell'ambito dei gruppo individuato dalla lettera B) è delegata, ai sensi della disposizione di cui all'articolo 8, comma 92 della legge regionale 22 febbraio 2002, n. 2 al Direttore regionale. Al riguardo, continuano ad applicarsi le corrispondenti specifiche direttive programmatorie e di gestione già assunte con la deliberazione giuntale 15 marzo 2001, n. 794, che dovranno essere espressamente richiamate nel testo dei provvedimenti amministrativi di programmazione e impegno delle risorse stanziate.

Alla gestione degli interventi compresi nel gruppo individuato dalla lettera C), si provvede sulla base di appositi provvedimenti di deliberazione giuntale, in considerazione del fatto che il grado di discrezionalità implicito nelle concrete determinazioni relative all'impiego dei relativi stanziamenti pone l'esigenza di una preliminare, puntuale verifica, in sede politica, della coerenza delle scelte di ripartizione ipotizzate in istruttoria con gli obiettivi programmatici indicati dalle norme di riferimento.

3. Indirizzi comuni per la gestione amministrativa degli interventi e per la verifica della loro attuazione.

Fermo restando quanto espressamente previsto dalle singole norme di riferimento che ne regolano l'attuazione, si applicano i seguenti indirizzi generali di gestione e di verifica:

1) All'erogazione delle risorse destinate ai beneficiari degli interventi di cui alla sopraindicata lettera A) si potrà provvedere in forma anticipata, con provvedimento contestuale all'atto di impegno, in tutti i casi in cui si tratti di trasferimento annuale a carattere continuativo a beneficio di soggetti che abbiano presentato il conto consuntivo della gestione finanziaria dell'esercizio precedente e la documentazione attestante il regolare impiego del contributo precedentemente concesso.

2) All'erogazione dei finanziamenti concessi per altri interventi a carattere ricorrente destinati a favore di organismi non compresi tra quelli di cui al punto 1, si potrà provvedere in forma parzialmente anticipata, tenuto conto delle esigenze motivatamente espresse dai soggetti interessati, entro il limite dell'80 per cento dell'importo concesso. Eventuali deroghe a tale limite possono essere disposte con apposito provvedimento della Giunta regionale in considerazione di motivate esigenze di carattere eccezionale.

3) I singoli provvedimenti amministrativi di assegnazione e impegno delle risorse potranno recare, nel rispetto delle previsioni normative del Titolo II, Capo III della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, disposizioni particolari concernenti le modalità di espletamento degli adempimenti di verifica a rendiconto, al fine di permettere all'amministrazione concedente di acquisire ogni elemento ritenuto utile all'accertamento dei risultati effettivamente conseguiti con l'intervento pubblico.

4) Saranno sottoposti a verifica ispettiva, con specifico riferimento al riscontro analitico della documentazione attestante l'impiego dei contributi erogati, tutti i trasferimenti correnti effettuati a favore di soggetti che ricevono un contributo superiore a 100 mila euro. Sarà inoltre sottoposto a verifica ispettiva, nelle medesime forme sopra indicate, un campione dei soggetti beneficiari dei rimanenti contributi correnti, comprendente una quota non inferiore a un decimo dei beneficiari di ciascuna singola fattispecie di intervento contributivo.

4. Gestione dei mezzi stanziati, ai sensi dell'articolo 8, comma 52, della legge regionale 4/2001 per soddisfare esigenze operative correnti della Direzione regionale dell'istruzione e della cultura.

Il Direttore regionale è delegato, ai sensi dell'articolo 8, comma 92 della legge regionale 2/2000, a provvedere alla gestione delle spese per le esigenze operative correnti della Direzione nel rispetto delle disposizioni del Regolamento appositamente emanato in materia.

Nell'ambito delle tipologie di spesa relative ad acquisti di materiali e attrezzature di lavoro si procederà tenendo conto prioritariamente della esigenza che ai dipendenti sia assicurata, in modo efficiente, la disponibilità delle essenziali fonti di documentazione e aggiornamento sulle materie oggetto degli interventi di competenza.

Una quota non inferiore a un quarto delle risorse assegnate sarà prioritariamente riservata al finanziamento dei costi richiesti per la frequenza a corsi e altre iniziative di aggiornamento professionale.

CAPITOLO 2

INTERVENTI DI COMPETENZA DEL SERVIZIO ISTRUZIONE E RICERCA

Gruppo A. Interventi per i quali l'allocazione delle risorse è compiutamente definita dalla normativa.

Si dà atto che gli interventi finanziari di seguito elencati rientrano tra quelli indicati all'articolo 6, comma 1 bis della legge regionale 18/1996. Per la loro attuazione, la unità amministrativa competente procede in conformità delle specifiche disposizioni legislative vigenti per ciascuna fattispecie applicando, per quanto non espressamente previsto dalle medesime disposizioni, le modalità di gestione e di verifica indicate al paragrafo 3 del precedente capitolo 1.

u.p.b.	*cap.*	*Obiettivi specifico (descrizione sintetica)*	*stanz.2002 euro*
(Programma 1.4. - Prevenzione ai rischi per la sicurezza dei cittadini)			
3200	5025	Comune di Udine. Iniz. sperimentali educazione stradale e prevenzione	40.000,00
(Programma 9.1 - Strutture e servizi scolastici)			
268	5047	Sedi scolastiche comune di Sequals - sistemazione	40.000,00
268	5048	Scuola materna Maria Immacolata di Monfalcone - ristrutturazione	15.000,00
268	5049	Scuola Comunità ebraica di Trieste - investimenti edilizi	103.296,38
268	5072	Istituto scolastico autonomo di Tarvisio - nuovo indirizzo didattico	51.000,00
268	5054	Scuola dell'obbligo di Carlino - ripristino	175.000,00
368	5821	Scuola merletti di Gorizia - sovvenzione annuale per il funzionamento	123.000,00
(Programma 9.2 - Università)			
271	5107	Casa dello studente di Cormons - copertura oneri gestione	154.000,00
272	5084	Consorzio M.I.B. - contributo annuale per il funzionamento	258.000,00
272	5087	Consorzio FriuliFormazione - contributo annuale per il funzionamento	154.000,00
272	5088	Università di Trieste - Progetti di interculturalità	103.296,38
272	5089	Partecipazione universitaria a Consorzio "Master in politiche comunit."	206.587,76
272	5090	Università di Udine - Oneri gestione corso di laurea in scienze motorie	413.170,52
272	5120	Conservatorio Tartini di Trieste	103.000,00
(Programma 9.3. Istruzione superiore e istituti di studio)			
276	5150	Collegio del Mondo Unito - contributo annuale per funzionamento	309.000,00
277	5140	Istituti di rìcerca riconosciuti - sovvenzione annuale per l'attività	500.000,00
277	5153	Scuola internazionale dì Trieste - sovvenzione annua per funzionamento	154.000,00
(Programma 12.4. Sviluppo della ricerca scientifica)			
326	5600	Consorzio Area di Trieste - contributo annuale per funzionamento	516.000,00
326	5601	Consorzio Laboratorio biologia marina - contributo annuale per funz.	258.000,00
329	5609	Consorzio Area di Trieste - progetto sistema trasferim. conoscenze a pmi	774.690,35
329	5610	Osservatorio geofisico sperimentale - contributo su programmi di attività	464.000,00
329	5611	Centro internazionale scienze meccaniche - contr. su programmi attività	257.000,00

Gruppo B. Interventi a gestione delegata.

Gli interventi di seguito elencati sono delegati, per la gestione finanziaria, al Direttore regionale, ai sensi della disposizione di cui all'articolo 6, comma 1 quater della legge regionale 18/1996. Alla loro attuazione si procede nel rispetto delle direttive specificamente stabilite per i corrispondenti interventi dell'anno 2001, al capitolo 1 del documento approvato con la deliberazione 15 marzo 2001, n.794.

u.p.b.	*cap.*	*Obiettivi specifico (descrizione sintetica)*	*stanz. 2002 euro*
(Programma 9.1 - Strutture e servizi scolastici)			
249	5023	Istituti scolastici non statali - sostegno programmi di offerta formativa	516.000,00
264	5020	Scuole materne non statali - contributi correnti sugli oneri di gestione	2.065.000,00
264	5022	Associazioni tra scuole materne non statali - contrib. annui per attività.	61.000,00
265	5032	Orientamento scolastico - attività istituzionale della struttura regionale	180.000,00
265	5037	Aggiornamento operatori scolastici	77.000,00
266	5029	Assegni di studio per la frequenza di scuole non statali	3.098.000,00
266	5033	Sussidi su spese per libri di testo e trasporti nella scuola superiore	1.032.000,00
268	5052	Scuole materne non statali - opere urgenti manutenzione	206.0-00,00

(Programma 9.2 - Università)

271	5076	Assegni di studio universitario - fondo integrativo regionale	309.000,00
271	5080	ERDISU - Finanziamento annuale ex art. 16, 1 LR55190	5.681.000,00
271	5081	Assegni di studio per frequenza corsi universitari all'estero	103.000,00
271	5182	Progetto pilota ERDiSU su mobilità internazionale studenti	258.000,00
272	5083	Borse studio Univ. Trieste e Udine a studenti di Istria, Quarnero e Dalmazia	103.000,00

(Programma 9.3. Istruzione superiore e istituti di studio)

276	5151	Collegio dei Mondo Unito - contributo per frequenza studenti	154.000,00
276	5152	Collegio dei Mondo Unito - borse di studio per l'estero	216.000,00
966	5136	Accademia di Belle Arti. Spese per l'avvio	51.0(0,00

(Programma 9.7. Tutela delle lingue e delle culture minoritarie)

782	5490	Diritto allo studio scuole slovene - organi collegiali	51.000,00
782	5491	Diritto allo studio scuote slovene - interventi vari di sostegno	51.000,00

(Programma 8.6. Interventi per la valorizzazione delle giovani generazioni)

2203	5079	Programmi scolastici di alfabetizzazione informatica	516.000,00

(Programma 52.3. Acquisto di beni e servizi)

1620	5018	Spese per esigenze della Direzione regionale dell'istruzione e della cultura	51.000,00

Gruppo C. Interventi per i quali la gestione delle risorse è effettuata sulla base di distinte deliberazioni della Giunta regionale.

Per la gestione degli interventi di seguito elencati la struttura competente procederà alla predisposizione di appositi programmi attuativi e di ripartizione delle risorse disponibili, definiti sulla base delle disposizioni legislative vigenti per ciascuna delle unità previsionali di base indicate. I programmi attuativi dopo l'acquisizione degli eventuali pareri previsti dalla normativa, sono sottoposti all'approvazione finale della Giunta regionale, ai fini della verifica della coerenza delle scelte di gestione finanziaria individuate con gli obiettivi programmatici indicati dalla legge e della eventuale determinazione di disposizioni specifiche in ordine alle modalità da rispettare nel procedimento di erogazione delle risorse e di controllo sull'esito degli interventi finanziati.

u.p.b.	***cap.***	***Obiettivi specifico (descrizione sintetica)***	***stanz. 2002 euro***
(Programma 9.1 - Strutture e servizi scolastici)			
265	5036	Assicurazione scolastica regionale - rinnovo	206.000,00
2997	5041	Spese per incontri di studio e consulenze	50.000,00
3001	5039	Progetti di sviluppo offerta formativa degli istituti scolastici autonomi	650.000,00
268	5064	Collegi e istituti Salesiani e Vendramin - investimenti edilizi	335.706,98
(Programma 9.2 - Università)			
273	5096	Edilizia universitaria - investimenti strutture didattiche e di ricerca	1.032.918,80
273	5097	Edilizia universitaria - investimenti strutture ricettive studenti	516.461,90
960	5127	Consorzi universitari di Trieste e di Udine - convenzioni con Regione	309.000,00
960	5128	Università di Trieste e di Udine - convenzioni con Regione	1.549.000,00
960	5129	Consorzi universitari di Gorizia e Pordenone - convenzioni con Regione	309.000,00
960	5131	Scuola intern. Superiore di studi avanzati - convenzioni con Regione	103.000,00
(Programma 12.4. Sviluppo della ricerca scientifica)			
329	5608	Progetti ERDISU per interscambio formativo Universi tà-imprese	258.000,00
329	5612	Progetti di ricerca scientifica di interesse regionale	1.032.918,80

CAPITOLO 3

INTERVENTI DI COMPETENZA DEL SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

Gruppo A. Interventi per i quali l'allocazione delle risorse è compiutamente definita dalla normativa

Si dà atto che gli interventi finanziari di seguito elencati rientrano tra quelli indicati all'articolo 6, comma 1 bis della legge regionale 18/1996. Per la loro attuazione, la unità amministrativa competente procede in conformità delle specifiche disposizioni legislative vigenti per ciascuna fattispecie applicando, per quanto non espressamente previsto dalle medesime disposizioni, le modalità di gestione e di verifica indicate al paragrafo 3 del precedente capitolo 1.

u.p.b.	***cap.***	***Oggetto - descrizione sintetica***	***stanz. 2002 euro***
(Programma 9.6 -Attività culturali -Attività teatrali ed operistiche)			
291	*5339*	*Festival dell'operetta*	*144.000,00*
291	*5340*	*Teatro Verdi Trieste - contributo ordinario*	*2.220.000,00*
291	*5341*	*Teatro stabile di prosa - contributo ordinario*	*1.032.000,00*
291	*5342*	*Ente regionale teatrale - contributo ordinario*	*655.156,98*
291	*5354*	*Orchestra sinfonica regionale - quota ass. e contributo*	*1.500.000,00*
291	*5372*	*Centro servizi e spettacoli - contributo ordinario*	*516.000,00*
291	*5373*	*Teatro popolare La contrada - contributo ordinario*	*645.000,00*
291	*5381*	*Teatro nuovo Giovanni da Udine - contributo ordinario*	*1.032.000,00*
291	*5388*	*Strutture teatrali comprensoriali - enti riconosciuti*	*901.000,00*
291	*5389*	*Artisti Associati di Gorizia*	*80.000,00*
1351	*5094*	*Anticipazioni di cassa all'Ente autonomo Teatro Verdi di Trieste*	*5.000.000,00*
(Programma 17.3 - Attività culturali -Manifestazioni culturali vari,-)			
295	*5201*	*Associazione M itteleuropa - progetto culture e religioni diverse*	*50.000,00*
295	*5204*	*A.N.A. di Trieste - Ottantesimo anniversario della fondazione*	*50.000,00*
295	*5281*	*Interventi straordinari su "Ara pacis" e Monumento caduti servizio*	*50.000,00*
295	*5282*	*Gruppo etnico italiano in Slovenia e Croazia - contributo a UPT*	*1.032.000,00*
295	*5293*	*Istituto regionale di cultura istriana (I.R.C.I.) Sovvenzione annua*	*120.000,00*
295	*5318*	*Società consortile montagna leader Maniago - contr. straordinario*	*40.000,00*
295	*5319*	*Università della terza età di Sacile - finalità istituzionali*	*20.000,00*
295	*5346*	*Asseganzioni alle Province per contributi attività culturali*	*619.000,00*
295	*5350*	*Cineteca del Friuli - contrib. Speciale per raccolta e cons.patrimonío*	*77.473,53*
295	*5364*	*Associazione Mittelfest - contributo ordinario*	*970.000,00*
295	*5382*	*Science+fiction Festival internazionale della fantascienza di Trieste*	*150.000,00*
295	*5400*	*Rassegne dì spettacolo internazionali - enti riconosciuti*	*2.35-5.000,00*
295	*5401*	*Associazioni e istituti arte, musica, spettacolo - enti riconosciuti*	*1.817.000,00*
295	*5402*	*Complessi orchestrali cameristici - enti riconosciuti*	*165.000,00*
295	*5403*	*Associazioni e istituti scienze umane e sociali - ente riconosciuti*	*1-571.000,00*
295	*5404*	*Istituti di studi storiografici - enti riconosciuti*	*553.000,00*
295	*5407*	*Unione società corali (USCI) - contributo ordinario*	*129.000,00*
295	*5409*	*Associazione regionale bande musicali - contributo ordinario*	*77.000,00*
295	*5417*	*Associazione "Pro-sacile" - contributo programma 2001-2003*	*51.650,69*
295	*5418*	*Coro polifonico di Ruda - progetto archivio capitolare udinese*	*45.000,00*
295	*5419*	*Centro di documentaz: Cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata*	*206.000,00*
295	*5420*	*Associazione Caro Livenza di Sacile - Sovvenzione straordinaria*	*40.000,00*
295	*5421*	*Associazione Coro dei Friuli-Venezia Giulia - Sovvenz. straordinaria*	*60.000,00*

(Programma 17.3 -Attività culturali - Strutture teatrali)

300	*5454*	*Edilizia teatrale - Contributo al Comune di Pordenone*	*1.549.375,70*
300	*5461*	*Edilizia teatrale - Contributo al Comune di Casarsa della Delizia*	*77.000,00*

(Programma 17.3 - Attività culturali - Conferimenti a Fondazioni)

302	*5462*	*Fondazione Teatro Verdi Trieste - conferimento patrimoniale*	*516.461,901*
302	*5470*	*Fondazione Teatro Giovanni da Udine - conferimento patrimoniale*	*259.233,451*

(Programma 17.3 - Attività culturali - Spese dirette della Regione per iniziative culturali)

946	*5304*	*Partecipazione regionale ad Associazione per l'operetta*	*46.000,001*

Gruppo B. Interventi a gestione delegata.

Gli interventi di seguito elencati sono delegati, per la gestione finanziaria, al Direttore regionale, ai sensi della disposizione di cui all'articolo 6, comma 1 quater della legge regionale 18/1996. Alla loro attuazione si procede nel rispetto delle direttive specificamente stabilite per i corrispondenti interventi dell'anno 2001, al capitolo 2 del documento approvato con la deliberazione 15 marzo 2001, n. 794.

u.p.b.	***cap.***	***Oggetto - descrizione sintetica***	***stanz. 2002 curo***
(Programma 17.3 -Attività culturali - Spese dirette della Regione per iniziative culturali)			
946	*5200*	*Iniziative studio e divulg. cultura celtica - completamento del programma.*	*516.461,90*
(Programma 17.3 -Attività culturali - Strutture teatrali)			
300	*5450*	*Edilizia teatrale - Comuni di Gradisca, Muggia e San Vito al Tagliamento*	*180.764,91*

Gruppo C. Interventi per i quali la gestione delle risorse è effettuata sulla base di distinte deliberazioni della Giunta regionale.

Per la gestione degli interventi di seguito elencati la struttura competente procederà alla predisposizione di appositi programmi attuativi e di ripartizione delle risorse disponibili, definiti sulla base delle disposizioni legislative vigenti per ciascuna delle unità previsionali di base indicate. I programmi attuativi dopo l'acquisizione degli eventuali pareri previsti dalla normativa, sono sottoposti all'approvazione finale della Giunta regionale, ai fini della verifica della coerenza delle scelte di gestione finanziaria individuate con gli obiettivi programmatici indicati dalla legge e della eventuale determinazione di disposizioni specifiche in ordine alle modalità da rispettare nel procedimento di erogazione delle risorse e di controllo sull'esito degli interventi finanziati.

u.p.b.	***cap.***	***Oggetto - descrizione sintetica***	***stanz. 2002 curo***
(Programma 17.3 - Attività culturali - Manifestazioni culturali varie)			
295	*5203*	*Celebrazione decennale Padre Davide M. Turoldo*	
295	*5303*	*Associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati - contributi ordinari*	*413.000,00*
295	*5355*	*Scambi culturali internazionali - contributi Titolo V LR68*	*134.283,79*
(Programma 17,3 -Attività culturali - Spese dirette della Regione per iniziative culturali)			
946	*5396*	*Iniziative culturali di rilevante interesse regionale*	*3.300,000,00*

CAPITOLO 4

INTERVENTI DI COMPETENZA DEL SERVIZIO DEI BENI CULTURALI

Gruppo A. Interventi per i quali l'allocazione delle risorse è compiutamente definita dalla normativa.

Si dà atto che gli interventi finanziari di seguito elencati rientrano tra quelli indicati all'articolo 6, comma 1 bis della legge regionale 18/1996. Per la loro attuazione, la unità amministrativa competente procede in conformità delle specifiche disposizioni legislative vigenti per ciascuna fattispecie applicando, per quanto non espressamente previsto dalle medesime disposizioni, le modalità di gestione, e di verifica indicate al paragrafo 3 dei precedente capitolo 1.

u.p.b.	***cap.***	***Obiettivi specifici - descrizione sintetica***	***stanz. 2002 euro***
(Programma 9.4. Beni artistici storici e culturali)			
280	*5172*	*Istituto Ville Venete - contributo annuale*	*103.000,00*
281	*5181*	*Opere millenario Gorizia - programma straordinario*	*774.233,45*
281	*5189*	*Palazzo Coronini-Cronberg - contributo straordinario*	*154.942,07*
281	*5190*	*Monumenti Basovizza e Monrupino - contributo annuale*	*10.334,14*
281	*5196*	*Associazione S.Giuseppe in Oswiecim - Contr. Chiesa in Auschwitz*	*10-564,36*
281	*5199*	*Società operaia mutuo soccorso Pordenone - contributo straordinario*	*50.000,00*
(Programma 9.5. Musei biblioteche e archivi storici)			
287	*5237*	*Biblioteca civica di Pordenone*	*154.000,00*
287	*5246*	*Centri studi e restauro di Gorizia - contributo speciale*	*103.296,38*
287	*5258*	*Centro ricerche archeologiche e storiche - Itinerari 1^ guerra mondiale*	*25.000,00*

Gruppo B. Interventi a gestione delegata.

Gli interventi di seguito elencati sono delegati, per la gestione finanziaria, al Direttore regionale, ai sensi della disposizione di cui all'articolo 6, comma 1 quater della legge regionale 18/1906. Alla loro attuazione si procede nel rispetto delle direttive specificamente stabilite per i corrispondenti interventi dell'anno 2001, al capitolo 3 del documento approvato con la deliberazione 15 marzo 2001, n. 794.

u.p.b.	***cap.***	***Obiettivi specifici - descrizione sintetica***	***stanz. 2002 euro***
(Programma 9.4. Beni artistici, storici e culturali)			
280	*5187*	*Associazioni per la tutela dei castelli - contributo annuale*	*103.000,00*
(Programma 9.5. Musei, biblioteche e archivi storici)			
282	*5215*	*Musei multipli e grandi - contributi annuali*	*774.000,001*
283	*5210*	*Biblioteche di interesse regionale - contributi annuali*	*516.000,00*
(Programma 9.6. Attività culturali)			
297	*5351*	*Servizio della Cineteca regionale.*	*2-5.000,00*

Gruppo C. Interventi per i quali la gestione delle risorse è effettuata sulla base di distinte deliberazioni della Giunta regionale.

Per la gestione degli interventi di seguito elencati la struttura competente procederà alla predisposizione di appositi programmi attuativi e di ripartizione delle risorse disponibili, definiti sulla base delle disposizioni legislative vigenti per ciascuna delle unità previsionali di base indicate. I programmi attuativi dopo l'acquisizione degli eventuali pareri previsti dalla normativa, sono sottoposti all'approvazione finale della Giunta regionale, ai fini della verifica della coerenza delle scelte di gestione finanziaria individuate con gli obiettivi programmatici indicati dalla legge e della eventuale determinazione di disposizioni specifiche in ordine alle modalità da rispettare nel procedimento di erogazione delle risorse e di controllo sull'esito degli interventi finanziati.

u.p.b.	*cap.*	*Obiettivi specifici - descrizione sintetica*	*stanz. 2002 euro*
(Programma 9.4. Beni artistici, storici e culturali)			
279	*5170*	*Centro di catalogazione e restauro - attività istituzionale*	*516.000,00*
281	*5175*	*Recupero siti prima guerra mondiale - contributi a soggetti vari*	*250.000,00*
281	*5176*	*Conservazione e restauro beni immobili - contributi a soggetti vari*	*5 16.000,00*
281	*5177*	*Conservazione e restauro beni mobili - contributi a soggetti vari*	*824.000,00*
281	*5178*	*Conservazione e restauro beni immobili - contributi a soggetti vari*	*516.000,00*
281	*5183*	*Conservazione e restauro castelli - contributi a soggetti vari*	*250.000, 00*
281	*5185*	*Promozione della conoscenza e fruizione castelli - contributi a soggetti vari*	*103.296.38*
281	*5198*	*Recupero beni archeologia industriale - contributi a soggetti vari*	*487.000,00*
1072	*5169*	*Conservazione beni patrimonio storico-artistico Istria, Quarnero e Dalmazia*	*150.000,00*
(Programma 9.5. Musei biblioteche e archivi storici)			
287	*5239*	*Conservazione e recupero beni archivistici*	*154.000,00*

CAPITOLO 5

INTERVENTI DI COMPETENZA DEL SERVIZIO DELLE LINGUE E CULTURE MINORITARIE

Gruppo A. Interventi per i quali l'allocazione delle risorse è compiutamente definita dalla normativa

Si dà atto che gli interventi finanziari di seguito elencati rientrano tra quelli indicati all'articolo 6, comma 1 bis della legge regionale 18/1996. Per la loro attuazione, la unità amministrativa competente procede in conformità delle specifiche disposizioni legislative vigenti per ciascuna fattispecie applicando, per quanto non espressamente previsto dalle medesime disposizioni, le modalità di gestione o di verifica indicate al paragrafo 3 del precedente capitolo l.

u.p.b.	*- cap.*	*Oggetto - descrizione sintetica*	*stanz. 2002 euro*
(Programma 9.7 Tutela delle culture minoritarie			
310	*5533*	*Biblioteca Joppi - Contrib. speciale per sezione friulana*	*51.000,00*
"	*5541*	*Società filologica G.I.Ascoli*	*258.000,00*
"	*5542*	*Università di Udine - Attività formaz.e ricerca su lingua friulana*	*103.000,00*
"	*5543*	*OLF-Istituto regionale per la tutela della lingua e cultura friulana*	*206.000,00*
"	*5547*	*Enti per la tutela della lingua e cultura friulana - Contrib. attività*	*185.000,00*

Gruppo B. Interventi a gestione delegata.

Gli interventi di seguito elencati sono delegati, per la gestione finanziaria, al Direttore regionale, ai sensi della disposizione di cui all'articolo 6, comma 1 quater della legge regionale 18/1996. Alla loro attuazione si procede nel rispetto delle direttive specificamente stabilite per i corrispondenti interventi dell'anno 2001, al capitolo 4 del documento approvato con la deliberazione 15 marzo 2001, n. 794. Per gli interventi individuati dalla unità previsionale di base n. 565, si procederà all'impiego delle risorse autorizzate ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 23/2001, a valere sull'esercizio finanziario 2001, nel rispetto delle seguenti disposizioni di indirizzo e programmazione:

- per le iniziative editoriali ed informative della minoranza slovena, a carico del capitolo 5573 si farà riferimento alle disposizioni del D.P.G.R. 480/1993 nonché ai criteri fissati dalla Giunta regionale con la propria deliberazione 8 agosto 1997, n. 2427;
- per i contributi ad attività culturali minori, a carico del capitolo 5576, si farà riferimento alle direttive stabilite per i corrispondenti interventi dell'anno 2000 al capitolo 4 del documento approvato con la deliberazione 16 marzo 2000, n. 608.

u.p.b.	***cap.***	***Oggetto - descrizione sintetica***	***stanz. 2002 (curo)***
(Programma 9.7 Tutela delle culture minoritarie)			
310	*5549*	*Corsi di lingua friulana promossi da Comuni*	*206.000,00*
"	*5535*	*Corsi lingua e cultura friulana promossi da scuole e altri enti*	*103.000,00*
	5545	*Attività culturali minori assegnazioni annue a Province*	*723.000,00*
313	*5552*	*Tutela cultura aree germanofone - Contributi a enti locali e ~!azioni*	*103.000,00*
565	*5573*	*Iniziative informative e editoriali della minoranza slovena (cd.2001)*	*726.138,40*
	5576	*Contributi per attività culturali, artistiche, sportive minori (cd.2001)*	*320.203,28*

Gruppo C. Interventi per i quali la gestione delle risorse è effettuata sulla base di distinte deliberazioni della Giunta regionale.

Per la gestione degli interventi di seguito elencati la struttura competente procederà alla predisposizione di appositi programmi attuativi e di ripartizione delle risorse disponibili, definiti sulla base delle disposizioni legislative vigenti per ciascuna delle unità previsionali di base indicate. I programmi attuativi dopo l'acquisizione degli eventuali pareri previsti dalla normativa, sono sottoposti all'approvazione finale della Giunta regionale, ai fini della verifica della coerenza delle scelte di gestione finanziaria individuate con gli obiettivi programmatici indicati dalla legge e della eventuale determinazione di disposizioni specifiche in ordine alle modalità da rispettare nel procedimento di erogazione delle" risorse e di controllo sull'esito degli interventi finanziati.

u.p.b.	***cap***	***Oggetto - descrizione sintetica***	***stanz. 2002 euro***
(Programma 9.7 Tutela delle culture minoritarie)			
310	*5536*	*Programmi radiotelevisivi in friulano*	*154.000,00*
565	*5571*	*Fondo per le attività culturali e sportive della minoranza slovena*	*5.164.573,991*

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2002, n. 1017.

Legge regionale 18/1996 articolo 6, comma 1. Direzione regionale del lavoro e previdenza, cooperazione ed artigianato; obiettivi, programmi, priorità e direttive per l'anno 2002.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 6, comma 1 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, in base al quale la Giunta regionale definisce annualmente gli obiettivi e i programmi da attuare, individuando le necessarie risorse, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione;

VISTA la legge regionale 16 aprile 1999 n. 7 concernente «Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità regionale e modifiche alla legge regionale 1 marzo 1988 n. 7»;

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000 n. 7 concernente «Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso»;

VISTA la legge regionale 25 gennaio 2002 n. 3, concernente «Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione» (legge finanziaria 2002);

VISTA la legge regionale 25 gennaio 2002 n. 4, concernente «Bilancio pluriennale per gli anni 2002-2004 e bilancio di previsione per l'anno finanziario 2002»;

VISTO il Piano regionale di sviluppo 2002-2004 approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 21 dicembre 2001;

VISTE le indicazioni fornite dall'Assessore al lavoro e previdenza, cooperazione ed artigianato in merito al programma da attuare da parte della Direzione regionale del lavoro, cooperazione ed artigianato nel corso del 2002;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale al lavoro, alla previdenza, alla cooperazione, all'artigianato, all'unanimità

DELIBERA

• E' approvato il programma per il 2002 della Direzione regionale del lavoro, previdenza cooperazione ed artigianato, di cui all'allegato che costituisce parte integrante della presente deliberazione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Attività programmatoria - di cui all'articolo 6, comma 1 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 - esercizio 2002.

SERVIZIO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA

Nel corso dell'esercizio 2002 l'attività del Servizio si svilupperà sui molteplici versanti delle iniziative a carattere normativo, della gestione - con particolare riferimento ad uno specifico intervento - dell'obiettivo comunitario 2 DOCUP 2000-2006, nonché dell'ordinaria gestione degli interventi previsti a bilancio.

In particolare, detta attività si svolgerà secondo le seguenti linee di indirizzo:

Iniziative normative

A seguito delle modifiche introdotte dall'articolo 4 della legge regionale 3/2002 in materia di trasferimento di funzioni amministrative alle Province, il Servizio sarà chiamato a collaborare nella formulazione di proposte in ordine all'adeguamento dell'assetto organizzativo delle strutture regionali competenti in materia di lavoro (da attuarsi con apposita deliberazione giuntale), nonché in ordine alla prevista legge di adeguamento della legge regionale 1/1998 ed alla puntuale disciplina normativa del conferimento alle Province delle funzioni in materia di incentivazione alla cooperazione sociale.

Attività amministrativa

1) Obiettivo 2 - DOCUP 2000-2006:

nel corso del 2002, successivamente all'approvazione del Complemento di programmazione del DOCUP 2000-2006 Obiettivo 2 ed in conformità al contenuto dello stesso, il Servizio sarà impegnato nell'attuazione, secondo la modalità della «regia regionale», dell'Azione 1.3.3., concernente la realizzazione di un Centro per la promozione della sicurezza sul lavoro da parte del Consorzio per lo sviluppo industriale del Comune di Monfalcone, soggetto beneficiario finale dell'Azione medesima. Detto intervento si configura come particolarmente complesso, sia con riferimento ai lavori di edificazione delle infrastrutture fisiche sia con riferimento alle attività di studio, ricerca e promozione, che dovranno essere intraprese al fine di contribuire ad un effettivo miglioramento della sicurezza e della tutela della salute dei lavoratori nell'ambito della Regione. L'Azione in parola sarà portata a compimento entro il primo semestre del 2006.

2) Ordinaria attività amministrativa:

per quanto concerne l'ordinaria attività amministrativa, il Servizio lavoro e previdenza opera in diversi settori di intervento, quali quello previdenziale concernente il sostegno alla maternità, quello più strettamente atti-

nente alle politiche del lavoro, compresa la vigilanza sull'Agenzia regionale per l'impiego, il settore infine concernente l'incentivazione a favore della cooperazione sociale.

A tale ultimo riguardo, l'attività del Servizio nel corso del 2002 si svolgerà alla luce delle innovazioni introdotte in materia dalla legge regionale 3/2002, e particolarmente dall'articolo 4, commi 17 (conferimento alle Province di funzioni in materia di incentivazione alla cooperazione sociale dall'1 luglio 2002) e 19 (abrogazione degli articoli 9 e 11 della legge regionale 7/1992). Inoltre, con riferimento ai procedimenti in corso alla data sopraindicata, il comma 20 del medesimo articolo 4 della legge regionale 3/2002 prevede che rimangano di competenza della Regione e che ad essi continui ad applicarsi la normativa previgente; a tal proposito, il comma 76 dell'articolo 9 della legge regionale 3/2002, introduce dopo l'articolo 11 della legge regionale 7/1992, l'articolo 11 bis per effetto del quale i contributi a favore delle cooperative sociali di tipo A) saranno concessi secondo la regola comunitaria del «de minimis».

Sempre in attuazione della legge regionale 3/2002, e segnatamente del disposto di cui all'articolo 4, comma 11, nel corso del 2002 il Servizio, nell'ambito delle sue competenze, concernenti, come detto, anche la vigilanza sull'Agenzia regionale per l'impiego, ha proposto il commissariamento della stessa (D.G.R. 637 del 4 marzo 2002 e successivo decreto del Presidente della Regione 065/Pres. dell'8 marzo 2002), al fine di adottare gli atti necessari allo svolgimento delle attività di competenza dell'Agenzia e di liquidare la medesima secondo le direttive impartite dalla Giunta regionale.

Fanno capo al Servizio del lavoro e della previdenza le seguenti unità previsionali di base e i relativi capitoli di spesa.

U.P.B. 1.1.63.1.1899 Assegnazioni alle Province per le funzioni trasferite in materia di lavoro e cooperazione sociale.

Cap. 8550 - Trasferimenti alle Province per l'esercizio delle funzioni trasferite in materia di politica attiva del lavoro, collocamento e avviamento al lavoro e servizi all'impiego, conflitti del lavoro e anagrafe dei soggetti che hanno adempiuto o assolto all'obbligo scolastico (legge regionale 1/1998, articolo 2 bis, come introdotto dall'articolo 4, comma 1 della legge regionale 3/2002)

Risorse: euro 180.000,00

Obiettivi, priorità e direttive

Come accennato nelle premesse del presente documento programmatorio, il trasferimento di funzioni amministrative alle Province comporta la necessità di un intervento legislativo di adeguamento della legge regionale 1/1998, unitamente all'emanazione di normativa di dettaglio atta a disciplinare l'esercizio di tali funzioni da parte delle Province, con particolare riferimento a quelle in materia di politica attiva del lavoro. Ciò premesso, si stabilisce che nel 2002 le somme stanziate a bilancio vengano ripartite tra le Province in proporzione all'ammontare complessivo delle domande presentate all'Agenzia regionale per l'impiego nell'ambito del programma di politica attiva del lavoro relativo all'anno 2001 (il cui termine è scaduto il 28 febbraio 2002), dei soggetti aventi sede nelle singole Province.

Cap. 8551 - Trasferimenti alle Province per l'esercizio delle funzioni trasferite in materia di incentivazione alla cooperazione sociale (legge regionale 3/2002, articolo 4, comma 17)

Risorse: euro 400.000,00

Obiettivi, priorità, direttive

Ferma restando la necessità, più volte ribadita, di un'apposita disciplina normativa volta a regolamentare il trasferimento di funzioni amministrative alle Province, si stabilisce che nel 2002 i fondi stanziati a bilancio vengano ripartiti in proporzione ai finanziamenti assegnati negli anni dal 1997 al 2001, alle cooperative aventi sede nelle singole Province, ai sensi degli articoli 9 e 11 della legge regionale 7 febbraio 1992, n. 7 concernenti gli interventi a favore della cooperazione sociale di competenza dell'Amministrazione regionale fino al 30 giugno 2002.

U.P.B. 1.1.63.2.1908 Assegnazioni alle Province per le funzioni trasferite in materia di lavoro dei disabili.

Cap. 8532 - Trasferimenti alle Province dei contributi statali assegnati a valere sul fondo per il diritto al lavoro dei disabili (legge regionale 1/1998, articolo 2 bis, come introdotto dall'articolo 4, comma 1 della legge regionale 3/2002; legge 68/1999, articolo 13, comma 4)

Risorse: euro 662.753,52

Obiettivi, priorità, direttive

Si tratta della quota destinata alla Regione Friuli-Venezia Giulia del fondo nazionale per i disabili che verrà utilizzato secondo quanto previsto dalla legge 68/1999.

I fondi a tal fine stanziati a bilancio verranno ripartiti in proporzione al numero delle domande presentate da soggetti aventi sede nelle singole Province ed ammesse dall'Agenzia regionale per l'impiego agli sgravi contributivi di cui alla legge 68/1999 per l'anno 2001.

U.P.B. 8.4.63.1.251 Interventi a sostegno della maternità

Cap. 8463 - Rimborso ai Comuni degli assegni erogati ai nuclei familiari per i figli successivi al primo e dell'assegno di maternità erogato alle donne per il pri-

mo figlio; (legge regionale 49/1993, articolo 14, come sostituito dall'articolo 4, comma 60, della legge regionale 4/2001)

Risorse: euro 10.845.000,00

Obiettivi, priorità e direttive

Gli obiettivi e le priorità dell'intervento sono fissati dalla normativa indicata in oggetto.

Riguardo alla gestione del capitolo, si ritiene di confermare le determinazioni adottate con deliberazione giuntale del 27 marzo 2001, n. 917, in ordine agli obiettivi degli interventi nonché ai criteri per la definizione di nucleo familiare e per l'individuazione del reddito del medesimo, ai fini della fruizione dei benefici in argomento, limitandosi a puntualizzare, a tale ultimo riguardo, come per la determinazione del reddito occorra fare riferimento a quello relativo all'anno precedente alla nascita o all'adozione del bambino.

Per quanto concerne la misura dell'assegno mensile per ciascun figlio successivo al secondo e delle corrispondenti fasce di reddito, si ritiene opportuno provvedere ad un aggiornamento degli importi, con arrotondamento per eccesso a 10 euro, fatta eccezione per l'ammontare del reddito massimo, fissato dalla normativa in oggetto nella misura di lire 90 milioni, per il quale si procede esclusivamente alla conversione in euro.

Detti importi pertanto risultano determinati come segue:

Fasce di reddito	*Assegno mensile*
fino a euro 15.500,00	euro 210,00
da euro 15.000,01 a euro 30.990,00	euro 160,00
da euro 30.990,01 a euro 46.481,12	euro 110,00

I finanziamenti verranno utilizzati in via prioritaria per soddisfare le esigenze relative a nascite avvenute nel 2001, non finanziate nel corso di detto anno a causa di mancanza di fondi.

Le disponibilità rimanenti verranno ripartite tra i Comuni in maniera proporzionale ai finanziamenti concessi nel corso del 2001.

U.P.B. 10.2.63.1.342 Funzionamento e attività dell'Agenzia regionale per l'impiego

Cap. 8500 - (finanziamento all'Agenzia regionale per l'impiego per le spese di funzionamento, articolo 42, comma 2, lettera a), legge regionale 1/1998)

Risorse: euro 100.000,00

Obiettivi, priorità, direttive

Il finanziamento, pari a 100.000,00 euro, è volto a coprire le spese per il funzionamento dell'Agenzia regionale per l'impiego nonché a far fronte agli oneri derivanti dalla gestione dei programmi informatici e da quant'altro necessario per la migliore operatività dell'Agenzia.

U.P.B. 10.2.63.2.345 Interventi di politica attiva dell'Agenzia regionale per l'impiego

Cap. 8525 - (finanziamento all'Agenzia regionale per l'impiego per l'attività istituzionale relativa agli interventi di politica attiva del lavoro. Articoli 1, 3, 10, 11, 17, 20, 24, 42, comma 3, lettera b), 86, comma 2, 16 bis, legge regionale 1/1998)

Risorse: euro 125.000,00

Obiettivi, priorità, direttive

Il finanziamento, pari a 125.000,00 euro, è volto a coprire le spese dell'attività istituzionale relativa agli interventi dell'Agenzia regionale per l'impiego per la parte ancora facente capo all'Agenzia medesima, alla luce dell'imminente conferimento alle Province delle funzioni amministrative in materia.

Obiettivi prioritari di tali interventi sono il sostegno alle categorie svantaggiate sul mercato del lavoro, mediante aiuti alle assunzioni e all'autoimpiego.

Cap. 8531 - (erogazione all'Agenzia regionale per l'impiego dei contributi statali a valere sul fondo per l'occupazione, la realizzazione di misure di politica attiva dell'impiego. Articolo 7, comma 138, legge regionale 4/2001 e articolo 45, comma 6, legge 144/1999)

Risorse: euro 3.785,78

Obiettivi, priorità, direttive

Si tratta di fondi statali a destinazione vincolata i cui obiettivi sono fissati dalla legge statale; detti fondi risultano in particolare destinati a progetti di lavori socialmente utili ed altre misure di politica attiva dell'impiego.

U.P.B. 21.2.63.1.2355 Lavoro interinale

Cap. 8470 - Contributi a società per il lavoro interinale e ad associazioni per interventi atti a favorire l'inserimento economico e sociale di lavoratori occupati presso aziende ed enti pubblici del Friuli-Venezia Giulia (legge regionale 4/2001, articolo 7, commi 10-12)

Risorse: euro 129.000,00

Obiettivi, priorità e direttive

Gli obiettivi e le priorità degli interventi contributivi sono fissati dal comma 10 della legge regionale 4/2001. Criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti sono stabiliti dal regolamento approvato, in conformità al comma 11 della predetta legge regionale, con decreto del Presidente della Regione 8 agosto 2001, n. 0299/Pres., pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 40 del 3 ottobre 2001.

U.P.B. 21.2.63.2.1046 Finanziamenti per prestazioni e servizi ad imprese e lavoratori

Cap. 8651 - Finanziamenti agli Enti bilaterali regionali nel primo triennio di attività, destinati all'attivi-

tà istituzionale di erogazione di prestazioni e servizi ad imprese e lavoratori; (legge regionale 4/2001, articolo 7, commi 13 e seg.).

Risorse: euro 103.000,00

Obiettivi, priorità e direttive

Gli obiettivi e le priorità del finanziamento sono fissati dai commi 13 e seguenti dell'articolo 7 della legge regionale 4/2001.

Criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti sono stabiliti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 18 luglio 2001, n. 0267/Pres., pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 37 del 12 settembre 2001.

U.P.B. 26.1.63.2.444 Contributi alle cooperative sociali

Cap. 8770 - (contributi alle cooperative sociali per le spese di costituzione e di funzionamento ed interventi per favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate nelle cooperative medesime. Articolo 9, comma 1, lettere b) e c), articolo 9, comma 2, articolo 11, comma 1, legge regionale 7/1992)

Risorse: euro 674.000,00

Obiettivi, priorità e direttive

Obiettivi, priorità e modalità di realizzazione degli interventi contributivi in argomento sono stabiliti dal combinato disposto della citata legge regionale 7/1992, del regolamento di attuazione del Capo II della stessa, adottato con decreto del Presidente della Giunta regionale 26 novembre 1992, n. 0496/Pres., nonché delle deliberazioni della Giunta regionale n. 4774/1995, n. 4533/1996, e 2220/1999.

In particolare:

- ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera b), della legge regionale 7/1992, sono concessi contributi forfettari per favorire l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate di cui all'articolo 4 per le quali non sono previste le esenzioni contributive di cui al comma 3, articolo 4 della legge 381/1991, nella misura del 100% della spesa ritenuta ammissibile;
- ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera c), della legge regionale 7/1992, sono concessi contributi a favore del personale che presta assistenza tecnica ed imprenditoriale ai soci lavoratori in stato di rischio o di emarginazione sociale nella misura del 60% della spesa ritenuta ammissibile;
- ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge regionale 7/1992, sono concessi contributi a copertura degli oneri concernenti l'assunzione di un direttore di consorzio di cooperative sociali, per la durata di un triennio dalla data di costituzione del consorzio stesso o dell'assunzione del direttore, nella misura del 35% della spesa ritenuta ammissibile;
- ai sensi dell'articolo 11, della legge regionale 7/1992, sono concessi contributi sulle spese strettamente necessarie alla costituzione e al primo impianto della cooperativa, nella misura del 70% della spesa ritenuta ammissibile;
- ai sensi dell'articolo 11, della legge regionale 7/1992, sono altresì concessi contributi sulle spese di funzionamento, relative alla locazione e all'assicurazione contro furto ed incendio riferite a strutture immobili, nella misura del 50% della spesa ritenuta ammissibile, per un massimo di euro 2.600,00 per cooperativa sociale.

U.P.B. 26.1.63.2.447 Contributi alle cooperative sociali per investimenti

Cap. 8791 - Contributi in conto capitale alle cooperative sociali per l'adeguamento del posto di lavoro e per le spese di investimento (legge regionale 7/1992, articolo 9, comma 1, lettera a) ed articolo 11, comma 1)

Risorse: euro 732.000,00

euro 201.367,59 (competenza derivata 2001)

Obiettivi, priorità e direttive

Obiettivi, priorità e modalità di realizzazione degli interventi contributivi in argomento sono stabiliti dal combinato disposto della citata legge regionale 7/1992, del regolamento di attuazione del Capo II della stessa, adottato con decreto del Presidente della Giunta regionale 26 novembre 1992, n. 0496/Pres., nonché delle deliberazioni della Giunta regionale n. 4774/1995 e n. 4533/1996.

In particolare:

- ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera a), della legge regionale 7/1992, sono concessi contributi per l'adeguamento del posto di lavoro mediante l'acquisto o la realizzazione di idonee attrezzature per le persone svantaggiate di cui all'articolo 4, alle cooperative sociali di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), nella misura dell'ottanta per cento della spesa ammissibile;
- ai sensi dell'articolo 11, comma 1, legge regionale 7/1992, sono concessi alle cooperative sociali iscritte all'Albo regionale di cui all'articolo 6 contributi in conto capitale sulle spese d'investimento per l'acquisto di arredi, attrezzature e beni strumentali, nella misura del cinquanta per cento della spesa ammissibile.

I contributi di cui sopra sono concessi secondo la regola del «de minimis», di cui al Regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, serie L, n. 10, del 13 gennaio 2001.

Cap. 8792 - Contributi annui costanti alle cooperative sociali per le spese di acquisto, ampliamento/costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di beni immobili; (articolo 11, comma 6, legge regionale 7/1992)

Risorse: euro 103.000,00

Obiettivi, priorità e direttive

Anche per questa tipologia di interventi, obiettivi, priorità e modalità di realizzazione degli interventi contributivi sono stabiliti dal combinato disposto della citata legge regionale 7/1992, del regolamento di attuazione del Capo II della stessa, adottato con decreto del Presidente della Giunta regionale 26 novembre 1992, n. 0496/Pres., nonché delle deliberazioni della Giunta regionale n. 4774/1995, n. 4533/1996 e 1155/1999.

Trattasi di limite di impegno destinato ad incentivare l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la manutenzione di immobili da parte di cooperative sociali, nella misura del 6% annuo, per dieci anni, della spesa ritenuta ammissibile.

Ai sensi della legge regionale 7/2000, articolo 32, commi 1-3, i beni oggetto del contributo devono mantenere la loro destinazione d'uso e non essere alienati per un periodo pari a cinque anni dalla data del presente decreto di concessione. Il mancato rispetto di tale obbligo comporta la revoca del contributo e l'attivazione della procedura di restituzione di quanto eventualmente percepito. In caso di alienazione dopo la scadenza del termine quinquennale il contributo è revocato dal momento dell'alienazione del bene.

I beni di cui sopra, inoltre, devono essere rispondenti alle disposizioni contenute nel D.P.R. 503/1996 concernente «Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici».

U.P.B. 52.3.63.1.1626 Spese per l'acquisto di beni e servizi per l'attività della Direzione regionale del lavoro e della previdenza, della cooperazione e dell'artigianato

Cap. 8520 - Spese per esigenze operative correnti, ivi comprese quelle per l'acquisto di materiali ed attrezzature d'ufficio, attrezzature informatiche, libri, riviste e pubblicazioni, anche su supporto informatico, nonché per la partecipazione del personale a specifici corsi, seminari, convegni e iniziative volte alla formazione e all'aggiornamento professionale (articolo 8, comma 52, legge regionale 4/2001, come modificato dall'articolo 7, comma 41, della legge regionale 23/2001)

Risorse: euro 25.000,00

Obiettivi, priorità e direttive

Le risorse a disposizione della Direzione saranno utilizzate per i seguenti obiettivi e programmi:

1) la formazione costante del personale dipendente di cui all'articolo 8, comma 52, della legge regionale 4/2001, particolarmente diretta all'approfondimento delle materie interessate da interventi normativi di carattere innovativo nonché da evoluzioni giurisprudenziali. Tale obiettivo prioritario sarà perseguito mediante l'autorizzazione alla partecipazione del personale a specifici corsi, seminari, convegni e iniziative volte alla formazione e all'aggiornamento professionale.

   La gestione della relativa spesa sarà soggetta ai seguenti criteri:

   - il personale verrà inviato a corsi, seminari, convegni ed iniziative formative e d'aggiornamento su tematiche attinenti ai settori d'intervento della Direzione, con particolare riferimento alle materie interessate da innovazioni normative ovvero oggetto di significative evoluzioni giurisprudenziali;
   - l'iniziativa formativa di volta in volta prescelta dovrà corrispondere, salvo motivate eccezioni, alla qualifica funzionale, al profilo professionale ed al titolo di studio dell'interessato;
   - la partecipazione dei singoli dipendenti alle iniziative formative presenti sul mercato sarà autorizzata con decreto del Direttore regionale del lavoro e della previdenza, della cooperazione e dell'artigianato;
   - alla esecuzione delle spese relative verrà incaricato di provvedere il dipendente di cui all'articolo 8, comma 52, della legge regionale 4/2001, nella veste di funzionario delegato, previa emissione di apposito ordine d'accreditamento;

2) l'approvvigionamento, in relazione all'obiettivo d'assicurare l'efficace funzionamento della struttura, di materiali e attrezzature d'ufficio, ivi comprese quelle informatiche, libri, riviste e pubblicazioni, anche su supporto informatico, nonché accessi a pagamento a banche dati on line, qualora la relativa provvista non sia di competenza della Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio ovvero nei casi di urgenza ed indifferibilità degli acquisti medesimi, esclusi, comunque, tutti gli arredamenti d'ufficio.

   Le risorse a tal fine disponibili sul capitolo di spesa andranno utilizzate in modo ottimale, in relazione alle concrete esigenze di funzionalità ed efficienza della struttura.

   Gli acquisti verranno effettuati secondo la disciplina dei criteri e delle procedure d'acquisto di beni e servizi definite con il Regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 20 aprile 2001, n. 0124/Pres.

SERVIZIO PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO

Attività regolamentare

Nel corso del 2002 il Servizio per lo sviluppo dell'artigianato, non appena entrata in vigore la legge di disciplina organica dell'artigianato (d.d.l. n. 154), recentemente approvato dalla competente Commissione consiliare ed in attesa di essere sottoposta all'esame del Consiglio regionale, provvederà alla predisposizione di numerosi regolamenti attuativi della stessa, previsti al fine di disciplinare i singoli settori del comparto, con particolare riferimento alla materia degli incentivi.

Per quanto riguarda ancora l'attività regolamentare, si predisporrà il Complemento di programmazione (regolamento attuativo) dell'obiettivo 2/ 2000-2006, con riferimento alle seguenti Azioni:

a) aiuti agli investimenti delle imprese artigiane;
b) aiuti per l'acquisizione di servizi reali da parte delle imprese artigiane;
c) aiuti alle imprese artigiane per attività di ricerca e diffusione dell'innovazione;
d) sostegno allo «start up» di nuova imprenditorialità;

e si provvederà inoltre alla predisposizione dei relativi bandi.

Attività amministrativa

Per quanto concerne l'attività amministrativa, fanno capo alla competenza del Servizio per lo sviluppo dell'artigianato (denominazione che ha sostituito quella di Servizio per l'artigianato in seguito all'adozione della D.G.R. n. 2770/2001) le seguenti unità previsionali di base:

13.1.63.1.336 Finanziamenti alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura per attività nel Settore dell'artigianato.

Cap. 8607 - Rimborso alle Camere di Commercio delle somme anticipate per le spese sostenute per il funzionamento delle Commissioni provinciali per l'artigianato, ivi compresi i compensi spettanti ai componenti delle Commissioni.

Risorse: euro 516.000,00.

Obiettivi, priorità e direttive: nel 2002 si continuerà, come da convenzioni vigenti con gli Enti camerali, a rimborsare forfettariamente gli oneri sostenuti dagli stessi per la gestione informatica dell'AIA ed il funzionamento delle CCPPA. Si provvederà altresì, a rivedere i contenuti delle suddette convenzioni in relazione all'entità del rimborso medesimo e dei successivi adeguamenti.

Nel 2002 si effettueranno i pagamenti dei compensi spettanti ai componenti dei suindicati organi collegiali con riferimento al periodo 1 gennaio-31 dicembre 2001 e delle spese generali, secondo parametri predeterminati, e si impegneranno i fondi stanziati nel bilancio 2002.

Per quanto concerne il rimborso forfettario delle spese generali, in sede di rinnovo della convenzione per il 2002 l'importo è stato elevato a lire 16.121 per ciascuna impresa iscritta all'Albo, in corrispondenza dell'indice dell'inflazione annua, pari al 2,9% per il periodo gennaio-dicembre 2000.

13.1.63.2.338 Promozione artigianato

Cap. 8652 - Contributi alle imprese artigiane e ai loro consorzi per facilitarne l'accesso al commercio elettronico.

Risorse: euro 258.000,00
euro 1.272,17 (competenza derivata 2001)

Obiettivi, priorità e direttive: il nuovo intervento a favore delle imprese artigiane, previsto nella legge finanziaria 2001 ed attuato sulla base del regolamento di esecuzione adottato con D.P.Reg. 24 maggio 2001 n. 0202/Pres., proseguirà nel corso del 2002 con il soddisfacimento prioritario delle istanze presentate nel corso del 2001 e non evase a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili a bilancio, e - successivamente - con quello delle domande inoltrate nel 2002. Nel corso dell'anno si valuterà l'opportunità di apportare alcune modifiche al regolamento al fine di offrire interpretazioni univoche alle situazioni di incertezza prospettatesi nel precedente esercizio in sede di prima applicazione della norma.

13.2.63.2.353 Contributi in conto interessi a favore delle imprese artigiane

Cap. 8741 - Contributi in conto interessi al Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia per la concessione di finanziamenti a condizioni agevolate a favore di imprese artigiane, di cooperative artigiane e di consorzi fra imprese artigiane, per acquisto, costruzione, ammodernamento laboratori, consolidamento strutture aziendali, acquisto macchinari e attrezzature.

Risorse: euro 4.590.772,00.

Obiettivi, priorità e direttive: la disciplina dell'intervento è stata completamente innovata con il Regolamento adottato con D.P.Reg. 8 agosto 2001 n. 0306/Pres. e con la nuova convenzione stipulata con il Mediocredito S.p.A. il 29 novembre 2001 che disciplina anche le modalità con cui l'Istituto fornisce alla Direzione elaborati statistici ed analisi e dati relativi al monitoraggio e alla valutazione dell'efficacia degli interventi.

Nel corso del 2002 i fondi verranno impegnati ed erogati su motivata richiesta del Mediocredito. Sulla base della convenzione vigente verrà altresì effettuata

l'attività di controlli e verifiche a campione su almeno il 5% delle pratiche di finanziamento.

13.2.63.2.356 CON.GA.FI. artigianato

Cap. 8700 - Contributi in favore dei «fondi rischi» dei Consorzi provinciali garanzia fidi fra le piccole imprese artigianali di cui al Capo I della legge regionale 28 aprile 1978, n. 30.

Risorse: euro 2.840.228,00.

Obiettivi, priorità e direttive: l'obiettivo è quello di supportare i quattro CON.GA.FI. artigiani della regione nell'ordinaria attività di garanzia, nell'ottica di privilegiare sempre più le forme di finanziamento finalizzate ad investimenti rispetto alle generiche linee di liquidità.

Nell'applicazione della normativa vigente e tenendo conto degli ultimi indirizzi comunitari, si ritiene opportuno che gli aiuti concessi alle imprese da parte dei CON.GA.FI. sotto forma di garanzie siano contenuti nei limiti fissati dalla regola «de minimis».

SERVIZIO PER LA QUALITÀ DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Come già noto questo nuovo Servizio è stato istituito, con deliberazione della Giunta regionale n. 2770 del 28 agosto 2001, a seguito della soppressione dell'E.S.A. - Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato - a far data dal 30 settembre 2001, ed ha la propria sede in Udine, via Uccellis, 12/f.

Nel corso del 2002 l'attività del Servizio sarà caratterizzata, in primo luogo, dal completamento delle attività avviate a suo tempo dall'E.S.A. e non ancora ultimate, con particolare riguardo al soddisfacimento delle domande di contributo presentate all'Ente dalle imprese artigiane entro il 30 settembre 2001 in ottemperanza alle direttive impartite dalla Giunta regionale con deliberazione n. 4416 del 19 dicembre 2001.

Per quanto concerne le nuove attività del Servizio, in attesa dell'entrata in vigore della legge organica sull'artigianato, che rinnoverà tutta la disciplina del settore, è necessario provvedere alla predisposizione dei regolamenti attuativi degli interventi previsti dall'articolo 8, commi 45 e seguenti della legge regionale 25 gennaio 2002 (legge finanziaria per il 2002).

Il Servizio gestirà inoltre tutte le attività connesse agli adempimenti in materia di programmi comunitari Interreg III Italia-Austria ed Italia-Slovenia, per quanto di competenza del settore artigiano.

Attività regolamentare

In particolare è necessario predisporre separati regolamenti per ciascuno degli interventi sotto indicati:

a) Con riferimento al comma 45, lettera a) dell'articolo 8 della legge regionale 3/2002 verrà predisposto il regolamento per la concessione di contributi per lo sviluppo di sistemi di gestione della qualità, sicurezza, ambiente e per l'accesso ai servizi di qualificazione e certificazione dei prodotti, nonché per l'innovazione delle imprese artigiane.

b) Relativamente al comma 45, lettera b) dell'articolo 8 della legge regionale 3/2002 verrà predisposto il regolamento concernente i criteri per il sostegno di analisi di fattibilità e consulenza economico finanziaria per la realizzazione di nuove iniziative economiche. Detto intervento prevede incentivi nella misura del 50% delle spese ammissibili.

c) Per quanto attiene al comma 45, lettera c) dell'articolo 8 della legge regionale 3/2002 verrà emanato il Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle imprese e cooperative artigiane, nonché ai loro consorzi, di contributi per partecipazione a mostre, fiere, esposizioni ed altre manifestazioni.

d) In ordine al comma 46 dell'articolo 8 della legge regionale 3/2002 verrà inoltre predisposto il regolamento per la concessione di contributi a fronte di investimenti attuati dalle imprese finalizzati all'adeguamento della situazione aziendale relativamente alle normative sulla prevenzione incendi, infortuni, igiene del lavoro, antinquinamento.

e) Per gli interventi previsti dal comma 47 dell'articolo 8, legge regionale 3/2002 verrà infine adottato il regolamento per la concessione di contributi al fine di favorire la continuità dell'impresa artigiana. L'intervento prevede incentivi, in regime «de minimis» sia all'imprenditore «cedente» che ai nuovi giovani imprenditori subentranti nella misura dell'80% delle spese ammissibili.

Attività amministrativa

Per quanto concerne l'attività amministrativa, fanno capo alla competenza del servizio le seguenti unità previsionali di base:

12.2.63.1.450 Interventi di parte corrente a favore dell'artigianato

Cap. 8913 - Contributi alle imprese artigiane per consulenze, analisi di fattibilità e consulenza economico-finanziaria, partecipazione a mostre, fiere, esposizione e manifestazioni commerciali nazionali ed estere.

Risorse: euro 500.000,00.

Obiettivi, priorità, direttive

Gli interventi saranno attuati sulla base di tre nuovi regolamenti che saranno all'uopo predisposti. Considerato che tali atti devono prevedere la regolamentazione di iniziative sostanzialmente diverse tra loro, si ritiene di ripartire indicativamente le risorse finanziarie disponibili come segue:

- Contributi per consulenze concernenti l'innovazione, la qualità e la certificazione dei prodotti, l'organizzazione aziendale e il miglioramento ambientale e delle condizioni dei luoghi di lavoro

(lettera a) del comma 45): euro 250.000,00

- Contributi per analisi di fattibilità e consulenza economico finanziaria per la realizzazione di nuove iniziative economiche

(lettera b) del comma 45): euro 50.000,00

- Contributi per la partecipazione a mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni commerciali nazionali ed estere

(lettera c) del comma 45): euro 200.000,00

Detta ripartizione, a seguito di ricognizioni periodiche sull'utilizzo dei fondi di cui sopra, potrà essere oggetto di modifiche dipendenti dal numero di domande presentate dai beneficiari dei contributi per ciascuna linea contributiva, al fine di utilizzare al meglio le risorse disponibili.

13.2.63.2.455 Interventi di parte capitale a favore dell'artigianato

Cap. 8914 - Contributi alle imprese artigiane per l'adeguamento di strutture e impianti alle normative in materia di prevenzione incendi, prevenzione infortuni, igiene e sicurezza sul lavoro, antinquinamento.

Risorse: euro 371.000.

Obiettivi, priorità, direttive

L'intervento sarà attuato sulla base di apposito Regolamento.

Cap. 8915 - Contributi sulle spese di successione di impresa tra l'imprenditore artigiano ed un socio, parere o affine entro il terzo grado, collaboratore familiare o dipendente da almeno 2 anni, ivi comprese quelle relative a nuovi impianti e attrezzature.

Risorse: euro 220.000.

Obiettivi, priorità, direttive

Anche tale intervento richiede la predisposizione di apposito regolamento attuativo.

Cap. 8916 - Oneri derivanti dal subentro della Regione nella trattazione dei procedimenti in corso ex legge regionale 21/1965 già di competenza del soppresso Ente per lo sviluppo dell'artigianato/E.S.A.).

Risorse: euro 504.000.

Obiettivi, priorità, direttive

I fondi saranno utilizzati al fine di soddisfare tutte le domande di contributo pervenute al soppresso E.S.A. entro il 30 settembre 2001, sulla base della ricognizione dei rapporti giuridici attivi e passivi in essere operata dal Commissario dell'Ente, ai sensi del comma 68 dell'articolo 6 della legge regionale 22 febbraio 2000 n. 2. Le relative domande saranno istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione all'Ente.

SERVIZIO DELLA COOPERAZIONE

Iniziative legislative

E' in fase di elaborazione la riforma organica della legislazione regionale in materia di cooperazione la quale attraverso l'adozione di un testo unico è finalizzata a produrre l'accorpamento e il riordino dell'intera normativa in materia di vigilanza e di sviluppo della cooperazione attraverso l'adeguamento delle norme riguardanti la cooperazione sociale ed il recepimento delle novità già emerse nel settore a livello nazionale, ovvero di prossima emanazione in attuazione di leggi-delega, con particolare riguardo alla nuova disciplina del socio-lavoratore introdotta dalla legge 142/2001 nonché alla riforma del diritto societario di cui all'articolo 5, legge 366/2001, armonizzando i nuovi interventi con le direttive di politica economica più recenti emanate dalla U.E. in materia di aiuti alle imprese.

Attività regolamentare e convenzioni

Secondo quanto previsto dalla legge regionale 28/1999 ed in ragione delle emergenti necessità e dell'opportunità di ricalibrare gli interventi si deve provvedere nel corrente anno alla integrazione delle regolamentazioni nonché delle convenzioni stipulate con FIN.RE.CO. nell'anno 2000 e 2001 inerenti l'utilizzo dei fondi di cui agli articoli 4 e 5.

Si deve inoltre provvedere, in ragione delle modifiche intervenute sul quadro normativo nazionale di riferimento, alla modifica della regolamentazione regionale inerente l'Elenco regionale delle società di revisione di cui all'articolo 13, legge regionale 19/1993.

Attività amministrativa

L'attività amministrativa del Servizio della cooperazione si esplica essenzialmente nelle seguenti direzioni:

- la vigilanza e il controllo sulle società cooperative che si svolge principalmente attraverso le revisioni ordinarie e straordinarie, gli atti di controllo (per lo più autorizzazioni) nel caso siano disposte procedure commissariali o liquidatorie nonché tutta una serie di atti concernenti la vita ed il funzionamento delle cooperative stesse (iscrizioni, certificazioni, pubblicazioni, ecc.);
- la vigilanza ed il controllo sulle società ed associazioni costituite per la gestione dei fondi mutualistici delle Associazioni del movimento cooperativo;
- lo sviluppo e il sostegno del settore, attraverso:
  - finanziamenti alle Associazioni di tutela e rappresentanza del movimento cooperativo;

- appositi finanziamenti al Consorzio regionale garanzia fidi - FIN.RE.CO. - Finanziaria regionale della cooperazione;
- l'attuazione del Fondo mutualistico regionale per il tramite di FIN.RE.CO. stessa.

Settori di intervento

1) Vigilanza e controllo delle società cooperative

Il settore è caratterizzato dallo svolgimento di un'intensa attività amministrativa, relativa a circa 1.600 società cooperative operanti nella regione, indirizzata principalmente ad una serie di adempimenti concernenti:

- iscrizioni, sospensioni e cancellazioni nel Registro regionale delle cooperative e, per quanto riguarda le cooperative sociali, nell'Albo regionale delle cooperative sociali;
- iscrizioni e cancellazioni in relazione all'Albo regionale dei revisori di enti cooperativi ed all'Elenco regionale delle Società di revisione che possono essere incaricate, nei casi previsti, della certificazione di bilancio;
- trasmissione al Ministero del lavoro, per l'aggiornamento dello Schedario Generale, degli atti costitutivi, modificativi, fallimenti, scioglimenti anticipati e bilanci finali ed annuali d'esercizio delle cooperative, con il controllo, rispetto ai bilanci, del versamento al Fondo mutualistico del 3% degli utili nonché pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e sulla Gazzetta Ufficiale di altri atti particolarmente importanti (commissariamento, liquidazione, iscrizione, cancellazione, ecc.);
- rilascio di attestati e di certificati relativi al Registro regionale, all'Albo regionale delle cooperative sociali, all'Albo dei revisori ed all'elenco delle società di revisione.

Trattasi di attività di natura prettamente vincolata che presuppone un'istruttoria alle volte semplice ed immediata come nel caso delle certificazioni o le pubblicazioni ma anche più complessa e penetrante, come nel caso delle iscrizioni delle cooperative al Registro regionale che impone anche la verifica della rispondenza degli statuti alle norme vigenti in materia.

L'adozione degli atti finali compete all'organo politico, ad es. rifiuto di iscrizioni, iscrizioni e cancellazioni.

Per un'altra parte l'attività amministrativa, con aspetti di tutta rilevanza, delicatezza e complessi, si rivolge ai seguenti adempimenti:

- assegnazione degli incarichi di revisione ordinaria e straordinaria di competenza regionale (agli incarichi di revisione ordinaria delle società cooperative aderenti provvedono le Associazioni di tutela e rappresentanza);
- controllo dei verbali di revisione con segnalazione delle irregolarità riscontrate agli organi competenti in caso di ipotesi di reati o di violazioni di norme tributarie;
- adozione a carico delle cooperative dei provvedimenti sanzionatori previsti dagli articoli 2540, 2543, 2544 e 2545 C.C. o comunicazione, nei casi di irregolarità sanabili, delle previste diffide;
- attività di controllo sulle procedure di gestione commissariale, scioglimento d'ufficio o di liquidazione coatta amministrativa che si esplica attraverso il rilascio degli atti autorizzativi previsti dalla legge nonché mediante l'adozione dei provvedimenti di cancellazione delle ipoteche, sequestri, domande giudiziarie relative ai beni compresi nelle procedure di liquidazione coatta amministrativa. Le norme che disciplinano tale settore sono meramente quelle relative alla legge fallimentare.

Si tratta di attività caratterizzate da minimi margini di discrezionalità che presuppongono una fase istruttoria finalizzata all'adozione di provvedimenti che al momento, in attesa della riforma della legge di settore, sono in massima parte di competenza della Giunta regionale o dell'Assessore delegato alla cooperazione.

Obiettivi, priorità e direttive

Gli obiettivi dell'attività sopra descritta non possono che essere di carattere generale e coincidere con le finalità poste dalle norme di legge o regolamentari che reggono l'attività stessa.

Non si pongono problemi di priorità e le direttive necessariamente sono indirizzate alla stretta osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari ed alla regolare tenuta dei Registri, Albi ed Elenchi.

Per ciò che concerne l'Albo regionale delle cooperative sociali, tenuto conto della necessità per gli Enti pubblici di conoscere la distribuzione territoriale degli enti al fine di verificare previamente la possibilità di intervento prevista dall'articolo10 della legge regionale 7/1992, l'elenco delle società ivi iscritte sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione con cadenza semestrale.

L'attività, compatibilmente con le risorse umane e tecniche disponibili (attualmente si segnala una carenza di personale), dovrà essere espletata con la massima sollecitudine consentita e, comunque, nel rispetto dei termini prefissati per i vari procedimenti.

2) Vigilanza e controllo sui Fondi mutualistici delle Associazioni del movimento cooperativo.

Trattasi di nuova attività da porsi in essere a seguito dell'emanazione della legge regionale 28/1999 e del successivo regolamento emanato con decreto del Presi-

dente della Giunta regionale 365/Pres. del 18 ottobre 2000 con cui sono state disciplinate i criteri e le modalità per ottenere il riconoscimento dei Fondi da parte dell'Amministrazione regionale, nonché le modalità relative alla vigilanza sugli stessi.

Non essendovi ancora stata da parte delle Associazioni interessate alcuna costituzione dei Fondi citati, la relativa attività di vigilanza, che dovrà esplicarsi secondo la normativa citata, non ha avuto modo di essere attuata.

Obiettivi, priorità e direttive

Gli obiettivi sono quelli specificati dalla norma. Non si pongono problemi di priorità e le modalità di svolgimento dell'intera attività sono definite dal Regolamento, nello spirito e con le limitazioni previste dalla normativa nazionale in materia.

3) Interventi di sostegno al settore della cooperazione

Un primo settore di attività concerne la gestione delle spese relative all'attività dei revisori, commissari e liquidatori.

A tale fine nel bilancio regionale è istituita l'U.P.B. denominata:

13.3.63.1.443 Contributi per la revisione delle cooperative

Cap. 8771 - Spese per la revisione ordinaria e straordinaria delle cooperative, per l'istituzione dei corsi per revisori di cooperative e per le procedure di liquidazione delle società cooperative quando manchi o sia insufficiente l'attivo (articoli 21, 22, 23, legge regionale 79/1982).

Risorse: euro 619.000,00.

Obiettivi, priorità e direttive

Il finanziamento regionale è rivolto a coprire le spese per le revisioni mediante il pagamento alle Associazioni, per i compensi spettanti ai revisori dalle stesse incaricati, o direttamente ai revisori incaricati dall'Amministrazione regionale.

Inoltre fanno carico al capitolo i compensi dei commissari e dei liquidatori incaricati quando le spese non possono essere sostenute dalle cooperative interessate nel caso di mancanza o insufficienza dell'attivo.

Si tratta pertanto di pagamenti dovuti ed anche l'ammontare dei compensi risulta già stabilito da appositi decreti del Presidente della Giunta regionale, del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, nonché del Ministro delle attività produttive. Nel caso dei compensi da liquidarsi a favore dei commissari liquidatori, dei liquidatori e dei commissari governativi a norma dell'articolo 23, legge regionale 79/1982 e da porsi integralmente o parzialmente a carico del bilancio regionale vengono applicate le aliquote minime previste, tenuto conto dei parametri di riferimento fissati dai decreti citati.

Non si pongono problemi di priorità ed in particolare per le revisioni, che rappresentano la parte preponderante, più pagamenti a beneficiari diversi, secondo l'ordine di presentazione delle richieste e comunque entro i termini prefissati, potranno essere oggetto di un unico provvedimento di importo più consistente, considerata di massima l'esiguità dei singoli pagamenti.

La normativa regionale prevede inoltre specifici interventi diretti al sostegno, alla promozione e allo sviluppo del settore.

A tale fine nel bilancio regionale è istituita l'U.P.B. denominata:

13.3.63.1.445 Finanziamenti alle Associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo

Cap. 8772 - Finanziamenti alle Associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo più rappresentative a livello regionale per la realizzazione di iniziative di sostegno e supporto alle imprese cooperative (articolo 25, legge regionale 79/1982)

Risorse: euro 671.000,00.

Obiettivi, priorità e direttive

La finalità del finanziamento è di consentire il perseguimento dei fini istituzionali di sostegno e di supporto degli enti associati alle tre Associazioni aventi sede nel territorio regionale, le quali rappresentano circa 1.300 società cooperative. E' inoltre stata introdotta con l'articolo 7, comma 119 della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 la previsione della destinazione di parte del finanziamento per l'importo minimo ivi stabilito a favore del Centro regionale per la cooperazione nelle scuole.

A tale proposito è stata disposta l'emanazione di un nuovo regolamento per l'utilizzo dei fondi stanziati a bilancio, approvato con decreto del Presidente della Regione 0165/Pres. del 15 maggio 2001, secondo le modifiche introdotte a riguardo dalla norma citata.

I criteri di riparto, le priorità, le modalità e condizioni per la concessione e l'erogazione del contributo sono stabiliti dal Regolamento.

Comunque, sulla base dell'articolo 43 della legge regionale 7/2000 le Associazioni sono tenute a presentare, a titolo di rendiconto, l'elenco analitico della documentazione giustificativa di spesa. Le dovute verifiche contabili sono effettuate a campione su almeno il 10% della documentazione predetta.

Nel bilancio regionale è inoltre istituito l'U.P.B.:

13.3.63.2.448 Contributi alla FIN.RE.CO

Cap. 8798 - Contributi alla FIN.RE.CO. per interventi a favore delle cooperative associate, iscritte al Registro di cui alla legge regionale 79/1982 e successive modificazioni, con esclusione delle cooperative iscritte alla sezione «edilizia»

Risorse: euro 266.000,00.

Obiettivi, priorità e direttive

Con gli articoli 4, 7 e 8 della legge regionale 28/1999 i finanziamenti regionali a FIN.RE.CO. hanno avuto una opportuna semplificazione; in pratica con un unico capitolo di spesa si mettono a disposizione della Finanziaria regionale fondi che possono essere utilizzati per interventi da attuarsi secondo la regola comunitaria del «de minimis» a favore delle cooperative richiedenti per vari scopi: interventi finanziari diretti ed apporti di capitale quale socio sovventore, agevolazioni dell'accesso al credito bancario mediante la prestazione di garanzie, attuazione di servizi di consulenza e di assistenza tecnica alle imprese cooperative, e programmi di formazione imprenditoriale.

Tenuto conto della esigenza di favorire il processo di ricapitalizzazione e di consolidamento finanziario delle imprese cooperative regionali, l'ottanta per cento delle risorse da assegnarsi sono destinate agli interventi di cui all'articolo 4, comma 2, lettere a) e b), della legge regionale 28/1999, concernenti concessioni di garanzia, finanziamenti agevolati ed apporti di capitale in veste di socio sovventore.

I fondi sono concedibili ed utilizzabili secondo quanto stabilito con regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione n. 301/Pres. del 18 agosto 2000 come modificato con decreto del Presidente della Regione n. 288/Pres. dell'1 agosto 2001, ed erogabili secondo le modalità stabilite nell'apposita convenzione n. 30 stipulata il 24 novembre 2000 come integrata dall'atto modificativo di convenzione n. 33 dell'11 dicembre 2001.

La convenzione regola i rapporti tra FIN.RE.CO. e l'Amministrazione regionale ed in particolare le procedure connesse alle operazioni di finanziamento e le modalità con cui FIN.RE.CO. fornisce costanti flussi informativi in merito alla propria attività. Per la prevista attività di monitoraggio costante è riconosciuto in convenzione al soggetto gestore FIN.RE.CO., ai sensi di quanto previsto dall'articolo 12, comma 43, della legge regionale 25/1999, a titolo di rimborso forfettario delle spese, l'1% dei fondi utilizzati. L'onere relativo a tale rimborso forfetario delle spese è a carico dei fondi in assegnazione e contabilizzato nelle rendicontazioni periodiche che sono previste in convenzione.

Cap. 8799 - Finanziamento alla FIN.RE.CO. per interventi a favore delle cooperative iscritte al Registro di cui alla legge regionale 79/1982 e loro consorzi, che non aderiscano alle Associazioni regionali di cui all'articolo 16 della legge regionale 79/1982 o che aderiscano ad Associazioni che non abbiano costituito i Fondi mutualistici di cui all'articolo 11 della legge 59/1992.

Risorse: euro 154.000,00.

Obiettivi, priorità e direttive

Con gli articoli 5, 7 e 8 della legge regionale 28/1999 è stata introdotta la disciplina della gestione del Fondo mutualistico regionale, alimentato dalle entrate derivanti dal gettito dei fondi di cui all'articolo 15 della legge regionale 19/1993, da attuarsi per il tramite di FIN.RE.CO.. Gli interventi sono da attuarsi secondo la regola comunitaria del «de minimis» a favore delle cooperative non aderenti richiedenti, per gli scopi previsti dall'articolo 11 della legge 59/1992.

I fondi sono concedibili ed utilizzabili secondo quanto stabilito con regolamento approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 302/Pres. del 18 agosto 2000 ed erogabili secondo le modalità stabilite nell'apposita convenzione n. 31 stipulata il 24 novembre 2000.

La convenzione regola i rapporti tra FIN.RE.CO. e l'Amministrazione regionale ed in particolare le procedure connesse alle operazioni di finanziamento e le modalità con cui FIN.RE.CO. fornisce costanti flussi informativi in merito alla propria attività. Per la prevista attività di monitoraggio costante è riconosciuto in convenzione al soggetto gestore FIN.RE.CO., ai sensi di quanto previsto dall'articolo 12, comma 43, della legge regionale 25/1999, a titolo di rimborso forfetario delle spese, l'1% dei fondi utilizzati. L'onere relativo a tale rimborso forfetario delle spese è a carico dei fondi in assegnazione e contabilizzato nelle rendicontazioni periodiche che sono previste in convenzione.

Gestione delle risorse finanziarie

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1 quater, della legge regionale 18/1996, come introdotto dall'articolo 2, comma 6, della legge regionale 10/2001, sono delegate al Direttore regionale del lavoro, previdenza, cooperazione, artigianato le scelte di gestione finanziaria concernente tutte le unità previsionali di base ed i capitoli di spesa compresi nella rubrica n. 63 «Direzione regionale del lavoro, previdenza, cooperazione, artigianato» sulla base del presente programma, fatta eccezione per i capitoli 8533 e 8603, per i quali, trattandosi di interventi con beneficiario e quantificazione della spesa già individuati, non sussiste discrezionalità di scelte gestionali ma solo competenza del Direttore di Servizio ad emettere decreto di impegno.

Capitoli la cui gestione finanziaria è delegata al Direttore

- *Servizio del lavoro e della previdenza*

8550 Trasferimenti alle Province per l'esercizio delle funzioni trasferiti in materia di politica attiva del lavoro, collocamento e avviamento al lavoro e servizi all'impiego, conflitti del lavoro e anagrafe dei soggetti che hanno adempiuto o assolto all'obbligo scolastico.

8551 Trasferimenti alle Province per l'esercizio delle funzioni trasferite in materia di incentivazione alla cooperazione sociale.

8532 Trasferimenti alle provincie dei contributi statali assegnati a valere sul fondo per il diritto al lavoro dei disabili.

8463 Rimborso ai Comuni degli assegni erogati ai nuclei familiari per i figli successivi al primo e dell'assegno di maternità erogato alle donne per il primo figlio.

8500 Finanziamento all'Agenzia regionale per l'impiego per le spese di funzionamento.

8525 Finanziamento all'Agenzia regionale per l'impiego per l'attività istituzionale relativa agli interventi di politica attiva del lavoro.

8531 Erogazione all'Agenzia regionale per l'impiego dei contributi statali, a valere sul fondo per l'occupazione, la realizzazione di misure di politica attiva dell'impiego.

8470 Contributi a società per il lavoro interinale e ad associazioni per interventi atti a favorire l'inserimento economico e sociali di lavoratori occupati presso aziende ed enti pubblici del Friuli-Venezia Giulia, purché costituitesi entro il 31 dicembre 2000.

8651 Finanziamenti agli Enti bilaterali regionali nel primo triennio di attività destinati all'attività istituzionale di erogazione di prenotazioni e servizi ad imprese e lavoratori.

8770 Contributi alle cooperative sociali per le spese di costituzione e di funzionamento, ed interventi per favorire l'inserimento lavorato di persone svantaggiate nelle cooperative medesime.

8791 Contributi in conto capitale alle cooperative sociali per l'adeguamento del posto di lavoro e per le spese di investimento.

8792 Contributi annui costanti alle cooperative sociali per le spese di investimento.

8520 Spese per esigenze operative correnti, ivi comprese quelle per l'acquisto di materiali ed attrezzature di ufficio, attrezzature informatiche, libri, riviste e pubblicazioni anche su supporto informatico nonché partecipazione a specifici corsi, seminari, convegni ed iniziative volte alla formazione e all'aggiornamento professionale.

1174 Fondo per il pagamento delle quote di residuo passivo ovvero di quote di impegno su competenza derivata dall'esercizio precedente non coperte finanziariamente dal rispettivo impegno di spesa a causa della scostamento in eccesso delle prime rispetto al secondo in relazione alla conversione in euro.

- *Servizio della cooperazione*

8771 Spese per la revisione ordinaria e straordinaria delle cooperative, per l'istituzione dei corsi per revisori di cooperative e per le procedure di liquidazione delle società cooperative quando manchi o sia insufficiente l'attivo.

8772 Finanziamenti alle Associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo più rappresentative a livello regionale per la realizzazione delle iniziative di sostegno e supporto alle imprese cooperative.

8798 Finanziamento alla FIN.RE.CO. per interventi a favore delle cooperative associate, iscritte al registro di cui alla legge regionale 79/1982 e succ. mod. con esclusione delle cooperative iscritte alla sezione edilizia.

8799 Finanziamento alla FIN.RE.CO. per interventi a favore delle cooperative iscritte al Registro di cui alla legge regionale 79/1982 e loro consorzio, che non aderiscano alle associazioni regionali di cui all'articolo 16 della legge regionale 79/1982 o che aderiscano ad associazioni che non abbiano costituito i fondi mutualistici di cui all'articolo 11 della legge 59/1992.

1175 Fondo per il pagamento delle quote di residuo passivo ovvero di quote di impegno su competenza derivata dall'esercizio precedente non coperte finanziariamente dal rispettivo impegno di spesa a causa della scostamento in eccesso delle prime rispetto al secondo in relazione alla conversione in euro.

- *Servizio per lo sviluppo dell'artigianato*

8607 Rimborso alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle somme anticipate per le spese sostenute per il funzionamento delle commissioni provinciali per l'artigianato, ivi compresi i compensi spettanti ai componenti delle commissioni.

8652 Contributi alle imprese artigiane e loro consorzi per facilitarne l'accesso al commercio elettronico.

8740 Contributi in conto interessi al Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia per la concessione ad imprese artigiane e loro consorzi di finanziamenti agevolati a breve termine.

8741 Contributi in conto interessi al Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia per la concessione di finanziamenti a condizioni agevolate a favore di

imprese artigiane, cooperative artigiane e di consorzi fra imprese artigiane, per acquisto, costruzione e ammodernamento laboratori, consolidamento strutture aziendali, acquisto macchinari ed attrezzature.

8700 Contributi a favore dei «Fondi rischi» dei consorzi provinciali garanzia fidi fra le piccole imprese artigianali di cui al Capo I della legge regionale 30/1978.

1176 Fondo per il pagamento delle quote di residuo passivo ovvero di quote di impegno su competenza derivata dall'esercizio precedente non coperte finanziariamente dal rispettivo impegno di spesa a causa della scostamento in eccesso delle prime rispetto al secondo in relazione alla conversione in euro.

- *Servizio per la qualità delle imprese artigiane*

8913 Contributi alle imprese artigiane per consulenze, analisi di fattibilità e consulenza economico finanziaria, partecipazione a mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni commerciali nazionali ed estere.

8914 Contributi alle imprese artigiane per l'adeguamento di strutture e impianti alle normative in materia di prevenzione incendi, prevenzione infortuni, igiene e sicurezza sul lavoro, antinquinamento.

8915 Contributi alle spese di successione di impresa tra l'imprenditore artigiano ed un socio, parente o affine entro il terzo grado, collaboratore familiare o dipendente da almeno due anni, ivi comprese quelle relative a nuovi impianti ed attrezzature.

8916 Oneri derivanti dal subentro della Regione nella trattazione dei procedimenti in corso ex legge regionale 21/1965 già di competenza del soppresso Ente per lo Sviluppo dell'artigianato.

Capitoli con beneficiario definito

- *Servizio del lavoro e della previdenza*

8533 Erogazione all'Agenzia regionale per l'Impiego di finanziamenti ad integrazione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'articolo 14 della legge 68/1999.

- *Servizio per lo sviluppo dell'artigianato*

8603 Spese per il pagamento dell'indennità di carica al commissario liquidatore dell'Ente per lo Sviluppo dell'artigianato.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 aprile 2002, n. 1179.

Legge regionale 18/1996, articolo 6. Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio - Servizio del patrimonio. Indirizzo politico per l'anno 2002.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che secondo il disposto dell'articolo 6, comma 1 della legge regionale 27 marzo 1996 n. 18, la Giunta regionale definisce annualmente, entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio da parte del Consiglio regionale, sulla base delle indicazioni fornite dagli Assessori per quanto attiene alle necessità di programmazione dei settori di rispettiva competenza, gli obiettivi ed i programmi da attuare individuando le necessarie risorse, indicando le priorità ed emanando le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 51, comma 1 della medesima legge, i direttori regionali nell'ambito della propria autonomia di gestione finanziaria ed amministrativa ed in applicazione delle direttive della Giunta regionale curano, tra l'altro, l'attuazione dei programmi ed il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Giunta regionale adottando progetti la cui gestione è attribuita ai Direttori di servizio ed indicando le risorse occorrenti alla realizzazione di ciascun progetto;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 7 della citata legge regionale 18/1996, ai dirigenti spetta, in attuazione dei programmi e degli obiettivi precedentemente citati nonchè nel rispetto delle direttive generali stabilite dalla Giunta regionale, la gestione finanziaria, tecnica, amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'Amministrazione regionale verso l'esterno;

VISTO l'articolo 47 della propria deliberazione n. 1282 del 20 aprile 2001, che attribuisce le competenze al Servizio del Patrimonio della direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio;

VISTA la legge regionale 25 gennaio 2002, n. 4, con cui sono stati approvati il bilancio pluriennale ed il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002;

VISTE le istruzioni fornite, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 18/1996, dall'Assessore alle finanze con specifico documento facente parte integrante della presente deliberazione in cui vengono proposti per la Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio, Servizio del patrimonio, gli obiettivi, i programmi, le direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione delle risorse e le priorità;

RITENUTO di accogliere ed approvare nella loro interezza le indicazioni proposte dall'Assessore alle finanze;

VISTO lo Statuto regionale;

all'unanimità

DELIBERA

1. E' approvato il documento che definisce «gli obiettivi, i programmi da attuare, le risorse finanziarie, le priorità e le direttive per l'azione amministrativa e la gestione», allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale e che costituisce l'indirizzo politico previsto dall'articolo 6, comma 1, della legge regionale 27 marzo 1996 n. 18, cui dovrà attenersi per l'anno 2002 la Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio - Servizio del patrimonio.

2. Il Direttore regionale degli affari finanziari e del patrimonio è delegato, ai sensi dell'articolo 8, comma 92, della legge regionale 22 febbraio 2000 n. 2, alla gestione dei capitoli di spesa specificati nell'allegato documento.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Indirizzo politico di cui all'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996 n. 18. Obiettivi - Programmi - Risorse finanziarie - Priorità e direttive generali per l'azione amministrativa di competenza della Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio - Servizio del patrimonio

1. Competenze

a) cura la programmazione ed il coordinamento della provvista e della disponibilità dei mezzi materiali e strumentali per il funzionamento dell'Amministrazione regionale;

b) provvede, con il supporto delle competenti strutture tecniche, all'accatastamento ed alla tenuta dell'inventario dei beni immobili dell'Amministrazione regionale;

c) provvede all'assunzione in carico dei beni mobili ed alla tenuta del relativo inventario;

d) tiene l'evidenza dei beni, mobili ed immobili, comunque in uso dell'Amministrazione regionale;

e) provvede all'istruttoria dei rapporti patrimoniali con altre Amministrazioni per il trasferimento di beni connesso a devoluzioni di funzioni e competenze.

2. Obiettivi

2.1

Dalle «dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale» rese al Consiglio regionale oltre al ribadito principio fondamentale della «trasparenza» si devono richiamare alcuni obiettivi prioritari, cui dovrà improntarsi tutta l'azione amministrativa:

- semplificazione amministrativa mediante l'alleggerimento della vischiosità delle leggi, delle procedure e dell'Amministrazione;
- introduzione di modalità, metodologie ed anche di certezze e di speditezza del sistema di lavoro.

2.2

Accanto agli obiettivi prioritari validi per tutta l'Amministrazione regionale appare opportuno e necessario definire alcuni ulteriori e particolari obiettivi utili a qualificare la gestione amministrativo-contabile di competenza del Servizio del patrimonio, quali:

- l'utilizzazione al meglio delle risorse finanziarie disponibili, contenendo le richieste in termini di reali necessità, di funzionalità, efficienza ed ammodernamento delle strutture evitando spese inutili o sprechi;
- adeguamento della consistenza dei beni mobili regionali alle direttive di cui al decreto legislativo 626/1994 e successive modificazioni ed integrazioni in materia di sicurezza sul posto di lavoro;
- ridefinizione, ove occorra, dei procedimenti e delle istruttorie favorendo la mobilità interna al fine di evitare stasi e/o blocchi in caso di assenza, per qualunque motivo, del personale responsabile.

3. Programmi

3.01. Beni mobili

Nell'ambito degli obiettivi fissati e delle competenze del Servizio del Patrimonio, si rende necessario indicare i programmi e le direttive che dovranno qualificare alcuni specifici adempimenti nei settori di competenza.

3.01.01 Inventariamento e rivalutazione dei beni mobili

Come previsto dall'articolo 30, comma 3 della legge regionale 8 aprile 1997 n. 10, con il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 288/Pres. del 2 settembre 1997, come poi modificato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 21/Pres. dell'1 febbraio 1999, è stato approvato il Regolamento per la gestione dei beni mobili della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il Regolamento suddivide i beni, agli effetti dell'iscrizione in inventario, nelle seguenti categorie:

- categoria I - beni mobili costituenti la dotazione degli uffici o ambienti collegati, macchine per scrivere e da calcolo, ecc.;
- categoria II - libri, pubblicazioni, enciclopedie;
- categoria III - apparecchiature informatiche, foto-cinematografiche, tecniche, strumenti tecnici e di misurazione, attrezzature agricole;
- categoria IV - quadri, sculture e oggetti d'arte;
- categoria V - beni mobili registrati, iscritti in pubblici registri.

Esclude dall'inventario:

a) gli impianti (fissi e/o amovibili) che costituiscono pertinenze degli immobili in cui si trovano: tali beni vengono annotati sul registro delle pertinenze immobiliari;

b) le materie di consumo, di cancelleria e gli oggetti fragili, cioè quei materiali ed oggetti che, per l'uso continuo, sono destinati ad esaurirsi o a deteriorarsi rapidamente: gli utensili, di qualsiasi genere, gli oggetti di vetro, terracotta, porcellana o materiale plastico, i posacenere e i cestini;

c) il materiale destinato all'attività promozionale, divulgativa, didattica dell'Amministrazione regionale da considerarsi di normale deperimento;

d) i programmi applicativi (software) a prescindere dal costo, in considerazione del loro uso, della loro rapida obsolescenza e della particolare natura che non consente l'acquisizione della proprietà ma soltanto il «diritto d'uso» del bene;

e) i libri e le pubblicazioni acquistati per essere distribuiti al personale dipendente quali strumenti di lavoro;

f) gli accessori d'uso degli autoveicoli ovvero l'attrezzatura costituente parte imprescindibile di beni mobili registrati, atta a consentirne il loro regolare utilizzo;

g) i beni acquisiti con fondi di carattere riservato o di rappresentanza.

Secondo il disposto del citato Regolamento, l'inventario va costantemente aggiornato in base alla documentazione trasmessa dagli uffici regionali.

In adesione alle norme fissate dall'articolo 30, comma 3, della legge regionale 10/1997 e dall'articolo 3 del Regolamento per la gestione dei beni mobili della Regione, si provvede il 31 dicembre di ogni anno, alla rivalutazione dei beni iscritti in inventario - esclusi quadri, sculture, oggetti d'arte - mediante la riduzione del 20% del valore iniziale di ogni singolo bene, tenuto conto che, in virtù del citato articolo 30, comma 11 della legge 10/1997, i beni mobili non registrati ai sensi dell'articolo 815 del Codice civile, acquisiti da oltre cinque anni, vengono rivalutati a valore zero e conservati nei registri di carico e scarico se mantenuti in uso.

3.01.02 Registro di carico e scarico

Ai sensi dell'articolo 30, comma 2, della legge regionale 8 aprile 1997 n. 10, modificato con l'articolo 14, comma 2 della legge regionale 26 aprile 1999 n. 11 e modificato con l'articolo 9, comma 63 della legge regionale 25 gennaio 2002 n. 3, i beni con valore non superiore a 50 euro, vanno annotati sul registro di carico e scarico quale materiale di facile consumo. Nello stesso registro vanno annotati gli utensili, i libri e le pubblicazioni acquistati per essere distribuite ai dipendenti regionali quali strumenti di lavoro, e gli altri oggetti di facile consumo previsti dalla «Tabella A» del Regolamento per la gestione dei beni mobili.

Il registro evidenzia:

a) la denominazione e descrizione dei beni;

b) la quantità dei beni;

c) il loro valore determinato in base al prezzo di acquisto, ovvero, in mancanza di questo, di stima;

d) l'indicazione degli uffici nei quali i beni si trovano;

e) l'indicazione dei dati contabili relativi quali il capitolo su cui grava la spesa, conto competenza o residui, e l'esercizio finanziario interessato.

I beni mobili di costo pari o inferiore a 50 euro, acquistati dai funzionari delegati degli uffici regionali, vengono registrati su apposito registro di carico e scarico, dai funzionari stessi o dai Viceconsegnatari.

3.01.03 Beni in uso alla Regione

I beni in uso alla Regione verranno registrati su apposito repertorio non appena il Servizio avrà disponibile il programma attualmente in fase di elaborazione da parte dell'Insiel S.p.A.

Il repertorio evidenzierà:

a) la denominazione e descrizione dei beni;

b) la quantità dei beni;

c) il valore ai fini assicurativi;

d) l'ubicazione;

e) l'indicazione della proprietà, nonché il titolo con il quale vengono ceduti in uso all'Amministrazione regionale.

3.01.04 Nomina Viceconsegnatari

Per i beni situati presso le Direzioni regionali, i Servizi autonomi o gli Uffici decentrati, le funzioni di Viceconsegnatario vengono conferite, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Giunta regionale del 2 settembre 1997 n. 288/Pres. e come modificato con decreto del Presidente della Giunta regionale

dell'1 febbraio 1999 n. 21/Pres. del Regolamento per la gestione dei beni mobili della Regione - a dipendenti con qualifica di VII, VI ed eccezionalmente V ovvero IV livello, su proposta dei Dirigenti preposti, mediante decreto del Direttore regionale della Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio.

Direttiva: il Servizio del patrimonio ad ogni nuova designazione predispone gli atti per il conferimento delle funzioni.

3.01.05 Beni fuori uso

Il Servizio del patrimonio dispone degli strumenti che gli consentano di provvedere alla dismissione ed alla cancellazione dalla consistenza dei beni mobili non più utilizzabili.

Tra l'altro vanno tenuti nella dovuta attenzione gli scopi che il legislatore ha inteso porsi con l'emanazione del decreto legislativo 19 settembre 1994 n. 626, che recepisce le direttive 89/391 CEE e quelle particolari riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro; il decreto prevede all'articolo 3 le misure generali di tutela ed in particolare alle lettere:

b) eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite e in base al progresso tecnico e, ove ciò non sia possibile, loro riduzione al minimo;

c) riduzione dei rischi alla fonte;

e) sostituzione di ciò che è pericoloso.

Dopo l'entrata in vigore del Regolamento per la gestione dei beni mobili, è stata formalizzata, con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 379 del 12 novembre 1997, la costituzione della Commissione incaricata di esprimere il parere, con redazione di appositi verbali, sull'accertamento dello stato d'uso e sulla valutazione di stima dei beni da cedere o da alienare, prevista dall'articolo 15 del Regolamento per la gestione dei beni mobili.

Inoltre l'articolo 14, comma 1, della legge regionale 26 aprile 1999, n. 11, dispone che i beni mobili non registrati ai sensi dell'articolo 815 del Codice Civile, esclusi i beni mobili di pregio o aventi caratteristiche artistiche, acquisiti da oltre dieci anni, che per vetustà, usura, o per qualsiasi altra causa risultino permanentemente non disponibili ai fini dell'utilizzo, sono considerati dismessi e quindi vengono cancellati dalla consistenza mobiliare regionale su richiesta del consegnatario o vice consegnatario competente.

Direttiva: ai fini dell'eliminazione dei beni mobili non più utilizzabili giacenti nei magazzini o in altre sedi regionali, si provvederà al loro asporto, previo accertamento da parte della Commissione di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 288/1997, mediante cessione gratuita alla Croce Rossa Italiana o a Enti, Istituzioni, Associazioni che esercitano assistenza, istruzione o formazione professionale che ne facciano richiesta, o avvio alla pubblica discarica. Conseguentemente previo parere della citata Commissione o richiesta del consegnatario o vice consegnatario competente, il Direttore del Servizio del patrimonio provvederà alla stesura e sottoscrizione dei verbali di consegna dei materiali alla Croce Rossa Italiana o in caso di mancata adesione della C.R.I., ad Enti, Associazioni o Istituzioni che esercitano assistenza, istruzione o formazione professionale che ne facciano richiesta nonché alla predisposizione degli elenchi di consistenza dei materiali che dovessero essere inviati alle pubbliche discariche.

Analogamente si opererà per i beni inutilizzabili, acquisiti da oltre dieci anni, come prevede l'articolo 14, comma 1 della legge regionale 26 aprile 1999 n. 11.

La spesa per il trasferimento alla discarica che si effettuerà a mezzo dell'impresa aggiudicatrice della gara d'appalto per i lavori di facchinaggio indetta dal Servizio del provveditorato, graverà sul capitolo 1478 del bilancio.

3.01.06 Acquisizione beni mobili in dotazione all'I.R.Fo.P.

Con legge regionale 26 aprile 1999 n. 11, l'Istituto regionale per la formazione professionale (I.R.Fo.P.) è stato soppresso dall'1 settembre 2001.

Con deliberazione n. 3414 del 18 ottobre 2001, la Giunta regionale ha approvato le direttive per il trasferimento alla Regione dei beni di proprietà dell'Istituto:

a) trasferimento all'Amministrazione regionale dei beni utilizzabili;

b) in presenza di richiesta di beni da parte di Enti o Associazioni che esercitano assistenza ovvero istruzione o formazione professionale, possibilità di trasferire gli stessi in proprietà ai richiedenti, salvo che gli stessi non siano utilizzabili da parte dell'Amministrazione regionale;

c) per gli altri beni ha previsto la cessione mediante asta pubblica.

Direttiva: il Servizio del patrimonio provvederà a dar attuazione alle direttive giuntali.

3.01.07 Cessione mobili agli enti ed organismi funzionali della Regione ai sensi dell'articolo 30, comma 8, della legge regionale 10/1997.

L'Amministrazione regionale può cedere agli Enti ed Organismi funzionali della Regione, che ne facciano richiesta, mobilio, arredi ed attrezzature che siano già in uso agli stessi.

3.01.08 Acquisizione beni mobili già in dotazione all'E.S.A.

Con l'articolo 6, comma 63, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, è stata disposta la soppressione dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli Venezia Giulia a partire dal 1° ottobre 2001 e l'Amministrazione regionale subentrerà nella titolarità dei beni mobili e dei beni mobili registrati dell'Ente.

Direttiva: il Servizio del patrimonio provvederà all'acquisizione dei beni del soppresso Ente, previo il necessario accertamento.

3.01.09 Acquisizione beni mobili già in dotazione all'ERSA.

Con l'articolo 8, comma 21, della legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3, nell'ottica del riordino delle funzioni e competenze regionali in materia di agricoltura, viene prevista l'istituzione dell'organismo che sostituisce l'Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura (ERSA).

Con decreto del Presidente della Regione 29 gennaio 2002 n. 024/Pres. è stato nominato il Commissario straordinario per l'ERSA, che durerà in carica sino al 30 novembre 2002, con il compito di dar attuazione alle direttive che saranno impartite dalla Giunta regionale.

Direttiva: il Servizio del patrimonio provvederà all'acquisizione dei beni in base alle direttive giuntali.

3.01.10 Acquisizione beni mobili già in dotazione al C.A.P.I.

Con decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modifiche sono state conferite alle Regioni ed agli Enti locali le funzioni e compiti amministrativi dello Stato dei Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.).

Direttiva: il Servizio del patrimonio provvederà all'acquisizione dei beni mobili non appena verrà emanato il decreto legislativo avente valenza di norma di attuazione dello Statuto di autonomia regionale che individuerà la consistenza del patrimonio conferito alla Regione.

3.01.11 Acquisizione beni mobili già in dotazione all'A.R.I.

Con l'articolo 4, comma 7, della legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3, nell'ottica del riordino delle funzioni e competenze, è stata disposta la soppressione dell'Agenzia regionale per l'impiego a partire dal 1° gennaio 2003.

Le Province, a partire dall'1 luglio 2002, subentrano nello svolgimento di tutte le attività di competenza dell'Agenzia, con l'esclusione di quelle relative alle funzioni di cui ai commi 2 e 3. A partire dall'1 gennaio 2003 subentrano anche nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 2.

Il Commissario entro l'1 ottobre 2002 dovrà inviare alla Direzione regionale del lavoro e previdenza, cooperazione ed artigianato e alla Direzione regionale degli Affari finanziari e del patrimonio lo stato di consistenza dei beni mobili.

Direttiva: il Servizio del patrimonio provvederà a dare attuazione alle direttive che verranno impartite dalla Giunta regionale.

3.01.12 Acquisizione beni mobili già in dotazione al complesso aziendale Volpares

Con la soppressione dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta è stato disposto il trasferimento alla Regione dei beni del complesso aziendale «Volpares» sito in Palazzolo dello Stella (Udine).

Direttiva: il Servizio del Patrimonio provvederà a perfezionare il trasferimento alla Regione di tutti i beni del complesso aziendale.

3.01.13 Beni E.D.P. e I.N.S.I.E.L.

Tutti i beni E.D.P. (Electronic Data Processing - Elaborazione Elettronica dei Dati), in carico all'Amministrazione regionale sono divisi in due grossi settori:

I beni S.I.A.R. (Sistema Informatico Amministrazione Regionale) e i beni S.I.A.L. (Sistema Informatico Amministrazioni Locali - Comuni, ecc.)

L'I.N.S.I.E.L su mandato del Servizio del sistema informativo regionale (S.I.R.) provvede a gestire tutto il parco dei beni E.D.P., distribuendo, trasferendo, conservando e sostituendo computer e stampanti.

Tali beni vengono inventariati mediante il rendiconto annuale trasmesso dall'I.N.S.I.E.L. tramite il Servizio S.I.R.

Per molti di questi beni, giacenti nei magazzini dell'Amministrazione regionale, ormai obsoleti, si rende necessaria l'eliminazione.

Direttiva: al fine dell'eliminazione dei computer ormai inutilizzabili giacenti nelle sedi regionali si provvederà al loro asporto, previo accertamento da parte della Commissione di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 288/1997, mediante la cessione gratuita alla C.R.I. o Associazioni, Enti o Istituzioni che esercitano il volontariato, l'assistenza, l'istruzione o la formazione professionale che ne facciano richiesta ovvero mediante l'asporto alla pubblica discarica. L'eventuale spesa graverà sul capitolo 1478 del bilancio. Il Direttore del Servizio del patrimonio provvederà alla stesura e sottoscrizione dei verbali di consegna degli elenchi dei materiali alla Croce Rossa Italiana o in caso di mancata adesione della C.R.I., ad Enti, Associazioni o Istituzioni che esercitano assistenza, istruzione o formazione professionale che ne facciano richiesta nonché alla predisposizione degli elenchi di consistenza dei materiali che dovessero

essere inviati alle pubbliche discariche a mezzo ditta autorizzata.

3.01.14 Programmazionùe acquisti

In relazione a quanto disposto dalla lettera a) dell'articolo 47 della delibera giuntale n. 1282 del 20 aprile 2001, il Servizio del patrimonio predisporrà il programma d'acquisti da doversi effettuare nel 2003, e precisamente:

1) richiedendo ad ogni ufficio regionale quali arredi necessitino a fronte di:

- sostituzione di arredi ormai fuori uso;
- integrazione di parziali precedenti forniture;
- nuove esigenze;

2) verificando l'ammissibilità delle richieste mediante accertamenti presso gli uffici interessati e mediante il confronto con la situazione dell'organico assegnato a ogni singola struttura.

Questa metodologia, appare evidente, comporta la necessità di avere accesso agli uffici, per gli opportuni accertamenti, e ai dati sul numero e qualifica del personale nonché di avere la tecnologia per poter elaborare dati eterogenei, rispettando nel contempo la specificità di ogni ufficio.

3.01.15 Priorità

In relazione al programma dianzi elencato si ritiene di dare la priorità:

- aggiornamento dell'inventario dei beni mobili in base alla documentazione trasmessa dagli uffici regionali;
- alla rivalutazione dei beni mobili alla data del 31 dicembre 2001;
- all'alienazione dei beni mobili inutilizzabili, perché obsoleti o fuori norma;
- all'adozione di nuovi programmi informatici ai fini di soddisfare le sempre più frequenti richieste di elaborazione di dati relative ai beni mobili;
- all'acquisizione dei beni degli Enti soppressi.

3.01.16 Delega al Direttore regionale sulla gestione dei capitoli di spesa ai sensi dell'articolo 8, comma 92, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2.

Il Direttore regionale della Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio è delegato, ai sensi dell'articolo 8, comma 92, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, a gestire il seguente capitolo della spesa:

- capitolo 1478 (U.P.B.52.3.9.1.675) - spese per l'eliminazione o la dismissione di beni mobili già dichiarati fuori uso di valore commerciale nullo o irrilevante ivi compresi gli oneri di trasporto articolo 30, comma 5, legge regionale 8 aprile 1997 n. 10

- Aut. fin.: articolo 8, comma 116, legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, articolo 8, comma 76, legge regionale 26 febbraio 2001 n. 4, articolo 9, commi 66, 84, legge regionale Fin. 2002 (spesa di funzionamento).

3.2. Beni immobili

Nell'ambito degli obiettivi fissati e delle competenze del Servizio del Patrimonio si rende necessario indicare i programmi relativi all'amministrazione dei beni immobili.

3.02.1 Compilazione ed aggiornamento delle schede di consistenza dei beni immobili, disponibili ed indisponibili

In relazione alle attribuzioni di competenza si elencano, le varie operazioni che concorrono a formare l'inventario:

- la ricognizione dei dati generali e tecnici degli immobili, mediante ricerca di dati, mappe, planimetrie;
- la descrizione degli immobili;
- lo stato di utilizzazione;
- il valore.

L'inventario è ordinato per schede, che raccolgono i dati catastali, gli aggravi, il valore e l'uso si completa con la tenuta di fascicoli di tutta la documentazione (atti, planimetrie, mappe).

Si dovrà provvedere al costante aggiornamento delle schede di consistenza dei beni immobili disponibili ed indisponibili sulla base delle variazioni patrimoniali (vendite e/o acquisti) a queste relative al fine di poter disporre di un inventario aggiornato anche sotto il profilo dei documenti tecnici a questo pertinenti.

3.02.2. Redazione a fine esercizio del rendiconto del patrimonio immobiliare

In conformità a quanto stabilito dalla legislazione in materia di regolamento per l'amministrazione del patrimonio (regio decreto n. 2440 del 18 novembre 1923) e di contabilità generale dello Stato (regio decreto n. 827 del 23 maggio 1924), a fine esercizio di ogni anno finanziario viene predisposto il rendiconto delle attività patrimoniali.

Il rendiconto pone in evidenza la consistenza del patrimonio all'inizio dell'esercizio, le variazioni verificatesi durante l'anno e la consistenza finale, secondo le risultanze dell'inventario.

Il documento di natura contabile espone i dati in sintesi, della gestione e della sua approvazione, nelle forme prescritte, conferendo ai dati stessi certezza giuridica e rendendoli irrevocabili.

3.02.3 Trasferimento in proprietà alla Regione dei beni immobili e dei diritti reali degli immobili dello Stato (articolo 6 - comma 5, decreto legge 11 gennaio 1997 n. 3 convertito nella legge 28 febbraio 1997 n. 30, decreto legislativo 24 aprile 2001 n. 237)

Con decreto legislativo 24 aprile 2001 n. 237 è stato previsto il trasferimento di beni immobili specificatamente elencati nell'allegato A del citato decreto, di proprietà dello Stato in favore della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che a sua volta può trasferirli agli Enti locali.

I trasferimenti in favore degli Enti locali, iniziati nel mese di ottobre 2001, proseguiranno durante l'anno in corso.

Sarà inoltre cura del Servizio del patrimonio proseguire i contatti e fornire le necessarie consulenze tecniche in favore della Segreteria Generale per la predisposizione degli ulteriori elenchi di beni immobili che saranno oggetto di ulteriore decreto legislativo di trasferimento.

3.02.4 Trasferimento in proprietà di immobili statali alla Regione ai sensi dell'articolo 32 del D.P.R. 1116/1965 (vivai forestali e sedi di ispettorali forestali in Provincia di Udine)

L'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1116/1965 disciplina il trasferimento dei vivai forestali e delle sedi di Ispettorati forestali in Provincia di Udine in favore della Regione.

Il Servizio del patrimonio curerà i rapporti con l'Agenzia del demanio di Udine finalizzati alla sottoscrizione dei previsti processi verbali di consegna dei beni.

3.02.05 Pagamenti ratei mutui già di competenza della Direzione regionale dei LL.PP. e della Direzione regionale dell'assistenza sociale

In relazione ai mutui contratti dall'ex E.N.L.R.P., per la parte ammortizzabile con contributi regionali concessi dalla allora Direzione regionale dei lavori pubblici e dalla Direzione regionale dell'assistenza sociale, prima della soppressione dell'ente, il contributo regionale è stato sospeso a partire dal 1976.

Gli Istituti di Previdenza non hanno mai comunicato l'importo del residuo debito dell'Amministrazione regionale, né inviato i necessari bollettini di versamento che, peraltro, sono stati fatti pervenire regolarmente per la quota un tempo a carico dell'ex E.N.L.R.P.

Si è provveduto, in accordo con la Ragioneria generale, ad una sommaria ricognizione del debito ed al pagamento di lire 3.660.300.000 sull'apposito capitolo di spesa negli anni 1994-1995.

Sarà necessario provvedere all'assunzione dell'impegno di spesa per far fronte alle pagamento di ratei di mutuo e di interessi nell'eventualità che l'I.N.P.D.A.P. presenti fondate richieste.

Direttiva: si provvederà all'assunzione degli opportuni impegni di spesa in relazione a richieste di pagamento di ratei di mutuo e di interessi eventuali che dovessero venir inoltrate per i mutui contratti dall'ex Ente Nazionale Lavoratori Rimpatriati e Profughi.

3.02.06 Disposizioni per il completamento della ricostruzione delle zone del Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto (articolo 21 della legge 1 dicembre 1986 n. 879)

L'articolo 21 della legge 1 dicembre 1986 n. 879 stabilisce che nell'ambito dei Comuni terremotati i beni cessati di appartenere al demanio idrico dello Stato, previo accertamento di specifici requisiti, passino in proprietà al patrimonio disponibile della Regione, per essere poi ceduti definitivamente e gratuitamente ai Comuni classificati terremotati.

Nel rispetto di tale previsione normativa, il Servizio del patrimonio da diversi anni ha avviato un intenso rapporto collaborativo con tutti i Comuni classificati terremotati (n. 59 nella Provincia di Udine e n. 15 nella Provincia di Pordenone, per un totale di n. 74 Comuni).

La gestione globale della tematica risulta essere estremamente consistente e gravosa.

Attualmente è in corso la collaborazione con circa 35 Comuni che si sono dimostrati ricettivi rispetto alla norma statale e che si trovano nella necessità di dare esecuzione ai loro programmi di ricostruzione e sviluppo.

3.02.7 Patrimonio immobiliare regionale di cave del Predil e Riofreddo in Comune di Tarvisio (leggi regionali 44/1993 e 38/1996)

Le leggi regionali 44/1993 e 38/1996 dettano disposizioni afferenti la dismissione del patrimonio immobiliare regionale ubicato in Comune di Tarvisio - località Cave del Predil e Riofreddo.

In particolare la dismissione risulta essere così articolata:

a) patrimonio immobiliare abitativo di Cave del Predil e Riofreddo destinato all'I.A.C.P., ora A.T.E.R., dell'Alto Friuli;
b) patrimonio immobiliare di Cave del Predil e Riofreddo adibito a finalità sociali, sportive, ricreative e culturali nonché quello destinato ad uso industriale rimasto disponibile, le strade, le aree verdi e di pertinenza stradale, destinato al Comune di Tarvisio.

In quest'ottica il Servizio del patrimonio ha completato il trasferimento di buona parte del patrimonio immobiliare abitativo all'A.T.E.R. dell'Alto Friuli mentre sta operando per il trasferimento della parte residua alla stessa Azienda nonché la parte residua del patrimonio immobiliare regionale che risulta essere destinata al Co-

mune di Tarvisio. La problematica in oggetto afferisce principalmente la regolarizzazione dei beni da dismettere dal punto di vista catastale e tavolare soprattutto nella considerazione di rilevate difformità dei beni tra lo stato in natura e la loro situazione catastale e la presenza di promiscuità in alcuni fabbricati (presenza cioè di unità immobiliari destinate parte all'A.T.E.R. dell'Alto Friuli e parte al Comune di Tarvisio) da cui si rileva la necessità di redigere i relativi piani di frazionamento condominiale nonché altre operazioni tecniche.

3.02.8 Attuazione leggi regionali 34/1993 e 38/1996: trasferimento patrimonio immobiliare ex E.N.L.R.P.

Così come disposto dalla leggi regionali n. 34 dell'8 giugno 1993 e n. 38 del 3 settembre 1996, sono in corso le pratiche relative alle cessioni, a titolo gratuito, ai Comuni competenti per territorio, con destinazione a bene pubblico, delle aree verdi e delle strade di accesso, comprese le aree di pertinenza ed i servizi nel sottosuolo e soprassuolo che risultano inseriti di fatto nella toponomastica dei Comuni, usate da sempre come aree pubbliche.

3.02.9 Soppressione dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta

Con la soppressione dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta è stato disposto il trasferimento alla Regione del patrimonio immobiliare dell'Ente soppresso sito nella Regione.

Il Servizio del Patrimonio completerà il trasferimento dei beni immobili del complesso aziendale «Volpares» sito in Palazzolo dello Stella (Udine).

3.02.10 Beni ex U.I.A.I. - Eredità Marzano

Con sentenza del Tribunale di Udine n. 75/1996, passata in giudicato alla Corte di Cassazione con sentenza n. 15397/2000, è stata attribuita alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (succeduta nei rapporti giuridici, ivi compresi quelli patrimoniali, all'ex Unione Italiana Assistenza Infanzia - U.I.A.L. - con D.P.R. 839/1979) la titolarità del patrimonio ereditario del sig. Giuseppe Marzano per i beni ubicati nel limite territoriale di sua competenza.

Direttiva: sarà cura del Servizio del patrimonio provvedere alle relative trascrizioni, intavolazioni e volture catastali a favore della Regione ed inoltre proseguire nella collaborazione con l'Ufficio legislativo e legale nell'istruttoria di causa ancora in corso relativa al restante patrimonio immobiliare del sig. Marzano in comproprietà con gli eredi del sig. Pappalettera Giuseppe.

3.02.11 Acquisizione beni immobili già in dotazione al C.A.P.I.

Con decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modifiche sono state conferite alle Regioni ed agli Enti locali le funzioni e compiti amministrativi dello Stato dei Centri Assistenziali di Pronto Intervento (C.A.P.I.).

Direttiva: il Servizio del patrimonio provvederà all'acquisizione dei beni immobili non appena verrà emanato il decreto legislativo avente valenza di norma di attuazione dello statuto di autonomia regionale che individuerà la consistenza del conferimento alla Regione.

3.02.12 Riconsegna allo Stato dei beni immobili siti in località villaggio del Pescatore, già in consegna provvisoria dall'1 dicembre 1977.

Trattasi di una riconsegna di beni per i quali lo Stato doveva acquisire la proprietà, previa usucapione degli stessi, prima di poter procedere al loro trasferimento alla Regione.

Non riuscendo lo Stato ad acquisire la titolarità dei beni, è emersa l'opportunità di restituire allo Stato i beni già ricevuti in consegna provvisoria dall'1 dicembre 1977.

Allo stato attuale, per inerzia dell'Amministrazione statale, non si è potuto procedere allo svolgimento di detta incombenza.

3.02.13 Trasferimento alla Regione dei beni immobili facenti parte della soppressa linea ferroviaria Trieste Campo Marzio - Draga S. Elia - Confine di Stato

Con sentenza della Corte d'Appello di Trieste n. 212/1998 è stato accertato e dichiarato che - ai sensi del D.P.R. 31 ottobre 1967 n. 1401 - i beni immobili costituenti la soppressa linea ferroviaria Campo Marzio - Draga S. Elia - confine di Stato fanno parte del patrimonio disponibile della Regione con effetto dall'1 gennaio 1965, mentre rimane da trasferire formalmente il possesso dei beni medesimi.

Direttiva: il Servizio del patrimonio provvederà a sollecitare i competenti uffici statali, delegati in base al D.P.R. n. 1401/1967, affinché redigano i previsti processi verbali di consegna previa preventiva regolarizzazione dell'esatta consistenza tavolate-catastale dei beni da trasferirsi.

In tale contesto si inserisce anche la Provincia di Trieste, competente per la realizzazione di una pista ciclo pedonale su parte del compendio in argomento.

3.02.14 Piani urbanistici

In relazione alla continua variazione urbanistica proposta dai Comuni della Regione il Servizio del Patrimonio deve provvedere, previa analisi degli strumenti urbanistici specifici, al raggiungimento delle intese con i Comuni interessati e a quant'altro disciplinato dall'articolo 32 della legge regionale 52/1991 e successive modificazioni ed integrazioni.

3.02.15 Ammortamento dei beni patrimoniali

Ai sensi della legge 1 marzo 1964 n. 62, ogni anno viene inclusa nel bilancio una spesa di parte corrente - capitolo 1471 - per l'ammortamento dei beni patrimoniali, da versare in conto entrate regionali sul capitolo 1150 (Stanziamento previsto sul capitolo 1471 dell'esercizio finanziario in corso: euro 6.000.000,00).

Con apposito decreto verrà disposto il pagamento della somma di euro 6.000.000,00 con versamento sul cap. 1150 delle entrate.

3.02.16 Decreto legislativo n. 265 del 25 maggio 2001 - Trasferimento beni demanio idrico

Il decreto legislativo n. 265 del 25 maggio 2001 prevede il trasferimento alla Regione di tutti i beni dello Stato appartenenti al demanio idrico, comprese le acque pubbliche, gli alvei e le pertinenze, i laghi e le opere idrauliche situati nel territorio regionale con esclusione del fiume Judrio nel tratto classificato di prima categoria nonché dei fiumi Tagliamento e Livenza nei tratti che fanno da confine con la Regione Veneto.

Inoltre prevede il trasferimento di tutti i beni dello Stato e relative pertinenze di cui all'articolo 30, comma 2 della legge 5 marzo 1963 n. 366 situati nella Laguna di Marano-Grado.

Sarà cura del Servizio del patrimonio, di concerto con la Direzione regionale dell'ambiente competente per la gestione, provvedere alla individuazione dei beni, in collaborazione con l'Agenzia del Demanio di Udine, e successivamente alla formale sottoscrizione dei pertinenti processi verbali di consegna.

Il Servizio dovrà inoltre operare le necessarie note di trascrizione, intavolazione e volturazione catastale dei beni oggetto di trasferimento.

3.02.17 Priorità

In relazione alle competenze assegnate al Servizio del Patrimonio e con riferimento al programma sopra elencato, si ritiene di dare la priorità:

- all'aggiornamento delle schede di consistenza immobiliare;
- alla redazione del rendiconto del patrimonio immobiliare;
- all'ammortamento dei beni patrimoniali mediante versamento in conto entrate della pertinente somma;
- a proseguire la consegna dei beni previsti dal decreto legislativo 237/2001;
- ad attuare quanto disciplinato dal decreto legislativo 265/2001 (demanio idrico)

3.02.18 Delega al Direttore regionale sulla gestione dei capitoli di spesa ai sensi dell'articolo 8, comma 92, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2.

Il Direttore regionale della Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio è delegato, ai sensi dell'articolo 8, comma 92, della legge regionale 22 febbraio 2000 n. 2, a gestire i seguenti capitoli di spesa:

capitolo 1242 - (U.P.B. 5.1.9.2.156) - Spese per il pagamento dei ratei dei mutui già contratti dagli Enti soppressi con l'articolo 1 bis introdotto nel D.L. 18 agosto 1978, n. 481 con legge di conversione 21 ottobre 1978, n. 641 e dai soppressi Enti provinciali per il turismo nonché oneri connessi alla liberazione delle ipoteche gravanti sulle opere, sugli immobili e sui complessi edilizi realizzati con i mutui già contratti dagli Enti soppressi con il già citato articolo 1 bis del decreto legge 18 agosto 1978, n. 481, articolo 3, comma 2, D.P.R. 18 dicembre 1979 n. 839, articolo 8 ter, legge regionale 22 dicembre 1980 n. 70 come inserito dall'articolo 4, legge regionale 16 agosto 1982 n. 53, articolo 6 legge regionale 6 dicembre 1983 n. 83, articolo 76, legge regionale 30 gennaio 1988 n. 3 - Aut. Fin.: articolo 6, comma 103, articolo 9, comma 66 legge regionale finanziaria 2002 (spesa obbligatoria).

capitolo 1471 - (U.P.B.52.3.9.1.673) - Quota di ammortamento dei beni patrimoniali

Aut. fin.: articolo 8, comma 116 legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, articolo 8, comma 76, legge regionale fin. 2001 n. 4, articolo 9, commi 66, 84, legge regionale finanziaria 2002 (spesa obbligatoria).

capitolo 1561 (U.P.B. 53.2.9.1.705) - Oneri in linea interessi derivanti dal subentro dell'Amministrazione regionale nelle posizioni debitorie dell'I.R.Fo.P.

Articolo 66 bis, comma 1, legge regionale 14 gennaio 1998 n. 1 come aggiunto dall'articolo 9, comma 2, legge regionale 10 novembre 1998 n. 14 - Aut. fin.: articolo 9, comma 3, lettera a), legge regionale 10 novembre 1998 n. 14, articolo 9, commi 66, 84, legge regionale fin. 2002 (spesa obbligatoria).

capitolo 1580 (U.P.B. 53.2.9.3.710) - Oneri in linea capitale derivanti dal subentro dell'Amministrazione regionale nelle posizioni debitorie dell'I.R.Fo.P.

Articolo 66 bis, comma 1, legge regionale 14 gennaio 1998 n. 1 come aggiunto dall'articolo 9, comma 2, legge regionale 10 novembre 1998 n. 14 - Aut. fin.: articolo 9, comma 3, lettera b), legge regionale 10 novembre 1998 n. 14, articolo 9, commi 66, 84, legge regionale fin. 2002 (spesa obbligatoria).

capitolo 1118 (U.P.B. 53.5.9.1.1819) - Fondo per il pagamento delle quote di residuo passivo ovvero di quote di impegno su competenza derivata dall'esercizio precedente non coperte finanziariamente dal rispettivo impegno di spesa a causa dello scostamento in eccesso delle prime rispetto al secondo in relazione alla

conversione in euro - Direzione finanze - Servizio patrimonio, articolo 9, comma 69, legge regionale Fin. 2002 - Aut. Fin.: articolo 9, comma 69, legge regionale fin. 2002 (spesa obbligatoria).

3.3 Titoli

3.03.1. Aggiornamento dell'inventario dei titoli di credito di proprietà regionale e redazione del relativo rendiconto

In base ai dati forniti dal Servizio degli affari finanziari e dal Servizio del credito, che si occupano rispettivamente dei titoli azionari e di quelli obbligazionari, viene tenuto ed aggiornato l'inventario dei titoli (Modello F30), consistente in un registro cartaceo di carico e scarico, istituito il 28 aprile 1966. Sul modello F30 vengono annotati gli acquisti o assegnazioni gratuite di azioni, gli acquisti di obbligazioni, cartelle fondiarie o quote di S.r.l. e gli scarichi di detti titoli, dovuti alla scadenza degli stessi o ad eventi eccezionali quali, ad esempio, la trasformazione o la fusione di società, la riduzione del capitale sociale per perdite o la cancellazione delle società dal registro delle società presso il tribunale competente.

A fine esercizio finanziario viene redatto un rendiconto che evidenzia gli aumenti e le diminuzioni dei titoli durante l'anno, un rendiconto per così dire «storico» che sintetizza tutte le annotazioni contenute nel Modello F30.

3.03.2 Priorità

In relazione a quanto sopra esposto va provveduto al carico e scarico dei titoli sul Modello F30 allorché vengono comunicate variazioni in aumento o in diminuzione di azioni, obbligazioni, cartelle fondiarie o quote di S.r.l. da parte del Servizio degli affari finanziari e del Servizio del credito.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 aprile 2002, n. 1292.

Legge regionale 8/2001, articolo 4. Autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie private e delle relative attività; procedure e requisiti.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che:

- ai sensi dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, la legge regionale disciplina l'autorizzazione e la vigilanza sulle istituzioni sanitarie di carattere privato e definisce le caratteristiche funzionali cui tali istituzioni e aziende devono corrispondere onde assicurare livelli di prestazioni sanitarie non inferiori a quelle erogate dai corrispondenti presidi e servizi delle unità sanitarie locali;
- ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, con atto di indirizzo e coordinamento sono definiti i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi richiesti per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture sanitarie pubbliche e private;
- ai sensi dell'articolo 8 ter del decreto legislativo n. 502/1992, come inserito dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, la realizzazione di strutture e l'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie sono subordinate ad autorizzazione;
- con D.P.R. 14 gennaio 1997 è stato approvato l'atto di indirizzo e coordinamento alle regione e alle province autonome in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;
- con l'articolo 4 della legge regionale 9 marzo 2001, n. 8, si è previsto che l'Amministrazione regionale deve stabilire le procedure per il rilascio delle autorizzazioni e i requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi richiesti per l'esercizio delle attività sanitarie e socio-sanitarie;

RITENUTO opportuno, alla luce della normativa surrichiamata, disciplinare, con il presente provvedimento:

- le procedure per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione di nuove strutture sanitarie private, nonché all'adattamento, alla trasformazione, all'ampliamento e al trasferimento in altra sede di strutture già esistenti ed autorizzate all'esercizio di attività sanitarie;
- i requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi di cui debbono essere dotate le strutture suddette per l'esercizio delle attività sanitarie;
- le modalità per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sulle predette strutture, individuando gli organi competenti;

PRECISATO che con provvedimenti successivi si disciplineranno le procedure per il rilascio delle autorizzazioni concernenti le strutture sanitarie pubbliche, socio-sanitarie private e socio-sanitarie pubbliche;

VISTO il documento predisposto dalla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali, allegato al presente provvedimento quale sua parte integrante;

TUTTO ciò premesso;

SU PROPOSTA dell'Assessore alla sanità ed alle politiche sociali,

all'unanimità

DELIBERA

1. di approvare il documento allegato alla presente delibera, del quale costituisce parte integrante, con cui vengono disciplinate:

- le procedure per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione di nuove strutture sanitarie private, nonché all'adattamento, alla trasformazione, all'ampliamento e al trasferimento in altra sede di strutture già esistenti ed autorizzate all'esercizio di attività sanitarie;
- i requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi di cui debbono essere dotate le strutture suddette per l'esercizio delle attività sanitarie;
- le modalità per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sulle predette strutture, individuando gli organi competenti.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

---

1. Premessa

Il presente atto disciplina, ai sensi dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dell'articolo 8 - comma 4 - del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, dell'articolo 8 ter del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, del D.P.R. 14 gennaio 1997 e successive modifiche ed integrazioni, e dell'articolo 4 - comma 1 - della legge regionale 9 marzo 2001, n. 8:

a) le procedure per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione di nuove strutture sanitarie private, nonché all'adattamento, alla trasformazione, all'ampliamento e al trasferimento in altra sede di strutture già esistenti ed autorizzate all'esercizio di attività sanitarie;

b) i requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi, di cui debbono essere dotate le strutture di cui alla lettera a), per l'esercizio delle attività sanitarie;

c) le modalità per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sulle predette strutture, individuando gli organi competenti.

2. Definizioni

Ai fini del presente atto:

- per adattamento e/o trasformazione si intendono le modifiche della struttura o di parti di essa, finalizzate ad ospitare funzioni sanitarie aggiuntive rispetto a quelle già autorizzate;
- per ampliamento si intende l'aumento del numero dei posti-letto o del numero dei locali dove si svolgono le medesime funzioni sanitarie già autorizzate;
- per trasferimento si intende lo spostamento della struttura in altra sede, senza alcun aumento delle funzioni sanitarie già autorizzate o aggiunzione di nuove funzioni sanitarie;

3. Classificazione delle strutture sanitarie

3.1. In relazione alla complessità organizzativa e alla tipologia delle prestazioni erogate, le strutture vengono classificate come di seguito:

3.1.1 Strutture ad alta complessità sono quelle che erogano prestazioni in regime di ricovero ospedaliero a ciclo continuativo e/o diurno per acuti e/o postacuti.

3.1.2 Strutture a media complessità sono:

- quelle che erogano prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, anche itineranti, ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio;
- quelle esclusivamente dedicate all'attività diagnostica, svolta anche per soggetti terzi (le prestazioni sono effettuate per conto di professionisti o strutture che restano unici interlocutori del cittadino utente);
- gli stabilimenti termali;
- quelle destinate a servizi di sterilizzazione e di disinfezione relativi ad attività sanitarie.

3.1.3 Strutture semplici sono gli studi odontoiatrici, medici e di altre professioni sanitarie, ove attrezzati per erogare prestazioni di chirurgia ambulatoriale, ovvero in cui si eseguono procedure diagnostiche e terapeutiche di particolare complessità o comunque attività che comportino un rischio significativo (in termini di probabilità ed entità) per la sicurezza del paziente.

4. Procedure e requisiti per il rilascio delle autorizzazioni relative a strutture sanitarie private ad alta e media complessità

4.1. Autorizzazioni alla costruzione, all'adattamento, alla trasformazione, all'ampliamento e al trasferimento

I soggetti che intendono costruire, adattare, trasformare, ampliare o trasferire una struttura sanitarie privata, inoltrano apposita domanda al Comune competente per territorio.

Il Comune, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di autorizzazioni e concessioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493, e successive modifiche ed integrazioni, acquisisce:

a) dalla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali il parere sulla compatibilità del progetto con:

- il fabbisogno complessivo regionale delle prestazioni sanitarie erogabili dalla struttura che si intende costruire, adattare, trasformare o ampliare;
- la localizzazione territoriale di strutture già presenti in ambito regionale, che erogano analoghe prestazioni. Nel caso di trasferimenti di una struttura già autorizzata, la verifica di compatibilità va effettuata solo con riferimento alla localizzazione territoriale.

Il predetto parere è necessario solo per le strutture di cui ai punti 3.1.1 e 3.1.2.

b) dall'Azienda per i servizi sanitari competente per territorio il parere igienico-sanitario, il cui rilascio è subordinato anche alla verifica del rispetto dei requisiti minimi di cui all'allegato 1 al presente atto.

Per la formulazione del parere può essere sentita la Commissione di Vigilanza, di cui al successivo punto 6.2.

I pareri di cui alle lettere a) e b) devono essere espressi entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della richiesta del Comune.

4.2. Autorizzazioni all'esercizio delle attività

4.2.1 Domanda di autorizzazione

I soggetti autorizzati alla costruzione, adattamento, trasformazione, ampliamento o trasferimento della struttura sanitaria privata, terminati i lavori e acquisito dal Comune il certificato di agibilità, debbono altresì acquisire dall'Azienda per i servizi sanitari competente per territorio l'autorizzazione all'esercizio dell'attività.

A tal fine la domanda di autorizzazione deve contenere:

a) le generalità del titolare se il richiedente è persona fisica;

b) le generalità del rappresentante legale se il richiedente è persona giuridica; in questo caso va allegata copia dell'atto costitutivo;

c) la denominazione della struttura e la tipologia delle prestazioni che si intendono erogare;

d) le generalità del Direttore sanitario, l'attestazione della sua iscrizione all'Albo Professionale e gli eventuali titoli professionali pertinenti.

La domanda di autorizzazione va redatta in conformità al modello allegato 3 al presente atto, nel quale è riportato l'elenco dei documenti da allegare alla domanda medesima.

Qualora la domanda riguardi l'adattamento, la trasformazione, l'ampliamento o il trasferimento di una struttura già autorizzata, la documentazione deve fare riferimento esclusivamente all'intervento oggetto della domanda.

4.2.2 Rilascio dell'autorizzazione

L'Azienda per i servizi sanitari, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di ricevimento della domanda e della relativa documentazione, comunica al richiedente l'accoglibilità o meno.

Il richiedente ad avvenuto completo allestimento della struttura, ne da comunicazione all'Azienda che fissa, entro 30 (trenta) giorni dal ricevimento della comunicazione, la data per l'effettuazione, dell'ispezione tecnica da parte della Commissione di vigilanza di cui al successivo punto 6.2.

Per tale data il richiedente deve mettere a disposizione dell'Azienda per i servizi sanitari la documentazione elencata nell'allegato 4 al presente atto.

Ove l'esito dell'ispezione tecnica effettuata dalla Commissione di Vigilanza sia positivo l'Azienda per i Servizi Sanitari autorizza, entro 30 (trenta) giorni, l'apertura della struttura e l'esercizio della conseguente attività.

Qualora, invece, l'esito sia negativo, il richiedente sarà invitato a conformarsi alle prescrizioni impartite dalla Commissione, entro il termine da quest'ultima fissato a conclusione dell'ispezione.

A seguito della comunicazione, da parte del richiedente, di adeguamento alle prescrizioni, la Commissione di Vigilanza, (eventualmente tramite un componente della Commissione a ciò delegato e assistito dal segretario), verifica l'effettivo adempimento.

L'autorizzazione deve essere redatta in conformità all'allegato 5 al presente atto.

4.2.3 Istanza di riesame

Nel caso di diniego dell'autorizzazione di cui al punto 4.2.2 il richiedente può presentare istanza di riesame, motivandone adeguatamente i presupposti. Se il diniego viene confermato, non può ripresentare domanda prima di 12 (dodici) mesi dalla data della conferma del diniego.

4.3. Obblighi del titolare dell'autorizzazione all'esercizio delle attività

Il titolare dell'autorizzazione è tenuto a:

a) assicurarsi che siano effettuati i controlli di qualità previsti dalle norme vigenti, compresi quelli richiesti dal presente atto;

b) inviare con cadenza quinquennale una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà concernente la permanenza del possesso dei requisiti minimi di cui all'allegato 1 al presente atto;

c) trasmettere all'Azienda per i servizi sanitari, alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali e all'Agenzia regionale della sanità le informazioni richieste in ordine all'attività svolta, al personale in servizio ed ogni altra notizia richiesta

a fini epidemiologici e statistici o in ossequio a norme di legge;

d) comunicare all'Azienda per i servizi sanitari i periodi di chiusura della struttura e le interruzioni di attività da qualsiasi causa determinate, specificandone la motivazione;

e) comunicare all'Azienda per i servizi sanitari interventi strutturali che non comportino autorizzazioni o concessioni edilizie, la ridistribuzione interna, la variazione della destinazione d'uso dei locali, nonché rinnovi di impianti;

f) comunicare all'Azienda per i servizi sanitari variazioni del soggetto titolare dell'autorizzazione e/o del Direttore sanitario.

A seguito delle comunicazioni di cui alle lettere e) ed f) l'Azienda per i servizi sanitari dovrà provvedere alle conseguenti modifiche dell'atto autorizzativo.

Gli interventi strutturali non debbono incidere in maniera sostanziale sulle caratteristiche della struttura e debbono comunque garantire il rispetto dei requisiti che hanno dato luogo all'autorizzazione.

4.4. Obblighi del Direttore sanitario della struttura

Il Direttore sanitario della struttura è responsabile della regolare tenuta e della costante disponibilità della documentazione concernente:

a) variazioni anche modeste e meramente numeriche di personale consulente o dipendente;

b) documentazione del possesso dei titoli previsti per il ruolo e la funzione svolti da tutto il personale sanitario e tecnico operante nella struttura;

c) sostituzioni o modificazioni di attrezzature, compatibili con la tipologia e le dimensioni della struttura autorizzata.

4.5. Requisiti per l'esercizio delle attività

Ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio delle attività e all'erogazione delle relative prestazioni, le strutture sanitarie private ad alta e media complessità debbono essere in possesso dei requisiti di cui all'allegato 1 al presente atto.

5. Procedure e requisiti per il rilascio delle autorizzazioni relative a strutture sanitarie private semplici

5.1. Autorizzazioni alla costruzione, all'adattamento, alla trasformazione, all'ampliamento e al trasferimento

I soggetti che intendono costruire, adattare, trasformare, ampliare o trasferire una struttura sanitaria privata, inoltrano apposita domanda al Comune competente per territorio.

Il Comune, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di autorizzazioni e concessioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493, e successive modifiche ed integrazioni, acquisisce dall'Azienda per i servizi sanitari competente per territorio il parere igienico-sanitario, il cui rilascio è subordinato anche alla verifica del rispetto dei requisiti minimi di cui all'allegato 2 al presente atto.

5.2. Autorizzazione all'esercizio delle attività

Ai fini dell'autorizzazione, si applicano le disposizioni di cui al punto 4.2.

5.3. Requisiti per l'esercizio delle attività

I requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi sono indicati nell'allegato 2 al presente atto.

Non è prescritta la nomina del Direttore sanitario.

6. Attività di vigilanza

6.1 Titolarità

La vigilanza sul regolare esercizio delle attività sanitarie e sul mantenimento dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi da parte delle strutture sanitarie private è svolta dalle Aziende per i servizi sanitari rispettivamente competenti per territorio.

6.2 Commissione di vigilanza. Composizione e funzionamento

Ai fini dello svolgimento dell'attività di vigilanza, in ciascuna Azienda per i servizi sanitari è costituita, con provvedimento del Direttore generale, una Commissione di vigilanza.

La Commissione di vigilanza è così composta:

a) il Responsabile del Dipartimento di prevenzione, o suo delegato in possesso di competenze igienico-sanitarie, con funzioni di Presidente;

b) un esperto in materia di impiantistica;

c) un esperto in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

d) un dipendente amministrativo con posizione funzionale non inferiore a collaboratore amministrativo, con funzioni di segretario.

Per ognuno dei predetti componenti titolari deve essere previsto un componente supplente. La Commissione può essere integrata da esperti individuati dal Presidente e nominati di volta in volta, con provvedimento del Direttore generale.

Gli esperti di cui alla lettera b) nonché quelli nominati di volta in volta possono essere dipendenti anche da altre Aziende sanitarie regionali.

Nel corso della fase istruttoria relativa al rilascio di autorizzazione e per l'espletamento dei compiti di vigilanza, il Presidente può delegare uno o più componenti ad effettuare singole procedure di verifica, il cui esito deve essere riferito alla Commissione ai fini rispettiva-

mente, della formulazione del giudizio finale e della sospensione o revoca dell'autorizzazione.

La Commissione di Vigilanza ha sede presso il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i servizi sanitari, e dura in carica tre anni dalla nomina.

6.3 Commissione di Vigilanza. Funzioni

La Commissione di Vigilanza svolge le seguenti funzioni:

- effettua l'ispezione tecnica disposta a seguito della comunicazione dell'avvenuto allestimento dei locali ed esprime parere in merito al rilascio delle autorizzazioni;
- effettua la vigilanza sulle strutture autorizzate, avvalendosi, ove ritenuto necessario, del supporto di esperti, mediante ispezioni finalizzate a verificare la permanenza della conformità ai requisiti strutturali, tecnologici, ed organizzativi minimi di cui agli allegati 1 e 2 al presente atto; le ispezioni possono essere disposte in qualsiasi momento su indicazione del soggetto che ha rilasciato l'autorizzazione, ed in particolare in occasione delle comunicazioni quinquennali di cui al punto 4.3., lettera b);
- fornisce parere al soggetto competente al rinnovo dell'autorizzazione di strutture esistenti secondo quanto previsto al punto 9.1;
- può concorrere alla valutazione del progetto ai fini del parere igienico-sanitario di cui al punto 4.1.b).

7. Sospensione e revoca dell'autorizzazione all'esercizio delle attività

7.1 Sospensione

7.1.1 In caso di inadempienze alle disposizioni di legge o alle condizioni apposte nell'atto di autorizzazione accertate dalla Commissione di vigilanza, l'Azienda per i servizi sanitari diffida il titolare della struttura ad eliminarle, fissando un congruo termine. Trascorso tale termine senza che il titolare della struttura abbia provveduto, l'Azienda ordina la chiusura temporanea del presidio o la sospensione della specifica attività cui sono riferibili le inadempienze, fino a quando non siano rimosse le cause che hanno determinato il provvedimento di sospensione.

7.1.2 Qualora la Commissione di Vigilanza accerti che nella struttura autorizzata vengono svolte attività sanitarie non ricomprese nell'autorizzazione, l'Azienda per i servizi sanitari diffida il titolare della struttura ad interrompere, con effetto immediato, le predette attività.

La sospensione può essere ordinata con effetto immediato, senza la preventiva diffida e la fissazione del termine di cui al punto 7.1.1, quando sia necessario provvedere d'urgenza.

7.2 Revoca

La revoca dell'autorizzazione è effettuata con provvedimento dell'Azienda per i servizi sanitari, adottato nei seguenti casi:

a) estinzione o volontaria rinuncia della persona giuridica titolare dell'autorizzazione;

b) volontaria rinuncia della persona fisica titolare dell'autorizzazione;

c) decesso della persona fisica titolare dell'autorizzazione e mancata cessione della struttura ad altra persona, fisica o giuridica, entro 180 (centottanta) giorni dal decesso;

d) ripetute infrazioni, accertate dalla Commissione di vigilanza, alle disposizioni di legge o alle condizioni apposte nel provvedimento di autorizzazione, ivi comprese quelle di carattere tecnico;

e) una sola grave violazione, accertata dalla Commissione di vigilanza, delle disposizioni di legge o delle condizioni apposte nel provvedimento di autorizzazione, ivi comprese quelle di carattere tecnico;

f) mancata ottemperanza alla diffida di cui al punto 7.1.2.

8. Sanzioni

8.1 L'esercizio di attività sanitarie senza la prescritta autorizzazione, fatta salva la fattispecie di cui al punto 9.1.a), ovvero l'esercizio di attività sanitarie in discipline diverse da quelle autorizzate, comportano:

- la chiusura della struttura, ai sensi dell'articolo 193 T.U. LL.SS.;
- una sanzione amministrativa da euro 1.500 ad euro 15.000.

8.2 L'esercizio di attività sanitarie in carenza di uno o più requisiti comporta una sanzione amministrativa da euro 750 ad euro 7.500.

8.3 La mancata ottemperanza all'obbligo di cui ai punti 9.1.1 b) e 9.1.2 b), anche con riferimento ai tempi fissati dall'Azienda per i servizi sanitari per la realizzazione degli adeguamenti, comporta una sanzione amministrativa da euro 750 ad euro 7.500.

8.4 L'omessa comunicazione di trasferimento della titolarità della struttura comporta una sanzione amministrativa da euro 500 ad euro 5.000.

In caso di recidiva le sanzioni di cui ai punti 8.1, 8.2, 8.3 e 8.4 sono raddoppiate.

Dei provvedimenti sanzionatori adottati deve essere data comunicazione alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali.

9. Disposizioni transitorie e finali

9.1 Rinnovo e rilascio di autorizzazione all'esercizio delle attività per le strutture sanitarie private già funzionanti.

9.1.1 Strutture sanitarie private ad alta e media complessità

Le strutture sanitarie private ad alta e media complessità, già autorizzate e funzionanti alla data di entrata in vigore del presente atto sono tenute:

a) a presentare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente atto, domanda di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio all' Azienda per i servizi sanitari territorialmente competente;

b) ad adeguarsi ai requisiti minimi di cui all'allegato 1 al presente atto, ove quelli già esistenti non siano conformi ai predetti, entro i seguenti termini decorrenti dall'entrata in vigore del presente atto:

b.1) per i requisiti strutturali, entro otto anni;

b.2) per i requisiti tecnologici, entro tre anni;

b.3) per i requisiti organizzativi, entro due anni;

Ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, la domanda va corredata da una autocertificazione sulla conformità o meno delle struttura ai requisiti indicati nell'allegato 1 e da un eventuale programma di adeguamento, in relazione al quale l'Azienda per i servizi sanitari può concedere una proroga del termine di cui alla lettera b) per comprovati e congrui motivi.

L'Azienda per i servizi sanitari può disporre eventuali accertamenti ispettivi da parte della Commisione di Vigilanza.

In caso di dimostrata impossibilità di adeguamento strutturale al requisito della accessibilità ai soggetti disabili, può essere concessa motivata deroga a condizione che la struttura non sia oggetto di interventi di adattamento, trasformazione o ampliamento; in caso di deroga deve esservi dimostrazione della adozione di misure tecnologiche ed organizzative che consentano comunque l'accessibilità ai soggetti disabili.

Le modalità per la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione e per il rilascio della medesima sono quelle fissate al precedente punto 4.2.

Fino al rilascio dell'autorizzazione le strutture di cui trattasi possono proseguire la loro attività a condizione che siano rispettate le disposizioni di legge in materia igienico-sanitaria e di sicurezza del lavoro.

9.1.2 Strutture sanitarie private semplici

Le strutture sanitarie private semplici già funzionanti alla data di entrata in vigore del presente atto sono tenute:

a) a presentare, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente atto, domanda di rilascio all'autorizzazione all'esercizio dell'attività all' Azienda per i servizi sanitari territorialmente competente, da redigere in conformità all'allegato 3;

b) ad adeguarsi ai requisiti minimi di cui all'allegato 2 al presente atto, ove quelli esistenti non siano conformi ai predetti, entro i seguenti termini decorrenti dall'entrata in vigore del presente atto:

b.1) per i requisiti strutturali, entro cinque anni;

b.2) per i requisiti tecnologici, entro tre anni;

b.3) per i requisiti organizzativi, entro un anno.

Per le strutture sanitarie private semplici valgono le altre disposizioni di cui al precedente punto 9.1.1.

Ferme restando le competenze spettanti alle Aziende per i servizi sanitari, la Regione può concordare, ai fini dello svolgimento dell'attività istruttoria, idonee forme di collaborazione con gli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

9.1.3 Esercizio provvisorio

Gli eredi del titolare dell'autorizzazione di una struttura privata hanno diritto a continuare provvisoriamente l'esercizio dell'attività nelle more del rilascio dell'autorizzazione al nuovo titolare, che deve presentare domanda di autorizzazione entro 90 giorni dall'avvenuto decesso del precedente titolare. Alla domanda deve essere allegata una autocertificazione, a firma del Direttore sanitario e del nuovo titolare, sulla permanenza delle condizioni che hanno dato luogo al rilascio della precedente autorizzazione; l'ente competente può comunque disporre una verifica tramite la Commissione di cui al punto 6.2. In caso di esito non favorevole della visita ispettiva, va attivata di cui al punto 4.2, fatta salva l'applicazione di quanto previsto al punto 7.

9.1.4 Trasmissione delle autorizzazioni

Le Aziende per i servizi sanitari debbono trasmettere alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali e all'Agenzia regionale della sanità copia delle autorizzazioni rilasciate.

9.1.5 Studi professionali non soggetti ad autorizzazione

Gli esercenti le professioni sanitarie non soggetti alla procedura autorizzativa di cui al presente atto hanno comunque l'obbligo di comunicare l'apertura del proprio studio all'Azienda per i servizi sanitari competente per territorio, corredandola da apposita dichiarazione sostitutiva del titolo di studio posseduto, che deve essere comunque acquisito in corsi/scuole riconosciuti dal Ministero della salute.

Allegato 1

Requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi per l'autorizzazione delle strutture sanitarie ad alta e media complessità

SOMMARIO

PREMESSA

Gli ambiti di applicazione dei requisiti contenuti nei diversi capitoli di questo documento sono i seguenti:

- capitolo «1. Requisiti Minimi Generali»: tutte le strutture, ambulatori o studi professionali per i quali è richiesta l'autorizzazione;
- capitolo «2. Requisiti Minimi per le Attività Ambulatoriali»: tutte le attività sanitarie ambulatoriali, anche se svolte all'interno di strutture di degenza o residenziali od in studi professionali; per alcune specialità sono elencati anche altri requisiti specifici, che sono aggiuntivi rispetto a quelli già citati; per le attività per le quali non sono stati previsti requisiti specifici, si applicano le parti generali (ovvero: «1. Requisiti Minimi Generali», «2. Requisiti Minimi per le Attività Ambulatoriali»; se vengono svolte prestazioni chirurgiche, generali o specialistiche, anche il capitolo «2.1 Ambulatorio Chirurgico»);
- capitolo «3. Requisiti Minimi per la Struttura Sanitaria di Degenza per Acuti»: tutte le strutture di degenza per acuti;
- capitolo «4. Requisiti Minimi per le altre Strutture Sanitarie»: si applicano, unitamente a quanto previsto dal capitolo 1., alle specifiche tipologie di strutture sanitarie elencate nel capitolo. Ove in queste strutture si eroghino prestazioni ambulatoriali, vanno applicati anche i requisiti del capitolo 2.

TERMINOLOGIA UTILIZZATA NEL DOCUMENTO

Azienda: soggetto giuridico, pubblico o privato, che offre attività o prestazioni sanitarie.

Cliente: destinatario di un prodotto e/o di un servizio, colui che riceve un prodotto da un fornitore; il cliente può essere esterno (cittadino utente, medico curante prescrittore, altra struttura sanitaria) od interno all'organizzazione (sono tutti coloro che partecipano alla erogazione di prodotti o servizi finali forniti al cliente esterno, ma che a loro volta ricevono prodotti da altri soggetti interni all'organizzazione e di cui si possono quindi considerare clienti; solitamente sono singoli professionisti o unità operative della stessa struttura).

Conformità: conferma del soddisfacimento dei requisiti prestabiliti, data a seguito di esami e supportata da evidenze oggettive.

Direttore medico di Presidio: la persona che ha la responsabilità di sovrintendere e coordinare le attività sanitarie di un presidio.

Linee guida: insieme di indicazioni procedurali suggerite, finalizzate ad assistere gli operatori in specifiche circostanze.

Personale: tutte le persone che svolgono attività nell'ambito individuato (presidio, unità operativa ecc.); a meno di specifica identificazione (personale medico, personale infermieristico ecc.) si intende di norma in senso generale.

Presidio: struttura fisica (ospedale, poliambulatorio, ambulatorio ecc.) dove si effettuano le prestazioni e/o le attività sanitarie.

Procedure: insieme di azioni professionali finalizzate ad un obiettivo, o modalità definite per eseguire una attività.

Processo: sequenza strutturata di attività formalizzate, tra loro logicamente correlate.

Regolamenti interni: definizione delle modalità di comportamento o successione di azioni definite da documenti formali o dalla normativa, che devono essere sistematicamente ottemperate.

Requisito: definizione di una condizione richiesta di buona qualità; la maggior parte dei requisiti si riferiscono ad aspetti strutturali (strutture murarie, impianti ecc.), tecnologici (attrezzature, tecnologie sanitarie) od organizzativi (organizzazione interna, processi operativi); in alcuni casi si riferiscono a competenze richieste, all'esistenza di processi valutativi o di dati, in particolare di esito delle attività sanitarie. I requisiti hanno alcune caratteristiche, ovvero sono: pertinenti al problema, comprensibili, misurabili in modo preciso e riproducibile (davanti alla stessa situazione, viene formulato lo stesso giudizio da osservatori diversi oppure dallo stesso osservatore in momenti diversi), verificabili in modo semplice.

Struttura organizzativa: dimensione organizzativa complessiva della funzione svolta.

Valutazione e miglioramento della qualità: attività che hanno lo scopo di garantire l'utente che le prestazioni od i servizi ricevuti siano di buona qualità. Per iniziative di valutazione e miglioramento della qualità si intendono progetti che prevedono: 1) l'identificazione di un problema (intesa come occasione di miglioramento); 2) la determinazione delle cause possibili; 3) la definizione dei criteri, degli indicatori e dei livelli soglia di buona qualità; 4) la progettazione e l'effettuazione di uno o più studi per precisare la differenza tra i valori attesi e quelli osservati nonché per identificare le cause di tale discrepanza; 5) la progettazione e l'effettuazione dell'intervento migliorativo; 6) la valutazione di impatto a breve e medio termine dell'intervento migliorativo nei confronti del problema affrontato; 7) la diffusione dei risultati a tutti gli interessati. Tali iniziative possono riguardare processi/esiti di prestazioni dirette agli utenti o processi/esiti di attività di supporto (gestionali, organizzativi, amministrative, ecc.).

1. REQUISITI MINIMI GENERALI

Requisiti minimi strutturali e tecnologici generali

Tutti i presidi devono essere in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti leggi in materia di:

- protezione antisismica
- protezione antincendio
- protezione acustica
- sicurezza elettrica e continuità elettrica
- sicurezza anti-infortunistica
- igiene dei luoghi di lavoro
- protezione dalle radiazioni ionizzanti
- eliminazione delle barriere architettoniche (in particolare tutti i presidi devono soddisfare il requisito dell'accessibilità)
- smaltimento dei rifiuti
- condizioni microclimatiche
- rispetto del divieto di fumo
- impianti di distribuzione dei gas
- materiali esplodenti
- attrezzature biomediche e sanitarie
- manutenzione degli edifici e degli impianti

In merito a tali problematiche si fa riferimento alle specifiche norme nazionali, regionali, locali, e, per la prevista parte di competenza, alle disposizioni internazionali.

Requisiti minimi organizzativi generali

Sono adottati documenti formali in cui sono esplicitati:

a) l'organizzazione interna, con particolare riferimento all'organigramma (con il quale vengono individuati i responsabili delle articolazioni operative e delle funzioni di supporto tecnico-amministrativo e definite le loro funzioni) ed ai livelli di responsabilità;

b) le prestazioni e/o le attività erogate ed i relativi volumi attesi;

c) le modalità di erogazione del servizio.

La Direzione aziendale predispone materiale informativo a disposizione dell'utenza, che specifichi tipologia delle prestazioni erogate, operatori responsabili delle prestazioni, orari.

La Direzione aziendale definisce le modalità con cui garantisce la continuità dell'assistenza al paziente in caso di urgenze od eventi imprevisti (clinici, organizzativi, tecnologici).

La Direzione aziendale definisce il fabbisogno di personale:

- in termini numerici (equivalenti a tempo pieno) per ciascuna professione o qualifica professionale, in rapporto ai volumi ed alle tipologie delle attività, secondo eventuali criteri specificati dalla normativa vigente;
- per posizione funzionale.

Tutti i ruoli e le posizioni funzionali sono ricoperti da personale in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente.

Deve essere predisposto un piano annuale di formazione-aggiornamento del personale, con indicazione del responsabile.

La Direzione aziendale dispone di un inventario, aggiornato annualmente, delle apparecchiature in dotazione; per ogni apparecchiatura sono descritti l'anno di acquisto e la sua collocazione.

Deve esistere un piano per la manutenzione preventiva (o ordinaria) delle apparecchiature biomediche; tale piano deve essere documentato per ciascuna apparecchiatura e reso noto ai diversi livelli operativi. Vi è evidenza dell'esecuzione delle attività previste.

Devono esistere procedure o modalità operative per la manutenzione correttiva (o straordinaria) delle apparecchiature biomediche.

Le apparecchiature biomediche acquistate dopo il 15 giugno 1998 devono essere conformi alla Direttiva Europea 93/42/CEE, ovvero possedere un certificato di conformità alla suddetta direttiva e/o presenza di marchiatura "CE" direttamente sul dispositivo. Per le apparecchiature acquistate prima di tale data e in assenza di marchio "CE", è necessario che vi sia, oltre a quanto già indicato per manutenzione preventiva e correttiva, l'evidenza dell'esecuzione delle verifiche di sicurezza elettrica.

Ogni struttura organizzativa predispone una raccolta di regolamenti interni, linee guida e protocolli aggiornati per lo svolgimento delle procedure tecniche più rilevanti (selezionate per rischio, frequenza, complessità) e per le evenienze cliniche più frequenti o di maggiore gravità. Il personale deve essere informato sull'esistenza di tali documenti, che sono facilmente accessibili, e che vanno tempestivamente aggiornati al variare delle condizioni, o comunque confermati o aggiornati almeno ogni tre anni.

Devono essere predisposti documenti per lo svolgimento delle principali attività di supporto, in particolare i seguenti, che devono essere approvati dalla Direzione medica di presidio:

- modalità di prelievo, conservazione, trasporto dei materiali organici da sottoporre ad accertamento;
- modalità di pulizia, lavaggio, disinfezione e sterilizzazione di tutti gli strumenti ed accessori;
- pulizia e sanificazione degli ambienti;
- gestione dei rifiuti;
- modalità di compilazione, conservazione, archiviazione dei documenti comprovanti un'attività sanitaria.

Deve essere garantita la distinzione nella movimentazione dei materiali sporchi e puliti, mediante procedure idonee e/o percorsi distinti.

L'esternalizzazione di attività deve trovare forme adeguate di assicurazione di qualità, a seconda della tipologia dei casi, con procedure di accreditamento, certificazione ISO-EN, contratti con capitolati dettagliati rispetto alle caratteristiche qualitative (sentite anche le commissioni di competenza o i professionisti coinvolti).

2. REQUISITI MINIMI PER LE ATTIVITÀ AMBULATORIALI

Per ambulatorio specialistico si deve intendere la struttura o luogo fisico, intra od extraospedaliero, preposto alla erogazione di prestazioni sanitarie, di prevenzione, diagnosi, terapia e riabilitazione, nelle situazioni che non richiedono ricovero neanche a ciclo diurno. I requisiti di seguito indicati si intendono applicati a tutte le strutture che erogano prestazioni ambulatoriali, fatte salve le specifiche contenute nelle sezioni specialistiche.

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

La dotazione minima di ambienti per l'attività ambulatoriale è la seguente:

- spazi per attesa, accettazione, attività amministrative, archivio;
- sala per l'esecuzione delle prestazioni, che garantisca il rispetto della privacy dell'utente, in particolare con area separata per spogliarsi (se richiesto dall'attività svolta);
- le dimensioni minime del locale si possono considerare indicativamente in 16 mq, potendo variare in funzione della tipologia delle prestazioni;
- ove sono svolte procedure chirurgiche o cruente: spazio/locali per pulizia/lavaggio, disinfezione, sterilizzazione degli strumenti ed attrezzature;
- spazi o armadi per deposito materiale d'uso, attrezzature, strumentazioni;
- spazio/locali per deposito di materiale pulito;
- spazio/locali per deposito di materiale sporco;
- servizi igienici distinti per utenti e personale.

I locali e gli spazi devono essere correlati alla tipologia e al volume delle attività erogate, e devono permettere la agevole accessibilità e mobilità dell'utente e dell'operatore, in sicurezza.

In tutti i locali ove è previsto un soggiorno prolungato di personale e/o utenti devono essere di regola as-

sicurate l'illuminazione e la ventilazione naturali; è consentito il ricorso ad impianti artificiali esclusivamente nei vani accessori (servizi, depositi), in sala di attesa e nei locali ove si eseguono prestazioni di diagnostica per immagini.

Il locale ambulatorio deve disporre di attrezzature e presidi medico chirurgici in relazione alla specificità dell'attività svolta, comprese le complicanze prevedibili.

Nei locali ove si svolgono le attività sanitarie i pavimenti e le pareti fino ad una altezza di 2 metri devono essere lavabili e disinfettabili.

Deve essere presente la dotazione di minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).

Requisiti minimi organizzativi

Durante lo svolgimento della attività ambulatoriale deve essere prevista la presenza di almeno un medico, indicato quale responsabile delle attività cliniche svolte nell'ambulatorio.

Le prestazioni effettuate devono essere registrate e corredate dalle generalità riferite dall'utente; le registrazioni e le copie dei referti vanno conservate secondo le modalità e i tempi sanciti dalla normativa vigente.

Tutti i materiali, farmaci, confezioni soggetti a scadenza devono essere conservati correttamente e la data di scadenza deve sempre essere indicata.

2.1 Ambulatorio chirurgico

Chirurgia ambulatoriale: modalità clinica e organizzativa di eseguire interventi chirurgici e/o procedure invasive senza ricovero, in strutture ambulatoriali, in anestesia topica, locale, loco-regionale (limitatamente agli ambulatori protetti) e/o analgesia.

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

In funzione della tipologia di intervento e della caratteristiche del paziente, sono presenti:

- spazi di attesa per il paziente in fase pre e post-operatoria;
- tavolo/poltrona operatorio idoneo;
- lampada scialitica;
- strumenti chirurgici.

Sono presenti le attrezzature e/o le procedure per la disinfezione e la sterilizzazione degli strumenti ed accessori. Ove non vi sia centralizzazione o esternalizzazione della sterilizzazione, è presente una autoclave per la sterilizzazione dello strumentario. Per le nuove strutture o nel caso di acquisizione di nuova autoclave, questa deve essere idonea alla sterilizzazione di dispositivi medici cavi e porosi.

Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione; l'apparecchiatura è sottoposta a «qualifica di prestazione» (UNI EN 554) annuale.

Requisiti minimi organizzativi

Vi è un elenco delle prestazioni che vengono erogate presso l'ambulatorio. Tale elenco è approvato dal Direttore sanitario/Direttore medico di presidio, ed è comunicato al soggetto competente ai fini del rilascio dell'autorizzazione.

E' documentato il consenso consapevole del paziente sull'intervento o procedura cui deve sottoporsi, dopo adeguata informazione.

Tutti gli interventi chirurgici e le procedure invasive eseguiti devono essere riportati in apposito registro, contenente:

- elementi identificativi del paziente;
- diagnosi;
- nomi e ruolo degli operatori;
- procedura eseguita;
- data, ora di inizio e di fine della procedura;
- tipo di anestesia ed eventuali tecniche sedative eseguite;
- eventuali complicanze immediate.

Ambulatori protetti

Gli ambulatori protetti sono ambulatori compresi all'interno di ospedali o case di cura. Le tipologie di interventi eseguibili in tali contesti possono essere complesse e/o riferirsi a pazienti che presentano carattere di criticità.

Oltre a quanto richiesto per gli ambulatori chirurgici, durante l'intervento:

- è presente un monitor defibrillatore semi-automatico;
- è presente un anestesista-rianimatore (o immediatamente disponibile, in funzione della tipologia di intervento o delle caratteristiche del paziente).

2.2 Medicina di Laboratorio

L'attività di Medicina di Laboratorio fornisce informazioni ottenute con metodi chimici, fisici o biologici su tessuti o liquidi di origine umana o su materiali connessi alla patologia umana, ai fini della prevenzione, della diagnosi, del monitoraggio della terapia e del decorso della malattia e ai fini della ricerca. La tipologia di prestazioni eseguite nei diversi laboratori e la dotazione strumentale hanno un diverso grado di complessità commisurato alla realtà sanitaria ed alla tipologia dei quesiti diagnostici posti al laboratorio.

Requisiti minimi strutturali

Sono presenti almeno un locale per il prelievo, che consenta il rispetto della privacy dell'utente, e un locale per l'esecuzione delle analisi.

Requisiti minimi organizzativi

E' presente un documento che descriva tutti i servizi/prestazioni offerti dal laboratorio ed in cui sono esplicitati gli esami che vengono eseguiti direttamente - con quali procedure ed attrezzature - e quelli che vengono inviati ad altre strutture.

Il laboratorio deve garantire il controllo della fase preanalitica (linee guida per la preparazione del paziente e per il prelievo e raccolta dei campioni, identificazione del paziente e del campione, trattamento e trasporto dei campioni) ovunque siano situati gli ambulatori per il prelievo e la raccolta dei campioni biologici da sottoporre ad analisi.

E' presente un documento che descrive le modalità di compilazione, trasmissione e consegna dei referti.

Reagenti, materiale di controllo, materiale di calibrazione devono presentare etichette che ne indichino: identità, titolo o concentrazione, condizioni di conservazione raccomandate, data di ricostituzione o di preparazione (per quelli preparati in laboratorio), data di scadenza, ed ogni altra informazione necessaria per l'uso corretto.

Il laboratorio deve svolgere programmi di Controllo Interno di Qualità e partecipare a programmi di Valutazione Esterna di Qualità.

2.3 Medicina Trasfusionale

I servizi di Medicina Trasfusionale sono strutture ospedaliere che, sulla base degli obiettivi della programmazione nazionale, regionale e locale, garantiscono le seguenti funzioni:

a) attività di produzione: volte a garantire la costante disponibilità di sangue, emocomponenti ed emoderivati. Comprendono la selezione ed i controlli periodici dei donatore, la raccolta, la lavorazione e validazione degli emocomponenti, la conservazione ed il trasporto, la produzione di plasma da destinare alla lavorazione degli emoderivati;

b) attività di servizio: comprendono l'assegnazione del sangue e la distribuzione di sangue e derivati, l'urgenza e l'emergenza, la medicina trasfusionale, eventuali ulteriori competenze nel campo della diagnosi e della cura assegnate dalla programmazione regionale ed aziendale.

Per le attività inerenti la medicina trasfusionale è richiesta la conformità ai requisiti del presente capitolo, oltre alla conformità ai requisiti di cui al paragrafo 2.2 inerenti le attività analitiche, ove svolte.

Requisiti minimi organizzativi

Esistono documenti, approvati dalla Direzione medica di presidio, che descrivono criteri e modalità per:

- programmazione ed attuazione della raccolta di sangue intero ed emocomponenti mediante aferesi dai donatori periodici;
- selezione, accettazione, prelievo e controlli periodici dei donatori;
- produzione degli emocomponenti;
- qualificazione biologica e validazione degli emocomponenti;
- tracciabilità delle operazioni relative alla produzione delle unità trasfusionali.

Esistono documenti che descrivono le modalità operative e di collaborazione con:

- associazioni e federazioni del volontariato del sangue (concordati con le stesse operanti nel territorio di riferimento);
- altre aziende sanitarie o altre strutture trasfusionali per il rifornimento, la cessione o lo scambio di sangue ed emocomponenti;
- la struttura regionale di coordinamento e compensazione;
- l'industria convenzionata per il frazionamento del plasma;
- il servizio farmaceutico aziendale e la struttura regionale di coordinamento ai fini dell'approvvigionamento e la distribuzione dei farmaci emoderivati, prodotti a partire dal plasma raccolto dalla struttura trasfusionale.

Oltre a quanto già previsto per le attività analitiche, si devono prevedere attività di controllo di qualità interno ed esterno per le attività legate alla immunoematologia e alla qualificazione biologica delle unità trasfusionali.

Si devono prevedere attività di controllo di qualità interno per la preparazione degli emocomponenti.

Ogni struttura componente il dipartimento trasfusionale dispone di regolamenti interni e linee guida scritti, confermati o aggiornati da non più di tre anni, firmati dal responsabile dell'unità stessa e concordati con i diversi componenti del dipartimento stesso. Tali linee guida e regolamenti si riferiscono almeno alle modalità di:

- riconoscimento oggettivo di donatori e riceventi;
- effettuazione della trasfusione del sangue, dei suoi componenti e derivati;
- segnalazione degli esiti della trasfusione;
- riconoscimento e trattamento delle reazioni avverse.

La relazione annuale sulla attività del servizio, oltre al debito previsto dalla legislazione vigente, contiene dati riguardo a:

- capacità produttive delle strutture;
- gestione delle scorte;
- utilizzo di programmi di trasfusione autologa;
- consumi di sangue, prodotti e derivati in relazione alla casistica trattata;
- flussi di scambio intra ed interdipartimentali;
- sistema di emovigilanza.

2.4 Anatomia, Istologia Patologica e Citopatologia Diagnostica

I Servizi di Anatomia, Istologia Patologica e Citopatologia Diagnostica sono deputati ad esaminare organi o campioni di organi (tessuti, liquidi e cellule) in vivo e nel cadavere, redigendo una diagnosi sotto forma di referto.

Requisiti minimi strutturali

Per l'attività diagnostica istopatologica e per quella citopatologica devono essere previsti i seguenti ambienti di lavoro:

- archivio per isto/citoteche e blocchetti di paraffina;
- spazi/locali per la conservazione temporanea e/o indefinita del materiale di riserva bioptico/chirurgico;
- locale/area dedicati per l'accettazione dei campioni;
- locale/i dedicati per la processazione;
- locale/i per l'osservazione microscopica diagnostica (in rapporto al numero di addetti);
- eventuale locale ambulatorio per esecuzione prelievi ed ago-aspirati.

2.5 Diagnostica per Immagini

Le strutture di Diagnostica per Immagini svolgono indagini strumentali ai fini diagnostici e/o di indirizzo terapeutico utilizzando sorgenti esterne di radiazioni ionizzanti e altre tecniche di formazione dell'immagine.

Requisiti minimi organizzativi

Durante lo svolgimento delle indagini radiologiche:

- senza mezzi di contrasto, deve essere garantita la pronta disponibilità di personale medico;
- che prevedono l'uso di mezzi di contrasto deve essere garantita la presenza di personale medico e deve essere disponibile l'attrezzatura per la rianimazione cardio-polmonare di base (defibrillatore, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask); le attrezzature per la rianimazione sono facilmente e rapidamente accessibili da ogni parte del servizio e sono controllate periodicamente secondo procedure scritte. E' documentato il consenso consapevole del paziente sull'intervento o procedura cui deve sottoporsi, dopo adeguata informazione.

L'iconografia può essere prodotta e conservata su formato/supporto diversi, nel rispetto della normativa vigente. Se l'iconografia è prodotta su materiale fotografico, deve essere presente un locale per la conservazione ed il trattamento del materiale sensibile.

Le strutture sono in regola con quanto previsto dai decreti legislativi 187/2000 e 241/2000.

Ove si svolgano attività di Radiologia Interventistica, intesa quale intervento terapeutico, sono necessari:

- procedure scritte per approvvigionamento, disinfezione e/o sterilizzazione di materiali e strumenti impiegati, approvate dalla Commissione Infezioni
- possibilità di eseguire immediatamente un intervento d'urgenza di chirurgia minore in caso di necessità.

E' documentato il consenso consapevole del paziente sull'intervento o procedura cui deve sottoporsi, dopo adeguata informazione.

Le attività di Radiologia Interventistica sono erogabili solo in strutture ad alta complessità.

2.6 Riabilitazione

I requisiti verranno definiti nell'ambito del Piano Regionale per la Riabilitazione.

2.7 Endoscopia

Le procedure endoscopiche comportano l'introduzione di dispositivi, finalizzati alla visione di organi interni, attraverso orifizi naturali o con la perforazione di tessuti, in particolare dell'apparato digerente (esofago-gastro-duodenoscopie, retto-colonscopie), dell'apparato respiratorio (broncoscopie, toracoscopie), dell'apparato urinario (cistoscopie).

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

Devono esservi spazi adeguati per:

- l'esecuzione delle indagini;
- il risveglio e l'osservazione del paziente.

Dove venga fatto uso di gas anestetici o di sostanze volatili, devono esservi adeguati sistemi per l'aspirazione e eliminazione degli stessi.

Dove si faccia uso contemporaneo di apparecchiature elettromedicali, bisturi elettrico e gas infiammabili, devono esservi precauzioni antistatiche adeguate.

Devono essere disponibili:

- l'attrezzatura per il monitoraggio cardiovascolare e respiratorio del paziente durante le indagini e per la rianimazione cardio-polmonare di base (cardio monitor, defibrillatore, farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).

Requisiti minimi organizzativi

Le attrezzature per la rianimazione sono facilmente e rapidamente accessibili da ogni parte del servizio e sono controllate periodicamente secondo procedure scritte.

Tutta la strumentazione endoscopica è sottoposta a controlli programmati e sistematici della disinfezione e sterilizzazione.

2.8 Dialisi

Le prestazioni dialitiche possono essere erogate dalle seguenti tipologie di strutture:

a) nefrologia e Dialisi ospedaliera ad assistenza elevata (CDO);

b) Centro Dialisi ad Assistenza Decentrata (CAD);

c) Centro Dialisi ad Assistenza Limitata (CAL).

La terapia dialitica può essere effettuata sia in ambito ospedaliero che extra-ospedaliero, valutate le condizioni cliniche del paziente da parte del nefrologo e comunque sotto la responsabilità dello stesso, oltre che al domicilio del paziente (comprese RSA o Case di Riposo). Quest'ultima modalità è utilizzabile per pazienti cronici stabilizzati, ritenuti idonei per criteri clinici ed anagrafici, in grado di autogestirsi o che possono contare su un'assistenza domiciliare.

La terapia dialitica può essere erogata con l'organizzazione e sotto la responsabilità dell'U.O. di riferimento (di cui al punto a), alla quale le strutture descritte ai punti b) e c) sono funzionalmente aggregate.

Requisiti strutturali

Nelle strutture dialitiche sono presenti:

- locale/i ove si svolgono le terapie dialitiche, con spogliatoio e servizi igienici per utenti distinti per sesso;
- locale separato per visite e manovre di medicazione;
- almeno un posto letto per osservazione momentanea del paziente;
- locale magazzino per lo stoccaggio del materiale per dialisi;
- locale per lo stazionamento delle apparecchiature di riserva e gli interventi di riparazione;
- locale per l'allocazione dell'impianto di preparazione dell'acqua e stoccaggio disinfettanti chimici
- impianto di distribuzione dell'acqua ad anello in materiale specifico per dialisi, privo di punti morti, che consenta la sterilizzazione chimica e/o a vapore.

La disposizione dei letti deve consentire:

- il passaggio agevole di un carrello medicazione e le eventuali pratiche di rianimazione;
- l'assistenza al paziente su 3 lati;
- il controllo visivo da parte del personale infermieristico.

Nelle strutture di Nefrologia e Dialisi ospedaliera ad assistenza elevata devono inoltre essere previsti:

- spazi e dotazioni tecniche per l'accoglienza ed il trattamento del paziente acuto;
- locale per il trattamento dialitico di pazienti affetti da patologie altamente infettive (HbsAg pos., HIV etc.);
- locali per l'addestramento e la gestione alla/della dialisi peritoneale (ove prevista);
- locale per la medicazione e monitoraggio del catetere ed i cambi sets (per le dialisi peritoneali).

Requisiti impiantistici e tecnologici

E' possibile il monitoraggio elettrocardiografico e pressorio su almeno parte dei pazienti durante la dialisi.

Sono disponibili strumenti idonei alla valutazione del peso ponderale pre e post-dialisi.

E' attivo un gruppo elettrico di continuità.

E' prontamente disponibile un monitor defibrillatore.

Un preparatore singolo automatico (monitor per dialisi), in grado di effettuare bicarbonato/acetato dialisi, con controllo automatico dell'ultrafiltrato, sterilizzabile almeno con 2 metodiche, più almeno un numero di monitor per dialisi di riserva pari ad almeno 1/4 dei posti letto (1/3 nelle unità ad alta assistenza).

Un preparatore singolo automatico con flusso dialisi «single-pass» per patologie infettive.

Un impianto trattamento acqua ad osmosi inversa (meglio a biosmosi), un impianto singolo di osmosi inversa o demineralizzatore a resine per la dialisi domiciliare extracorporea.

Requisiti organizzativi

In tutte le strutture:

- sono presenti 2 infermieri per i primi 5 pazienti, ed uno aggiuntivo per ogni ulteriori 3 pazienti;
- il personale infermieristico è addestrato su tutte le metodiche dialitiche disponibili nel servizio;

- è assicurata la verifica periodica (almeno ogni 3 mesi), chimica e batteriologica (attraverso passaggio su filtro), della qualità dell'acqua deionizzata e del liquido di dialisi.

Viene garantita la tempestività degli accertamenti di laboratorio per il monitoraggio e la gestione delle urgenze.

Il personale è formato sulle problematiche riguardanti le principali patologie infettive correlate.

Tutti i pazienti sono sottoposti ad accertamenti sierologici e profilassi delle infezioni virali.

Ogni servizio dispone di procedure concordate con gli altri servizi di dialisi regionali per le eventuali necessità di trasferimento-presa in carico di pazienti in funzione della variazione del quadro clinico o di urgenze cliniche, tecniche od organizzative.

Tutti i pazienti seguiti sono registrati nel registro regionale dializzati.

Requisiti specifici per Nefrologia e Dialisi ospedaliera ad assistenza elevata (CDO)

La CDO garantisce la risposta alle esigenze dialitiche di pazienti acuti, post-acuti, cronici complicati e cronici stabilizzati.

E' in grado di attuare:

a) i trattamenti dialitici extracorporei standard;
b) almeno 2 metodiche miste (convettivo-diffusiva, convettive, con emoperfusione);
c) la dialisi peritoneale;
d) metodiche intermittenti o continue per i pazienti acuti.

Il servizio garantisce:

- l'intervento del nefrologo 24 ore su 24 tramite servizio di guardia o reperibilità/pronta disponibilità;
- la presenza di personale medico di nefrologia durante le sedute dialitiche;
- l'allestimento chirurgico degli accessi vascolari e peritoneali, tramite la disponibilità, all'interno od all'esterno del servizio, di una sala chirurgica;
- il follow-up degli accessi vascolari cronici e peritoneali;
- l'allestimento di accessi vascolari di emergenza (cateteri centrali);
- il trattamento dialitico ai pazienti che necessitano di spazi contumaciali ed apparecchiature dedicate, ai cronici complicati che richiedono la degenza nell'ambito ospedaliero;
- la possibilità di ricovero per i cronici complicati o le nuove immissioni complicate;
- l'addestramento per i pazienti domiciliari;
- l'addestramento del personale medico ed infermieristico, compreso quello da avviare alle strutture decentrate, di cui cura inoltre l'aggiornamento continuo e periodico;
- la selezione dei pazienti da inserire nel programma di trapianto, la cura della parte diagnostica per la valutazione dell'idoneità e l'invio ai Centri trapianto prescelti, il controllo clinico e il follow-up della fase postchirurgica a funzione renale stabilizzata;
- la selezione dei pazienti da trattare in CAD e CAL.

Per ogni paziente viene formalizzato dal nefrologo un piano dialitico appropriato, comprendente anche gli aspetti di monitoraggio clinico-laboratoristico, in base al quale si apportano le eventuali modifiche al piano di trattamento dialitico o terapeutico.

Requisiti specifici per Centro Dialisi Decentrato (CAD)

Il CAD ha competenza sulla terapia dialitica di pazienti post acuti e cronici stabilizzati, svolge attività ambulatoriale specialistica ed è funzionalmente aggregato all'U.O. di Nefrologia di riferimento. Tale aggregazione si concretizza nell'adozione di protocolli comuni concordati con l'U.O. di riferimento relativamente ai percorsi diagnostici e terapeutici dialitici ed extradialitici, nell'attuazione del piano dialitico prescritto dall'unità operativa di riferimento, nell'esistenza di un accordo formalizzato con l'unità di riferimento per il trattamento di complicanze non risolvibili a livello locale, per la gestione di problematiche degli accessi vascolari, per la pronta disponibilità dello specialista nefrologo, per le eventuali attività di consulenza specialistica in loco e per la cogestione dei dati statistico-epidemiologici.

E' in grado di attuare:

- trattamenti dialitici extracorporei standard;
- almeno una metodica mista convettivo-diffusiva, convettiva, con emoperfusione;
- trattamento di pazienti HbsAg positivi e/o HIV positivi, nel caso disponga di aree contumaciali;
- trattamento di pazienti HCV positivi, nel caso disponga di macchine dedicate.

Dispone di:

- personale medico di nefrologia sempre presente durante le sedute dialitiche;
- guardia o reperibilità nelle 24 ore che garantisca l'intervento del nefrologo disponibile presso l'U.O. di riferimento;
- assistenza tecnica per le apparecchiature.

Garantisce:

- l'osservazione clinica temporanea per le complicanze minori del trattamento dialitico;

- la realizzazione di accessi vascolari di emergenza (cateteri centrali);
- la segnalazione all'U.O. di riferimento dei pazienti da inserire nel programma di trapianto;
- il trattamento dei pazienti selezionati ed inviati dall'U.O. di riferimento.

Requisiti specifici per Centro ad Assistenza Limitata (CAL)

Il CAL ha competenza sulla terapia dialitica di pazienti cronici stabilizzati di pertinenza per criterio territoriale (anche se necessitano di apparecchiature dedicate) ed è funzionalmente aggregato all'U.O. di Nefrologia di riferimento. Tale aggregazione si concretizza nell'adozione di protocolli comuni concordati con l'U.O. di riferimento relativamente ai percorsi diagnostici e terapeutici dialitici ed extradialitici, nell'attuazione del piano dialitico prescritto dall'unità operativa di riferimento, nell'esistenza di un accordo formalizzato con l'U.O. di riferimento per il trattamento di complicanze non risolvibili a livello locale, per la gestione di problematiche degli accessi vascolari per la pronta disponibilità dello specialista nefrologo, per le eventuali attività di consulenza specialistica in loco e per la cogestione dei dati statistico-epidemiologici.

E' in grado di attuare:

- trattamenti dialitici extracorporei standard;
- almeno una metodica mista convettivo-diffusiva, convettiva, con emoperfusione;
- trattamento di pazienti HbsAg positivi e/o HIV positivi, nel caso disponga di aree contumaciali;
- trattamento di pazienti HCV positivi, nel caso disponga di macchine dedicate.

Dispone di:

- guardia o reperibilità nelle 24 ore che garantisca l'intervento del nefrologo disponibile presso l'U.O. di riferimento;
- assistenza tecnica per le apparecchiature, disponibile presso l'U.O. di riferimento o con rapporto contrattuale presso struttura esterna;
- procedura formalizzata per garantire la gestione di problematiche acute in corso di trattamento, in particolare per il trattamento delle più gravi alterazioni idroelettrolitiche.

2.9 Medicina Nucleare

La Medicina Nucleare consiste in attività diagnostica e/o terapeutica mediante l'impiego delle proprietà fisiche del nucleo atomico ed in particolare di radionuclidi artificiali. Questi ultimi sono impiegati per scopo diagnostico sia in vivo che in vitro. Nel caso in cui il servizio svolga anche attività in vitro, deve essere conforme anche a quanto richiesto nel paragrafo 2.2 inerente alla medicina di laboratorio.

Requisiti minimi strutturali

Sono presenti:

- locale destinato all'attesa degli utenti prima della somministrazione;
- locale di somministrazione all'utente di radio farmaci;
- sala di attesa calda per gli utenti iniettati;
- zona filtro con locali spogliatoio differenziati;
- servizi igienici con scarichi controllati;
- un locale destinato ad ospitare la gamma camera;
- camera calda - locale a pressione negativa, per stoccaggio e manipolazione di radio farmaci e altri prodotti radioattivi;
- locale/spazio per smaltimento dei rifiuti radioattivi.

In caso di attività diagnostica in vitro, questa dovrà svolgersi in locali chiaramente separati da quelli per l'attività in vivo.

Requisiti minimi impiantistici e tecnologici

La dotazione minima tecnologica delle strutture di medicina nucleare deve prevedere:

- sistema di raccolta e monitoraggio degli effluenti per lo scarico dei rifiuti liquidi radioattivi collegato con il servizio igienico destinato agli utenti iniettati con radiofarmaci e alla doccia zona filtro;
- impianto di condizionamento con adeguato ricambio aria e con gradienti di pressioni progressivamente decrescenti verso la camera calda dove si dovrà avere il valore più basso. Filtri assoluti in uscita, per le aree classificate come «zona controllata»;
- adeguati sistemi di monitoraggio;
- almeno una gamma camera.

Requisiti minimi organizzativi

Qualora vi fosse disponibilità di una sola gamma camera, si dovrà provvedere alla formalizzazione di un protocollo di collaborazione con un'altra unità operativa di medicina nucleare, in modo da garantire la continuità terapeutica in caso di guasto alle apparecchiature.

Devono essere presenti documenti di servizio (regolamenti interni o linee guida) sulle modalità inerenti:

- processi di decontaminazione;
- protezione del personale e dei pazienti dalle radiazioni;
- monitoraggio del personale all'esposizione alle radiazioni;
- smaltimento dei rifiuti radioattivi;

- istruzioni per il comportamento che i pazienti devono tenere a domicilio fino alla completa eliminazione dei radioisotopi.

2.10 Radioterapia

L'attività di radioterapia è svolta mediante l'impiego di fonti radioattive e di sorgenti di radiazioni ionizzanti ed è diretta al trattamento della malattia neoplastica e, in casi selezionati, al trattamento di patologie non neoplastiche, a carattere malformativo e/o cronico degenerativo.

Requisiti minimi strutturali

Sono presenti:

- una sala di simulazione;
- un bunker di terapia;
- un locale per la conformazione dei campi di irradiazione, per la contenzione e la protezione dell'utente in corso di terapia, per la verifica dosimetrica;
- un locale visita;
- un locale per trattamenti farmacologici brevi;
- un locale per la conservazione e manipolazione delle sostanze radioattive;
- uno o più spogliatoi per gli utenti in relazione alle sale di terapia e alle sale visite presenti e comunicanti con le stesse.

Requisiti minimi tecnologici

- Simulatore per radioterapia ovvero la piena disponibilità di una diagnostica radiologica (convenzionale o computerizzata) dedicata alla definizione tecnica ed alla pianificazione dei trattamenti
- unità di terapia a fasci collimati (telecobalto terapia, acceleratore lineare);
- sistema per il disegno del profilo corporeo, da utilizzare in mancanza di immagini TAC;
- dispositivi di immobilizzazione e di sagomatura degli schermi di protezione;
- attrezzatura per la valutazione della dose singola e dei relativi tempi di trattamento;
- apparecchiature per il controllo dosimetrico clinico.

Requisiti minimi organizzativi

In ogni unità di Radioterapia è attivato un sistema di controllo di qualità.

Qualora vi fosse disponibilità di una sola unità di terapia, si dovrà provvedere alla formalizzazione di un protocollo di collaborazione con un'altra unità operativa di radioterapia, in modo da garantire la continuità terapeutica in caso di guasto alle apparecchiature.

Le strutture sono in regola con quanto previsto dai decreti legislativi 187/2000 e 241/2000.

2.11 Odontoiatria

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

La sala ove si eseguono le prestazioni è di dimensioni idonee a permettere lo svolgimento delle attività in modo sicuro e confortevole, per gli operatori e per gli utenti; in particolare vi sono almeno 9 mq (con tolleranza -10%) per poltrona riunito al netto delle pareti perimetrali.

E' presente uno spazio od un locale per deposito rifiuti e per la raccolta e stoccaggio dell'amalgama, separato dal locale in cui si effettuano le prestazioni.

La poltrona riunito è dotata di attrezzature e/o sistemi antireflusso che evitano la contaminazione crociata.

Nell'ambulatorio vengono correntemente utilizzate le seguenti misure barriera: guanti monouso, visiere per la protezione degli occhi, naso e bocca, oppure occhiali a lenti larghe e mascherina, dighe.

E' presente un'autoclave per la sterilizzazione dello strumentario. Per le nuove strutture o nel caso di acquisizione di nuova autoclave, questa deve essere idonea alla sterilizzazione di dispositivi medici cavi e porosi. Questo requisito non è applicabile nel caso in cui la struttura usufruisca di un servizio di sterilizzazione centralizzato o appaltato.

Requisiti minimi organizzativi

Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione; l'apparecchiatura è sottoposta a «qualifica di prestazione» (UNI EN 554) annuale.

Qualora nella struttura si eroghino esclusivamente prestazioni di odontoiatria, nei casi in cui è previsto il direttore sanitario questi può essere anche un laureato in odontoiatria.

2.12 Punti di primo intervento

Sedi di effettuazione del primo intervento medico, dedicati ai problemi minori, ove è possibile stabilizzare il paziente in fase critica e attivarne il trasporto presso l'ospedale più idoneo.

Sono costituiti da:

a) punti organizzati per esigenze stagionali in località turistiche e in occasioni di manifestazioni di massa, sportive ecc.;

b) presidi che, dopo la riorganizzazione della rete ospedaliera, rientrino fra i servizi di PS definiti dai piani sanitari regionali.

Nei punti di primo intervento si applicano i requisiti degli ambulatori specialistici (v. paragrafo) ed inoltre quelli contenuti nel presente paragrafo.

Requisiti minimi strutturali e tecnologici

L'accesso è indicato dall'esterno della struttura, ed è percorribile da pedoni, da portatori di handicap, da trasportati con veicoli.

Devono essere presenti le attrezzature essenziali per le attività di emergenza/urgenza, ovvero:

- elettrocardiografo;
- monitor defibrillatore;
- strumentazione chirurgica minore;
- lampada scialitica;
- attrezzatura per immobilizzazione essenziale (collari, sacchetti ecc.);
- ossigeno e mezzi per somministrarlo;
- attrezzature per la rianimazione cardio-polmonare di base (farmaci, cannula tipo Guedel/Mayo, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask ecc.);
- aspiratore e attrezzatura per aspirazione gastrica e tracheo-bronchiale.

Requisiti minimi organizzativi

Tutto il personale deve essere preparato per la gestione delle emergenze. La partecipazione a tali attività di aggiornamento e formazione deve essere documentata e verificabile.

L'orario di attività è di norma articolato nell'arco delle 12/24 ore giornaliere, in base alle esigenze locali.

Deve esistere un elenco della dotazione di farmaci e presidi, che va periodicamente controllato.

L'attrezzatura per la rianimazione deve essere facilmente accessibile nel servizio, da parte di tutto il personale.

Deve essere previsto un registro per tutti i pazienti accolti, contenente:

- nome/sigla del medico che ha seguito il paziente;
- dati anagrafici riferiti dal paziente;
- data e ora arrivo;
- natura del problema e dati clinici salienti;
- disposizioni;
- ora del rilascio;
- eventuale rifiuto delle prescrizioni o consigli;
- indicazione di eventuali referti obbligatori compilati.

3. REQUISITI MINIMI PER STRUTTURA SANITARIA DI DEGENZA PER ACUTI

Deve essere garantita nell'ambito della struttura la presenza continuativa di personale medico e infermieristico, in quantità adeguata alla tipologia della struttura e dei pazienti assistiti.

Nelle strutture di degenza per acuti è garantita la guardia attiva o la pronta disponibilità di un medico per ogni unità operativa o dipartimento dotati di posti letto.

Ove si eseguano prestazioni ambulatoriali, devono essere rispettati anche i requisiti corrispondenti.

I presidi che fanno parte della rete regionale dell'emergenza devono avere le caratteristiche strutturali ed organizzative previste dalle disposizioni vigenti.

Nei presidi di degenza per acuti sono garantite le seguenti funzioni:

- direzione sanitaria (o direzione medica di presidio)
- medicina di laboratorio: la struttura garantisce l'attività di analisi chimico-cliniche ai degenti, anche tramite accordi con soggetti esterni, purchè autorizzati; l'offerta di prestazioni deve essere in relazione alla tipologia di struttura; sono prontamente disponibili in qualunque momento i principali accertamenti d'urgenza;
- diagnostica per immagini: all'interno del presidio è garantita l'esecuzione, sia programmata sia in urgenza, delle prestazioni di base; (si veda lo specifico paragrafo);
- attività trasfusionale integrata nel sistema regionale: presenza di procedure e accordi, eventualmente attrezzature ed assetti organizzativi, per l'attività di medicina trasfusionale, conformemente alla normativa nazionale e regionale;
- attività programmata di refertazione intraoperatoria dei prelievi, se presente attività chirurgica su patologie oncologiche certe o sospette;
- esecuzione programmata dei riscontri autoptici;
- gestione dei farmaci e del materiale sanitario (si veda lo specifico paragrafo);
- disinfezione e disinfestazione: è garantito (direttamente o tramite esternalizzazione) il trattamento degli effetti personali, letterecci, biancheria ed in genere dei materiali infetti e degli attrezzi. Le attività possono essere svolte per associazione tra aziende o mediante contratti con terzi, ma in tali casi vi devono essere idonee modalità di confezionamento e trasporto dei materiali. Devono essere presenti linee guida o regolamenti per le principali procedure svolte (si veda lo specifico paragrafo);
- sterilizzazione: deve essere garantita l'intera catena gestionale, dall'invio dei materiali da sterilizzare, alla loro preparazione, sterilizzazione, restituzione ai singoli servizi. Le attività possono essere svolte internamente, oppure per associazione tra aziende o mediante contratti con terzi autorizzati; in tali casi vi devono essere precise definizioni idonee a garan-

tire la massima sicurezza dell'intero percorso e dell'affidabilità dei risultati (in particolare con riferimento alle norme EN 550, EN 552, EN 554, EN 556). Devono essere presenti linee guida o regolamenti per le principali procedure svolte, approvati dalla direzione medica di presidio, sentita la commissione infezioni (si veda lo specifico paragrafo);

- cucina: il servizio può essere gestito direttamente, o in forma associata da più strutture o esternalizzato, purché regolarmente autorizzate dalle autorità sanitarie competenti, anche per le condizioni di trasporto; sono presenti sistemi codificati di controllo su igiene e composizione degli alimenti;
- lavanderia: Il servizio può essere gestito direttamente o in forma associata da più strutture o esternalizzato. Se il servizio è interno alla struttura, devono esistere percorsi distinti pulito-sporco, adeguati spazi per la raccolta e cernita della biancheria, per il lavaggio, asciugatura, rammendo, stiratura e deposito della biancheria pulita. Devono essere presenti linee guida o regolamenti per le principali procedure svolte, approvati dalla commissione infezioni ospedaliere. Tale approvazione è necessaria anche se il servizio è esternalizzato;
- servizio mortuario: sono presenti spazi idonei, quantitativamente adeguati per le attività inerenti il servizio mortuario, nel rispetto delle norme vigenti: tali spazi sono collocati in zona appartata e con accesso autonomo, senza interferenze rispetto al sistema generale dei percorsi interni della struttura.

In particolare vi è disponibilità di:

- locale per l'osservazione del cadavere;
- locale per i dolenti;
- locale per la preparazione delle salme;
- camera ardente;
- servizi igienici distinti per visitatori e personale;
- spogliatoio per il personale;
- deposito materiale.

Nei locali ove sosta il cadavere deve essere garantito il condizionamento ambientale (T non superiore a 18°C).

Vi è disponibilità di celle frigorifere.

3.1 Requisiti minimi per ogni servizio/unità operativa di presidio di degenza per acuti

Requisiti minimi strutturali ed impiantistici

I locali e gli spazi devono essere correlati alla tipologia e al volume delle attività erogate, garantendo in particolare la sicurezza ed il comfort degli utenti e degli operatori.

Devono essere presenti:

- spazio o locale per attività di segreteria, accettazione, registrazione e archivio, in relazione all'attività svolta;
- depositi per materiale pulito, presidi, strumentario, attrezzature (locali riservati o spazi dedicati, in relazione all'attività svolta);
- deposito materiale sporco;
- servizi igienici per il personale;
- in tutti i locali, la rubinetteria dei lavamani per il personale sanitario deve essere dotata di comandi non manuali;
- servizi igienici per gli utenti;
- impianti di gas medicali conformi alla norma UNI EN 737;

Servizi comuni:

- disponibilità di un congruo numero di spogliatoi per il personale, adeguatamente ventilati e dotati di stipetti a doppio scomparto (uno per abiti civili, ed uno per abiti da lavoro), organizzati in blocco unico per la struttura o siti in prossimità delle unità operative (nelle nuove strutture, comunicanti con docce e servizi igienici).

3.2 Area di degenza

L'area di degenza deve essere strutturata in modo da garantire un adeguato comfort di tipo alberghiero ed il rispetto della privacy dell'utente.

Le attività di degenza possono svolgersi anche con modalità di ricovero non continuativo e limitato alle sole ore diurne (Day Hospital e Day Surgery).

Requisiti minimi strutturali

Nelle aree di degenza i pavimenti e le pareti fino ad una altezza di 2 metri sono lavabili e disinfettabili.

Devono essere presenti:

- locale per visita e medicazioni, con:
  - letto tecnico per visita;
  - lavabo con comandi non manuali ed erogatore di sapone liquido;
  - armadio per farmaci/strumentario;
  - scrittoio, sedie e carrelli porta materiali;
  - presidi medico-chirurgici in relazione alla tipologia dell'unità operativa;
- locale per il medico di guardia (ove previsto);
- locale di lavoro, presente in ogni piano di degenza, per il personale di assistenza diretta;
- spazio per capo-sala;

- locale per medici, utilizzabile anche come sala riunioni; questo locale non è necessariamente collocato nell'area di degenza, ma può essere centralizzato a livello dipartimentale o strutturale;
- locale, presente in ogni piano di degenza, per il materiale sporco, dotato di vuotatoio e lavapadelle, con adeguata ventilazione;
- locale tisaneria e riscaldamento piccoli pasti;
- bagno assistito (presente almeno allo stesso piano).

Per le camere di degenza si richiede:

- non più di 4 posti letto per camera, elevabili a 6 nelle strutture esistenti non sottoposte ad interventi di ristrutturazione;
- 9 mq di superficie per posto letto, ridotti a 7 mq per le strutture esistenti non sottoposte ad interventi di ristrutturazione; le camere ad un solo letto devono avere almeno 12 mq di superficie; tutte queste misure sono considerate al netto degli eventuali bagni o servizi igienici;
- almeno il 10% delle stanze della struttura ha 1 solo letto;
- almeno un servizio igienico ogni 4 posti letto (1 a 6 nelle strutture esistenti) e almeno 1 ogni 2 camere.

Nelle nuove progettazioni le porte dei bagni e dei servizi igienici devono essere ad apertura verso l'esterno o a scorrimento.

Per ogni paziente:

- letto mobile (preferibilmente articolato), comodino e armadio in materiale lavabile e disinfettabile;
- impianto chiamata sanitari con segnalazione acustica e luminosa;

Nelle nuove costruzioni o ristrutturazioni:

- la camera di degenza deve essere dotata di superfici fenestrate apribili, conformi alle norme vigenti in materia, atte a garantire una visuale libera verso gli spazi esterni;
- sono presenti luci di cortesia notturna e luci di sicurezza nelle camere di degenza e nei bagni;

Inoltre:

- per le degenze pediatriche devono essere previsti spazi di soggiorno e svago ad uso esclusivo dei bambini, proporzionati al loro numero; vanno adottate misure di sicurezza per la prevenzione degli incidenti dovuti all'imprudenza dei bambini; deve essere previsto lo spazio per la presenza dell'accompagnatore in camera;
- nei locali di degenza per malattie infettive va attuato l'adeguamento previsto dalla legge 135/90 e successive modifiche ed integrazioni.

Requisiti minimi impiantistici

Dotazione minima impiantistica:

- impianto forza motrice nelle camere con almeno una presa per alimentazione per ogni posto letto;
- impianto gas medicali: ossigeno e, per le strutture di nuova costruzione, anche le prese a vuoto.

Requisiti minimi tecnologici

- Carrello con dotazione minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask) e cardiomonitor con defibrillatore;
- carrello per la gestione terapia;
- carrello per la gestione delle medicazioni con eventuale strumentario chirurgico;
- apparecchio per il sollevamento dei pazienti.

Requisiti minimi organizzativi

Per tutte le unità operative con degenza continuativa, la Direzione medica di presidio deve attestare che, in rapporto alla tipologia della degenza, è garantita l'assistenza medica 24 ore su 24 con personale in guardia attiva (anche dipartimentale o interdipartimentale) e/o con pronta disponibilità.

In ogni area di degenza continuativa per acuti deve essere garantita la presenza infermieristica 24 ore su 24.

Di ogni area di degenza devono essere chiaramente indicati i responsabili medici ed infermieristici, e le ore e giorni in cui è possibile l'incontro per gli utenti e per i loro parenti.

Deve essere disponibile in ogni unità di degenza una chiave di sicurezza (passpartout) per aprire le stanze di degenza e i bagni.

Ove siano presenti posti letto intensivi o semi-intensivi (al di fuori delle unità operative di terapia intensiva generale di cui allo specifico paragrafo), devono essere soddisfatti i seguenti requisiti:

- sistemi per la rilevazione ed il monitoraggio dei parametri vitali del paziente, con lettura al posto letto e centralizzata;
- impianto elettrico di continuità per i sistemi di monitoraggio dei parametri vitali e le apparecchiature vitali;
- attrezzature per broncoaspirazione;
- presidi per la prevenzione delle piaghe da decubito;
- letti tecnici, mobili ed articolati, accessibili da ogni lato;
- adeguato numero di prese elettriche collegate al generatore di emergenza dell'ospedale;

- bocchette per gas medicali ad ogni posto letto, con ossigeno, e, nelle nuove strutture, vuoto e aria compressa.

3.3 Day Hospital

Per Day Hospital si intende il ricovero a ciclo diurno. L'erogazione delle prestazioni diagnostiche e/o terapeutiche avviene nell'arco delle dodici ore diurne (8-20) e per cinque giorni alla settimana. Si distingue dall'ambulatorio in quanto garantisce l'esecuzione di prestazioni programmabili che richiedono la sorveglianza e la complessità proprie dell'ospedale e necessitano di qualche ora per l'esecuzione ed il relativo monitoraggio clinico.

Requisiti minimi strutturali

Devono essere presenti adeguati spazi di attesa, correlati anche ai picchi di frequenza, oltre che per attività di segreteria, registrazione, archivio, incrementati rispetto a quelli previsti per i soli ricoveri ordinari.

Requisiti minimi organizzativi

Vi è un elenco delle prestazioni che vengono erogate in regime di Day hospital presso la struttura. Tale elenco è approvato dal Direttore medico di presidio, è disponibile ai medici curanti dei pazienti, ed è comunicato al soggetto competente ai fini del rilascio dell'autorizzazione.

Devono essere formalizzati i criteri clinici, logistici e socio-familiari di selezione dei pazienti.

Nell'arco delle ore di attività di Day hospital deve essere garantita la presenza di almeno un medico e un infermiere professionale, eventualmente anche non dedicati in modo esclusivo.

3.4 Day Surgery

Con il termine chirurgia di giorno (Day surgery) si intende l'effettuazione, con opportune modalità cliniche, organizzative ed amministrative di interventi chirurgici o anche di procedure diagnostiche e/o terapeutiche invasive e seminvasive in regime di ricovero limitato alle sole ore di giorno, o con eventuale pernottamento, in anestesia locale, loco-regionale, generale.

Per lo svolgimento delle attività di Day Surgery, è richiesta la conformità (oltre che ai requisiti generali) anche ai requisiti per le aree di degenza, per il Day Hospital e per i reparti operatori. Oltre a ciò, è richiesta la conformità a quanto riportato in questo capitolo.

Requisiti minimi organizzativi

Le modalità organizzative, le responsabilità, gli ambiti di attività sono chiaramente indicati in atti aziendali.

Nella selezione dei pazienti dovranno essere considerate la patologia, il tipo di tecnica chirurgica e anestesiologica, le caratteristiche del paziente, comprese condizioni generali, fattori di rischio, fattori logistici e famigliari.

La valutazione di appropriatezza dell'intervento, compresa la scelta delle tecniche, è fatta rispettivamente dal chirurgo e dall'anestesista, nelle rispettive competenze.

Sono erogabili in regime di Day surgery interventi che abbiano di norma tempi di esecuzione inferiori ai 60 minuti.

Nella richiesta del consenso, questa deve essere esplicitata anche per il particolare tipo di organizzazione (ricovero diurno).

Gli interventi sono registrati nel registro operatorio, con le modalità previste per gli interventi in regime ordinario.

Deve essere definito il percorso assistenziale (comprendente esami e visite preoperatorie, intervento chirurgico, controlli postoperatori).

E' possibile eseguire in urgenza ogni momento:

- Esame emocromocitometrico;
- ECG;
- Emogasanalisi;
- Consulenza di anestesista rianimatore.

Durante lo svolgimento degli interventi è presente o immediatamente disponibile un secondo chirurgo.

E' possibile, in caso di insorgenza di complicanze o comunque di prolungamento dell'osservazione, permettere anche il pernottamento del paziente o la trasformazione del ricovero in ricovero ordinario.

Il servizio deve garantire la continuità assistenziale e la disponibilità costante delle informazioni. Il paziente od i suoi famigliari devono essere informati rispetto a chi e con quali modalità potersi rivolgere (numeri di telefono, medici di riferimento) in qualunque momento nell'immediato post-operatorio (24-48 ore) in caso di complicanze, o comunque per eventuali necessità di chiarimenti od informazioni. Già nell'immediato post-operatorio, al paziente è fornita documentazione contenente:

- natura dell'intervento;
- tipo di anestesia/sedazione;
- possibili complicanze;
- comportamento da tenere;
- numeri di telefono cui rivolgersi.

3.5 Rianimazione e Terapia Intensiva

Le attività di rianimazione e terapia intensiva sono dedicate al trattamento intensivo dei soggetti affetti da una o più insufficienze d'organo acute, potenzialmente

reversibili, tali da comportare pericoli di vita ed insorgenze di complicanze maggiori.

La configurazione ambientale delle unità di rianimazione e terapia intensiva può essere a degenza singola o a degenze multiple.

Requisiti minimi strutturali

Oltre a quanto previsto nei requisiti per le aree di degenza, sono presenti:

- zona filtro per i degenti;
- zona filtro per il personale addetto;
- superfici di lavoro, rivestimenti per pavimenti, pareti a tutta altezza, soffitti, di tipo lavabile, disinfettabile e impermeabile;
- porte di accesso alla degenza apribili con comando non manuale;
- locale/i per le degenze, unico o a box separati, con almeno 20 mq/degente e almeno un lavabo per box, dotato di comandi non manuali e di erogatori di sapone liquido:
- locale per pazienti infetti dotato di zona filtro, servizi igienici e vuotatoio;
- nelle nuove costruzioni, pareti e pavimenti lisci e raccordati tra loro, con angoli arrotondati.

Requisiti minimi impiantistici

L'area di degenza della terapia intensiva deve essere dotata di condizionamento ambientale, che indicativamente assicuri:

- fornitura di aria sostanzialmente pura (filtri assoluti);
- diluizione ed eliminazione di gas anestetici e microrganismi;
- prevenzione della contaminazione crociata tra stanze adiacenti;
- sufficiente apporto di ossigeno.

Le caratteristiche igrotermiche dovrebbero indicativamente essere quelle qui esposte:

- temperatura interna invernale e estiva compresa tra 20°-24°C;
- umidità relativa estiva e invernale 40-60%;
- ricambi aria/ora (aria esterna senza ricircolo) 6 v/h;
- filtraggio aria 99.97%;

L'impianto deve essere dotato di dispositivi di segnalazione dei guasti.

Devono essere presenti:

- Impianto di gas medicali, con ossigeno, aria compressa, vuoto;
- impianto di rilevazione incendi;
- impianto allarmi di segnalazione esaurimento gas medicali;
- impianto elettrico di emergenza;
- impianto elettrico di continuità per le apparecchiature vitali (sistemi di monitoraggio dei parametri vitali, ventilatore meccanico ecc.).

Requisiti minimi tecnologici

Dotazioni presenti:

- presidi per la prevenzione delle lesioni da decubito;
- apparecchio per il sollevamento dei pazienti;
- apparecchio ventilatore dotato di spirometro e di monitoraggio della concentrazione di ossigeno erogato, respiratore automatico dotato anche di allarme per deconnessione paziente;
- aspiratori per broncoaspirazione;
- lampada scialitica;
- diafanoscopio a parete;
- frigoriferi per la conservazione di farmaci e emoderivati;
- defibrillatore.

Ogni posto letto deve essere dotato di:

- letto tecnico accessibile a 360 °, mobile e articolato;
- bocchette di gas medicali con ossigeno, vuoto, aria compressa;
- adeguato numero di prese elettriche collegate al generatore di emergenza del presidio;
- sistemi per la rilevazione ed il monitoraggio dei parametri vitali del paziente, con lettura al posto letto e centralizzata.

3.6 Pronto Soccorso

L'attività di pronto soccorso può esser svolta secondo tre modalità organizzative:

- presso punti di primo intervento;
- presso Servizi di Pronto Soccorso;
- all'interno dei dipartimenti di emergenza ed accettazione di I° e II° livello secondo i requisiti che verranno definiti nell'ambito del piano regionale per l'emergenza.

Per i punti di primo intervento si rimanda allo specifico paragrafo nella sezione delle attività ambulatoriali.

Nei servizi di Pronto Soccorso si applicano i requisiti richiesti per le attività ambulatoriali (v. capitolo) ed inoltre quelli contenuti nel presente paragrafo.

Requisiti minimi strutturali

Sono presenti:

- accesso indicato dall'esterno e dall'interno della struttura;
- camera calda ovvero area coperta e riscaldata di accesso diretto per mezzi e pedoni (nelle nuove costruzioni);
- accessi percorribili da pedoni, da portatori di handicap, da trasportati con veicoli;
- locale/spazio attesa utenti barellati;
- almeno due locali per l'attività clinica del PS, di cui almeno un locale attrezzato per l'emergenza;
- ambienti per l'osservazione breve;
- sedie a rotelle e barelle; le sedie e le barelle non devono ingombrare il traffico interno;
- vuotatoio con adeguata ventilazione;
- locale per il medico di guardia;
- locale lavoro infermieri.

Requisiti minimi tecnologici e impiantistici

Devono essere presenti:

- impianto di illuminazione di emergenza;
- impianto di gas medicali (ossigeno, e, nelle nuove costruzioni, aria compressa, vuoto);
- attrezzature per la rianimazione cardio-polmonare di base (sonde tipo Guedel/Mayo, pallone autogonfiante tipo Ambu o pocket mask ecc.);
- elettrocardiografo;
- monitor defibrillatore;
- aspiratore e attrezzatura per aspirazione gastrica e tracheo-bronchiale;
- strumentazione chirurgica minore;
- lampada scialitica;
- attrezzatura per immobilizzazione essenziale (collari, sacchetti ecc.);
- telefono pubblico in prossimità del servizio.

Requisiti minimi organizzativi

L'orario di attività è articolato su 24 ore/die. In tutti i servizi devono essere presenti almeno un medico ed un infermiere professionale 24 ore su 24, tutti i giorni della settimana.

Tutto il personale medico ed infermieristico operante in PS deve essere adeguatamente formato sulle specifiche tipologie di prestazioni ed attività che ivi si svolgono, in particolare sugli interventi di urgenza-emergenza.

Devono essere assicurati gli accertamenti diagnostici essenziali e gli eventuali interventi necessari per la soluzione dei problemi clinici più salienti e/o comuni, in particolare l'emogas-analisi deve essere immediatamente eseguibile.

Devono essere garantiti gli interventi necessari alla stabilizzazione ed all'eventuale trasporto all'ospedale più adeguato.

Deve essere previsto un registro per tutti i pazienti accolti. Il registro deve contenere:

- nome/sigla del medico che ha seguito il paziente;
- dati anagrafici riferiti dal paziente;
- data e ora arrivo;
- natura del problema e dati clinici salienti;
- disposizioni;
- ora del rilascio;
- eventuale rifiuto delle prescrizioni o consigli;
- indicazione di eventuali referti obbligatori compilati.

L'attrezzatura per la rianimazione deve essere facilmente accessibile nel servizio, da parte di tutto il personale.

Sono presenti delle linee guida e regolamenti interni per la gestione delle principali patologie o problematiche.

3.7 Reparto operatorio

Il numero complessivo di sale operatorie deve essere definito, per ogni singola struttura, in funzione della tipologia e complessità delle prestazioni per specialità che vengono erogate.

Requisiti minimi strutturali

Vi deve essere una strutturazione in zone progressivamente meno contaminate dall'ingresso del complesso operatorio fino alle sale chirurgiche.

Devono, inoltre, essere garantiti percorsi interni rigorosamente differenziati, sul piano strutturale e/o organizzativo, per «sporco» e «pulito», e zone filtro all'ingresso.

La dotazione minima di ambienti per il gruppo operatorio è la seguente:

- spazio filtro di entrata degli operandi;
- zona filtro personale addetto;
- zona preparazione personale addetto;
- zona preparazione utenti;
- zona risveglio utenti;
- sala operatoria;
- porte di accesso alla sala operatoria apribili con comando non manuale;
- area lavaggio ferri e sterilizzazione;
- spazio deposito farmaci;
- area preparazione materiale;

- spazio per conservazione registro operatorio corrente ed eventuale documentazione clinica;
- locale sosta per il personale (nelle nuove costruzioni e nelle costruzioni esistenti sottoposte a ristrutturazione), dotato di servizi igienici e con interposizione di zona filtro rispetto alla sala operatoria.

Le sale operatorie devono avere pavimenti e pareti a tutta altezza lisci e raccordati tra loro, in materiale lavabile, disinfettabile e impermeabile. Nelle nuove costruzioni e ristrutturazioni pavimenti e pareti devono essere raccordati con angoli arrotondati.

I depositi per materiale sporco, per materiale pulito, presidi, strumentario, attrezzature e gli spazi adibiti al deposito dei farmaci devono essere dimensionati in relazione alla tipologia ed al volume di attività del reparto operatorio.

Requisiti minimi impiantistici

La sala operatoria deve essere dotata di condizionamento ambientale, che indicativamente assicuri:

- fornitura di aria sostanzialmente pura (filtri assoluti);
- diluizione ed eliminazione di gas anestetici e microrganismi;
- prevenzione della contaminazione crociata tra stanze adiacenti;
- sufficiente apporto di ossigeno.

Le caratteristiche igrotermiche dovrebbero indicativamente essere quelle qui esposte:

- temperatura interna invernale e estiva compresa tra 20°-24°C;
- umidità relativa estiva e invernale 40-60%;
- ricambi aria/ora (aria esterna senza ricircolo) 15 v/h;
- filtraggio aria 99.97%;

L'impianto deve essere dotato di dispositivi di segnalazione dei guasti.

Devono essere presenti:

- impianto di aspirazione gas anestetici direttamente collegato alle apparecchiatura di anestesia;
- impianto di rilevazione incendi;
- impianto allarmi di segnalazione esaurimento gas medicali;
- impianto di aspirazione vuoto (nelle nuove costruzioni e ristrutturazioni);
- impianto elettrico di emergenza collegato a gruppo elettrogeno;
- impianto elettrico di continuità per le apparecchiature vitali (sistemi di monitoraggio dei parametri, ventilatore meccanico ecc.) e per l'illuminazione del campo operatorio;
- lavabi in acciaio con rubinetteria non manuale.

Requisiti minimi tecnologici

Ogni sala operatoria è dotata di:

- tavolo operatorio, o lettino o poltrona operatori, in base alla tipologia di interventi eseguiti;
- apparecchio per anestesia con sistema di evacuazione dei gas e di monitoraggio della concentrazione di ossigeno erogato, respiratore automatico dotato anche di allarme per deconnessione paziente;
- sistemi di monitoraggio dei parametri vitali, in particolare monitor cardiaco e ossimetro;
- elettrobisturi;
- aspiratori distinti chirurgico e per broncoaspirazione;
- lampada scialitica orientabile;
- diafanoscopio a parete;
- strumentazione adeguata per gli interventi di chirurgia generale e delle specialità chirurgiche;
- tavoli/carrelli per strumentario.

Ogni gruppo operatorio è dotato di:

- frigoriferi per la conservazione di farmaci ed emoderivati;
- apparecchio radiologico corredato da intensificatore di brillanza, da catena TV con schermo e da un sistema di documentazione (su pellicola, digitale o comunque conforme alla normativa) se vengono eseguiti esami radiologici;
- defibrillatore.

La zona risveglio è dotata di:

- gruppo per ossigenoterapia;
- cardiomonitor;
- aspiratore per broncoaspirazione.

Requisiti minimi organizzativi

La dotazione organica del personale medico ed infermieristico deve essere rapportata alla tipologia e al volume degli interventi chirurgici; l'attivazione di una sala operatoria per interventi di chirurgia in anestesia generale deve comunque prevedere almeno un medico anestesista, due chirurghi e due infermieri professionali.

Vi è documentazione di periodiche procedure di controllo dei livelli di illuminazione degli ambienti, della manutenzione degli impianti di ventilazione e della loro efficienza

3.8 Punti nascita

I requisiti verranno definiti nell'ambito del Piano Regionale Materno Infantile.

3.9 Diagnostica per immagini

I servizi di diagnostica per immagini presenti nelle strutture di degenza per acuti, oltre a soddisfare tutti i requisiti richiesti per le attività ambulatoriali (si veda lo specifico paragrafo), devono soddisfare i seguenti requisiti minimi:

- presenza di un apparecchio radiologico portatile da utilizzare a letto dei degenti non trasportabili, collegabile ad una presa di corrente standard;

- qualora sia prevista l'esecuzione di indagini in sala operatoria o sala gessi, l'apparecchio portatile dovrà essere corredato da intensificatore di brillanza, da catena TV con schermo e da un sistema di documentazione iconografica adeguato.

3.10 Camera iperbarica

Le camere iperbariche sono dispositivi tecnologici di alta specialità, la cui progettazione, costruzione, manutenzione e gestione deve essere conforme alle linee guida emanate dall'ISPELS il 30 aprile 1998 ed eventuali successivi aggiornamenti ed adeguamenti.

Per la specifica tipologia delle prevalenti indicazioni di efficacia della terapia iperbarica, oltre che per il contesto di competenze, tecnologie ed organizzazione richiesto, le camere iperbariche possono essere collocate esclusivamente presso strutture di degenza dotate di dipartimento d'urgenza di secondo livello.

Le camere iperbariche devono essere dotate di Registri su cui vanno annotate sistematicamente le omologazioni, i controlli degli Enti ispettivi, i parametri delle terapie effettuate, i controlli e le manutenzioni degli impianti, gli interventi straordinari e ogni tipo di evento che può compromettere la sicurezza dei pazienti e del personale.

Devono essere definite le tipologie di pazienti da sottoporre alla terapia iperbarica, le modalità di accesso e gestione della procedura, le responsabilità.

E' presente una scheda/cartella clinica contenente i dati anagrafici, anamnestici ed obiettivi essenziali, il consenso informato, lo schema delle terapie iperbariche effettuate, eventuali complicanze od annotazioni utili.

I pazienti che devono essere sottoposti al trattamento terapeutico devono essere informati sulle procedure e sui pericoli ad esso connessi, essere edotti sui comportamenti da tenere all'interno della camera nei casi di emergenza e devono conoscere i rischi presenti nella camera stessa; essi devono poter esprimere il cosiddetto consenso informato per iscritto e per ogni ciclo terapeutico. Anche i medici non esperti che devono entrare nella camera iperbarica dovranno essere adeguatamente informati.

Vi sono procedure scritte relative ai controlli da effettuare sui pazienti per evitare l'introduzione di oggetti o di sostanze pericolose prima dell'ingresso in camera iperbarica.

3.11 Gestione farmaci e materiale sanitario

In tutte le strutture di degenza per acuti deve essere garantita la funzione di gestione dei farmaci, dei dispositivi medici e del materiale sanitario di medicazione, con la precisa attribuzione della responsabilità ad un farmacista o ad una persona qualificata.

Requisiti minimi strutturali

L'articolazione interna deve consentire percorsi distinti dei materiali in entrata e in uscita, con accessibilità dall'esterno autonoma rispetto al sistema dei percorsi generali dei presidio.

Nel Servizio devono essere presenti:

- pavimenti con superficie lavabile e disinfettabile;

- pareti con rivestimento impermeabile e lavabile fino all'altezza minima di mt. 2 spazio ricezione materiale/registrazione;

- depositi per farmaci, dispositivi medici, e altri prodotti di competenza, idonei e adeguati per assicurare una corretta conservazione;

- frigoriferi atti alla conservazione dei medicinali da custodire a temperatura determinata, dotati di registratori di temperatura, di sistema di allarme, e possibilmente collegati a gruppi di continuità o ad una linea di alimentazione preferenziale;

- vano blindato o armadio antiscasso per la conservazione degli stupefacenti;

- armadi chiusi a chiave per la custodia dei veleni;

- ove siano svolte attività di preparazioni chimiche e/o galeniche, o attività di laboratorio, devono essere presenti le attrezzature richieste per una attività sicura ed efficace;

- deposito di materiali infiammabili debitamente autorizzato nel rispetto della normativa vigente;

- sostanze obbligatorie come previsto dalla F.U. vigente;

- spazi adeguati per il movimento in uscita dei farmaci e altri prodotti farmaceutici.

Ove non esista il servizio autonomo di farmacia, la struttura deve assicurare la funzione ed essere dotata di:

- spazio ricezione prodotti/registrazione;
- deposito per farmaci, dispositivi medici e materiale sanitario di medicazione;
- vano blindato o armadio antiscasso per la conservazione degli stupefacenti;
- arredi e attrezzature per il deposito e la conservazione dei medicinali, dei dispositivi medici, dei materiale sanitario di medicazione e degli altri prodotti di competenza;
- pavimenti con superficie lavabile e disinfettabile.

Requisiti minimi organizzativi

Sono precisate le responsabilità e le procedure per la gestione delle richieste e della consegna dei farmaci e dei dispositivi medici.

Devono essere presenti procedure scritte per:

- operazioni che possono avere influenza sulla qualità dei prodotti;
- ricevimento e controllo forniture;
- modalità e condizioni di immagazzinamento;
- pulizia e manutenzione dei locali;
- consegna dei farmaci e dei dispositivi medici, anche in urgenza.

4. REQUISITI MINIMI PER ALTRE STRUTTURE SANITARIE

4.1 Consultorio Familiare

Espleta le funzioni di cui alle leggi 405/1975 e 194/1978, caratterizzate da unitarietà ed integrazione funzionale.

Requisiti minimi

Sono presenti locali idonei per:

- attesa, riservata alle attività consultoriali;
- accoglienza utenti, segreteria, informazioni, spazio archivio;
- attività di aiuto, sostegno e consulenza, intervento psicologico ad indirizzo terapeutico;
- visite ostetrico-ginecologiche;
- attività consultoriale pediatrica;
- attività dei consulenti.

Sono formalizzati i collegamenti funzionali con i servizi ospedalieri per l'approfondimento diagnostico e l'eventuale intervento terapeutico

4.2 Stabilimento termale

Ai sensi della legge n. 323 del 24 ottobre 2000 «Riordino del settore termale» le cure termali sono erogate negli stabilimenti delle aziende termali che utilizzano, per finalità terapeutiche, acque minerali e termali, nonchè fanghi, sia naturali sia artificialmente preparati, muffe e simili, vapori e nebulizzazioni, stufe naturali e artificiali, qualora le proprietà terapeutiche delle stesse acque siano state riconosciute ai sensi del combinato disposto degli articoli 6, lettera t), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e 119, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Gli stabilimenti termali erogano le prestazioni idrotermali di cui all'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Requisiti minimi strutturali ed impiantistici

In relazione alla specificità dello stabilimento termale sono presenti locali/spazi per la preparazione dei materiali, sostanze/prodotti utilizzati per le terapie (fanghi, terapia idropinica ecc.).

Sono presenti:

- servizi igienici distinti per personale ed utenti;
- ambulatori per visita medica;
- locali per deposito materiale pulito;
- locali per deposito materiale sporco.

In relazione alla specificità dello stabilimento termale sono presenti gli specifici arredi e le attrezzature per le terapie praticate.

L'impianto elettrico è conforme alle norme CEI 64-8 e 64-4 per i soli ambienti nei quali si presta attività sanitaria e l'impianto di alimentazione dei servizi di sicurezza deve essere rispondente alle stesse norme per i soli ambienti nei quali si presta attività sanitaria.

Requisiti minimi organizzativi

E' garantita la presenza di un medico per tutto l'orario giornaliero di apertura dello stabilimento termale.

E' adottata una cartella clinica sulla quale siano riportati, oltre alle generalità del paziente, la diagnosi, la quantità e la qualità delle cure praticate ed un sintetico rilievo clinico al termine della terapia praticata.

E' presente la dotazione di minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).

4.3 Servizio di sterilizzazione

Il Servizio di sterilizzazione deve prevedere spazi articolati in zone nettamente separate di cui:

- una destinata al ricevimento, lavaggio e confezionamento dei materiali;
- una destinata alla sterilizzazione;
- una destinata al deposito e alla distribuzione dei materiali sterilizzati.

Il percorso deve essere progressivo dalla zona sporca a quella pulita.

Requisiti minimi strutturali ed impiantistici

Il servizio deve possedere i seguenti requisiti:

- locali per ricezione, cernita, pulizia e preparazione;
- zona per la sterilizzazione;
- filtro per il personale, preliminare all'accesso al deposito dei materiali sterili;
- locale per il deposito di materiale sterile;
- locale deposito per materiale pulito non sterile;
- servizi igienici del personale;
- locale per attività amministrative;
- impianto illuminazione di emergenza;
- impianto di aria compressa;
- apparecchiatura di sterilizzazione;
- tapparecchiatura per il lavaggio del materiale da sottoporre a sterilizzazione;
- bancone con lavello resistente agli acidi ed alcali.

4.4 Servizio di disinfezione

Il servizio di disinfezione interno alla struttura deve garantire spazi per il trattamento degli effetti personali, letterecci, della biancheria, e in genere dei materiali infetti.

Requisiti minimi

L'articolazione interna degli spazi deve consentire la netta separazione tra le zone sporche e pulite, con percorso che deve essere progressivo dalla zona sporca alla zona pulita.

Sono presenti:

- locale di pre-trattamento e disinfezione;
- deposito materiale da trattare;
- deposito pulito;
- spazi per il deposito dei disinfettanti e disinfestanti;
- locale per attività amministrative;
- apparecchiature idonee al trattamento del materiale.

Allegato 2

1. AMBULATORIO SPECIALISTICO MONOPROFESSIONALE

	REQUISITI
1.	Tutto il personale operante nell'ambulatorio è in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente.
	L'ambulatorio è in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti, in particolare per quanto attiene a:
2.	- prevenzione incendi
3.	- sicurezza elettrica
4.	- sicurezza anti-infortunistica e igiene dei luoghi di lavoro
5.	- protezione dalle radiazioni ionizzanti
6.	- smaltimento dei rifiuti
7.	- attrezzature biomediche e sanitarie; in particolare, per le attrezzature acquistate prima del 15/6/98 deve essere presente documentazione di controllo di sicurezza delle stesse.
8.	La sala ove si eseguono le prestazioni è di dimensioni idonee a permettere lo svolgimento delle attività in modo sicuro e confortevole, per gli operatori e per gli utenti; in particolare vi sono indicativamente 16 mq.
9.	Esistono spazi per attesa, accettazione, attività amministrative separati dalla sala in cui si eseguono le prestazioni.
10.	Esistono servizi igienici fruibili da utenti e personale; nelle nuove strutture i servizi igienici per utenti e personale sono distinti.
11.	Esiste uno spazio o un locale per deposito di materiale pulito.
12.	Esiste uno spazio o un locale per deposito del materiale sporco, separato da quello per il materiale pulito.
13.	Sono presenti spazi o armadi per deposito materiale d'uso, attrezzature, strumentazioni.
14.	Le pareti perimetrali (per un'altezza di 2 m) e i pavimenti sono lavabili e disinfettabili.
15.	E' presente uno spazio od un locale per deposito rifiuti, separato dal locale in cui si effettuano le prestazioni.
16.	In tutti i locali sono assicurate efficaci condizioni di illuminazione e ventilazione.
17.	E' presente un lavello ad erogazione non manuale, con dispenser per sapone ed asciugamani monouso per ogni sala in cui si effettuano le prestazioni.
18.	E' presente la dotazione di minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).
19.	Tutti i materiali e confezioni soggetti a scadenza, portano la data della scadenza stessa.
20.	Nell'ambulatorio vengono correntemente utilizzate adeguate misure barriera: guanti monouso, visiere per la protezione degli occhi, naso e bocca, oppure occhiali a lenti larghe e mascherina.
21.	Qualora l'ambulatorio non usufruisca di un servizio di sterilizzazione esterno, esiste una area (separata da quello dove si eseguono le prestazioni) per la detersione e la sterilizzazione di strumentario ed attrezzature.
22.	E' presente un'autoclave per la sterilizzazione dello strumentario. Per le nuove strutture o nel caso di acquisizione di nuova autoclave, questa deve essere idonea alla sterilizzazione di dispositivi medici cavi e porosi. *Nota : tale requisito non è applicabile nel caso in cui la struttura usufruisca di un servizio di sterilizzazione centralizzato o appaltato.*
23.	Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione; l'apparecchiatura è sottoposta a "qualifica di prestazione" (UNI EN 554) annuale.

2. STUDIO ODONTOIATRICO

	REQUISITI
1.	Tutto il personale operante nello studio è in possesso dei titoli previsti dalla normativa vigente.
	Lo studio è in possesso dei requisiti previsti dalle normative vigenti, in particolare per quanto attiene a:
2.	• sicurezza elettrica
3.	• sicurezza anti-infortunistica e igiene dei luoghi di lavoro
4.	• protezione dalle radiazioni ionizzanti
5.	• smaltimento dei rifiuti
6.	• attrezzature biomediche e sanitarie; in particolare, per le attrezzature acquistate prima del 15/6/98 deve essere presente documentazione di controllo di sicurezza delle stesse
7.	La sala ove si eseguono le prestazioni è di dimensioni idonee a permettere lo svolgimento delle attività in modo sicuro e confortevole, per gli operatori e per gli utenti; in particolare vi sono almeno 9 mq (con tolleranza –10%) per poltrona riunito al netto delle pareti perimetrali.
8.	Esistono spazi per attesa, accettazione, attività amministrative separati dalla sala in cui si eseguono le prestazioni
9.	Esistono servizi igienici fruibili da utenti e personale; nelle nuove strutture i servizi igienici per utenti e personale sono distinti
10.	Esiste uno spazio o un locale per deposito di materiale pulito
11.	Esiste uno spazio o un locale per deposito del materiale sporco, separato da quello per il materiale pulito
12.	Sono presenti spazi o armadi per deposito materiale d'uso, attrezzature, strumentazioni
13.	Le pareti perimetrali (per un'altezza di 2 m) e i pavimenti sono lavabili e disinfettabili
14.	E' presente uno spazio od un locale per deposito rifiuti e per la raccolta e stoccaggio dell'amalgama, separato dal locale in cui si effettuano le prestazioni
15.	In tutti i locali sono assicurate efficaci condizioni di illuminazione e ventilazione
16.	E' presente un lavello ad erogazione non manuale, con dispenser per sapone ed asciugamani monouso per ogni sala in cui si effettuano le prestazioni
17.	Il riunito è dotato di attrezzature e/o sistemi antireflusso che evitano la contaminazione crociata
18.	E' presente la dotazione di minima per la gestione dell'emergenza (farmaci, cannula di Mayo o Guedel, ventilatore manuale tipo Ambu o pocket mask).
19.	Tutti i materiali e confezioni soggetti a scadenza, portano la data della scadenza stessa
20.	Nello studio vengono correntemente utilizzate le seguenti misure barriera: guanti monouso, visiere per la protezione degli occhi, naso e bocca, oppure occhiali a lenti larghe e mascherina, dighe.
21.	Qualora lo studio non usufruisca di un servizio di sterilizzazione esterno, esiste un'area (separata da quello dove si eseguono le prestazioni) per la detersione e la sterilizzazione di strumentario ed attrezzature
22.	E' presente un'autoclave per la sterilizzazione dello strumentario. Per le nuove strutture o nel caso di acquisizione di nuova autoclave, questa deve essere idonea alla sterilizzazione di dispositivi medici cavi e porosi. *Nota : tale requisito non è applicabile nel caso in cui la struttura usufruisca di un servizio di sterilizzazione centralizzato o appaltato*
23.	Sono documentati i controlli e le verifiche del processo di sterilizzazione; l'apparecchiatura è sottoposta a "qualifica di prestazione" (UNI EN 554) annuale.

Allegato 3

Al Sig. Direttore Generale
dell' Azienda per i Servizi Sanitari n...

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE
ex D.G.R. ....

Il sottoscritto ....
nato a .... (.....) il ..... / ..... / .....
residente in .... (.....)
via / piazza .... n° .....
codice fiscale .... partita IVA ....
nella sua qualità di titolare/legale rappresentante..
dell' Azienda ....
con sede in .... (.....)
via / piazza .... n° .....
codice fiscale .... partita IVA ....
nome del Direttore Sanitario ....
a norma dell' art. ....., della D.G.R.

CHIEDE

IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE

per

☐ apertura

☐ adattamento

☐ trasformazione

☐ ampliamento

☐ trasferimento

☐ variazione

della struttura sanitaria ....
denominata ....
ubicata nel Comune di : .... (..............)
via / piazza .... n° .....

.... li ....

Firma (per esteso e leggibile)

....

Si allega documentazione di cui alle caselle barrate :

STRUTTURE AD ALTA E MEDIA COMPLESSITA'

1. ☐ copia del progetto già approvato dal Comune ai fini dell'autorizzazione di cui al punto 4.1. dell' allegato A, completo di piante sezioni e prospetti con destinazione d'uso dei singoli locali
2. ☐ dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante la conformità della struttura al progeto approvato dal Comune
3. ☐ certificato di agibilità dei locali
4. ☐ relazione tecnica sulla conformità dei locali ai requisiti minimi strutturali, di cui all'Allegato A;
5. ☐ relazione tecnica concernente gli impianti di ventilazione artificiale e di riscaldamento;
6. ☐ copia del certificato di Prevenzione Incendi, ove previsto;
7. ☐ elenco degli impianti e delle attrezzature di cui si intende dotare il presidio;
8. ☐ copia dell'atto costitutivo, se il richiedente è persona giuridica;
9. ☐ dichiarazione firmata, secondo le forme di legge, di accettazione dell'incarico e della conseguente responsabilità da parte del Direttore sanitario designato;
10. ☐ elenco degli impianti e delle attrezzature di cui è dotata la struttura;
11. ☐ elenco delle attività e delle prestazioni che si intendono, rispettivamente, svolgere ed erogare.

STRUTTURE SEMPLICI

1. ☐ Planimetria dello studio in scala 1:100, firmata dal titolare, con destinazione d'uso dei singoli locali
2. ☐ certificato di agibilità dei locali con indicazione della destinazione d' uso, che deve essere conforme all' attività svolta;
3. ☐ relazione tecnico – illustrativa concernente gli impianti di ventilazione artificiale, ove presenti;
4. ☐ elenco delle attrezzature di cui è dotata la struttura,
5. ☐ copia dell' atto costitutivo, se il richiedente è persona giuridica,
6. ☐ elenco delle prestazioni che si intendono erogare.

FIRMA

....

Allegato 4

DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE DELL' AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI

Entro 30 giorni dalla comunicazione del completo allestimento della struttura, viene fissata la data per l'effettuazione dell'ispezione tecnica da parte della Commissione di Vigilanza; per tale data il titolare deve mettere a disposizione dell'ente che autorizza la seguente documentazione, prodotta nelle forme previste dalla legge:

1) documentazione comprovante il rispetto delle norme in materia di rifiuti sanitari;
2) certificato di conformità dell'installatore abilitato relativo all'impianto termico e/o all'impianto di ventilazione artificiale, ai sensi della L. 46/90;
3) certificato di conformità alle norme UNI per l'illuminazione artificiale;
4) progetto (completo di relazione tecnica) dell'impianto elettrico, con particolare riferimento alla norma CEI 64/4) firmato dal professionista iscritto all'albo professionale di categoria, e inoltre:
   - certificato di conformità dell'installatore in copia conforme (già depositata alla C.C.I.A.), preferibilmente su modulo definito dalla Legge 46/90 firmato dall'installatore; in particolare tale certificato deve riportare le norme di sicurezza che si sono osservate nell'esecuzione delle opere;
   - relazione di collaudo, eseguito da un tecnico qualificato, con tutte le indicazioni e le misure dei parametri verificati e l'attestazione di conformità alle norme;
   - denuncia impianto di "messa a terra" all'ISPESL dall'ente competente, e – se necessario – dell'impianto di protezione scariche atmosferiche;
5) documentazione tecnica e certificazioni relative alle apparecchiature elettromedicali (norme CEI 62/5). Qualora le apparecchiature fossero già in uso da tempo, deve essere fornita la documentazione di controllo della sicurezza delle stesse;
6) licenza di esercizio relativa agli ascensori e montacarichi;
7) relazione di collaudo degli impianti di erogazione gas medicali eseguita da tecnico qualificato;
8) ogni altra documentazione richiesta dal rispetto dei requisiti previsti dall'allegato 1 alla presente delibera.

Allegato 5

Il Direttore Generale dell' Azienda per i Servizi Sanitari n.....

VISTA

l'istanza presentata in data ..... /..... / ..... e protocollata al n° .... con la quale il
Sig ....
nato a .... (.....) il ..... / ..... / .....
residente in .... (.....)
via / piazza .... n° .....
codice fiscale .... partita IVA ....
nella sua qualità di titolare/legale rappresentante
dell' Azienda ....
con sede in .... (.....)
via / piazza .... n° .....
codice fiscale .... partita IVA ....
ha richiesto il rilascio dell'autorizzazione per l' apertura dell'Azienda/Presidio
....
ubicata/o nel :

Comune di : .... (.....)
via / piazza .... n° .....

- Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione di Vigilanza in data ..... / ..... / ..... , con nota di prot. n° .... / ....;

AUTORIZZA

l'Azienda/Presidio
....
....
ubicata/o nel

Comune di : .... (.....)
via / piazza .... n° .....

all' erogazione delle seguenti attività sanitarie:
....
....
con l'osservanza di tutte le norme in materia,
....
....

.... li ....

Per delega del Direttore Generale
Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione

....

La presente autorizzazione dovrà essere esposta nel Presidio in cui si svolge l'attività ed esibita ad ogni richiesta degli Organi di ispezione e vigilanza

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 aprile 2002, n. 1302. (Estratto).

D.P.R. 203/1988. Società D.G.I. Daneco Gestione Impianti S.p.A. Parere favorevole alla costruzione ed all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da biogas di discarica in Comune di Trivignano Udinese (Udine).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il D.P.R. 24 maggio 1988, n. 203 di attuazione delle direttive C.E.E. numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, che all'articolo 17 stabilisce la procedura autorizzatoria da applicare alle centrali termoelettriche ed alle raffinerie di olii minerali;

(omissis)

VISTA la domanda del 27 dicembre 2000, presentata dalla Società D.G.I. Daneco Gestione Impianti S.P.A. con sede in Milano, via Monte Grappa, 3, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 17 del citato D.P.R. 203/1988, relativa alla costruzione ed all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da biogas di discarica R.S.U., della potenza di 1100 Kwe, da installarsi presso la discarica sita in Comune di Trivignano Udinese (Udine), località Braida Grande;

CONSIDERATO che i rifiuti utilizzati dall'impianto in progetto per produrre energia rientrano nelle previsioni del D.M. 5 febbraio 1998 e successive modifiche ed integrazioni e pertanto l'esercizio di detta attività può essere sottoposta alle procedure semplificate di cui all'articolo 33 del decreto legislativo n. 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la relazione tecnica del 27 dicembre 2000, dalla quale risulta che l'impianto, nella sua configurazione progettuale, ha lo scopo di recuperare energia dal biogas di discarica R.S.U. mediante la generazione di energia elettrica con due motori a combustione interna della potenza di c.a. 550 kw ciascuno;

CONSIDERATO che nella succitata relazione tecnica sono previste emissioni immesse in atmosfera previa opportuna depurazione in modo da garantire il rispetto dei limiti di emissione previsti dal D.M. 5 febbraio 1998;

(omissis)

VISTA la nota prot. n. 200311 del 5 gennaio 2001, con la quale il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha chiesto all'Amministrazione regionale, ai sensi dall'articolo 17 del citato D.P.R. 203/1988, il parere di competenza relativamente all'impianto di cui sopra;

(omissis)

RILEVATO dalle integrazioni di cui sopra che la Società ha previsto di ridimensionare, da 1100 Kw a 625 Kw, la potenza elettrica dell'impianto in progetto;

(omissis)

VISTA la nota del 28 marzo 2002 del Direttore del Servizio della tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico ed ambientale della Direzione regionale dell'ambiente, con la quale, si esprime parere favorevole, ai sensi dell'articolo 17 del D.P.R. 203/1988, alla costruzione ed all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da biogas di discarica R.S.U., della potenza di 625 Kw;

Per quanto sopra esposto, al fine di ottemperare alla richiesta del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato,

all'unanimità,

DELIBERA

- di esprimere parere favorevole alla costruzione ed all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da biogas di discarica R.S.U., costituito da n. 1 (uno) motore endotermico della potenza nominale pari a 625 Kwe, da installarsi presso la discarica sita in Comune di Trivignano Udinese (Udine), località Braida Grande, da parte della Società D.G.I. Daneco Gestione Impianti S.p.A. con sede in Milano, via Monte Grappa, 3.

- di formulare le seguenti prescrizioni:

1) dovranno essere introdotte modifiche impiantistiche atte a ridurre l'utilizzo della torcia ad evento occasionale;
2) dovranno venir segregati i turboaspiratori ai fini del contenimento del rumore irradiato;
3) dovranno essere poste in atto opere di insonorizzazione onde ridurre al minimo il disagio per il personale che opera nell'ufficio posto nelle vicinanze.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 aprile 2002, n. 1321. (Estratto)

Comune di Tapogliano: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 43 del 27 dicembre 2001, di approvazione del Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere le riserve vincolanti, espresse con propria deliberazione n. 1920 del 13 giugno 2001 in merito al Piano regolatore generale comunale del Comune di Tapogliano, superate dall'introduzione di modifiche e dalla proposizione di verifiche e motivazioni a sostegno di specifiche previsioni di piano, disposte con la deliberazione comunale consiliare n. 43 del 27 dicembre 2001;

2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 43 del 27 dicembre 2001, di approvazione del Piano regolatore generale comunale del Comune di Tapogliano;

3. (omissis)

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 maggio 2002, n. 1449.

Obiettivo 2 - DOCUP 2000-2006. Azione 2.1.2 «Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale». Approvazione dei bandi.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali;

VISTO il Documento Unico di programmazione 2000-2006 - obiettivo 2, approvato dalla Commissione della Comunità europea con decisione n. C(2001) 2811 di data 23 novembre 2001;

VISTA la legge regionale n. 26 dei 27 novembre 2001 recante «Norme specifiche per l'attuazione del DOCUP obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, disposizioni per l'attuazione dei programmi comunitari per il periodo medesimo, nonché modifiche alla legge regionale 9/1998 recante disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari in materia di aiuti di Stato»;

VISTO il Complemento di Programmazione relativo al DOCUP obiettivo 2 2000-2006 confermato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 26 febbraio 2002 e adottato con propria deliberazione n. 846 di data 22 marzo 2002;

ATTESO che il Complemento di Programmazione è stato inviato, ai sensi dell'articolo 15.6 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, alla Commissione europea in data 27 marzo 2002 e che, per prassi, la Commissione si riserva la possibilità di formulare osservazioni sullo stesso entro il termine indicativo di due mesi;

TENUTO CONTO che l'amministrazione regionale, vista l'urgenza e i termini di attuazione contenuti nello stesso Complemento di Programmazione, ritiene opportuno avviare comunque le procedure di attuazione, fatta salva la possibilità di modificare i bandi in seguito ad eventuali osservazioni della Commissione europea;

ATTESO che la Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario è stata individuata quale soggetto responsabile dell'attuazione dell'azione 2.1.2 - Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale (di seguito azione 2.1.2);

RICORDATO che il Complemento di programmazione dei DOCUP obiettivo 2 prevede inizialmente nell'ambito dell'azione 2.1.2 l'emissione di due bandi nel settore del turismo (il secondo del quale indicativamente nel 2004) e quattro bandi nel settore del commercio;

CONSIDERATO che, in particolare, nel settore del commercio i due bandi concernenti iniziative da realizzarsi nelle aree che saranno individuate per gli interventi previsti dalle azioni 1.2.2 «Riqualificazione urbana dei centri minori» e 3.2.2 «Valorizzazione del patrimonio paesistico rurale» potranno essere emessi dopo l'individuazione di dette aree;

CONSIDERATO, inoltre, che per quanto concerne gli investimenti realizzati da soggetti senza fine di lucro, appartenenti al terzo settore, che gestiscono attività di commercio equo e solidale nei Comuni con popolazione o flusso turistico superiore a 10.000 unità, il bando verrà emesso a conclusione della verifica sui dati concernenti il flusso turistico;

RILEVATO che ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della citata legge regionale n. 26/2001 devono essere approvati i bandi per l'accesso ai finanziamenti e fissati i termini e le modalità di presentazione delle domande;

RITENUTO, pertanto, di approvare:

per il settore del turismo: il primo bando per interventi in tutta l'area obiettivo 2 e Sostegno transitorio (costituito dal bando con le modalità di attuazione e di concessione dei finanziamenti - criteri di selezione delle domande. Con allegato il fac-simile per la presentazione delle domande);

per il settore del commercio: il primo bando per gli interventi localizzati in tutta l'area obiettivo 2 e Sostegno transitorio e concernenti investimenti per la creazione e miglioramento di reti (in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale

delle reti stesse e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo, segnatamente tra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore), nonché per investimenti materiali ed immateriali delle PMI per la creazione di nuove iniziative, per l'ampliamento e/o ammodernamento di iniziative già esistenti localizzato nei Comuni di Muggia, Duino Aurisina, Grado e Marano Lagunare e nei Comuni e nelle frazioni rientranti nella Fascia C della zona montana (costituito dal bando con le modalità di attuazione e di concessione dei finanziamenti - criteri di selezione delle domande, con allegato il fac-simile per la presentazione delle domande);

ATTESO che detti bandi contengono i criteri di ammissibilità ed i criteri di priorità previsti dal Complemento di programmazione, nonché i termini e le modalità di presentazione delle domande di finanziamento;

RILEVATO, in particolare, che i termini per la presentazione delle domande vengono fissati in 60 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R. dei presenti bandi;

VISTA la D.G.R. n. 375 del 12 febbraio 2002 (Generalità) con la quale vengono definite nell'ambito del Piano finanziario complessivo del DOCUP, le risorse assegnate a ciascuna misura ed azione;

RILEVATO inoltre che per ogni bando sono state indicate le risorse finanziarie disponibili per l'accoglimento delle domande sulla base delle seguenti considerazioni:

a) ripartizione delle risorse 2001-2003 nella misura del 60% per il settore del turismo e del 40% per quello del commercio, tenuto conto che gli investimenti nel turismo sono di maggior entità;

b) riserva di una quota di circa il 10% dello stanziamento complessivo del commercio per il successivo imminente bando per il commercio equo e solidale;

c) utilizzo di quote degli stanziamenti futuri (2004-2006) per il finanziamento dei bandi di cui alle azioni 1.2.2 e 3.2.2, per i quali non si prevede l'emissione prima della fine del 2003, inizio dei 2004;

RITENUTO, infine, opportuno prevedere che in caso di insufficiente utilizzo delle risorse di un bando delle dette risorse residue vengano trasferite all'altro bando, in considerazione che l'azione è unica, per esigenze connesse al proficuo utilizzo dei fondi relativi alle prime annualità;

SU PROPOSTA dell'Assessore al commercio, al turismo ed al terziario, d'intesa con l'Assessore agli affari europei,

all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare - in attuazione delle procedure amministrative stabilite nel Complemento di programmazione del DOCUP obiettivo 2 2000-2006 nell'ambito dell'Azione 2,1.2. «Aiuti agli investimenti delle imprese dei settori turistico e commerciale», ed ai sensi della legge regionale 27 novembre 2001, n. 26 - i seguenti bandi:

per il settore del turismo: il primo bando per interventi in tutta l'area Obiettivo 2 e Sostegno transitorio (costituito dal bando con le modalità di attuazione e di concessione dei finanziamenti - criteri di selezione delle domande - il fac-simile per la presentazione delle domande) costituente l'allegato 1 alla presente deliberazione di cui forma parte integrante;

per il settore del commercio: il primo bando per gli interventi localizzati in tutta l'area obiettivo 2 e Sostegno transitorio e concernenti Investimenti per la creazione e miglioramento di reti (in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale delle reti stesse e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo, segnatamente tra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore), nonché per investimenti materiali ed immateriali delle PMI per la creazione di nuove iniziative, per l'ampliamento e/o ammodernamento di iniziative già esistenti localizzate nei Comuni di Muggia, Duino Aurisina, Grado e Marano Lagunare e nei Comuni e nelle frazioni rientranti nella Fascia C della zona montana (costituito dal bando con le modalità di attuazione e di concessione dei finanziamenti - criteri di selezione delle domande, con allegato il fac-simile per la presentazione delle domande) costituente l'allegato 2 alla presente deliberazione di cui forma parte integrante;

2. di riservarsi la facoltà di modificare o integrare i bandi di cui sopra sulla base delle eventuali osservazioni che perverranno dalla Commissione europea;

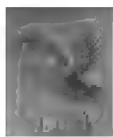
3. di fissare i termini per la presentazione delle domande in 60 giorni dalla pubblicazione sul B.U.R, dei bandi di cui al precedente n. l;

4. la presente deliberazione e i relativi allegati saranno pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

(Come modificato con deliberazione della Giunta regionale 15 maggio 2002, n. 1595)

Fondo europeo di sviluppo regionale

Ministero dell'economia e delle finanze

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

DOCUP OBIETTIVO 2 2000-2006

Complemento di programmazione approvato dalla Giunta regionale con deliberazione del 22 marzo 2002, n. 846.

Azioni cofinanziate dall'Unione Europea (Fondo europeo di sviluppo regionale), dallo Stato e dalla Regione.

ASSE 2 - MISURA 2.1
AIUTI AGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE

BANDO

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DI CONCESSIONE E DEI FINANZIAMENTI

CRITERI DI SELEZIONE DELLE DOMANDE

(con allegato fac-simile per la presentazione delle domande)

1. Modalità di attuazione

L'azione intende favorire il consolidamento e lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali nel settore turistico - attraverso la concessione di agevolazioni in «Regime di aiuto» conformemente al Regolamento (CE) 70/2001 a fronte degli investimenti ammissibili - tenendo conto delle specificità dell'area montana, nella quale il contributo è previsto in regime «de minimis» secondo il Regolamento (CE) 69/2001 .

L'azione viene attuata tramite il presente bando che sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione della Regione Friuli-Venezia Giulia, su almeno tre quotidiani locali e sul «Sole 24 ore». I destinatari finali saranno inclusi, al termine delle procedure valutative, in due distinte graduatorie delle iniziative ammesse, una per le aree Obiettivo 2 ed una per le aree a Sostegno Transitorio.

1.1. Beneficiari

a) PMI titolari o che gestiscono strutture ricettive turistiche (comprese le cooperative di gestione delle strutture ricettive a carattere sociale), così come regolamentate dal Titolo IV della legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2;

b) PMI titolari o che gestiscono infrastrutture turistiche complementari.
Le imprese di cui sopra devono presentare i requisiti previsti dall'allegato I del Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 (vedasi modello A allegato al fac-simile per la presentazione delle domande).

1.2 Localizzazione

Gli interventi devono essere localizzati nelle zone ricomprese nell'obiettivo 2 e zone di sostegno transitorio come individuate nell'appendice 1, tab. a del Complemento di Programmazione adottato dalla Giunta regionale con deliberazione del 22 marzo 2002 n. 846 (riprodotte in allegato al presente Bando).

1.3 Tipologie finanziabili

Sono finanziabili le seguenti iniziative:

A Ampliamento, ristrutturazione o, comunque, esecuzione di lavori edili che comportino la riqualificazione di strutture ricettive turistiche esistenti anche a carattere sociale, compresa la costruzione di attrezzature sportive e ricreative di pertinenza delle stesse(piscina, sauna, tennis, etc.), nonché l'arredamento strettamente connesso;

B Realizzazione di strutture ricettive turistiche anche a carattere sociale, compresa la fornitura dell'arredamento connesso, mediante recupero del patrimonio edilizio;

C Realizzazione o esecuzione di opere che comportino l'ammodernamento di infrastrutture turistiche complementari quali parchi tematici, campi da golf, stabilimenti balneari, parcheggi e opere di collegamento a servizio e sviluppo di peculiari zone di elevata valenza turistica, ecc.

1.4 Spese ammissibili

Conformemente al Reg. (CE) n. 1685/2000 e Reg. (CE) n. 1783/1999:

- acquisto di terreni non edificati, entro il limite massimo del 10% dell'investimento ammissibile. Tale acquisto dovrà:
  a) risultare esclusivamente finalizzato alla realizzazione di una delle tipologie ammissibili;
  b) essere certificato mediante il relativo contratto di trasferimento di proprietà e supportato da una perizia di stima redatta da un tecnico abilitato atta ad attestare che il prezzo di compravendita dell'immobile non sia superiore al valore di mercato;
- acquisto di fabbricati con relativo terreno di pertinenza, entro il limite massimo del 50% dell'investimento ammissibile, che rispetti le seguenti condizioni:
  a) deve risultare strettamente correlato alla realizzazione di una delle tipologie ammissibili;

b) l'immobile non deve aver fruito nei dieci anni precedenti alla compravendita di finanziamenti agevolati con fondi pubblici;

c) l'immobile dovrà risultare regolarmente costruito ed accatastato nel rispetto delle normative urbanistiche vigenti: ciò deve essere attestato da un tecnico abilitato il quale dovrà evidenziare eventuali vizi o difformità alle norme edilizie, urbanistiche ed ambientali;

d) deve essere certificato mediante il relativo contratto di trasferimento di proprietà e supportato da una perizia di stima redatta da un tecnico abilitato atta ad attestare che il prezzo di compravendita dell'immobile non sia superiore al valore di mercato;

- esecuzione di opere edili ed assimilate;
- acquisto di macchinari , attrezzature ed arredi nuovi di fabbrica strettamente connessi ed effettivamente dimensionati all'attività, identificati singolarmente ed al servizio esclusivo della struttura oggetto dell'agevolazione;
- acquisto attrezzature informatiche commisurate alla effettiva necessità gestionale della struttura;
- spese tecniche in ragione delle percentuali massime stabilite dal decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2001, n.011/Pres.

Non sono ammesse ulteriori spese rispetto quelle sopra elencate, nemmeno quelle accessorie quali parcelle notarili o di consulenza, né quelle per imposte o tasse, l' I.V.A. e quelle di funzionamento, neanche se di primo impianto. Non sono neppure ammesse spese per l'acquisto di automezzi nonché quelle per materiali di consumo e frequente usura quali stoviglie, posate, attrezzi da cucina, da giardino, materiale di cancelleria, ecc.

1.5 Condizioni per l'ammissibilità

Rispondenza delle iniziative alle prescrizioni urbanistiche comunali e regionali. Tutte le strutture finanziate dovranno essere accessibili e, nel caso di quelle alberghiere, fruibili ai disabili.

Non verranno prese in considerazione opere ricadenti all'interno dei Parchi regionali e degli Ambiti di tutela ambientale*, salvo specifica previsione da parte degli strumenti urbanistici attuativi e previa valutazione dell'impatto ambientale. Inoltre, la realizzazione di campi da golf dovrà essere adeguatamente valutata anche in riferimento all'eventuale destinazione agricola dell'area interessata.

Al momento della domanda l'impresa richiedente deve possedere la disponibilità dell'area o dell'immobile a fronte del quale propone il nuovo investimento.

Le strutture realizzate dovranno essere gestite in conformità alla disciplina del turismo di cui alla legge regionale 16 gennaio 2002, n.2 e ne dovranno conservare la destinazione d'uso per non meno di cinque anni dalla certificata data di ultimazione dei lavori.

Sono esclusi gli alberghi di categoria superiore a 4 stelle.

Sono esclusi i programmi il cui intervento edilizio comprende opere di sola manutenzione ordinaria o comunque non attuate a mezzo di concessione, autorizzazione edilizia o D.I.A.

Sono ammissibili i programmi di investimento unitari ed organici:

A) per il Regime di aiuto - iniziati a partire dal giorno successivo la presentazione della domanda, dove per inizio dell'investimento si fa riferimento all'avvio conseguente alla formale procedura tecnico-autorizzativa (inizio lavori);

B) per il Regime «de minimis» - non ancora conclusi alla data di presentazione della domanda con possibilità di includere le spese sostenute dal 27 novembre 2000. Si intendono conclusi alla data di presentazione della domanda quei progetti le cui fatture sono tutte antecedenti alla data della domanda stessa e la relativa struttura, alla medesima data, sia già stata dichiarata agibile, ovvero, sia già stata iniziata l'attività conseguentemente al nuovo investimento.

1.6 Modalità degli aiuti

L'intervento agevolativo si configura come un contributo in conto capitale, da concedersi:

1) in area montana, secondo la regola «de minimis» nel rispetto del Regolamento(CE) 69/2001, in misura massima del 50% della spesa complessivamente ammessa, ferma restando la soglia massima di aiuto "de minimis" concedibile ad ogni impresa (100.000 euro in 3 anni);

2) nelle altre zone ammesse, in conformità al Regolamento (CE) 70/2001, nei limiti di intensità di aiuto, rispetto all'investimento ammissibile, del 15% ESL per le piccole imprese e 7,5% ESL per le medie imprese, con le maggiorazioni concedibili nelle aree delimitate ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c del Trattato, richiamati dal D.P.R. n. 076/Pres del 19 marzo 2001 e corrispondenti, in conto capitale, al limite massimo del 22,5% ESL per le piccole imprese e 18,5% ESL per le medie imprese.

Il contributo sarà erogato alle imprese - per il tramite della Friulia S.p.A. che funge, a tal fine, da Tesoreria della Regione, secondo quanto all'uopo previsto dalla normativa regionale - in una unica soluzione ad avvenuta realizzazione dell'investimento.

Potrà, tuttavia, essere erogata una quota del contributo concesso, pari almeno al 50% dello stesso, a fron-

** si intendono le aree soggette a tutela naturalistica ai sensi della normativa regionale, statale e comunitaria.*

te dello stato di avanzamento dei lavori opportunamente documentato ed accertato.

Il contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche ottenute per lo stesso intervento - fatta salva la normativa comunitaria concernente la regola «de minimis,» che ammette tale cumulo, a condizione che la normativa di riferimento dell'altra eventuale agevolazione non lo escluda espressamente.

1.7 Risorse disponibili

Per il finanziamento delle domande presentate a fronte del presente bando vengono messe a disposizione, salvo eventuali modifiche al piano finanziario del DOCUP 2000-2006, le risorse del triennio 2001-2003 pari ad euro 7.886.963,00 delle quali: euro 6.119.735 per le aree Obiettivo 2 ed euro 1.767.228 per quelle a Sostegno Transitorio.

Sulla base della risposta al presente bando, l'amministrazione regionale valuterà, con le risorse del triennio 2004-2006, l'opportunità di emanare nuovi bandi e/o l'eventualità di finanziare le domande utilmente collocate in graduatoria a seguito del presente bando che non hanno trovato copertura finanziaria.

2. Criteri di selezione e priorità

Al fine di formulare la graduatoria tra le domande presentate vengono considerati i criteri prioritari e i punteggi sottoindicati:

1) Iniziative per le quali le imprese richiedenti si impegnano a produrre la documentazione finale di spesa entro l'anticipato termine del 13 settembre 2003: punti 3
2) Cantierabilità – iniziative con progetti esecutivi allegati alla domanda corredati di tutte le autorizzazioni necessarie ad avviare i lavori: punti 3
3) Iniziative che prevedono una riqualificazione complessiva strutturale ed ambientale mediante opere di miglioramento dell'impatto nell'aria, nell'acqua, nel suolo nonché di tutela dell'ambiente di lavoro ovvero che determinano una riduzione nella produzione dei rifiuti e/o dei consumi energetici e/o delle emissioni: punti 2
4) Iniziative rivolte all'acquisizione di certificazioni ambientali(ISO 14000 o EMAS) e/o conseguimento del marchio Ecolabel: punti 1
5) Iniziative localizzate in area montana, fascia C - individuata all'Appendice 1, tab.b.2 del Complemento di programmazione: punti 3
6) Iniziative localizzate in area montana, individuata all'Appendice 1, tab.b.1 del Complemento di programmazione, non ricadenti in fascia C: punti 2
7) Realizzazione nuova attività: punti 1
8) Nuove assunzioni a tempo indeterminato (da valutarsi ed accertarsi all'anno a regime rispetto all'anno precedente alla domanda di contributo): punti da 1ogni 3 nuovi assunti
9) Iniziative intraprese da imprenditorialità giovanile * punti 1

   Iniziative intraprese da imprenditorialità femminile** punti 1

Dalla somma dei punteggi ottenuti per criterio risulterà il punteggio finale attribuito al progetto.

Sulla base dei punteggi attribuiti a ciascun progetto sarà stilata una graduatoria delle domande ammissibili.

A parità di punteggio sarà preso in considerazione l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

L'istruttoria delle domande dovrà essere conclusa ed estrinsecata in due graduatorie (Area Obiettivo 2 e Area Sostegno Transitorio) delle domande ammesse a contributo, approvate con apposita delibera di Giunta e pubblicate sul B.U.R. Successivamente la Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario notificherà l'esito ai richiedenti.

Nell'ipotesi di revoca del contributo o di rinuncia da parte di imprese utilmente collocate nelle graduatorie si procederà allo scorrimento delle stesse.

L'impresa richiedente ha l'obbligo di comunicare alla suddetta Direzione le eventuali variazioni del programma d'investimento che potranno essere ammesse previa verifica che lo stesso mantenga l'originaria concreta operatività.

Tutte le condizioni di priorità dovranno essere previste al momento della domanda nonché, successivamente, adeguatamente documentate.

Il mancato rispetto di uno degli elementi che hanno dato luogo alla priorità nella relativa graduatoria, comporta, a prescindere dalle cause e ferma restando la tolleranza del 10% per la nuova occupazione, la ricollocazione nella graduatoria medesima in base al nuovo punteggio con riduzione del 20% del contributo spettante, nonché la revoca nel caso di insufficienza di fondi.

3. Vincolo di destinazione turistica

Gli immobili realizzati, ristrutturati, ampliati o ammodernati, ivi compresi gli arredi e le attrezzature, in attuazione della presente azione sono vincolati alla destinazione d'uso in ordine alla quale viene concessa l'agevolazione e non possono essere alienati per un pe-

---

Per imprenditoria giovanile s'intende l'impresa individuale gestita esclusivamente da giovani i tra 18 ed i 40 anni o la società i cui soci, sia numericamente che finanziariamente, sono in maggioranza assoluta giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, ovvero esclusivamente giovani tra i 18 ed i 40 anni.

**Per imprenditoria femminile s'intende l'impresa individuale gestita da donne o la società di persone e la società cooperativa costituite in misura non inferiore al 60% da donne e la società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai 2/3 a donne ed i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i 2/3 da donne.

riodo di 5 anni dalla data del decreto di liquidazione finale del contributo.

I beni mobili facenti parte dell'investimento contribuito non possono essere utilizzati, per tutta la durata del vincolo di destinazione, al di fuori dell'Area Obiettivo 2 e di Sostegno Transitorio.

Allo scopo di assicurare il rispetto dei vincoli di cui sopra l'impresa beneficiaria è tenuta a trasmettere alla Direzione regionale competente, entro il 31 gennaio di ogni anno, apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

L'inosservanza del vincolo di cui sopra comporta la decadenza dal beneficio e l'obbligo della restituzione dell'agevolazione maggiorata degli interessi calcolati ai sensi dell'articolo 49, comma 1, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni.

4. Presentazione ed istruttoria delle domande

Le domande e relativi documenti di corredo, compilate secondo l'allegato facsimile, firmate e bollate, devono pervenire alla Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario, viale Miramare, 19 - 34100 Trieste, entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente Bando sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Nel caso di invio tramite raccomandata, ai fini del rispetto del termine, farà fede la data del timbro postale di partenza, purché la domanda pervenga entro 30 giorni successivi alla scadenza del succitato termine.

La data di presentazione della domanda, ai soli fini della graduatoria, è attestata esclusivamente dal timbro di arrivo apposto dagli uffici della Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario.

Le domande prive di bollo, della data, della firma o prive di una delle dichiarazioni previste nel frontespizio (pagina 2 del fac-simile) e non corredate di tutta la documentazione prevista alle pagine 3 e 4 del suddetto fac-simile sono improcedibili e vengono archiviate. L'archiviazione viene notificata al richiedente.

Il progetto delle opere e relativa concessione, autorizzazione edilizia o DIA, se non inoltrati assieme alla domanda, potranno pervenire in tempi successivi. Non si potrà comunque procedere all'erogazione del contributo, neppure a quella parziale a fronte dello stato di avanzamento dei lavori, in mancanza dei suddetti documenti.

Per progetto si intende l'elaborato definitivo o di equivalente definizione corredato da una illustrazione tecnico progettuale, computo metrico e relative concessioni/autorizzazioni/DIA.

L'istruttoria delle domande procedibili si concluderà con la pubblicazione della deliberazione di Giunta Regionale di approvazione delle due graduatorie - area Obiettivo 2 e area Sostegno Transitorio - entro 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle domande. A tutti i richiedenti saranno, successivamente, notificati gli esiti.

5. Erogazione stato di avanzamento lavori

Potrà essere erogata una quota di contributo pari al 50% di quello complessivamente spettante su espressa richiesta dell'impresa beneficiaria opportunamente timbrata, firmata, corredata dalle coordinate della propria banca d'appoggio e di una relazione del Direttore dei lavori sullo stato dei lavori e sul rispetto delle procedure e dei tempi di realizzazione.

Ai fini di tale erogazione dovranno essere presenti in atti il progetto (come definito al precedente punto 4), le fatture in originale, con copia del relativo bonifico bancario oppure quietanza liberatoria della ditta fornitrice, nonchè elenco delle stesse.

6. Rendicontazione ed obblighi dei beneficiari

6.1 Termini per la realizzazione delle iniziative e modalità di rendicontazione.

Le iniziative debbono essere avviate entro 90 giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie sul Bollettino Ufficiale della Regione e ne dovrà essere data comunicazione alla Direzione competente. La conclusione deve avvenire entro 24 mesi dal termine ultimo utile per avviare l'iniziativa.

Per conclusione si intende la avvenuta ultimazione delle opere e degli acquisti connessi, con rendicontazione delle spese sostenute e relativa fatture, corredate dalla copia del relativo bonifico bancario o quietanza liberatoria della ditta emittente, prodotte alla Direzione competente, la quale procederà al saldo del contributo.

La rendicontazione deve avvenire con la presentazione di una relazione conclusiva che illustri quanto realizzato e gli obiettivi raggiunti in rapporto a quanto previsto nella domanda, con adeguati quadri economici ed elenco delle fatture con specifica descrizione, per ognuna, del lavoro o dell'acquisto corrispondente. Le stesse dovranno essere prodotte in originale accompagnate dalla copia del relativo bonifico bancario o quietanza liberatoria della ditta emittente. Inoltre le fatture dovranno indicare chiaramente l'oggetto e contenere il riferimento all'intervento finanziato dall'Obiettivo 2.

Dovranno essere allegati tutti i documenti ed i certificati comprovanti il verificarsi delle condizioni che hanno dato luogo ai punteggi di priorità nelle graduatorie nonché quelli di regolare esecuzione redatto dal Direttore dei lavori, di agibilità e, se già ottenuta, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività.

6.2 Obblighi dei beneficiari.

I beneficiari dovranno:

1. conservare in un separato dossier, ai fini dei controlli derivanti dai Regolamenti comunitari, fino al 31 dicembre 2012, in originale o copia conforme,

tutta la documentazione relativa agli iter procedurali, amministrativi e contabili (fatto salvo ogni altro termine diverso previsto dalle normative vigenti in materia di documenti contabili ai fini fiscali);

2. consentire ed agevolare le attività di controllo inerenti gli interventi realizzati, da parte delle autorità ministeriali, regionali e comunitarie;
3. fornire la documentazione di spesa anche prima della conclusione dell'intervento, su richiesta della Direzione regionale competente, in base alle esigenze di rendicontazione nei confronti della UE e dello Stato;
4. comunicare la data di avvio e di conclusione dell'intervento secondo quanto previsto dal Complemento di Programmazione;
5. fornire all'Amministrazione regionale le informazioni e i dati sull'avanzamento finanziario, fisico e procedurale dell'intervento, alle scadenze e con le modalità comunicate dall'Amministrazione stessa, anche successivamente alla liquidazione del contributo. L'Amministrazione regionale si riserva la facoltà di sospendere le erogazioni di contributo nel caso di inadempimento delle suddette disposizioni;
6. rispettare tutte le indicazioni e regole derivanti dal DOCUP e dal Complemento di Programmazione e le disposizioni contenute nel Reg. (CE) 1685/2000 in materia di spese ammissibili;
7. rispettare la normativa europea relativa alle azioni informative e pubblicitarie per gli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali prevista dal Reg.(CE) 1159/2000, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di erigere i cartelloni in loco ed apporre le targhe esplicative.

Attenzione:

Tutti i documenti, sia quelli allegati alla domanda che quelli inerenti lo SAL e la rendicontazione dovranno pervenire in doppia copia di cui una semplice fotocopia.

Si fa riserva di apporre modifiche ed integrazioni al presente Bando in conformità alle osservazioni che potrebbero essere formulate dalla Commissione Europea sul C.d.P. inviato il 27 marzo 2002.

APPENDICE 1 DEL COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE

LE AREE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DEL DOCUP OB. 2 PERIODO 2000-2006

Tab. a – Zone ammissibili all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio

Comune	*Zone (art. 4, Rece 1260) (*)*	*Popolazione totale*	*Obiettivo 2*	*Sostegno transitorio*	*Aree 87. 3, c) (**)*
Provincia di Trieste	***Totale***	**131.390**	**76.936**	**54.454**	**76.936**
Trieste	par. 7	100.261	58.021 (1)	42.240 (2)	58.021
Duino-Aurisina	par. 9/c	8.842	3.368 (3)	5.474 (4)	3.368
Monrupino	par. 9/c	849	0 (5)	849 (6)	0
Muggia	par. 9/c	13.307	13.307		13.307
San Dorligo della Valle	par. 9/c	5.928	37 (7)	5.891 (8)	37
Sgonico	par. 9/c	2.203	2.203		2.203
Provincia di Gorizia	***Totale***	**85.015**	**66.650**	**18.365**	**59.736**
Gorizia	par. 9/c	11.788	10.055 (9)	1.733 (10)	10.055
Doberdò del Lago	par. 9/c	1.409	1.409		1.409
Fogliano-Redipuglia		2.644		2.644	
Grado	par. 9/c	9.058	8.122 (11)	936 (12)	8.122
Monfalcone	par. 9/c	26.734	21.734 (13)	5.000 (14)	21.734
Romans d'Isonzo	par. 9/c	3.480	3.480		
Ronchi dei Legionari	par. 9/c	10.233	10.233		10.233
San Canzian d'Isonzo		5.742		5.742	
San Pier d'Isonzo	par. 9/c	1.824	1.824		
Savogna d'Isonzo	par. 9/c	1.758	1.758		1.758
Staranzano	par. 9/c	6.425	6.425		6.425
Turriaco		2.310		2.310	
Villesse	par. 9/c	1.610	1.610		
Provincia di Udine	***Totale***	**209.577**	**103.550**	**106.027**	**10.968**
Amaro	par. 9/a	759	759		
Ampezzo	par. 9/a	1.242	1.242		
Arta Terme	par. 9/a	2.251	2.251		
Artegna	par. 9/c	2.890	2.890		
Attimis	par. 9/c	1.779	1.779		
Basiliano		4.905		4.905	
Bertiolo		2.543		2.543	
Bordano	par. 9/c	814	814		
Camino al Tagliamento		1.714		1.714	
Carlino	par. 8	2.815	2.815		
Castions di Strada		3.733		3.733	
Cavazzo Carnico	par. 9/a	1.128	1.128		
Cercivento	par. 9/a	798	798		
Cervignano del Friuli	par. 9/c	12.167	203 (15)	11.964 (16)	203
Chiusaforte	par. 9/a	881	881		
Comeglians	par. 9/a	693	693		
Coseano		2.210		2.210	
Dignano		2.472		2.472	
Dogna	par. 9/a	286	286		
Drenchia	par. 9/c	212	212		
Enemonzo	par. 9/a	1.393	1.393		
Faedis	par. 9/c	3.066	3.066		
Flaibano		1.187		1.187	
Forgaria nel Friuli	par. 9/a	1.942	1.942		

segue

Comune	Zone (art. 4, Rece 1260) (*)	Popolazione totale	Obiettivo 2	Sostegno transitorio	Aree 87. 3, c) (**)
Forni Avoltri	par. 9/a	764	764		
Forni di Sopra	par. 9/a	1.178	1.178		
Forni di Sotto	par. 9/a	751	751		
Gemona del Friuli	par. 9/c	11.294	4.194 (17)	7.100 (18)	
Grimacco	par. 9/c	534	534		
Lauco	par. 9/a	1.013	1.013		
Lestizza		3.926		3.926	
Ligosullo	par. 9/a	210	210		
Lusevera	par. 9/c	756	756		
Magnano in Riviera		2.290		2.290	
Malborghetto Valbruna	par. 9/a	1.018	1.018		
Marano Lagunare	par. 8	2.097	2.097		
Mereto di Tomba		2.780		2.780	
Moggio Udinese	par. 9/a	2.075	2.075		
Montenars	par. 9/c	582	582		
Mortegliano		4.797		4.797	
Muzzana del Turgnano		2.639		2.639	
Nimis	par. 9/c	2.813	2.813		
Ovaro	par. 9/a	2.347	2.347		
Palazzolo dello Stella		3.082		3.082	
Paluzza	par. 9/a	2.694	2.694		
Paularo	par. 9/a	3.064	3.064		
Pocenia		2.561		2.561	
Pontebba	par. 9/a	2.005	2.005		
Povoletto		5.296		5.296	
Pozzuolo del Friuli		6.262		6.262	
Prato Carnico	par. 9/a	1.170	1.170		
Precenicco		1.582		1.582	
Preone	par. 9/a	298	298		
Prepotto		940		940	
Pulfero	par. 9/c	1.339	1.339		
Ravascletto	par. 9/a	695	695		
Raveo	par. 9/a	512	512		
Resia	par. 9/a	1.293	1.293		
Resiutta	par. 9/a	391	391		
Rigolato	par. 9/a	703	703		
Rive d'Arcano		2.308		2.308	
Rivignano		3.960		3.960	
Ronchis		1.915		1.915	
San Giorgio di Nogaro	par. 9/c	7.372	7.372		7.372
San Leonardo	par. 9/c	1.132	1.132		
San Pietro al Natisone	par. 9/c	2.213	2.213		
San Vito di Fagagna		1.568		1.568	
Sauris	par. 9/a	437	437		
Savogna	par. 9/c	722	722		
Sedegliano		3.912		3.912	
Socchieve	par. 9/a	1.026	1.026		
Stregna	par. 9/c	509	509		
Sutrio	par. 9/a	1.424	1.424		

(continua)

(segue)

Comune	Zone (art. 4, Rece 1260) (*)	Popolazione totale	Obiettivo 2	Sostegno transitorio	Aree 87. 3, c) (**)
Taipana	par. 9/c	718	718		
Talmassons		4.060		4.060	
Tarcento	par. 9/c	8.499	8.499		
Tarvisio	par. 9/a	5.683	5.683		
Teor		1.915		1.915	
Tolmezzo	par. 9/a	10.641	3.445 (19)	7.196 (20)	
Torreano		2.314		2.314	
Torviscosa	par. 9/c	3.393	3.393		3.393
Trasaghis	par. 9/c	2.574	2.574		
Treppo Carnico	par. 9/a	703	703		
Varmo		2.896		2.896	
Venzone	par. 9/a	2.298	2.298		
Verzegnis	par. 9/a	905	905		
Villa Santina	par. 9/a	2.208	2.208		
Zuglio	par. 9/a	641	641		
Provincia di Pordenone	***Totale***	**34.341**	**31.547**	**2.794**	
Andreis	par. 9/a	354	354		
Arba		1.216		1.216	
Barcis	par. 9/a	320	320		
Castelnovo del Friuli	par. 9/a	907	907		
Cavasso Nuovo	par. 9/a	1.390	1.390		
Cimolais	par. 9/a	485	485		
Claut	par. 9/a	1.273	1.273		
Clauzetto	par. 9/a	461	461		
Erto e Casso	par. 9/a	438	438		
Fanna	par. 9/a	1.465	1.465		
Frisanco	par. 9/a	646	646		
Maniago	par. 9/a	10.679	10.679		
Meduno	par. 9/a	1.728	1.728		
Montereale Valcellina	par. 9/a	4.468	4.468		
Pinzano al Tagliamento		1.578		1.578	
Sequals	par. 9/a	2.037	2.037		
Tramonti di Sopra	par. 9/a	489	489		
Tramonti di Sotto	par. 9/a	501	501		
Travesio	par. 9/a	1.785	1.785		
Vito d'Asio	par. 9/a	912	912		
Vivaro	par. 9/a	1.209	1.209		
TOTALE		**460.323**	**278.683**	**181.640**	**147.640**

Note alla Tabella a

(*): paragrafo 7: zone urbane; paragrafo 8: zone dipendenti dalla pesca; paragrafo 9, lettera a): zone rurali; paragrafo 9, lettera c): zone con gravi problemi strutturali

(**): Le aree che beneficiano della deroga prevista dall'articolo 87. 3, c) corrispondono ai comuni o parti di comuni ammessi a titolo dell'Obiettivo 2

(1) Circoscrizioni di Altipiano Est, Servola-Chiarbola, Valmaura-Borgo San Sergio, area portuale e demanio marittimo

(2) Circoscrizioni di Chiadino-Rozzol e Roiano

(3) Frazioni di S. Giovanni di Duino, Villaggio del Pescatore, Sistiana, Medeazza e demanio marittimo

(4) Restano escluse le frazioni di S. Giovanni di Duino, Villaggio del Pescatore, Sistiana, Medeazza e demanio marittimo

(5) Limitatamente all'area ricompresa nell'Autoporto di Fernetti

(6) Resta esclusa l'area ricompresa nell'Autoporto di Fernetti

(7) Limitatamente all'area rientrante nell'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT)

(8) Resta esclusa l'area rientrante nell'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT)

(9) Limitatamente alle circoscrizioni di Piedimonte, S. Andrea, S. Rocco-S.Anna e Madonnina del Fante (limitatamente al tratto stradale costituito dal viadotto denominato Via Livio Cecotti e sponda destra del fiume Isonzo)

(10) Limitatamente alla circoscrizione di Campagnuzza

(11) Incluso il demanio marittimo; resta esclusa la frazione di Fossalon

(12) Limitatamente alla frazione di Fossalon

(13) Incluso il demanio marittimo; resta escluso il comune catastale di San Polo

(14) Limitatamente al comune catastale di San Polo

(15) Limitatamente all'area ricompresa nel Consorzio di Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno

(16) Resta esclusa l'area ricompresa nel Consorzio di Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno

(17) Resta esclusa la parte alta del comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio

(18) Limitatamente alla parte alta del comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio

(19) Resta esclusa l'area Sud-Ovest, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitato principale frazione di Cadunea, di Caneva, di Cazzaso, di Fusea, di Illegio, di Imponzo, di Lorenzaso e di Terzo

(20) Limitatamente all'area Sud-Ovest, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitato principale frazione di Cadunea, di Caneva, di Cazzaso, di Fusea, di Illegio, di Imponzo, di Lorenzaso e di Terzo

Tab. b.1 - Comuni della zona montana [1]

Comune	*Abitanti 1996*
Provincia di Udine	**112.806**
Amaro	759
Ampezzo	1.242
Arta Terme	2.251
Artegna	2.890
Attimis	1.779
Bordano	814
Cavazzo Carnico	1.128
Cercivento	798
Chiusaforte	881
Comeglians	693
Dogna	286
Drenchia	212
Enemonzo	1.393
Faedis	3.066
Forgaria nel Friuli	1.942
Forni Avoltri	764
Forni di Sopra	1.178
Forni di Sotto	751
Gemona del Friuli	11.294
Grimacco	534
Lauco	1.013
Ligosullo	210
Lusevera	756
Magnano in Riviera	2.290
Malborghetto Valbruna	1.018
Moggio Udinese	2.075
Montenars	582
Nimis	2.813
Ovaro	2.347
Paluzza	2.694
Paularo	3.064
Pontebba	2.005
Povoletto	5.296
Prato Carnico	1.170
Preone	298
Prepotto	940
Pulfero	1.339
Ravascletto	695
Raveo	512
Resia	1.293
Resiutta	391
Rigolato	703
San Leonardo	1.132
San Pietro al Natisone	2.213
Sauris	437
Savogna	722
Socchieve	1.026
Stregna	509
Sutrio	1.424
Taipana	718
Tarcento	8.499
Tarvisio	5.683
Tolmezzo	10.641
Torreano	2.314
Trasaghis	2.574
Treppo Carnico	703
Venzone	2.298
Verzegnis	905
Villa Santina	2.208
Zuglio	641
Provincia di Pordenone	**34.341**
Andreis	354
Arba	1.216
Barcis	320
Castelnovo del Friuli	907
Cavasso Nuovo	1.390
Cimolais	485
Claut	1.273
Clauzetto	461
Erto e Casso	438
Fanna	1.465
Frisanco	646
Maniago	10.679
Meduno	1.728
Montereale Valcellina	4.468
Pinzano al Tagliamento	1.578
Sequals	2.037
Tramonti di Sopra	489
Tramonti di Sotto	501
Travesio	1.785
Vito d'Asio	912
Vivaro	1.209
TOTALE	**147.147**

(1) La zona montana ai fini degli interventi del Docup ob. 2 corrisponde a quella individuata dal Docup ob. 5b 1997-1999

Tab. b.2 - Comuni della territorio montano per zone di svantaggio

Zona A

Comune	*Abitanti 1996*
Provincia di Pordenone	**19.609**
Arba	1.216
Maniago	10.679
Montereale Valcellina	4.468
Sequals	2.037
Vivaro	1.209
Provincia di Udine	**48.503**
Artegna	2.890
Faedis	3.066
Gemona del Friuli	11.294
Magnano in Riviera	2.290
Povoletto	5.296
San Pietro al Natisone	2.213
Tarcento	8.499
Tolmezzo	10.641
Torreano	2.314
TOTALE	**68.112**

Zona B

Comune	*Abitanti 1996*
Provincia di Pordenone	**8.853**
Castelnovo del Friuli	907
Cavasso Nuovo	1.390
Fanna	1.465
Meduno	1.728
Pinzano al Tagliamento	1.578
Travesio	1.785
Provincia di Udine	**7.815**
Amaro	759
Attimis	1.779
Bordano	814
Cavazzo Carnico	1.128
Enemonzo	1.393
Forgaria nel Friuli	1.942
Nimis	2.813
Prepotto	940
Raveo	512
San Leonardo	1.132
Trasaghis	2.574
Venzone	2.298
Villa Santina	2.208
Zuglio	641
TOTALE	**16.668**

Zona C

Comune	*Abitanti 1996*
Provincia di Udine	**43.370**
Ampezzo	1.242
Arta Terme	2.251
Cercivento	798
Chiusaforte	881
Comeglians	693
Dogna	286
Drenchia	212
Forni Avoltri	764
Forni di Sopra	1.178
Forni di Sotto	751
Grimacco	534
Lauco	1.013
Ligosullo	210
Lusevera	756
Malborghetto -Valbruna	1.018
Moggio Udinese	2.075
Montenars	582
Ovaro	2.347
Paluzza	2.694
Paularo	3.064
Pontebba	2.005
Prato Carnico	1.170
Preone	298
Pulfero	1.339
Ravascletto	695
Resia	1.293
Resiutta	391
Rigolato	703
Sauris	437
Savogna	722
Socchieve	1.026
Stregna	509
Sutrio	1.424
Taipana	718
Tarvisio	5.683
Treppo Carnico	703
Verzegnis	905
Provincia di Pordenone	**5.879**
Andreis	354
Barcis	320
Cimolais	485
Claut	1.273
Clauzetto	461
Erto e Casso	438
Frisanco	646
Tramonti di Sopra	489
Tramonti di Sotto	501
Vito d'Asio	912
TOTALE	**49.249**

Comune	*Frazioni*	*Abitanti 1991*
Provincia di Udine		
San Pietro al Natisone	Costa	45
Faedis	Canebola	120
	Valle	28
Torreano	Masarolis	160
	Reant	16
	Tamoris	18
Tolmezzo	Cazzaso	105
	Fusea	272
	Illegio	448
	Cazzaso Nuova	29
	Lorenzaso	64
Attimis	Porzus	44
	Subit	119
	Cancellier	22
Nimis	Chialminis	20
	Monteprato	84
	Borgo di Mezzo	29
Forgaria nel Friuli	Monteprat	22
Prepotto	Castelmonte	21
Zuglio	Fielis	79
	Sezza	107
Raveo	Raveo	417
Enemonzo	Fresis	95
	Maiaso	77
	Tartinis-Colza	154
San Leonardo	Iainich	26
TOTALE		**2.621**

BANDO (II PARTE)

FAC-SIMILE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO
ALLEGATO ALLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE (BANDO)

FAC SIMILE DOMANDA
(in bollo)

Alla Direzione regionale del commercio,
del turismo e del terziario
viale Miramare, 19
34100 Trieste

Oggetto: DOCUP- Obiettivo 2, 2000-2006, della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il sottoscritto (cognome e nome) ...., in qualità di legale rappresentante o titolare dell'impresa /Società .... con sede legale in (Comune, Provincia, via, n.) ....
codice fiscale .... partita IVA ....
telefono .... fax ....

CHIEDE
di ottenere l'agevolazione prevista

in regime d'aiuto.. ☐(1)
e di aver diritto alle maggiorazioni previste nelle aree incluse negli aiuti a finalità regionale di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato (vedi punto 1.6 del BANDO).................... SI ☐ NO ☐

ovvero

in regime «de minimis» - ricadendo l'intervento proposto in zona montana –...☐
dal Documento unico di programmazione per l' obiettivo 2 2000-2006 del Friuli Venezia Giulia di cui **all'Asse 2 - Azione 2.1.2. - Aiuti agli investimenti delle imprese del Settore Turismo**

per

la realizzazione/l'ampliamento/ la ristrutturazione/l'ammodernamento o riqualificazione della struttura sita in (Comune, Provincia, via, n.)...

che ricade in zona :........................... Obiettivo 2........................... ☐
ovvero *(barrare la casella che interessa)* Sostegno transitorio................ ☐
denominata/ da denominarsi « » di proprietà di
al fine di iniziare/riqualificare la seguente attività:

DICHIARA

A. di conoscere ed accettare tutte le prescrizioni contenute nel bando;
B. di avere la disponibilità degli immobili a fronte dei quali è stato redatto il progetto, in qualità di proprietario dei medesimi / del titolo di...come da documento allegato.

---

(1) Si rammenta che il contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche ottenute per lo stesso intervento - fatta salva la normativa comunitaria concernente la regola «de minimis» che ammette tale cumulo, a condizione che la normativa di riferimento dell'altra eventuale agevolazione non lo escluda espressamente.

C. che ad intervento concluso, la relativa attività sarà gestita conformemente alle disposizioni di cui alla legge regionale 16 gennaio 2002, n.2 - Disciplina organica del turismo - e che la relativa struttura conserverà la destinazione d'uso per non meno di cinque anni.

D. di non aver richiesto altre pubbliche provvidenze a fronte del medesimo programma

ovvero

di avere richiesto/ottenuto le seguenti pubbliche provvidenze a fronte della medesima iniziativa: .... (indicare gli estremi di legge, l'importo e la data di concessione)..

E. che l'impresa dal sottoscritto rappresentata non ha ricevuto, nell'ultimo triennio, contributi in regime «de minimis»

ovvero

che l'impresa ha richiesto/ottenuto nell'ultimo triennio i seguenti contributi in regime «de minimis»: .... (indicare gli estremi di legge, l'importo e la data di concessione)..

F. che l'importo complessivo degli investimenti a fronte dei quali si propone la presente domanda di contributo ammonta ad Euro..;

G. che l'impresa è in attività, non è in stato di liquidazione e non è sottoposta ad alcuna procedura concorsuale.

SI IMPEGNA

1. ad osservare la normativa finalizzata a garantire l'integrità fisica e la salute dei propri dipendenti, nonché ad osservare le condizioni normative e retributive previste dalla legge, dai contratti di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi;
2. al rispetto della normativa prevista dal collocamento, con particolare riferimento alle pari opportunità uomo-donna;
3. al rispetto della vigente normativa urbanistica, ambientale, sanitaria ed ad eseguire, qualora non già esistenti, tutte le opere necessarie all'abbattimento delle barriere architettoniche in modo da non discriminare, negli spazi aperti al pubblico, i disabili;
4. a presentare presso il Comune in cui ha sede l'iniziativa il progetto definitivo (nel caso non fosse ancora assentito e non fosse prodotto in allegato alla domanda), redatto in conformità all'elaborato grafico di massima allegato alla presente domanda ed, in ogni caso, ad eseguire le opere ed effettuare gli eventuali acquisti connessi nel rispetto delle previsioni progettuali e di spesa uniti alla presente domanda;
5. a comunicare eventuali altri contributi richiesti od ottenuti dopo la presentazione della presente domanda e fino alla concessione dell'agevolazione di cui al presente Bando;
6. a rispettare gli obblighi previsti al punto 6 del bando.

ALLEGA

la seguente documentazione:

(gli allegati 1, 2, 3, 4 vanno redatti compilando la relazione generale di programma)

1. relazione dell'iniziativa con indicazione del tipo di intervento, che riprenda sinteticamente la descrizione delle opere più compiutamente effettuata con la relazione illustrativa di progetto prevista ai successivi punti 7 ed 8 e la complementi indicando anche gli eventuali acquisti di attrezzature e di arredi, l'attività eventualmente oggi esistente nella struttura e quella futura prevista ad intervento ultimato con indicatori di risultato di frequenza turistica ed economici, l'impatto ambientale (aria, acqua, suolo, procedure di smaltimento dei reflui), indicando le procedure e le autorizzazioni necessarie per la loro realizzazione, nonché gli elementi di priorità richiesti;

2. estremi dell'autorizzazione e dei pareri sul progetto (se già rilasciati);
3. piano di copertura finanziaria;
4. relazione sulla gestione economico-finanziaria dell'intervento, con indicazione di eventuali ricadute occupazionali;
5. ultimi due bilanci approvati + nota integrativa (per le imprese obbligate). Per le altre imprese specifica di dettaglio dei mutui e leasing presenti in bilancio;

   Per le imprese che hanno compilato il bilancio in forma abbreviata sarà necessaria una specifica della voce indebitamento, con l'indicazione «verso sistema bancario», «fornitori» e «altri»;
6. preventivo di spesa analitico e suddiviso per categorie di lavori e di acquisti;
7. l'originale o copia conforme del progetto assentito dal Comune con tutte le autorizzazioni necessarie ad eseguire i lavori o le DIA con relativi elaborati grafici di progetto.

   Il progetto deve essere, in ogni caso, composto da relazione tecnica di progetto, computo metrico estimativo ed elaborati grafici di adeguata definizione;
8. in alternativa al precedente punto 7 può essere prodotto il progetto di massima con relazione tecnico illustrativa che indichi, tra l'altro, gli obiettivi, le tipologie di lavori, le procedure autorizzative che saranno adottate, i tempi per la realizzazione nonché una dichiarazione d'impegno a produrre in seguito, ai fini dell'eventuale erogazione del contributo, la documentazione di cui al precedente punto 7;
9. dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà indicante i limiti dimensionali dell'impresa (modello A);
10. dichiarazione resa da un tecnico abilitato (modello B).

Luogo e data ....

Timbro dell'impresa

FIRMA

....

(legale rappresentante/titolare)

MODELLO A

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(art. 46 e 47 del DPR 28.12.2000, n. 445)

Io sottoscritto *(cognome e nome del legale rappresentante/titolare)* ....
nato a .... il ....
residente in .... via ....n. ....
in riferimento alla richiesta di contributo per l'iniziativa di...
....

DICHIARO

sotto la mia personale responsabilità, che l'impresa ....
....
con sede legale a ....
via ....n. ....
codice fiscale/partita IVA ....
di cui sono il legale rappresentante:

☐ si configura in una media impresa, così come definita dalla raccomandazione 96/280/CE della Commissione del 3 aprile 1996 (GU L 107 del 30 aprile 1996, pag.4), con un numero inferiore a 250 dipendenti **(1)** e che non supera i 40 milioni di EUR di fatturato annuo o un totale di bilancio annuo di 27 milioni di EUR **(2)** e possiede il requisito di indipendenza **(3)**;

☐ si configura in una piccola impresa, così come definita dalla raccomandazione 96/280/CE della Commissione del 3 aprile 1996 (GU L 107 del 30 aprile 1996, pag.4), e con un numero inferiore a 50 dipendenti **(1)** e che non supera i 7 milioni di EUR di fatturato annuo o un totale di bilancio annuo di 5 milioni di EUR **(2)** e possiede il requisito di indipendenza **(3)**;

Letto, confermato e sottoscritto.

Luogo e data IL DICHIARANTE

....

(firma per esteso leggibile)

N.B.: Le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà da produrre agli organi della amministrazione pubblica sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore (articolo 38, comma 3, del DPR n. 445/2000)

NOTE PER LA COMPILAZIONE DEL MODELLO A:

(1) (Il numero di persone occupate corrisponde al numero di unità lavorative annue (ULA), cioè al numero di dipendenti a tempo pieno durante l'anno relativo all'ultimo bilancio approvato o per le nuove imprese al momento della presentazione della domanda, mentre i lavoratori a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di ULA; il totale degli occupati, espresso in ULA, deve essere arrotondato all'unità intera inferiore.

(2) (I dati relativi al fatturato e del totale di bilancio vanno desunti dall'ultimo bilancio approvato; Nel caso di impresa di nuova creazione, la cui contabilità non è stata ancora approvata, le soglie da applicare sono soggette ad una stima secondo buona fede eseguita nel corso dell'esercizio.

(3) (Sono considerate imprese indipendenti quelle il cui capitale o i cui diritti di voto non sono detenuti per il 25% o più da una sola impresa oppure congiuntamente da più imprese non conformi alle definizioni di PMI .

Per tutto quanto non espressamente previsto si fa riferimento all'allegato I al REGOLAMENTO CE N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001.

MODELLO B

OBIETTIVO 2

AZIONE 2.1.2 - Aiuti agli investimenti delle imprese del settore turistico

DICHIARAZIONE A FIRMA DEL TECNICO ABILITATO

Il sottoscritto *(cognome e nome)* ....
nato a .... il ....
residente in .... via ....tel.: ....
iscritto all'albo .... n. ....
In merito all' intervento di...
da effettuarsi in Comune di ....

DICHIARA

1. il progetto, così come trasmesso allegato alla domanda di contributo, è conforme alle prescrizioni urbanistiche comunali e regionali:
   - ☐ è quello definitivo (come richiesto al punto 4 del BANDO) approvato dal Comune
   - ☐ è di massima. Pertanto, si impegna a produrre quello definitivo quanto prima e, comunque, prima della erogazione del contributo.
2. le opere progettate ricadono in area Obiettivo 2/ Sostegno transitorio ed, inoltre:
   - ☐ non ricadono all'interno dei Parchi regionali e degli Ambiti di tutela ambientale;
   - ☐ ricadono all'interno dei Parchi regionali o degli Ambiti di tutela ambientale, sono stati, comunque, assolti gli adempimenti in materia di tutela ambientale.
3. il progetto medesimo:
   - ☐ contiene le opere necessarie al superamento delle barriere architettoniche;
   - ☐ non comprende le stesse, in quanto l'immobile risulta già adeguato alla normativa vigente in materia.

Letto, confermato, sottoscritto.

Luogo e data ....

Timbro IL DICHIARANTE

....
(firma per esteso leggibile)

RELAZIONE GENERALE DI PROGRAMMA
(comprendente gli allegati 1-2-3-4- della domanda)

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1. PROGRAMMA

Programma d'investimento di EURO..

per la realizzazione/ riqualificazione dell'attività di...

da gestirsi nell'immobile sito in Comune di..

via..circoscrizione...

ricadente in area Obiettivo 2/ Sostegno transitorio, ...ove viene realizzato l'investimento mediante lavori di edificazione/ristrutturazione/ampliamento dell'immobile

....

1.2 IMPRESA RICHIEDENTE

Denominazione ....

Forma Giuridica .... Codice fiscale ....

Capitale sociale Lire .... Versato Lire ....

Data di costituzione .... Data scadenza .... Data inizio attività ....

Iscrizione C.C.I.A.A. : Data .... N. .... Provincia ....

Iscrizione INPS N. .... Settore ....

Rappresentante legale ....

Sede .... n. tel. ....fax............................

BANCA d'appoggio (per l'erogazione del contributo): ....
Sede..

Filiale di...Via...n°...
CAB............ABI............n° c/c....................................

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

1.3. CARATTERISTICHE SETTORIALI DELL'IMPRESA RICHIEDENTE

(indicare il numero dei dipendenti occupati a tempo indeterminato al momento della presentazione della domanda o, nel caso (solo de minimis) di progetto ancora da avviare, al momento dell'avvio del progetto; non vanno computati il titolare, i soci, il coniuge e i familiari)

Dipendenti : Dirigenti N. .... Impiegati N. .... Operai N. ....

Altre qualifiche (specificare) N. ....

Ulteriori occupati N. ....
(*compresi titolare/soci e familiari direttamente occupati nell'impresa*)

Totale occupati N. ....

Attività svolta : (*situazione di fatto*) ....

....

Codice Attività (*situazione certificata dalla C.C.I.A.A. e riferita all'attività prevalente*)

....

Attività dopo realizzato l'investimento (*indicare se rimarrà la medesima oppure le eventuali modifiche - tenendo conto che una volta realizzato l'intervento la prevalenza dovrà permanere ovvero diventare turistica*):.....................

....

....

Se trattasi di struttura ricettiva alberghiera indicare il n. di stelle prima e dopo l'intervento: ....

....

1.4. CARATTERISTICHE DELL'INVESTIMENTO

Scopo dell'investimento:

- un aumento della ricettività turistica a rotazione e delle presenze turistiche nell'area; ☐
- un aumento dell'effetto occupazionale; ☐
- un aumento ed una migliore qualità dei servizi turistici; ☐
- ulteriori finalità previste con riferimento anche alle priorità richieste: (*descrizione)*

  ....
  ....
  ....

1.5 TIPOLOGIA DELL'INIZIATIVA *(specificare in base al punto 1.3. del BANDO, barrando la casella corrispondente all'intervento programmato).*

NATURA		TIPO	
A) **Struttura ricettiva turistica esistente**	☐	- Ampliamento	☐
		- Ristrutturazione	☐
		- Manutenzione straordinaria o restauro	☐
- Costruzione di attrezzature sportive e ricreative complementari alle strutture ricettive	☐	- Piscina	☐
		- Sauna	☐
		- Tennis	☐
		- Altro (specificare)	☐
- Arredamento strettamente connesso	☐		
B) **Recupero del patrimonio edilizio esistente da destinare a strutture ricettive turistiche**	☐		
- Arredamento strettamente connesso	☐		

C) **Infrastrutture turistiche complementari** ☐

- Realizzazione ☐
- Opere edili di ammodernamento ☐
- Parchi tematici ☐
- Campi da golf ☐
- Stabilimenti balneari ☐
- Strutture di collegamento a servizio di zone di sviluppo turistico:
  1. Parcheggi ☐
  2. Strutture per nautica da diporto ☐
  3. Aree di sosta attrezzate ☐
  4. Altro (specificare) ....

Se trattasi di struttura ricettiva alberghiera indicare, *ad intervento effettuato*, il n. di stelle ....

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

2. VALUTAZIONE TECNICO ECONOMICA

(leggere le indicazioni contenute nelle istruzioni per la compilazione della domanda)

2.1. PRESENTAZIONE DELL'IMPRESA

a) Cenni storici e sviluppo dell'Impresa (*breve storia dell'Impresa e del suo sviluppo nel tempo, le attività*)

....
....
....
....
....
....
....
....
....
....(eventuali allegati)

b) Struttura aziendale (*ubicazione, capacità, totali occupati e - superficie occupata e coperta, breve storia dell'immobile anche con riferimento alla proprietà ed alla gestione*)

....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....(eventuali allegati)

2.2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROPOSTO

a) Caratteristiche tecnico-progettuali (*si rimanda alla relazione tecnica di progetto*)

si tratta comunque, in sintesi, di opere di...
alle quali si aggiungono i seguenti acquisti (illustrare la connessione con l'intervento)......................................
....
....

b) Organizzazione funzionale (*attuale e prevista nella situazione di regime*) e bacino d'utenza................................

....

....

....

....

c) Obiettivi fisici da conseguire e risultati attesi
(*in termini quantitativi o di incrementi rispetto alla situazione attuale ed in riferimento all'articolazione dei costi d'investimento di cui all'allegata tabella 1 ed a quelli di esercizio relativi all'ultimo bilancio consuntivo e riprodotti nella tabella 2 allegata, descrizione dei benefici economici e dei rientri previsti nella medesima tabella 2 allegata*)

....

....

....

d) Anno di entrata a regime della nuova attività o della attività come modificata a seguito della realizzazione del presente programma:..

2.3. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI OCCUPAZIONALI

a) Occupazione media annua in fase di cantiere

....

b) Occupazione diretta media annua nella fase a regime: confronto con la situazione attuale e calcolo dell'eventuale occupazione incrementale, per qualifica

....

c) Rapporto capitale investito per addetto

....

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

3. PIANO DI COPERTURA FINANZIARIA

MEZZI FINANZIARI A SOSTEGNO DELL'INVESTIMENTO PROGETTATO

	(EURO)	%
Totale costo intervento		100,00
Quota coperta con mutui		
Quota coperta con fondi della società *(specificare capitale proprio, prestiti, ecc.)*		
Quota coperta dal contributo		
Altri *(specificare)*		

FASE DI CANTIERE

Indicare i criteri e le risorse attivate per far fronte alle eventuali minori entrate-ricavi e/o maggiori costi di gestione connessi al periodo di esecuzione dell'intervento ed ogni altra notizia ritenuta utile:

....

....

....

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

TABELLA 1

COSTI DI INVESTIMENTO

(riportare il costo complessivo per voce risultanti dal preventivo di spesa analitico dei lavori e degli acquisti allegato)

(in EURO)

VOCI DI COSTO	REALIZZATI *(per interventi in "de minimis" può riguardare tutte le voci dal 27.11.2000- per regime di aiuto solo acquisto aree a fronte lavori non ancora iniziati) vedi punto 1.5 del Bando.*	DA REALIZZARE: ANNI		TOTALI
		1	2	
a) ACQUISIZIONE DI AREE (terreni, fabbricati, ecc.) (max 10% e max 50%)				
b) OPERE MURARIE				
c) IMPIANTI I E ATTREZZATURE				
d) ATTREZZATURE INFORMATICHE				
e)TOTALE IMPORTO LAVORI(**b + c + d**)				
f)SPESE GENERALI E TECNICHE, PROGETTAZIONE, STUDI, ECC. (% su **e**) – in base DPGR 011/Pres. del 2001)				
g)ARREDI FUNZIONALI				
TOTALE COSTO AL NETTO DELL'I.V.A. (**a + e + f + g**)				

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

TABELLA 2

GESTIONE DELL'INTERVENTO (dall'anno a regime per 5 anni)

(in EURO)

	ANNI				
VOCI DI COSTO O DI RICAVO	anno a regime 1	2	3	4	5
Costo di personale					
Costi energetici					
Acquisto prodotti per il consumo					
Costi di servizio per il consumo					
Costi di manutenzione ordinaria					
Altri costi (specificare)					
Spese generali					
Imposte e tasse					
Costi di manutenzione ordinaria					
TOTALE COSTI					
Ricavi da vendita di beni					
Ricavi da vendita di servizi					
Ricavi da tariffa					
Altri ricavi					
TOTALE RICAVI					
SALDO (TOTALE COSTI - TOTALE RICAVI)					

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

TABELLA 3

PIANO FINANZIARIO DELL'IMPRESA(dall'anno a regime per 5 anni)

(in EURO)

DESCRIZIONE	ANNI				
Entrate	1	2	3	4	5
Totale ricavi di gestione (1)					
Incassi per altre attività extragestionali					
Apporto di capitale sociale					
Contributi e sovvenzioni in c/capitale					
Finanziamenti a breve termine ordinari					
Finanziamenti a breve termine agevolati					
Finanziamenti a termine medio lungo ordinari					
Finanziamenti a termine medio lungo agevolati					
TOTALE ENTRATE					
Uscite					
Totale costi di gestione (2)					
Pagamenti a fronte immobilizzazioni (investimenti)					
Pagamenti a fronte di manutenzione straordinaria					
Pagamenti per interessi passivi					
Rimborsi di finanziamenti a breve termine ordinari					
Rimborsi di finanziamenti a breve termine agevolati					
Rimborsi di finanziamenti a termine medio lungo ordinari					
Rimborsi di finanziamenti a termine medio lungo agevolati					
TOTALE USCITE					
AVANZO/DISAVANZO GENERATO NELL'ANNO					

(1) Vedi TOTALE RICAVI della tabella 2

(2) Vedi TOTALE COSTI della tabella 2

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

4. CARATTERISTICHE DELLA PROGETTAZIONE E TEMPI

4.1. STATO DELLA PROGETTAZIONE *(barrare quello che interessa)*

☐ Progetto preliminare..

☐ Progetto (specificare) ....depositato al Comune in data.......................................

☐ Progetto definitivo approvato

4.2. AUTORIZZAZIONI E PARERI GIA' CONSEGUITI O D.I.A .GIA' DEPOSITATO

ENTE	NATURA	ESTREMI ATTO
....	....	....
....	....	....
....	....	....
....	....	....

4.3. AUTORIZZAZIONI E PARERI DA CONSEGUIRE

ENTE	NATURA	ESTREMI DELLA RICHIESTA
....	....	....
....	....	....
....	....	....
....	....	....

4.4. DICHIARAZIONE DEL TECNICO ABILITATO *(modello B)*

4.5. TEMPO DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

- Durata prevista lavori (n. mesi) ☐☐
- Data prevista avvio lavori .... giorno ☐☐ mese ☐☐ anno ☐☐
- Data prevista conclusione lavori .... giorno ☐☐ mese ☐☐ anno ☐☐

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

4.6. DISPONIBILITÀ DELL'IMMOBILE/TERRENO OGGETTO DELL'INTERVENTO

Titolo di proprietà .... ☐..

Altro titolo.. ☐..

(vedi punto 4 delle indicazioni)

4.7. LAVORI GIA' EFFETTUATI («de minimis»)

(sono ammissibili le iniziative avviate dal 27 novembre 2000)

Data inizio lavori .... (allegare idoneo documento comprovante)

Descrizione ....

....

....

....

....

Stato di avanzamento attuale...

....

....

....

....

Spese già effettuate alla data di presentazione della domanda (come da tabella 1)

EURO. ....

Concessioni edilizie o autorizzazioni o D.I.A. di riferimento: ....

....

....

....

....

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

5. CRITERI DI PRIORITA'

Il programma di investimento prevede:

1)	Iniziative per le quali le imprese richiedenti si impegnano a produrre la documentazione finale di spesa entro l'anticipato termine del 13 settembre 2003.	SI NO	**punti 3**
2)	Cantierabilità – iniziative con progetti esecutivi allegati alla domanda corredati di tutte le autorizzazioni necessarie ad avviare i lavori.	SI NO	**punti 3**
3)	Iniziative che prevedono una riqualificazione complessiva strutturale ed ambientale mediante opere di miglioramento dell'impatto nell'aria, nell'acqua, nel suolo nonché di tutela dell'ambiente di lavoro ovvero che determinano una riduzione nella produzione dei rifiuti e/o dei consumi energetici e/o delle emissioni.	SI NO	**punti 2**
4)	Iniziative rivolte all'acquisizione di certificazioni ambientali(ISO 14000 o EMAS) e/o conseguimento del marchio Ecolabel.	SI NO	**punti 1**
5)	Iniziative localizzate in area montana, fascia C - individuata all'Appendice 1, tab.b.2 del Complemento di programmazione.	SI NO	**punti 3**
6)	Iniziative localizzate in area montana, individuata all'Appendice 1, *tab.b.1 del Complemento di programmazione, non ricadenti in fascia C.*	SI NO	**punti 2**
7)	Realizzazione nuova attività.	SI NO	**punti 1**
8)	Nuove assunzioni a tempo indeterminato *(NUOVI DIPENDENTI NELL'ANNO A REGIME)*	*NUMERO*	**punti 1** **ogni 3 nuovi assunti**
9)	Iniziative intraprese da imprenditorialità giovanile *	SI NO	**punti 1**
	Iniziative intraprese da imprenditorialità femminile**	SI NO	**punti 1**
	Per imprenditoria giovanile s'intende l'impresa individuale gestita esclusivamente da giovani i tra 18 ed i 40 anni o la società i cui soci, sia numericamente che finanziariamente, sono in maggioranza assoluta giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, ovvero esclusivamente giovani tra i 18 ed i 40 anni. **Per imprenditoria femminile s'intende l'impresa individuale gestita da donne o la società di persone e la società cooperativa costituite in misura non inferiore al 60% da donne e la società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai 2/3 a donne ed i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i 2/3 da donne.		

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

INFORMAZIONI RELATIVE AL MONITORAGGIO
(da compilare)

AZIONE 2.1.2. - TURISMO

Indicatori di realizzazione (1)	SI/ NO
investimenti in strutture ricettive	
investimenti in infrastrutture di servizio complementari	

(1) NOTA: ad ogni progetto presentato, la scelta relativa all'indicatore di realizzazione dovrà essere unica.

Indicatori di risultato	Valore atteso
Occupazione diretta generata dalle iniziative finanziate	

Indicatori di risultato	SI/ NO
Nuove iniziative imprenditoriali realizzate nei comuni di fascia C	
Investimenti che prevedono un miglioramento delle performance ambientali	

Indicatori di risultato	SI/ NO	Valore atteso dell'investimento (Euro)
Investimenti finalizzati all'ottenimento di certificazioni ambientali		

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA E DELLA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

DOMANDA DI CONTRIBUTO	deve essere riprodotta in bollo seguendo le indicazioni del fac-simile e sottoscritta dal legale rappresentante/titolare dell'impresa
RELAZIONE GENERALE DI PROGRAMMA	comprende gli allegati 1 - 2 -3 -4 - della domanda. Può essere compilata utilizzando direttamente i moduli predisposti oppure può essere riprodotta in carta semplice seguendo obbligatoriamente tutte le indicazioni riportate sul modulo. A ciascuna pagina devono essere apposti il timbro dell'impresa e nell'apposito spazio a destra la firma del medesimo soggetto che sottoscrive la domanda di contributo. La stessa cosa viene richiesta per le risposte allegate. Detta relazione sarà inoltre integrata da quella tecnico illustrativa che fa parte del progetto . Si rammenta che quest'ultimo, se allegato alla domanda insieme alle ottenute autorizzazioni, costituirà titolo di priorità. Altrimenti dovrà comunque pervenire alla Direzione regionale competente ai fini dell'erogazione del contributo.
BILANCI	di cui al punto 5 (degli allegati) della domanda. Inviare copia dei bilanci. E' necessario apporre il timbro dell'impresa e la firma del medesimo soggetto che sottoscrive la domanda sulla specifica richiesta.
PREVENTIVO DI SPESA	di cui al punto 6 (degli allegati) della domanda. Deve essere estremamente dettagliato e comprensivo dei lavori, degli impianti, delle attrezzature fisse e degli acquisti con allegate le offerte delle rispettive ditte. Sarà inoltre integrato dal computo metrico estimativo dei lavori che fa parte del progetto . Si rammenta che quest'ultimo, se allegato alla domanda insieme alle ottenute autorizzazioni, costituirà titolo di priorità. Altrimenti dovrà comunque pervenire alla Direzione Regionale competente ai fini dell'erogazione del contributo.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'	di cui al punto 9 della domanda. Deve essere allegata, utilizzando l'apposito modello A, con firma del legale rappresentante/titolare dell'impresa. Barrare l'opzione che interessa.
DICHIARAZIONE DEL TECNICO ABILITATO	di cui al punto 10 della domanda. Il modello B deve essere compilato e sottoscritto dal progettista o da un tecnico abilitato.
DISPONIBILITÀ DELL'IMMOBILE/ TERRENO OGGETTO DELL'INTERVENTO	In caso di opere eseguite da impresa non proprietaria dell'immobile (locazione, usufrutto, ecc.) è necessario produrre una dichiarazione di assenso del proprietario all'esecuzione delle stesse, che attesti contemporaneamente l'impegno ad assumersi tutti gli obblighi derivanti dalla presentazione della domanda di contributo.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

BANDO N. 1

ASSE II - MISURA 2.1.- AZIONE 2.1.2

AIUTI AGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE DEL SETTORE COMMERCIALE

1. Modalità di attuazione

L'azione intende favorire, da un lato, il rafforzamento, il potenziamento e l'aggiornamento tecnologico delle imprese esistenti, dall'altro, la nascita di nuove attività produttive con particolare attenzione allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e femminile, all'incentivazione di nuove imprese basate sullo sviluppo di tecnologie innovative o ad alta intensità di conoscenza e alle iniziative realizzate in area montana, attraverso la concessione d'agevolazioni a sostegno d'investimenti materiali e immateriali delle PMI del commercio al dettaglio.

Gli interventi saranno inoltre finalizzati ad incentivare la creazione e il miglioramento di reti fra commercianti al dettaglio su tutto il territorio eleggibile.

L'azione viene attuata tramite il presente Regolamento di cui viene dato avviso su tre quotidiani locali e sul «Sole 24 Ore».

I destinatari finali saranno inclusi, al termine delle procedure valutative, in due distinte graduatorie delle iniziative ammesse, una per le aree Obiettivo 2 ed una per le aree a Sostegno Transitorio.

1.1 Beneficiari

Piccole e medie imprese che esercitano in via principale l'attività del commercio al dettaglio, che presentino i requisiti previsti dall'allegato I del Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 (come da dichiarazione modello «A» allegato al fac-simile della domanda).

1.2 Localizzazione

Gli interventi devono essere localizzati nelle aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio, come individuate nell'appendice 1, tab. a) del Complemento di Programmazione adottato dalla Giunta regionale con deliberazione del 22 marzo 2002, n. 846, e riprodotte in allegato al presente bando, con le specifiche di cui al successivo punto 1.3.

1.3 Iniziative finanziabili

Sono finanziabili le seguenti iniziative:

a. in tutta l'area Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio, investimenti delle PMI commerciali per la creazione e miglioramento di reti, incluso l'uso di reti quali internet, intranet ed extranet, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale delle reti stesse e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo (ad esempio «e - commerce», inteso come lo scambio e l'elaborazione di informazioni sulle transazioni commerciali per via elettronica mediante computer collegati in una rete, ed «e - business», nel senso di allargamento del commercio elettronico alla digitalizzazione integrata dei processi interni delle imprese e delle relazioni con gli altri partners del business), segnatamente tra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore;

b. investimenti materiali ed immateriali delle PMI per la creazione di nuove iniziative, per l'ampliamento e/o ammodernamento di iniziative già esistenti, localizzate nelle seguenti aree:
   - Comuni di Muggia, Duino Aurisina, Grado e Marano Lagunare, i quali si caratterizzano per una spiccata vocazione turistica, ma necessitano di interventi che ne amplino e qualifichino l'offerta di servizi, anche commerciali;
   - Comuni o frazioni rientranti nella fascia C della zona montana, di cui alla Tabella b.2 dell'Appendice I del Complemento di Programmazione, in un'ottica di potenziamento dell'offerta economica al fine di contrastare fenomeni negativi, in primo luogo lo spopolamento, che rappresentano una minaccia allo sviluppo del territorio.

1.4 Spese ammissibili

Le spese per la realizzazione degli interventi dell'azione, devono essere conformi a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1685/2000 e dal Reg. (CE) n. 1783/1999.

Sono ammissibili le seguenti spese:

a. Acquisto di terreni non edificati, entro il limite massimo del 10% dell'investimento complessivo. Tale acquisto dovrà:
   - risultare esclusivamente finalizzato alla realizzazione di una delle tipologie ammissibili;
   - essere certificato mediante il relativo contratto di trasferimento di proprietà e supportato da una perizia di stima redatta da un tecnico abilitato, atta ad attestare che il prezzo di compravendita dell'immobile non sia superiore al valore di mercato.

b. Acquisto di fabbricati nel limite massimo del 50% dell'investimento complessivo, nel rispetto delle seguenti condizioni:
   - deve risultare strettamente correlato alla realizzazione di una delle tipologie ammissibili;
   - l'immobile non avere fruito nei dieci anni precedenti alla compravendita di finanziamenti agevolati con fondi pubblici;

- l'immobile dovrà risultare regolarmente costruito ed accatastato nel rispetto delle normative urbanistiche vigenti; ciò deve essere attestato da un tecnico abilitato, il quale dovrà evidenziare eventuali vizi o difformità alle norme edilizie, urbanistiche ed ambientali;
- deve essere certificato mediante il relativo contratto di trasferimento di proprietà e supportato da una perizia di stima redatta da un tecnico abilitato atta ad attestare che il prezzo di compravendita dell'immobile non sia superiore al valore di mercato.

c. esecuzione opere edili ed assimilate;

d. acquisto macchinari ed attrezzature nuovi di fabbrica ivi compresi gli arredi strettamente connessi con la realizzazione dell'iniziativa e quelle destinate alla movimentazione dei prodotti all'interno dell'unità produttiva oggetto del contributo;

e. acquisto di hardware e software, compresi quelli necessari per l'accesso ad Internet e per la creazione di reti telematiche, il tutto commisurato all'effettiva necessità della struttura;

f. spese tecniche in ragione delle percentuali massime stabilite dal decreto del Presidente della Giunta 22 gennaio 2001, n. 011/Pres.;

Non sono ammesse spese per l'acquisto di mezzi mobili, compresi gli automezzi.

Non sono ammesse ulteriori spese rispetto a quelle sopra elencate, né quelle per imposte o tasse.

Per il Regime d'aiuto sono considerate ammissibili le spese sostenute a partire dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda.

Per il regime «de minimis», sono ammissibili le spese sostenute dal 27 novembre 2000 purché i relativi progetti non siano già conclusi alla data di presentazione della domanda.

S'intendono conclusi alla data di presentazione della domanda quei progetti le cui fatture sono tutte antecedenti alla data della domanda stessa.

1.5 Modalità degli aiuti

L'intervento si configura come un contributo in conto capitale, erogato - per il tramite della Friulia S.p.A. - in un'unica soluzione ad avvenuta realizzazione della spesa, da concedersi:

- in area montana, secondo la regola «de minimis» nel rispetto del Regolamento (CE) 69/2001, in misura massima del 50% della spesa complessivamente ammessa; resta ferma la soglia massima d'aiuto «de minimis» concedibile ad ogni impresa (100.000 euro su un periodo di tre anni);
- nelle altre zone ammesse, gli aiuti, tenuto conto del Reg. (CE) n. 70/2001 e del D.P.R. n. 076/Pres. del 19 marzo 2001, non possono superare le seguenti intensità massime:

a) 15% di ESL per le piccole imprese;

b) 7,5% di ESL per le medie imprese.

Per le imprese rientranti nelle zone coperte dalla deroga di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CE, gli aiuti non possono superare le seguenti intensità massime, rispetto all'investimento ammissibile:

a) 8% di ESN + 10% di ESL per le piccole imprese, pari a 22,5% di ESL;

b) 8% di ESN + 6% di ESL per le medie imprese, pari a 18,5% di ESL.

Potrà in ogni modo essere erogata una quota del contributo concesso, fino ad un massimo del 50% dello stesso, a fronte di stati d'avanzamento delle singole iniziative opportunamente documentati ed accertati.

Il contributo non è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche ottenute per lo stesso intervento, fatta salva la normativa comunitaria concernente la regola «de minimis», ed a condizione che le norme di riferimento dell'altra eventuale agevolazione non lo escludano espressamente.

1.6 Termini e modalità di presentazione delle domande

Le domande bollate e relativi documenti di corredo, compilate secondo l'allegato facsimile, debitamente datate e sottoscritte dal legale rappresentante, devono pervenire entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente regolamento sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, alla:

Direzione regionale del commercio,
del turismo e del terziario,
viale Miramare, 19
34100 Trieste

Nel caso d'invio tramite raccomandata, ai fini del rispetto del termine, farà fede la data del timbro postale di partenza, purché la domanda pervenga entro i 30 giorni successivi alla scadenza del succitato termine.

Le domande pervenute oltre il termine prescritto non saranno prese in considerazione.

La data di presentazione della domanda, ai soli fini della graduatoria, è attestata esclusivamente dal timbro d'arrivo apposto dagli uffici della Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario.

Le domande prive di bollo, della data, della sottoscrizione e non corredate da tutta la documentazione e dalle dichiarazioni richieste in base all'allegato facsimile di domanda, sono improcedibili e vengono archiviate. Dell'archiviazione viene data comunicazione all'interessato.

Nel caso di spese per esecuzione di opere edili, il progetto delle opere stesse e la relativa concessione, o autorizzazione edilizia, o DIA, se non inoltrati assieme alla domanda, potranno pervenire in tempi successivi.

Non si potrà in ogni modo procedere all'erogazione del contributo, neppure a quello parziale a fronte dello stato d'avanzamento lavori, in mancanza dei suddetti documenti.

Per progetto s'intende l'elaborato definitivo o di equivalente definizione, corredato da un'illustrazione tecnico progettuale, computo metrico e relative concessioni, o autorizzazioni edilizie, o DIA.

1.7 Risorse disponibili

Per il finanziamento delle domande presentate a fronte del presente bando, vengono messe a disposizione le risorse del triennio 2001-2003 pari ad euro 4.732.178,40, di cui euro 3.671.841,60 per interventi localizzati in area Obiettivo 2 ed euro 1.060.336,80 per interventi localizzati in area Sostegno Transitorio.

Successivamente, sulla base della risposta al primo bando da parte delle imprese, l'Amministrazione regionale valuterà l'opportunità di emanare nuovi bandi, posticipando eventualmente il termine di decorrenza di ammissibilità delle spese, rispetto a quello attualmente previsto al 27 novembre 2000 per la forma «de minimis».

In questo modo, con le risorse del triennio 2004-2006 potranno eventualmente essere finanziate le domande utilmente collocate in graduatoria a seguito del presente bando, che non hanno trovato copertura finanziaria.

2. Criteri di selezione e priorità

Saranno esaminate le domande rispondenti ai seguenti criteri di ammissibilità:

- appartenenza delle PMI richiedenti al settore del commercio al dettaglio;
- localizzazione degli investimenti oggetto della domanda di contributo nelle aree ammissibili, secondo quanto stabilito dalla presente misura;
- rispetto della tempistica e delle procedure previste nel presente bando.

Le domande verranno esaminate - dal Comitato tecnico consultivo per il finanziamento delle imprese commerciali e di servizi, istituito ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 18 novembre 1976, n. 61 - sotto il profilo dell'ammissibilità formale (corrispondenza alle finalità del programma, titolarità del soggetto richiedente, completezza della domanda e della documentazione obbligatoria allegata, limiti dimensionali, localizzazione, settore di attività) e dell'idoneità tecnica e funzionale del progetto.

Al fine di formulare la graduatoria tra le domande presentate vengono considerati i criteri prioritari e i punteggi sottoindicati:

1) Iniziative per le quali gli operatori s'impegnano a produrre la documentazione finale di spesa entro il termine del 13 settembre 2003: punti 3
2) Cantierabilità delle iniziative, con progetti esecutivi allegati alla domanda corredati da tutte le autorizzazioni necessarie per avviare i lavori: punti 3
3) Creazione e miglioramento di reti fra i commercianti al dettaglio su tutto il territorio eleggibile, al fine di assicurare un miglioramento qualitativo del sistema distributivo: punti 3
4) Iniziative localizzate in area montana (fascia C) di cui all'Appendice 1 del Complemento di Programmazione: punti 3
5) Iniziative concernenti la creazione ed il miglioramento di reti localizzate in area montana (fascia A e fascia B) di cui all'Appendice 1 del Complemento di Programmazione: punti 2
6) Realizzazione di nuove iniziative: punti 1
7) Iniziative intraprese da imprenditorialità giovanile*: punti 1
8) Iniziative intraprese da imprenditorialità femminile**: punti 1
9) Iniziative che prevedono un incremento occupazionale a tempo indeterminato: punti 1 ogni 2 nuovi assunti
10) Iniziative che determinano una riduzione di rifiuti, dei consumi energetici e delle emissioni: punti 1
11) Interventi rivolti all'acquisizione di certificazioni ambientali (ISO 14000 o EMAS) e/o al conseguimento del marchio Ecolabel: punti 1

Dalla somma dei punteggi ottenuti per criterio risulterà il punteggio finale attribuito al progetto.

Sulla base dei punteggi attribuiti a ciascun progetto sarà stilata una graduatoria delle domande ammissibile.

A parità di punteggio sarà preso in considerazione l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

* Per imprenditoria giovanile s'intende l'impresa individuale gestita esclusivamente da giovani i tra 18 ed i 40 anni o la società i cui soci, sia numericamente che finanziariamente, sono in maggioranza assoluta giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, ovvero esclusivamente giovani tra i 18 ed i 40 anni.

** Per imprenditoria femminile s'intende l'impresa individuale gestita da donne o la società di persone e la società cooperativa costituite in misura non inferiore al 60% da donne e la società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai 2/3 a donne ed i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i 2/3 da donne.

L'istruttoria delle domande dovrà essere conclusa ed estrinsecata in due graduatorie distinte (Area Obiettivo 2 e Area Sostegno Transitorio) delle domande ammesse a contributo, approvate con apposita delibera di Giunta e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Successivamente la Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario notificherà l'esito ai richiedenti.

Nell'ipotesi di revoca o di rinuncia da parte d'imprese collocate nelle graduatorie, si procederà allo scorrimento delle stesse.

L'impresa richiedente ha l'obbligo di comunicare alla suddetta Direzione, le eventuali variazioni del programma d'investimento, che potranno essere ammesse, previa verifica che lo stesso mantenga l'originaria concreta operatività.

Tutte le condizioni di priorità dovranno essere previste al momento della domanda, nonché, successivamente, adeguatamente documentate.

Il mancato rispetto di uno degli elementi che hanno dato luogo alla priorità nella relativa graduatoria, comporta, a prescindere dalle cause e ferma restando la tolleranza del 10% per la nuova occupazione, la ricollocazione nella graduatoria medesima in base al nuovo punteggio con riduzione del 20% del contributo spettante, nonché la revoca nel caso di insufficienza di fondi.

3. Istruttoria delle domande

L'istruttoria delle domande procedibili si concluderà con la pubblicazione della deliberazione di Giunta regionale di approvazione delle due graduatorie - area obiettivo 2 e area Sostegno transitorio - entro 90 giorni dal termine ultimo per la presentazione delle domande di contributo.

A tutti i richiedenti saranno successivamente notificati gli esiti.

4. Obblighi dei beneficiari e rendicontazione

4.1 Termini per la realizzazione delle iniziative e modalità di rendicontazione.

Le iniziative debbono essere avviate entro 90 giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie sul Bollettino Ufficiale della Regione e ne dovrà essere data comunicazione alla Direzione competente. La conclusione deve avvenire entro 24 mesi dal termine ultimo utile per avviare l'iniziativa.

Per conclusione si intende la avvenuta ultimazione delle opere e degli acquisti connessi, con rendicontazione delle spese sostenute e relativa fatture, corredate dalla copia del relativo bonifico bancario o quietanza liberatoria della ditta emittente, prodotte alla Direzione competente, la quale procederà al saldo del contributo.

La rendicontazione deve avvenire con la presentazione di una relazione conclusiva che illustri quanto realizzato e gli obiettivi raggiunti in rapporto a quanto previsto nella domanda, con adeguati quadri economici ed elenco delle fatture con specifica descrizione, per ognuna, del lavoro o dell'acquisto corrispondente. Le stesse dovranno essere prodotte in originale corredate dalla copia del relativo bonifico bancario o quietanza liberatoria della ditta emittente. Inoltre le fatture dovranno indicare chiaramente l'oggetto e contenere il riferimento all'intervento finanziato dall'Obiettivo 2.

Dovranno essere allegati tutti i documenti ed i certificati comprovanti il verificarsi delle condizioni che hanno dato luogo ai punteggi di priorità nelle graduatorie nonché quelli di regolare esecuzione redatto dal Direttore dei lavori, di agibilità e, se già ottenuta, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività.

4.2 Obblighi dei beneficiari.

I beneficiari dovranno:

1. conservare in un separato dossier, ai fini dei controlli derivanti dai Regolamenti comunitari, fino al 31 dicembre 2012, in originale o copia conforme, tutta la documentazione relativa agli iter procedurali, amministrativi e contabili (fatto salvo ogni altro termine previsto dalle normative vigenti in materia di conservazione di documenti ai fini fiscali);
2. consentire ed agevolare le attività di controllo inerenti gli interventi realizzati, da parte delle autorità ministeriali, regionali e comunitarie;
3. fornire la documentazione di spesa anche prima della conclusione dell'intervento, su richiesta della Direzione regionale competente, in base alle esigenze di rendicontazione nei confronti della UE e dello Stato;
4. comunicare la data di avvio e di conclusione dell'intervento secondo quanto previsto dal Complemento di Programmazione;
5. fornire all'Amministrazione regionale le informazioni e i dati sull'avanzamento finanziario, fisico e procedurale dell'intervento, alle scadenze e con le modalità comunicate dall'Amministrazione stessa, anche successivamente alla liquidazione del contributo. L'Amministrazione regionale si riserva la facoltà di sospendere le erogazioni di contributo nel caso di inadempimento delle suddette disposizioni;
6. rispettare tutte le indicazioni e regole derivanti dal DOCUP e dal Complemento di Programmazione e le disposizioni contenute nel Reg. (CE) 1685/2000 in materia di spese ammissibili;
7. rispettare la normativa europea relativa alle azioni informative e pubblicitarie per gli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali prevista dal Reg. (CE) 1159/2000, in particolare per quanto riguarda l'ob-

bligo di erigere i cartelloni in loco ed apporre le targhe esplicative.

Attenzione:

Tutti i documenti, sia quelli allegati alla domanda che quelli inerenti lo SAL e la rendicontazione dovranno pervenire in doppia copia di cui una semplice fotocopia.

Si fa riserva di apporre modifiche ed integrazioni al presente Bando in conformità alle osservazioni che potrebbero essere formulate dalla Commissione Europea sul C.d.P. inviato il 27 marzo 2002.

5. Vincolo di destinazione

Gli immobili realizzati, ristrutturati, ampliati o ammodernati, ivi compresi gli arredi e le attrezzature, in attuazione della presente azione sono vincolati alla destinazione d'uso in ordine alla quale viene concessa l'agevolazione e non possono essere alienati per un periodo di 5 anni dalla data del decreto di liquidazione finale del contributo.

I beni mobili facenti parte dell'investimento contribuito non possono essere utilizzati, per tutta la durata del vincolo di destinazione, al di fuori dell'Area Obiettivo 2 e di Sostegno Transitorio.

Allo scopo di assicurare il rispetto dei vincoli di cui sopra l'impresa beneficiaria è tenuta a trasmettere alla Direzione regionale competente, entro il 31 gennaio di ogni anno, apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

L'inosservanza del vincolo di cui sopra comporta la decadenza dal beneficio e l'obbligo della restituzione dell'agevolazione maggiorata degli interessi calcolati ai sensi dell'articolo 49, comma 1, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni.

APPENDICE 1 DEL COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE

LE AREE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DEL DOCUP OB. 2 PERIODO 2000-2006

Tab. a – Zone ammissibili all'Obiettivo 2 e al Sostegno Transitorio

Comune	*Zone (art. 4, Rece 1260) (*)*	*Popolazione totale*	*Obiettivo 2*	*Sostegno transitorio*	*Aree 87. 3, c) (**)*
Provincia di Trieste	***Totale***	**131.390**	**76.936**	**54.454**	**76.936**
Trieste	par. 7	100.261	58.021 (1)	42.240 (2)	58.021
Duino-Aurisina	par. 9/c	8.842	3.368 (3)	5.474 (4)	3.368
Monrupino	par. 9/c	849	0 (5)	849 (6)	0
Muggia	par. 9/c	13.307	13.307		13.307
San Dorligo della Valle	par. 9/c	5.928	37 (7)	5.891 (8)	37
Sgonico	par. 9/c	2.203	2.203		2.203
Provincia di Gorizia	***Totale***	**85.015**	**66.650**	**18.365**	**59.736**
Gorizia	par. 9/c	11.788	10.055 (9)	1.733 (10)	10.055
Doberdò del Lago	par. 9/c	1.409	1.409		1.409
Fogliano-Redipuglia		2.644		2.644	
Grado	par. 9/c	9.058	8.122 (11)	936 (12)	8.122
Monfalcone	par. 9/c	26.734	21.734 (13)	5.000 (14)	21.734
Romans d'Isonzo	par. 9/c	3.480	3.480		
Ronchi dei Legionari	par. 9/c	10.233	10.233		10.233
San Canzian d'Isonzo		5.742		5.742	
San Pier d'Isonzo	par. 9/c	1.824	1.824		
Savogna d'Isonzo	par. 9/c	1.758	1.758		1.758
Staranzano	par. 9/c	6.425	6.425		6.425
Turriaco		2.310		2.310	
Villesse	par. 9/c	1.610	1.610		
Provincia di Udine	***Totale***	**209.577**	**103.550**	**106.027**	**10.968**
Amaro	par. 9/a	759	759		
Ampezzo	par. 9/a	1.242	1.242		
Arta Terme	par. 9/a	2.251	2.251		
Artegna	par. 9/c	2.890	2.890		
Attimis	par. 9/c	1.779	1.779		
Basiliano		4.905		4.905	
Bertiolo		2.543		2.543	
Bordano	par. 9/c	814	814		
Camino al Tagliamento		1.714		1.714	
Carlino	par. 8	2.815	2.815		
Castions di Strada		3.733		3.733	
Cavazzo Carnico	par. 9/a	1.128	1.128		
Cercivento	par. 9/a	798	798		
Cervignano del Friuli	par. 9/c	12.167	203 (15)	11.964 (16)	203
Chiusaforte	par. 9/a	881	881		
Comeglians	par. 9/a	693	693		
Coseano		2.210		2.210	
Dignano		2.472		2.472	
Dogna	par. 9/a	286	286		
Drenchia	par. 9/c	212	212		
Enemonzo	par. 9/a	1.393	1.393		
Faedis	par. 9/c	3.066	3.066		
Flaibano		1.187		1.187	
Forgaria nel Friuli	par. 9/a	1.942	1.942		

segue

Comune	*Zone (art. 4, Rece 1260) (*)*	*Popolazione totale*	*Obiettivo 2*	*Sostegno transitorio*	*Aree 87. 3, c) (**)*
Forni Avoltri	par. 9/a	764	764		
Forni di Sopra	par. 9/a	1.178	1.178		
Forni di Sotto	par. 9/a	751	751		
Gemona del Friuli	par. 9/c	11.294	4.194 (17)	7.100 (18)	
Grimacco	par. 9/c	534	534		
Lauco	par. 9/a	1.013	1.013		
Lestizza		3.926		3.926	
Ligosullo	par. 9/a	210	210		
Lusevera	par. 9/c	756	756		
Magnano in Riviera		2.290		2.290	
Malborghetto Valbruna	par. 9/a	1.018	1.018		
Marano Lagunare	par. 8	2.097	2.097		
Mereto di Tomba		2.780		2.780	
Moggio Udinese	par. 9/a	2.075	2.075		
Montenars	par. 9/c	582	582		
Mortegliano		4.797		4.797	
Muzzana del Turgnano		2.639		2.639	
Nimis	par. 9/c	2.813	2.813		
Ovaro	par. 9/a	2.347	2.347		
Palazzolo dello Stella		3.082		3.082	
Paluzza	par. 9/a	2.694	2.694		
Paularo	par. 9/a	3.064	3.064		
Pocenia		2.561		2.561	
Pontebba	par. 9/a	2.005	2.005		
Povoletto		5.296		5.296	
Pozzuolo del Friuli		6.262		6.262	
Prato Carnico	par. 9/a	1.170	1.170		
Precenicco		1.582		1.582	
Preone	par. 9/a	298	298		
Prepotto		940		940	
Pulfero	par. 9/c	1.339	1.339		
Ravascletto	par. 9/a	695	695		
Raveo	par. 9/a	512	512		
Resia	par. 9/a	1.293	1.293		
Resiutta	par. 9/a	391	391		
Rigolato	par. 9/a	703	703		
Rive d'Arcano		2.308		2.308	
Rivignano		3.960		3.960	
Ronchis		1.915		1.915	
San Giorgio di Nogaro	par. 9/c	7.372	7.372		7.372
San Leonardo	par. 9/c	1.132	1.132		
San Pietro al Natisone	par. 9/c	2.213	2.213		
San Vito di Fagagna		1.568		1.568	
Sauris	par. 9/a	437	437		
Savogna	par. 9/c	722	722		
Sedegliano		3.912		3.912	
Socchieve	par. 9/a	1.026	1.026		
Stregna	par. 9/c	509	509		
Sutrio	par. 9/a	1.424	1.424		

(continua)

(segue)

Comune	Zone (art. 4, Rece 1260) (*)	Popolazione totale	Obiettivo 2	Sostegno transitorio	Aree 87. 3, c) (**)
Taipana	par. 9/c	718	718		
Talmassons		4.060		4.060	
Tarcento	par. 9/c	8.499	8.499		
Tarvisio	par. 9/a	5.683	5.683		
Teor		1.915		1.915	
Tolmezzo	par. 9/a	10.641	3.445 (19)	7.196 (20)	
Torreano		2.314		2.314	
Torviscosa	par. 9/c	3.393	3.393		3.393
Trasaghis	par. 9/c	2.574	2.574		
Treppo Carnico	par. 9/a	703	703		
Varmo		2.896		2.896	
Venzone	par. 9/a	2.298	2.298		
Verzegnis	par. 9/a	905	905		
Villa Santina	par. 9/a	2.208	2.208		
Zuglio	par. 9/a	641	641		
Provincia di Pordenone	***Totale***	**34.341**	**31.547**	**2.794**	
Andreis	par. 9/a	354	354		
Arba		1.216		1.216	
Barcis	par. 9/a	320	320		
Castelnovo del Friuli	par. 9/a	907	907		
Cavasso Nuovo	par. 9/a	1.390	1.390		
Cimolais	par. 9/a	485	485		
Claut	par. 9/a	1.273	1.273		
Clauzetto	par. 9/a	461	461		
Erto e Casso	par. 9/a	438	438		
Fanna	par. 9/a	1.465	1.465		
Frisanco	par. 9/a	646	646		
Maniago	par. 9/a	10.679	10.679		
Meduno	par. 9/a	1.728	1.728		
Montereale Valcellina	par. 9/a	4.468	4.468		
Pinzano al Tagliamento		1.578		1.578	
Sequals	par. 9/a	2.037	2.037		
Tramonti di Sopra	par. 9/a	489	489		
Tramonti di Sotto	par. 9/a	501	501		
Travesio	par. 9/a	1.785	1.785		
Vito d'Asio	par. 9/a	912	912		
Vivaro	par. 9/a	1.209	1.209		
TOTALE		**460.323**	**278.683**	**181.640**	**147.640**

Note alla Tabella a

(*): paragrafo 7: zone urbane; paragrafo 8: zone dipendenti dalla pesca; paragrafo 9, lettera a): zone rurali; paragrafo 9, lettera c): zone con gravi problemi strutturali

(**): Le aree che beneficiano della deroga prevista dall'articolo 87. 3, c) corrispondono ai comuni o parti di comuni ammessi a titolo dell'Obiettivo 2

(1) Circoscrizioni di Altipiano Est, Servola-Chiarbola, Valmaura-Borgo San Sergio, area portuale e demanio marittimo

(2) Circoscrizioni di Chiadino-Rozzol e Roiano

(3) Frazioni di S. Giovanni di Duino, Villaggio del Pescatore, Sistiana, Medeazza e demanio marittimo

(4) Restano escluse le frazioni di S. Giovanni di Duino, Villaggio del Pescatore, Sistiana, Medeazza e demanio marittimo

(5) Limitatamente all'area ricompresa nell'Autoporto di Fernetti

(6) Resta esclusa l'area ricompresa nell'Autoporto di Fernetti

(7) Limitatamente all'area rientrante nell'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT)

(8) Resta esclusa l'area rientrante nell'Ente Zona Industriale di Trieste (EZIT)

(9) Limitatamente alle circoscrizioni di Piedimonte, S. Andrea, S. Rocco-S.Anna e Madonnina del Fante (limitatamente al tratto stradale costituito dal viadotto denominato Via Livio Cecotti e sponda destra del fiume Isonzo)

(10) Limitatamente alla circoscrizione di Campagnuzza

(11) Incluso il demanio marittimo; resta esclusa la frazione di Fossalon

(12) Limitatamente alla frazione di Fossalon

(13) Incluso il demanio marittimo; resta escluso il comune catastale di San Polo

(14) Limitatamente al comune catastale di San Polo

(15) Limitatamente all'area ricompresa nel Consorzio di Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno

(16) Resta esclusa l'area ricompresa nel Consorzio di Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno

(17) Resta esclusa la parte alta del comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio

(18) Limitatamente alla parte alta del comune delimitata, a Est-Sud-Nord, dai confini amministrativi del comune e, a Ovest, dalla linea ferroviaria Udine-Tarvisio

(19) Resta esclusa l'area Sud-Ovest, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitato principale frazione di Cadunea, di Caneva, di Cazzaso, di Fusea, di Illegio, di Imponzo, di Lorenzaso e di Terzo

(20) Limitatamente all'area Sud-Ovest, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitato principale frazione di Cadunea, di Caneva, di Cazzaso, di Fusea, di Illegio, di Imponzo, di Lorenzaso e di Terzo

Tab. b.1 - Comuni della zona montana [(1)]

Comune	*Abitanti 1996*
Provincia di Udine	**112.806**
Amaro	759
Ampezzo	1.242
Arta Terme	2.251
Artegna	2.890
Attimis	1.779
Bordano	814
Cavazzo Carnico	1.128
Cercivento	798
Chiusaforte	881
Comeglians	693
Dogna	286
Drenchia	212
Enemonzo	1.393
Faedis	3.066
Forgaria nel Friuli	1.942
Forni Avoltri	764
Forni di Sopra	1.178
Forni di Sotto	751
Gemona del Friuli	11.294
Grimacco	534
Lauco	1.013
Ligosullo	210
Lusevera	756
Magnano in Riviera	2.290
Malborghetto Valbruna	1.018
Moggio Udinese	2.075
Montenars	582
Nimis	2.813
Ovaro	2.347
Paluzza	2.694
Paularo	3.064
Pontebba	2.005
Povoletto	5.296
Prato Carnico	1.170
Preone	298
Prepotto	940
Pulfero	1.339
Ravascletto	695
Raveo	512
Resia	1.293
Resiutta	391
Rigolato	703
San Leonardo	1.132
San Pietro al Natisone	2.213
Sauris	437
Savogna	722
Socchieve	1.026
Stregna	509
Sutrio	1.424
Taipana	718
Tarcento	8.499
Tarvisio	5.683
Tolmezzo	10.641
Torreano	2.314
Trasaghis	2.574
Treppo Carnico	703
Venzone	2.298
Verzegnis	905
Villa Santina	2.208
Zuglio	641
Provincia di Pordenone	**34.341**
Andreis	354
Arba	1.216
Barcis	320
Castelnovo del Friuli	907
Cavasso Nuovo	1.390
Cimolais	485
Claut	1.273
Clauzetto	461
Erto e Casso	438
Fanna	1.465
Frisanco	646
Maniago	10.679
Meduno	1.728
Montereale Valcellina	4.468
Pinzano al Tagliamento	1.578
Sequals	2.037
Tramonti di Sopra	489
Tramonti di Sotto	501
Travesio	1.785
Vito d'Asio	912
Vivaro	1.209
TOTALE	**147.147**

(1) La zona montana ai fini degli interventi del Docup ob. 2 corrisponde a quella individuata dal Docup ob. 5b 1997-1999

Tab. b.2 - Comuni della territorio montano per zone di svantaggio

Zona A

Comune	*Abitanti 1996*
Provincia di Pordenone	**19.609**
Arba	1.216
Maniago	10.679
Montereale Valcellina	4.468
Sequals	2.037
Vivaro	1.209
Provincia di Udine	**48.503**
Artegna	2.890
Faedis	3.066
Gemona del Friuli	11.294
Magnano in Riviera	2.290
Povoletto	5.296
San Pietro al Natisone	2.213
Tarcento	8.499
Tolmezzo	10.641
Torreano	2.314
TOTALE	**68.112**

Zona B

Comune	*Abitanti 1996*
Provincia di Pordenone	**8.853**
Castelnovo del Friuli	907
Cavasso Nuovo	1.390
Fanna	1.465
Meduno	1.728
Pinzano al Tagliamento	1.578
Travesio	1.785
Provincia di Udine	**7.815**
Amaro	759
Attimis	1.779
Bordano	814
Cavazzo Carnico	1.128
Enemonzo	1.393
Forgaria nel Friuli	1.942
Nimis	2.813
Prepotto	940
Raveo	512
San Leonardo	1.132
Trasaghis	2.574
Venzone	2.298
Villa Santina	2.208
Zuglio	641
TOTALE	**16.668**

Zona C

Comune	*Abitanti 1996*
Provincia di Udine	**43.370**
Ampezzo	1.242
Arta Terme	2.251
Cercivento	798
Chiusaforte	881
Comeglians	693
Dogna	286
Drenchia	212
Forni Avoltri	764
Forni di Sopra	1.178
Forni di Sotto	751
Grimacco	534
Lauco	1.013
Ligosullo	210
Lusevera	756
Malborghetto -Valbruna	1.018
Moggio Udinese	2.075
Montenars	582
Ovaro	2.347
Paluzza	2.694
Paularo	3.064
Pontebba	2.005
Prato Carnico	1.170
Preone	298
Pulfero	1.339
Ravascletto	695
Resia	1.293
Resiutta	391
Rigolato	703
Sauris	437
Savogna	722
Socchieve	1.026
Stregna	509
Sutrio	1.424
Taipana	718
Tarvisio	5.683
Treppo Carnico	703
Verzegnis	905
Provincia di Pordenone	**5.879**
Andreis	354
Barcis	320
Cimolais	485
Claut	1.273
Clauzetto	461
Erto e Casso	438
Frisanco	646
Tramonti di Sopra	489
Tramonti di Sotto	501
Vito d'Asio	912
TOTALE	**49.249**

Comune	*Frazioni*	*Abitanti 1991*
Provincia di Udine		
San Pietro al Natisone	Costa	45
Faedis	Canebola	120
	Valle	28
Torreano	Masarolis	160
	Reant	16
	Tamoris	18
Tolmezzo	Cazzaso	105
	Fusea	272
	Illegio	448
	Cazzaso Nuova	29
	Lorenzaso	64
Attimis	Porzus	44
	Subit	119
	Cancellier	22
Nimis	Chialminis	20
	Monteprato	84
	Borgo di Mezzo	29
Forgaria nel Friuli	Monteprat	22
Prepotto	Castelmonte	21
Zuglio	Fielis	79
	Sezza	107
Raveo	Raveo	417
Enemonzo	Fresis	95
	Maiaso	77
	Tartinis-Colza	154
San Leonardo	Iainich	26
TOTALE		**2.621**

BANDO II PARTE

FAC-SIMILE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO
ALLEGATO ALLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE

FAC SIMILE DOMANDA
(in bollo)

Alla Direzione regionale del commercio,
del turismo e del terziario
viale Miramare, 19
34100 Trieste

Oggetto: DOCUP- Obiettivo 2, 2000-2006, della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il sottoscritto (cognome e nome) ...., in qualità di legale rappresentante o titolare dell'impresa /Società .... con sede legale in (Comune, Provincia, via, n.) ....
codice fiscale .... partita IVA ....
telefono .... fax ....indirizzo e-mail ....

CHIEDE
di ottenere l'agevolazione prevista

in regime d'aiuto... ☐
di aver diritto alle maggiorazioni previste nelle aree incluse negli aiuti a finalità regionale di cui all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato .... SI ☐ NO ☐

ovvero

in regime «de minimis» - ricadendo l'intervento proposto in zona montana – .... ☐

dal Documento unico di programmazione per l'obiettivo 2 2000-2006 del Friuli Venezia Giulia di cui **all'Asse 2 - Azione 2.1.2. - Aiuti agli investimenti delle imprese del Settore Commercio**

per

la creazione e miglioramento di reti (telefoniche, telematiche, informatiche, ecc.)/la realizzazione/l'ampliamento/ la ristrutturazione/l'ammodernamento o riqualificazione della struttura aziendale sita in (Comune, Provincia, via, n.)

....

....

che ricade in zona : .... Obiettivo 2 ....☐
ovvero *(barrare la casella che interessa)* Sostegno Transitorio ....☐
al fine di avviare la seguente iniziativa:

DICHIARA

A. di conoscere ed accettare tutte le prescrizioni contenute nel bando;
B. di avere la disponibilità degli immobili a fronte dei quali è stato redatto il progetto, in qualità di proprietario dei medesimi / del titolo di .... come da documento allegato;
C. di non aver richiesto altre pubbliche provvidenze a fronte del medesimo programma

ovvero

che l'impresa ha richiesto/ottenuto a titolo di Regime d'aiuto le seguenti pubbliche provvidenze a fronte del medesimo programma d'investimento (indicare gli estremi della legge, la data di concessione e l'importo):

....

....

....

D. di non aver ricevuto, nell'ultimo triennio, contributi in regime «de minimis»

ovvero

che l'impresa ha richiesto/ottenuto nell'ultimo triennio i seguenti contributi in regime «de minimis» (indicare gli estremi di legge, la data di concessione e l'importo):

....

....

....

E. che l'importo complessivo degli investimenti a fronte dei quali si propone la presente domanda di contributo ammonta ad Euro ....;

F. che l'impresa è in attività, non è in stato di liquidazione e non è sottoposta ad alcuna procedura concorsuale.

SI IMPEGNA

1. ad osservare la normativa finalizzata a garantire l'integrità fisica e la salute dei propri dipendenti, nonché ad osservare le condizioni normative e retributive previste dalla legge, dai contratti di lavoro e dagli eventuali accordi integrativi;
2. al rispetto della normativa prevista dal collocamento, con particolare riferimento alle pari opportunità uomo-donna;
3. al rispetto della vigente normativa urbanistica, ambientale, sanitaria nonchè ad eseguire, qualora non già esistenti, tutte le opere necessarie all'abbattimento delle barriere architettoniche in modo da non discriminare, negli spazi aperti al pubblico, i disabili;
4. nel caso d'acquisto o ristrutturazione di beni immobili, a presentare presso il Comune in cui ha sede l'iniziativa il progetto definitivo (nel caso non fosse ancora assentito e non fosse prodotto in allegato alla domanda), redatto in conformità all'elaborato grafico di massima allegato alla presente domanda ed, in ogni caso, ad eseguire le opere ed effettuare gli eventuali acquisti connessi nel rispetto delle previsioni progettuali e di spesa uniti alla presente domanda;
5. a comunicare eventuali altri contributi richiesti od ottenuti dopo la presentazione della presente domanda e fino alla concessione dell'agevolazione di cui al presente Bando;
6. a rispettare gli obblighi previsti al punto 4 del Bando.

ALLEGA

la seguente documentazione:

a) per quanto concerne i programmi comprendenti opere edilizie:

- relazione illustrativa dell'iniziativa con indicazione del tipo d'intervento, descrizione delle opere e dell'impatto ambientale, indicando le procedure e le autorizzazioni necessarie per la loro realizzazione, nonché gli elementi di cui al punto 2 del Bando;
- preventivo di spesa suddiviso per categorie di lavori e forniture, nonché l'originale o copia conforme del progetto depositato o da depositare in Comune;
- estremi dell'autorizzazione e dei pareri sul progetto (se già rilasciati), oppure dichiarazione di conformità del progetto alle prescrizioni urbanistiche comunali e regionali resa da tecnico abilitato (modello B);

b) per tutte le iniziative:

- presentazione dell'impresa (cenni storici, sviluppo dell'impresa);
- piano di copertura finanziaria;
- relazione sulla gestione economico-finanziaria dell'intervento, con indicazione di eventuali ricadute occupazionali;
- preventivo di spesa analitico e suddiviso per categorie di lavori e di acquisti;
- dichiarazione di un tecnico abilitato - nel caso di investimenti per i quali non risulta necessaria la relativa progettazione di idoneità dell'unità immobiliare oggetto dell'iniziativa alle normative igienico sanitarie e di sicurezza del posto di lavoro;
- ultimi due bilanci approvati + nota integrativa (per le imprese obbligate). Per le altre imprese specifica di dettaglio dei mutui e leasing presenti in bilancio. Per le imprese che hanno compilato il bilancio in forma abbreviata sarà necessaria una specifica della voce indebitamento, con l'indicazione «verso sistema bancario», «fornitori» e «altri»;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà indicante i limiti dimensionali dell'impresa (modello A).

Luogo e data ....

Timbro dell'impresa

FIRMA

....

(legale rappresentante/titolare)

MODELLO A

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(art. 46 e 47 del DPR 28.12.2000, n. 445)

Io sottoscritto *(legale rappresentante/titolare)* ....
nato a .... il ....
residente in .... via ....n. ....
in riferimento alla richiesta di contributo per l'iniziativa di..
....

D I C H I A R O

sotto la mia personale responsabilità, che l'impresa ....
....
con sede legale a ....
via ....n. ....
codice fiscale/partita IVA ....
di cui sono il legale rappresentante:

☐ si configura in una media impresa, così come definita dalla raccomandazione 96/280/CE della Commissione del 3 aprile 1996 (GU L 107 del 30 aprile 1996, pag.4), con un numero inferiore a 250 dipendenti **(1)** e che non supera i 40 milioni di EUR di fatturato annuo o un totale di bilancio annuo di 27 milioni di EUR **(2)** e possiede il requisito di indipendenza **(3)**;

☐ si configura in una piccola impresa, così come definita dalla raccomandazione 96/280/CE della Commissione del 3 aprile 1996 (GU L 107 del 30 aprile 1996, pag.4), e con un numero inferiore a 50 dipendenti **(1)** e che non supera i 7 milioni di EUR di fatturato annuo o un totale di bilancio annuo di 5 milioni di EUR **(2)** e possiede il requisito di indipendenza **(3)**;

Letto, confermato e sottoscritto.

Luogo e data IL DICHIARANTE

....

(firma per esteso leggibile)

N.B.: Le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà da produrre agli organi della amministrazione pubblica sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore (articolo 38, comma 3, del DPR n. 445/2000)

NOTE PER LA COMPILAZIONE DEL MODELLO A:

(1) (Il numero di persone occupate corrisponde al numero di unità lavorative annue (ULA), cioè al numero di dipendenti a tempo pieno durante l'anno relativo all'ultimo bilancio approvato, mentre i lavoratori a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di ULA; il totale degli occupati, espresso in ULA, deve essere arrotondato all'unità intera inferiore.

(2) (I dati relativi al fatturato e del totale di bilancio vanno desunti dall'ultimo bilancio approvato; Nel caso di impresa di nuova creazione, la cui contabilità non è stata ancora approvata, le soglie da applicare sono soggette ad una stima secondo buona fede eseguita nel corso dell'esercizio.

(3) (Sono considerate imprese indipendenti quelle il cui capitale o i cui diritti di voto non sono detenuti per il 25% o più da una sola impresa oppure congiuntamente da più imprese non conformi alle definizioni di PMI .

Per tutto quanto non espressamente previsto si fa riferimento all'allegato I al REGOLAMENTO CE N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001.

MODELLO B

OBIETTIVO 2

AZIONE 2.1.2 - Aiuti agli investimenti delle imprese del settore turistico

DICHIARAZIONE A FIRMA DEL TECNICO ABILITATO

Il sottoscritto *(cognome e nome)* ....
nato a .... il ....
residente in .... via ....tel.: ....
iscritto all'albo .... n. ....
In merito all' intervento di..
da effettuarsi in Comune di ....

DICHIARA

1. il progetto, così come trasmesso allegato alla domanda di contributo, è conforme alle prescrizioni urbanistiche comunali e regionali:
   - ☐ è quello definitivo (come richiesto al punto 4 del BANDO) approvato dal Comune
   - ☐ è di massima. Pertanto, si impegna a produrre quello definitivo quanto prima e, comunque, prima della erogazione del contributo.
2. le opere progettate ricadono in area Obiettivo 2/ Sostegno transitorio ed, inoltre:
   - ☐ non ricadono all'interno dei Parchi regionali e degli Ambiti di tutela ambientale;
   - ☐ ricadono all'interno dei Parchi regionali o degli Ambiti di tutela ambientale, sono stati, comunque, assolti gli adempimenti in materia di tutela ambientale.
3. il progetto medesimo:
   - ☐ contiene le opere necessarie al superamento delle barriere architettoniche;
   - ☐ non comprende le stesse, in quanto l'immobile risulta già adeguato alla normativa vigente in materia.

Letto, confermato, sottoscritto.

Luogo e data................................

Timbro IL DICHIARANTE

....
(firma per esteso leggibile)

RELAZIONE GENERALE DI PROGRAMMA

1.INFORMAZIONI GENERALI

1.1.PROGRAMMA

Programma d'investimento di EURO..

per la realizzazione/ riqualificazione dell'attività di...

da gestirsi nell'immobile sito in Comune di..

via...circoscrizione...

ricadente in area Obiettivo 2/ Sostegno transitorio, ove viene realizzato l'investimento mediante lavori di edificazione/ristrutturazione/ampliamento dell'immobile, ovvero tramite il solo acquisto di attrezzature per la realizzazione di reti ....

1.2 IMPRESA RICHIEDENTE

Denominazione ....

Forma Giuridica .... Codice fiscale ....

Capitale sociale Lire .... Versato Lire ....

Data di costituzione .... Data scadenza .... Data inizio attività ....

Iscrizione C.C.I.A.A. : Data .... N. .... Provincia ....

Iscrizione INPS N. .... Settore ....

Rappresentante legale ....

Sede .... n. tel. ....fax............................

BANCA d'appoggio (per l'erogazione del contributo): ....
Sede...

Filiale di...Via...n°...
CAB...........ABI...........n° c/c...................................

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

1.3. CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E SETTORIALI DELL'IMPRESA RICHIEDENTE

(indicare il numero dei dipendenti occupati a tempo indeterminato al momento della presentazione della domanda o, nel caso (solo de minimis) di progetto ancora da avviare, al momento dell'avvio del progetto; non vanno computati il titolare, i soci, il coniuge e i familiari)

Dipendenti : Dirigenti N. .... Impiegati N. .... Operai N. ....

Altre qualifiche (specificare) N. ....

Ulteriori occupati N. ....
(*compresi titolare/soci e familiari direttamente occupati nell'impresa*)

Totale occupati N. ....

Fatturato Lire: .... anno .... Attivo patrimoniale Lire ....
(i dati vanno desunti dall'ultimo bilancio approvato)

Indicazione delle imprese delle quali si detengono quote del capitale sociale:

a) Denominazione .... Quota Capitale (in percentuale) ....
Fatturato Lire .... Dipendenti N. ....

b) Denominazione .... Quota Capitale (in percentuale) ....
Fatturato Lire .... Dipendenti N. ....

c) Denominazione .... Quota Capitale (in percentuale) ....
Fatturato Lire .... Dipendenti N. ....

Attività svolta : (*situazione di fatto*) ....

....

Codice Attività (*situazione certificata dalla C.C.I.A.A. e riferita all'attività prevalente)* ....

Attività dopo realizzato l'investimento (*indicare se rimarrà la medesima oppure le eventuali modifiche- tenendo conto che una volta realizzato l'intervento la prevalenza dovrà permanere commerciale*): ....

....

1.4. CARATTERISTICHE DELL'INVESTIMENTO

Scopo dell'investimento:

- un incremento della attività e della presenza sul mercato; ☐
- un aumento dell'effetto occupazionale ☐
- un aumento ed una migliore qualità di servizi commerciali; ☐
- ulteriori finalità previste con riferimento anche alle priorità richieste: (*descrizione)*

  ....
  ....
  ....

1.5. TIPOLOGIA DELL'INIZIATIVA *(specificare in base al punto 1.3. del BANDO, barrando la casella corrispondente all'intervento programmato).*

NATURA		TIPO	
A) **Creazione e miglioramento di reti**	☐	- Ampliamento	☐
		- Ammmodernamento strutturale	☐
		- Innovazioni	☐
		- Altro (specificare)	☐
- Arredamento strettamente connesso	☐		
B) **Investimenti materiali ed immaterialii**	☐	- Realizzazione nuove attività	☐
		- Ampliamento attività esistente	☐
		- Ammodernamento	☐
- Arredamento strettamente connesso	☐		

2. VALUTAZIONE TECNICO ECONOMICA

(leggere le indicazioni contenute nelle istruzioni per la compilazione della domanda)

2.1. PRESENTAZIONE DELL'IMPRESA

a) Cenni storici e sviluppo dell'Impresa (*breve storia dell'Impresa e del suo sviluppo nel tempo, le attività*)

....

....

....

....

....

....

....

....

....

....

....(eventuali allegati)

b) Struttura aziendale (*ubicazione, capacità, totali occupati e - superficie occupata e coperta, breve storia dell'immobile anche con riferimento alla proprietà ed alla gestione*)

....

....

....

....

....

....(eventuali allegati)

2.2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROPOSTO

a) Caratteristiche tecnico-progettuali (*si rimanda alla relazione tecnica di progetto*)

si tratta comunque, in sintesi, di opere di ....

alle quali si aggiungono i seguenti acquisti (illustrare la connessione con l'intervento)...

....

....

....

b) Organizzazione funzionale (*attuale e prevista nella situazione di regime*) e bacino d'utenza

....

....

....

c) Obiettivi fisici da conseguire e risultati attesi
(*in termini quantitativi o di incrementi rispetto alla situazione attuale ed in riferimento all'articolazione dei costi d'investimento di cui all'allegata tabella 1 ed a quelli di esercizio relativi all'ultimo bilancio consuntivo e riprodotti nella tabella 2 allegata, descrizione dei benefici economici e dei rientri previsti nella medesima tabella 2 allegata*)

....

....

....

d) Anno di entrata a regime della nuova attività o della attività come modificata a seguito della realizzazione del presente programma: ....

2.3. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI OCCUPAZIONALI

a) Occupazione media annua in fase di cantiere

....

b) Occupazione diretta media annua nella fase a regime: confronto con la situazione attuale e calcolo dell'eventuale occupazione incrementale, per qualifica

....

c) Rapporto capitale investito per addetto

....

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

3. PIANO DI COPERTURA FINANZIARIA

MEZZI FINANZIARI A SOSTEGNO DELL'INVESTIMENTO PROGETTATO

	(EURO)	%
Totale costo intervento		100,00
Quota coperta con mutui		
Quota coperta con fondi della società (*specificare capitale proprio, prestiti, ecc.*)		
Quota coperta dal contributo		
Altri (specificare)		

FASE DI CANTIERE

Indicare i criteri e le risorse attivate per far fronte alle eventuali minori entrate- ricavi e/o maggiori costi di gestione connessi al periodo di esecuzione dell'intervento ed ogni altra notizia ritenuta utile:

....

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

TABELLA 1

COSTI DI INVESTIMENTO

(riportare il costo complessivo per voce risultanti dal preventivo di spesa analitico dei lavori e degli acquisti allegato)

(in EURO)

VOCI DI COSTO	REALIZZATI *(per interventi in "de minimis" può riguardare tutte le voci dal 27.11.2000- per regime di aiuto solo acquisto aree a fronte lavori non ancora iniziati) vedi punto 1.5 del Bando.*	DA REALIZZARE: ANNI		TOTALI
		1	2	
a) ACQUISIZIONE DI AREE (terreni, fabbricati, ecc.) (max 10% e max 50%)				
b) OPERE MURARIE				
c) IMPIANTI I E ATTREZZATURE				
d) ATTREZZATURE INFORMATICHE				
e)TOTALE IMPORTO LAVORI(**b** + **c** + **d**)				
f)SPESE GENERALI E TECNICHE, PROGETTAZIONE, STUDI, ECC. (% su **e**) – in base DPGR 011/Pres. del 2001)				
g)ARREDI FUNZIONALI				
***TOTALE COSTO AL NETTO DELL'I.V.A.* (a + e + f + g)**				

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

TABELLA 2

GESTIONE DELL'INTERVENTO (dall'anno a regime per 5 anni)

(in EURO)

	ANNI				
VOCI DI COSTO O DI RICAVO	anno a regime 1	2	3	4	5
Costo di personale					
Costi energetici					
Acquisto prodotti per il consumo					
Costi di servizio per il consumo					
Costi di manutenzione ordinaria					
Altri costi (specificare)					
Spese generali					
Imposte e tasse					
Costi di manutenzione ordinaria					
TOTALE COSTI					
Ricavi da vendita di beni					
Ricavi da vendita di servizi					
Ricavi da tariffa					
Altri ricavi					
TOTALE RICAVI					
SALDO (TOTALE COSTI - TOTALE RICAVI)					

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

TABELLA 3

PIANO FINANZIARIO DELL'IMPRESA(dall'anno a regime per 5 anni)

(in EURO)

DESCRIZIONE	ANNI				
Entrate	1	2	3	4	5
Totale ricavi di gestione (1)					
Incassi per altre attività extragestionali					
Apporto di capitale sociale					
Contributi e sovvenzioni in c/capitale					
Finanziamenti a breve termine ordinari					
Finanziamenti a breve termine agevolati					
Finanziamenti a termine medio lungo ordinari					
Finanziamenti a termine medio lungo agevolati					
TOTALE ENTRATE					
Uscite					
Totale costi di gestione (2)					
Pagamenti a fronte immobilizzazioni (investimenti)					
Pagamenti a fronte di manutenzione straordinaria					
Pagamenti per interessi passivi					
Rimborsi di finanziamenti a breve termine ordinari					
Rimborsi di finanziamenti a breve termine agevolati					
Rimborsi di finanziamenti a termine medio lungo ordinari					
Rimborsi di finanziamenti a termine medio lungo agevolati					
TOTALE USCITE					
AVANZO/DISAVANZO GENERATO NELL'ANNO					

(1) Vedi TOTALE RICAVI della tabella 2

(2) Vedi TOTALE COSTI della tabella 2

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

4. CARATTERISTICHE DELLA PROGETTAZIONE E E TEMPI

4.1. STATO DELLA PROGETTAZIONE *(barrare quello che interessa)*

- ☐ Progetto preliminare..
- ☐ Progetto (specificare) ....depositato al Comune in data.......................................
- ☐ Progetto definitivo approvato

4.2. AUTORIZZAZIONI E PARERI GIA' CONSEGUITI O D.I.A .GIA' DEPOSITATO

ENTE	NATURA	ESTREMI ATTO

....
....
....
....

4.3. AUTORIZZAZIONI E PARERI DA CONSEGUIRE

ENTE	NATURA	ESTREMI DELLA RICHIESTA

....
....
....
....

4.4. DICHIARAZIONE DEL TECNICO ABILITATO *(modello B)*

4.5. TEMPO DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

- Durata prevista lavori (n. mesi) ☐☐
- Data prevista avvio lavori .... giorno ☐☐ mese ☐☐ anno ☐☐
- Data prevista conclusione lavori .... giorno ☐☐ mese ☐☐ anno ☐☐

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolareare

4.6. DISPONIBILITA' DELL'IMMOBILE/TERRENO OGGETTO DELL'INTERVENTO

Titolo di proprietà .... ☐..

Altro titolo... ☐..

(vedi punto 4 delle indicazioni)

4.7. LAVORI GIA' EFFETTUATI («de minimis»)
(*sono ammissibili le iniziative avviate dal 27 novembre 2000*)

Data inizio lavori .... (allegare idoneo documento comprovante)

Descrizione ....
....
....
....
....

Stato di avanzamento attuale...
....
....
....
....

Spese già effettuate alla data di presentazione della domanda (come da tabella 1)
EURO. ....

Concessioni edilizie o autorizzazioni o D.I.A. di riferimento: ....
....
....
....
....

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

5. CRITERI DI PRIORITA'
Il programma di investimento prevede:

1)	Iniziative per le quali le imprese richiedenti si impegnano a produrre la documentazione finale di spesa entro l'anticipato termine del 13 settembre 2003.	SI NO	punti 3
2)	Cantierabilità – iniziative con progetti esecutivi allegati alla domanda corredati di tutte le autorizzazioni necessarie ad avviare i lavori.	SI NO	punti 3
3)	Creazione e miglioramento di reti fra i commercianti al dettaglio su tutto il territorio eleggibile, al fine di assicurare un miglioramento qualitativo del sistema distributivo	SI NO	punti 3
4)	Iniziative rivolte all'acquisizione di certificazioni ambientali(ISO 14000 o EMAS) e/o conseguimento del marchio Ecolabel.	SI NO	punti 1
5)	Iniziative localizzate in area montana, fascia C - individuata all'Appendice 1, del Complemento di programmazione.	SI NO	punti 3
6)	Iniziative concernenti la creazione ed il miglioramento di reti localizzate in area montana(fascia A e fascia B) di cui all'Appendice 1 del Complemento di Programmazione.	SI NO	punti 2
7)	Iniziative che determinano una riduzione di rifiuti, dei consumi energetici e delle emissioni.	SI NO	punti 1
8)	Realizzazione nuova iniziativa	SI NO	punti 1
9)	Nuove assunzioni a tempo indeterminato *(NUOVI DIPENDENTI NELL'ANNO A REGIME)*	*NUMERO*	punti 1 ogni 2 nuovi assunti
10)	Iniziative intraprese da imprenditorialità giovanile *	SI NO	punti 1
	Iniziative intraprese da imprenditorialità femminile**	SI NO	punti 1
	Per imprenditoria giovanile s'intende l'impresa individuale gestita esclusivamente da giovani i tra 18 ed i 40 anni o la società i cui soci, sia numericamente che finanziariamente, sono in maggioranza assoluta giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, ovvero esclusivamente giovani tra i 18 ed i 40 anni. **Per imprenditoria femminile s'intende l'impresa individuale gestita da donne o la società di persone e la società cooperativa costituite in misura non inferiore al 60% da donne e la società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai 2/3 a donne ed i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i 2/3 da donne.		

Timbro dell'impresa e firma del legale rappresentante/titolare

INFORMAZIONI RELATIVE AL MONITORAGGIO
(da compilare)

AZIONE 2.1.2.- COMMERCIO

Indicatori di realizzazione (1)	SI/ NO
investimenti in reti commerciali	
investimenti in strutture aziendali	

NOTA: ad ogni progetto presentato, la scelta relativa all'indicatore di realizzazione dovrà essere unica.

Indicatori di risultato	Valore atteso
Occupazione diretta generata dalle iniziative finanziate	

Indicatori di risultato	SI/ NO
Nuove iniziative imprenditoriali realizzate nei comuni di fascia C	
Investimenti che prevedono un miglioramento delle performance ambientali	

Indicatori di risultato	SI/ NO	Valore atteso dell'investimento (Euro)
Investimenti finalizzati all'ottenimento di certificazioni ambientali		

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA E DELLA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

DOMANDA DI CONTRIBUTO	deve essere riprodotta in bollo seguendo le indicazioni del fac-simile e sottoscritta dal legale rappresentante/titolare dell'impresa
RELAZIONE GENERALE DI PROGRAMMA	Può essere compilata utilizzando direttamente i moduli predisposti oppure può essere riprodotta in carta semplice seguendo obbligatoriamente tutte le indicazioni riportate sul modulo. A ciascuna pagina devono essere apposti il timbro dell'impresa e nell'apposito spazio a destra la firma del medesimo soggetto che sottoscrive la domanda di contributo. La stessa cosa viene richiesta per le risposte allegate. Detta relazione sarà inoltre integrata da quella tecnico illustrativa che fa parte del progetto. Si rammenta che quest'ultimo, se allegato alla domanda insieme alle ottenute autorizzazioni, costituirà titolo di priorità. Altrimenti dovrà comunque pervenire alla Direzione regionale competente ai fini dell'erogazione del contributo.
BILANCI	Inviare copia dei bilanci. E' necessario apporre il timbro dell'impresa e la firma del medesimo soggetto che sottoscrive la domanda sulla specifica richiesta.
PREVENTIVO DI SPESA	Deve essere estremamente dettagliato e comprensivo dei lavori, degli impianti, delle attrezzature fisse e degli acquisti con allegate le offerte delle rispettive ditte. Sarà inoltre integrato dal computo metrico estimativo dei lavori che fa parte del progetto. Si rammenta che quest'ultimo, se allegato alla domanda insieme alle ottenute autorizzazioni, costituirà titolo di priorità. Altrimenti dovrà comunque pervenire alla Direzione Regionale competente ai fini dell'erogazione del contributo.
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'	Deve essere allegata, utilizzando l'apposito modello A, con firma del legale rappresentante/titolare dell'impresa. Barrare l'opzione che interessa.
DICHIARAZIONE DEL TECNICO ABILITATO	Il modello B deve essere compilato e sottoscritto dal progettista o da un tecnico abilitato.
DISPONIBILITÀ DELL'IMMOBILE/TERRENO OGGETTO DELL'INTERVENTO	In caso di opere eseguite da impresa non proprietaria dell'immobile (locazione, usufrutto, ecc.) è necessario produrre una dichiarazione di assenso del proprietario all'esecuzione delle stesse, che attesti contemporaneamente l'impegno ad assumersi tutti gli obblighi derivanti dalla presentazione della domanda di contributo.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2002, n.1535.

Legge regionale 26/2001, articolo 4. Convenzione da stipulare con banche per operazioni di finanziamento di interventi previsti dal DOCUP obiettivo 2 2000-2006. Termini presentazione della richiesta di adesione: proroga al 30 maggio 2002.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1185 del 18 aprile 2002, il cui testo è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 dell'8 maggio 2002;

RILEVATO che la stessa delibera precisa che «entro 15 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione, le banche, singole o in raggruppamento, faranno pervenire con lettera raccomandata A.R. indirizzata alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia - Direzione regionale degli affari finanziari e del patrimonio - Servizio del credito - corso Cavour, 1 - 34132 Trieste, la richiesta di adesione sottoscritta dal legale rappresentante (o dal titolare di procura specifica in merito alla succitata adesione)» agli effetti del successivo convenzionamento per le operazioni di finanziamento di interventi previsti dal DOCUP obiettivo 2 2000-2006, ex articolo 4 della legge regionale 26/2001;

CONSIDERATO che si rende necessario prorogare al 30 maggio 2002 il termine per la presentazione delle citate richieste di adesione, al fine di consentire alle banche interessate l'espletamento degli adempimenti necessari;

FATTI salvi i contenuti della deliberazione succitata n. 1185 del 18 aprile 2002;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle finanze;

all'unanimità,

DELIBERA

1. è prorogato al 30 maggio 2002 il termine per la presentazione da parte delle banche, singole o in raggruppamento, della richiesta di adesione al convenzionamento con l'Amministrazione regionale per le operazioni di finanziamento di interventi previsti dal DOCUP obiettivo 2 2000-2006, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 26/2001;

2. la presente deliberazione sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DIREZIONE REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
Udine

D.P.Reg. 15 aprile 2002, n. 097/Pres. articolo 3, comma 2 del Regolamento recante criteri e modalità per l'attuazione di interventi finalizzati al potenziamento della ricerca biotecnologica nel settore dell'acquacoltura in acque dolci. Pubblicazione del modello di domanda per ottenere le provvidenze previste.

Con il decreto del Presidente della Regione 15 aprile 2002, n. 097/Pres. è stato approvato il Regolamento recante criteri e modalità per l'attuazione di interventi finalizzati al potenziamento della ricerca biotecnologica nel settore dell'acquacoltura in acque dolci.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 2 si pubblica il modello di domanda che i richiedenti dovranno utilizzare per ottenere le provvidenze previste dal Regolamento succitato.

FAC-SIMILE DI DOMANDA

Alla Direzione regionale dell'agricoltura
Servizio delle Produzioni Animali
Via A. Caccia, 17
33100 UDINE

OGGETTO: Decreto del Presidente della Regione 15.04.2002, n. 097/Pres. Interventi finalizzati al potenziamento della ricerca biotecnologica nel settore dell'acquacoltura in acque dolci. Richiesta di contributo.

Il sottoscritto ...., nato a .... il ...., residente a .... in ...., in qualità di legale rappresentante de ...., con sede in.., C.F./P. IVA ...., tel. ...., e-mail ...., preso atto dei contenuti di cui al Regolamento del Presidente della Regione 15.04.2002, n. 097/Pres.

C H I E D E

la concessione di un contributo di EUR ...., pari al ......% della spesa prevista di EUR ...., per la realizzazione di un progetto di ricerca biotecnologica riguardante ....
....
....
da ultimarsi entro la data del ....

C H I E D E

inoltre, ai sensi dell'art. 5, comma 2, del Regolamento predetto, la concessione di un anticipo pari al .....% del contributo che sarà concesso.

A tal fine

D I C H I A R A

- di non aver ricevuto né richiesto altre agevolazioni per le medesime iniziative;
- che il responsabile scientifico delle iniziative, ai sensi dell'art. 3, comma 3, del Regolamento, è il ....;
- di voler ricevere le eventuali erogazioni che saranno effettuate mediante accreditamento sul c/c bancario n. .... presso .... (Cod. ABI ...., Cod. CAB ....);
- di allegare alla presente domanda la seguente documentazione:
  - solamente per i soggetti privati, certificato della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura riportante la non sussistenza di procedure fallimentari;
  - copia dello Statuto o atto costitutivo, autenticata ai sensi di legge;
  - atti da cui risulti il legale rappresentante e la composizione degli organi sociali;
  - atti degli organi competenti con cui vengono approvate le iniziative e viene autorizzato il legale rappresentante a inoltrare la domanda di contributo;
  - relazione tecnico descrittiva delle iniziative da realizzare e delle eventuali collaborazioni professionali ai sensi dell'art. 4 del Regolamento;
  - progetto esecutivo delle iniziative;
  - preventivo di spesa.

...., lì ....

....

DIREZIONE REGIONALE DELL'EDILIZIA
E DEI SERVIZI TECNICI
Servizio Espropriazioni

Tabella dei valori agricoli medi dell'anno 2002 applicabili ai procedimenti espropriativi del corrente anno.

Tabella dei valori agricoli medi, espressi in euro, validi per l'anno 2002 rilevanti dalle Commissioni provinciali per la determinazione delle indennità di esproprio, secondo i criteri dell'articolo 16 della legge 22 ottobre 1971 n. 865 come modificato dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977 n. 10.

Reg. agr.	*Provincia*		*Coltura più redditizia*
1	Udine	Ampezzo, Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ovaro Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Sauris, Socchieve, Villa Santina	bosco alto fusto
2	Udine	Amaro, Arta, Cavazzo Carnico, Cercivento, Ligosullo, Paluzza, Paularo, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico, Verzegnis, Zuglio	bosco alto fusto
3	Udine	Chiusaforte, Dogna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Venzone	bosco alto fusto
4	Udine	Malborghetto, Valbruna, Tarvisio	bosco alto fusto
5a	Pordenone	Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio	bosco alto fusto
5b	Udine	Bordano, Forgaria del Friuli, Trasaghis	prato
6	Udine	Drenchia, Grimacco, Lusevera, Pulfero, San Leonardo, Savogna, Stregna, Taipana	bosco alto fusto
7	Pordenone	Arba, Aviano, Budoia, Caneva, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago (compreso il nuovo com. di Vajont), Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Sequals, Travesio	seminativo
8	Udine	Buia, Cassacco, Colloredo di M. Albano, Fagagna, Majano, Moruzzo, Osoppo, Pagnacco, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Daniele del Friuli, Treppo Grande, Tricesimo	seminativo arborato
9	Udine	Artegna, Attimis, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Faedis, Gemona del Friuli, Magnano in Riviera, Montenars, Nimis, Prepotto, S. Pietro al Natisone, Tarcento, Torreano	vigneto D.O.C.
10	Pordenone	Azzano Decimo, Brugnera, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino, Zoppola	vigneto
11	Pordenone	Arzene, Casarsa della Delizia, Cordovado, Morsano al Tagliamento, S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino al Tagliamento, S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Valvasone, Vivaro	vigneto D.O.C.
12	Udine	Basiliano, Camino al Tagliamento, Codroipo, Coseano, Dignano, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, S. Vito di Fagagna, Sedegliano	seminativo arborato
13	Udine	Bicinicco, Buttrio, Campoformido, Manzano, Martignacco, Moimacco, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Premariacco, Reana del Roiale, Remanzacco, S. Giovanni al Natisone, S. Maria La Longa, Tavagnacco, Trivignano Udinese, Udine	vigneto
14	Udine	Bagnaria Arsa, Bertiolo, Castions di Strada, Chiopris, Viscone, Gonars, Palmanova, Pocenia, Porpetto, Rivignano, Ronchis, S. Vito al Torre, Talmasson, Teor, Varmo, Visco	vigneto

15	Udine	Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Carlino, Cervignano del Friuli, Fiumicello, Latisana, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Ruda, S. Giorgio di Nogaro, Tapogliano, Terzo di Aquileia, Torviscosa, Villa Vicentina, Lignano Sabbiadoro	vigneto
16	Gorizia	Gorizia, S. Floriano del Collio, Savogna d'Isonzo	vigneto D.O.C.
17	Gorizia	Capriva del Friuli, Cormons, Doberdò del Lago, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Moraro, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, S. Lorenzo Isontino, Villesse	vigneto D.O.C.
18	Gorizia	Fogliano-Redipuglia, Grado, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, S. Canzian d'Isonzo, S. Pier d'Isonzo, Staranzano, Turriaco	vigneto D.O.C.
19	Trieste	Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, S. Dorligo della Valle, Sgonico, Trieste.	vigneto

Colture più redditizie	Bosco alto fusto	Bosco alto fusto	Bosco alto fusto	Bosco alto fusto	Bosco alto fusto	Prato	Bosco alto fusto	Seminativo
	REGIONI AGRARIE							
Colture	1	2	3	4	5a	5b	6	7
1 Seminativo	13.400,00	13.400,00	13.400,00	13.400,00	10.300,00	13.400,00	13.400,00	12.900,00
2 Seminativo arborato	13.400,00	13.400,00	13.400,00	13.400,00	10.300,00	13.400,00	13.400,00	12.900,00
3 Seminativo *irriguo*	---	14.000,00	---	---	---	---	---	15.500,00
4 Seminato arborato irriguo	---	---	---	---	---	---	---	15.500,00
5 Prato	7.800,00	7.800,00	7.800,00	7.800,00	7.700,00	7.800,00	7.800,00	7.700,00
6 Prato arborato	7.800,00	7.800,00	7.800,00	7.800,00	7.700,00	7.800,00	7.800,00	7.700,00
7 Prato irriguo	---	7.800,00	---	---	---	7.800,00	---	---
8 Prato a marcita	---	---	---	---	---	---	---	7.700,00
9 Vigneto	---	---	---	---	---	---	---	25.800,00
10 Gelseto	---	---	---	---	---	---	---	10.300,00
11 Orto	22.200,00	22.200,00	22.200,00	22.200,00	24.300,00	22.200,00	22.200,00	28.400,00
12 Pascolo	1.050,00	1.050,00	1.050,00	1.050,00	1.000,00	1.050,00	1.050,00	1.000,00
13 Pascolo cesp.	500,00	500,00	500,00	500,00	---	500,00	500,00	1.000,00
14 Incolto produttivo	---	---	---	---	5.200,00	---	---	7.700,00
15 Bosco alto fusto	7.800,00	7.800,00	8.800,00	8.800,00	6.200,00	6.200,00	6.200,00	6.200,00
16 Bosco ceduo	3.650,00	3.650,00	4.150,00	4.150,00	5.200,00	3.650,00	3.650,00	5.200,00
17 Bosco misto	---	---	---	---	5.200,00	---	---	5.200,00
18 Frutteto	19.000,00	19.000,00	19.000,00	19.000,00	---	19.000,00	19.000,00	25.800,00
19 Bosco	5.800,00	5.800,00	5.800,00	5.800,00	---	5.800,00	5.800,00	---
20 Vigneto DOC	---	---	---	---	---	---	---	31.000,00
21 Alpe	260,00	260,00	260,00	260,00	---	---	---	---
22 Pioppeto	---	---	---	---	---	---	---	15.500,00
23 Bosco spontaneo	---	---	---	---	---	---	---	---
24 Golenale incolto	1.050,00	1.050,00	1.050,00	1.050,00	---	1.050,00	1.050,00	---
25 Florovivaistica	---	26.000,00	---	---	---	---	---	23.200,00
26 Oliveto	---	---	---	---	---	---	---	---
27 Incolto non coltivabile	---	---	---	---	---	---	---	---
28 Incolto *coltivabile*	---	---	---	---	---	---	---	---

Colture più redditizie	Seminativo arborato	Vigneto D.O.C.	Vigneto	Vigneto D.O.C.	Seminativo Arborato	Vigneto	Vigneto
REGIONI AGRARIE							
Colture	8	9	10	11	12	13	14
1 Seminativo	15.500,00	15.500,00	25.800,00	22.700,00	17.000,00	17.000,00	19.000,00
2 Seminativo arborato	15.500,00	15.500,00	25.800,00	22.700,00	17.000,00	17.000,00	19.000,00
3 Seminativo irriguo	17.000,00	17.000,00	28.400,00	25.800,00	19.000,00	19.000,00	20.500,00
4 Seminato arborato irriguo	17.000,00	17.000,00	28.400,00	25.800,00	19.000,00	19.000,00	20.500,00
5 Prato	8.800,00	7.800,00	12.900,00	10.300,00	8.800,00	8.800,00	10.500,00
6 Prato arborato	8.800,00	7.800,00	---	---	---	---	---
7 Prato irriguo	9.400,00	8.400,00	---	---	---	---	---
8 Prato a marcita	---	---	12.900,00	---	---	---	---
9 Vigneto	19.000,00	21.000,00	31.000,00	31.000,00	20.500,00	20.500,00	20.500,00
10 Gelseto	---	---	15.500,00	15.500,00	---	---	---
11 Orto	22.200,00	22.200,00	33.600,00	33.600,00	22.200,00	23.200,00	22.200,00
12 Pascolo	---	---	---	---	---	---	---
13 Pascolo cesp.	---	---	---	---	---	---	---
14 Incolto produttivo	---	---	7.700,00	7.700,00	---	---	---
15 Bosco alto fusto	---	5.200,00	9.300,00	9.300,00	---	---	---
16 Bosco ceduo	3.650,00	3.650,00	9.300,00	9.300,00	4.500,00	4.500,00	5.200,00
17 Bosco misto	---	---	9.300,00	9.300,00	---	---	---
18 Frutteto	20.500,00	21.000,00	33.600,00	33.600,00	23.700,00	23.700,00	23.700,00
19 Bosco	---	5.200,00	---	---	---	---	6.300,00
20 Vigneto DOC	21.400,00	34.200,00	38.700,00	38.700,00	24.700,00	32.500,00	24.700,00
21 Alpe	---	---	---	---	---	---	---
22 Pioppeto	15.500,00	15.500,00	20.700,00	20.700,00	17.000,00	17.000,00	19.000,00
23 Bosco spontaneo	---	---	---	---	---	---	---
24 Golenale incolto	2.100,00	2.100,00	---	---	2.100,00	2.100,00	2.100,00
25 Florovivaistica	26.000,00	26.000,00	28.400,00	28.400,00	26.000,00	26.000,00	26.000,00
26 Oliveto	---	---	---	---	---	---	---
27 Incolto non coltivabile	---	---	---	---	---	---	---
28 Incolto coltivabile	---	---	---	---	---	---	---

Colture più redditizie	Vigneto	Vigneto D.O.C.	Vigneto D.O.C.	Vigneto D.O.C.	Vigneto
REGIONI AGRARIE					
Colture	15	16	17	18	19
1 Seminativo	19.000,00	11.400,00	12.900,00	12.900,00	38.000,00
2 Seminativo aborato	19.000,00	---	---	---	---
3 Seminativo irriguo	20.500,00	---	---	---	---
4 Seminato arborato irriguo	20.500,00	---	---	---	---
5 Prato	10.500,00	7.700,00	7.700,00	7.700,00	25.500,00
6 Prato arborato	---	---	---	---	---
7 Prato irriguo	---	---	---	---	---
8 Prato a marcita	---	---	---	---	---
9 Vigneto	20.500,00	20.700,00	20.700,00	20.700,00	72.305,00
10 Gelseto	---	---	---	---	---
11 Orto	22.700,00	25.800,00	25.800,00	25.800,00	98.130,00
12 Pascolo	---	2.600,00	2.600,00	2.600,00	19.000,00
13 Pascolo cesp.	---	---	---	---	---
14 Incolto produttivo	---	---	---	---	---
15 Bosco alto fusto	---	---	---	---	---
16 Bosco ceduo	5.200,00	---	---	---	---
17 Bosco misto	---	---	---	---	---
18 Frutteto	23.700,00	---	---	---	---
19 Bosco	6.300,00	5.700,00	5.700,00	5.200,00	22.000,00
20 Vigneto DOC	24.700,00	45.000,00	35.000,00	30.000,00	87.800,00
21 Alpe	---	---	---	---	---
22 Pioppeto	19.000,00	---	---	---	---
23 Bosco spontaneo	---	---	---	---	---
24 Golenale incolto	2.100,00	---	---	---	---
25 Florovivaistica	26.000,00	---	---	---	---
26 Oliveto	---	---	---	---	40.000,00
27 Incolto non coltivabile	---	---	---	---	11.000,00
28 Incolto coltivabile	---	---	---	---	19.000,00

DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE
Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
TOLMEZZO
(Udine)

Avviso di acquisizione dei sedimi. Legge regionale 22/1982 - Lavori di sistemazione idraulico-forestale del «Torrente Degano» in Comune di Forni a Voltri.

Ai sensi dell'articolo 1, commi 17 e 18 della legge regionale 20/2000 viene di seguito riportato l'elenco delle ditte catastali con le relative particelle da acquisire con i relativi proprietari iscritti negli atti catastali a seguito della realizzazione dell'intervento sopracitato, la descrizione catastale delle stesse ed i corrispondenti valori stimati secondo quanto previsto dal comma 20 della medesima legge.

C.C. di Forni Avoltri
Periodo di occupazione: dal 26 ottobre 1989 al 9 novembre 1990 per complessivi 14 mesi

1. Romanin Lia, nata a Forni Avoltri il 28 agosto 1925 propr. per 2/4; Romanin Nunzia Cecilia, nata a Forni Avoltri il 13 agosto 1930 usufrutto per 1/2; Rotter Berton Nadia, nata a Forni Avoltri il 19 aprile 1947 propr. per 1/4; Rotter Berton Orietta, nata a Forni Avoltri il 16 marzo 1951 propr. per 1/4.

Descrizione catastale:
Qualità: prato
Foglio 18, mapp. n. 563 di mq. 106
Foglio 18, mapp. n. 603 di mq. 211
Superficie da acquisire: mq. 317

Valore stimato del sedime euro 298,43

2. Bozzato Alessandra, nata a Mestre il 3 maggio 1968 propr. per 1/4; Bozzato Enrico, nato a Burano il 31 luglio 1961 propr. per 1/4 in com. leg.; Cucco Giovanni, nato a Bovolone il 31 marzo 1941 propr. per 2/4 in com. leg.; Gomiero Maria, nata a Treviso il 26 dicembre 1966 propr. per 1/4 in com. leg.; Stoyanova Stoyanova Magdalena, nata a Bulgaria il 4 ottobre 1958 propr. per 2/4 in com. leg..

Descrizione catastale:
Qualità: prato
Foglio 18, mapp. n. 551 di mq. 171
Foglio 18, mapp. n. 552 di mq. 96
Superficie da acquisire mq. 267

Valore stimato del sedime euro 251,36

3. D'Andrea Adalberto, nato a Udine il 31 agosto 1961 propr. per 1/3; D'Andrea Giancarlo, nato a Udine il 24 settembre 1962 propr. per 1/3; Livotto Micaela, nata a Roma il 10 settembre 1934 propr. per 1/3.

Descrizione catastale:
Qualità: prato
Foglio 18, mapp. n. 565 di mq. 17
Foglio 18, mapp. n. 566 di mq. 25
Foglio 18, mapp. n. 567 di mq. 39
Superficie da acquisire mq. 81

Valore stimato del sedime euro 76,25

4. Del Fabbro Giuseppe, nato a Forni Avoltri il 10 marzo 1928.

Descrizione catastale:
Qualità: prato
Foglio 18, mapp. n. 557 mq. 120
Foglio 18, mapp. n. 558 mq. 20
Superficie da acquisire mq. 140

Valore stimato del sedime euro 131,80

5. Nassutti Vinicio, nato a Forni Avoltri il 27 gennaio 1953 propr. in com. leg. per 1/12; Nassutti Vinicio, nato a Forni Avoltri il 27 gennaio 1953 propr. per 6/12; Sarasso Elisabetta, nata a Alessandria il 13 agosto 1957 propr. in com. leg. per 1/12; Sarasso Elisabetta, nata a Alessandria il 13 agosto 1957 propr. per 6/12.

Descrizione catastale:
Qualità: prato
Foglio 18, mapp. n. 569 mq. 19
Foglio 18, mapp. n. 571 mq. 293
Foglio 18, mapp. n. 572 mq. 127
Superficie da acquisire mq. 439

Valore stimato del sedime euro 413,28

6. Del Fabbro Maria, nata a Forni Avoltri il 3 gennaio 1926 propr. per 56/240; Romanin Adriana, nata a Forni Avoltri il 9 novembre 1954 propr. per 46/240; Romanin Ettore, nato a Udine il 9 settembre 1959 propr. per 46/240; Romanin Fausta, nata a Forni Avoltri il 29 marzo 1957 propr. per 46/240; Romanin Paolo, nato a Forni Avoltri il 30 giugno 1952 propr. per 46/240; Zanier Anna Maria, nata a Roma il 4 dicembre 1933 usufrutto per 10/120.

Descrizione catastale:
Qualità: prato
Foglio 18, mapp. n. 554 mq. 314
Foglio 18, mapp. n. 555 mq. 15
Superficie da acquisire mq. 329

Valore stimato del sedime euro 309,73

7. Romanin Beatrice, nata a Forni Avoltri il 21 agosto 1954 propr. per 2/20; Romanin Giuseppina, nata a Forni Avoltri il 15 luglio 1937 propr. per 2/20; Romanin Graziano, nato a Forni Avoltri il 12 ottobre 1948 propr. per 2/20; Romanin Lucia, nata a Forni Avoltri il 15 novembre 1944 propr. per 2/20; Romanin Maria Pia, nata a Forni Avoltri il 21 giugno 1940 propr. per 2/20; Romanin Mauro, nato a Forni Avoltri il 18 settembre 1941 propr. per 2/20; Vidale Adriano, nato a Forni Avoltri il 17 dicembre 1940 propr. per 1/20; Vidale

Bruna, nata a Forni Avoltri il 17 giugno 1945 propr. per 1/20; Vidale Francesco, nato a Forni Avoltri il 10 gennaio 1948 propr. per 2/20; Vidale Milena, nata a Brunico.Bruneck il 21 maggio 1953 propr. per 1/20; Vidale Roberto, nato a Monguelfo.Welsberg il 2 marzo 1942 propr. per 1/20; Vidale Walter, nato a Forni Avoltri il 27 febbraio 1950 propr. per 2/20.

Descrizione catastale:
Qualità: prato
Foglio 18, mapp. n. 560 mq. 327
Foglio 18, mapp. n. 561 mq. 321
Superficie da acquisire mq. 648

Valore stimato del sedime euro 610,04

8. Vidale Clara, nata a Forni Avoltri il 27 ottobre 1948.

Descrizione catastale:
Qualità: bosco alto fusto
Foglio 18, mapp. n. 574 mq. 411
Foglio 18, mapp. n. 575 mq. 692
Superficie da acquisire mq. 1103

Valore stimato del sedime euro 1038,38

Tolmezzo, 26 aprile 2002

IL DIRETTORE:
dott. Isidoro Barzan

Avviso di acquisizione dei sedimi. FIO 83 sub 4 - Viabilità forestale di servizio «Chiaulettis-Volzain» in Comune di Cercivento.

Ai sensi dell'articolo 1, commi 17 e 18 della legge regionale 20/2000 viene di seguito riportato l'elenco delle ditte catastali con le relative particelle da acquisire con i relativi proprietari iscritti negli atti catastali a seguito della realizzazione dell'intervento sopracitato, la descrizione catastale delle stesse ed i corrispondenti valori stimati secondo quanto previsto dal comma 20 della medesima legge.

C.C. di Cercivento
Periodo di occupazione: dal 14 giugno 1984 al 26 giugno 1987 per complessivi 37 mesi

1. Clocchiatti Angelina fu Paolo mar. Della Pietra, nata a Cercivento il 15 ottobre 1912.

Descrizione catastale:
Qualità: bosco alto
Foglio 7, mapp. n. 263 di mq. 81
Superficie da acquisire mq. 81

Valore stimato del sedime euro 87,35

2. Della Pietra Teresa, nata a Cercivento il 27 settembre 1911.

Descrizione catastale:
Qualità: prato
Foglio 7, mapp. n. 273 di mq. 33
Superficie da acquisire mq. 33

Valore stimato del sedime euro 35,59

3. Cossu Maria, nata a il 22 luglio 1913 usufruttuario parziale; De Rivo Adelina, nata a Cercivento il 31 maggio 1922 compropr.; De Rivo Agostina, nata a Udine il 19 aprile 1946 propr. per 3/63; De Rivo Carlo fu Francesco, nato a Cercivento il 10 ottobre 1904 compropr.; De Rivo Ennio, nato a Cercivento il 25 marzo 1940 compropr.; De Rivo Franca, nata a Roma il 13 ottobre 1943 compropr.; De Rivo Ilario fu Silvio, nato a Cercivento l'1 dicembre 1927 compropr.; De Rivo Iole fu Silvio, nata a Cercivento il 31 ottobre 1931 compropr.; De Rivo Maria fu Silvio, nata a Cercivento il 6 settembre 1930 compropr.; De Rivo Marianna fu Francesco, nata a Cercivento il 22 novembre 1919 compropr.; De Rivo Romana, nata a Cercivento il 30 novembre 1906 compropr.; De Rivo Vilma, nata a Cercivento l'1 novembre 1954 propr. per 3/63; De Rivo William, nato in Venezuela il 20 novembre 1951 propr. per 3/63; Plazzotta Anna Maria fu Ilario, nata a Cercivento l'1 settembre 1903 usufruttuario parziale.

Descrizione catastale:
Qualità: prato
Foglio 7, mapp. n. 267 di mq. 51
Superficie da acquisire mq. 51

Valore stimato del sedime euro 55,00

4. Meneano Giuseppe, nato a Udine il 16 dicembre 1912.

Descrizione catastale:
Qualità: bosco alto
Foglio 7, mapp. n. 276 mq. 258
Superficie da acquisire mq. 258

Valore stimato del sedime euro 278,25

6. De Rivo Enzo, nato a Cercivento il 5 settembre 1935.

Descrizione catastale:
Qualità: bosco alto
Foglio 7, mapp. n. 269 mq. 45
Superficie da acquisire mq. 45

Valore stimato del sedime euro 48,53

7. De Rivo Alice, nata a Cercivento il 27 marzo 1945 propr. per 1/5; De Rivo Aurora, nata a Cercivento l'11 febbraio 1943 propr. per 1/5; De Rivo Enzo, nato a Cercivento il 5 settembre 1935 propr. per 2/5; De Rivo Giovanna, nata a Cercivento il 10 agosto 1927 propr. per 1/5.

Descrizione catastale:
Qualità: bosco alto
Foglio 7, mapp. n. 271 mq. 48
Superficie da acquisire mq. 48

Valore stimato del sedime euro 51,77

8. Morassi Fabio, nato a Cercivento il 10 ottobre 1951.

Descrizione catastale:
Qualità: bosco alto
Foglio 7, mapp. n. 279 mq. 17
Superficie da acquisire mq. 17

Valore stimato del sedime euro 18,34

9. Aganetto Antonio, nato a Cercivento il 29 maggio 1960 propr.; Di Vora Bonaria, nata a Cercivento il 18 giugno 1929 usufrutto.

Descrizione catastale:
Qualità: bosco alto
Foglio 7, mapp. n. 265 mq. 39
Superficie da acquisire mq. 39

Valore stimato del sedime euro 42,06

Tolmezzo, 30 aprile 2002

IL DIRETTORE:
dott. Isidoro Barzan

DIREZIONE REGIONALE
DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Servizio della pianificazione territoriale subregionale
Udine

Comune di Bordano. Avviso di adozione della variante n. 2 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 13 del 25 marzo 2002 il Comune di Bordano ha adottato, ai sensi dell'articolo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 2 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 2 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Coseano. Avviso di approvazione della variante n. 20 al Piano regolatore generale comunale (articolo 127, legge regionale 52/1991).

Con deliberazione consiliare n. 14 del 12 aprile 2002 il Comune di Coseano ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 20 al Piano regolatore generale comunale prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni.

Comune di Coseano. Avviso di approvazione della variante n. 21 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 15 del 12 aprile 2002 il Comune di Coseano ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 21 al Piano regolatore generale comunale modificata in seguito al parere n. 119/1-T/01 del 3 luglio 2002 del Comitato Tecnico Regionale e prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni.

Comune di Fagagna. Avviso di adozione della variante n. 18 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 23 del 22 aprile 2002 il Comune di Fagagna ha adottato, ai sensi dell'articolo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 18 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 18 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Gorizia. Avviso di adozione della variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 14 del 26 marzo 2002 il Comune di Gorizia ha adottato, ai sensi dell'articolo 127 e dell'articolo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di San Giorgio della Richinvelda. Avviso di approvazione della variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 16 del 10 aprile 2002 il Comune di San Giorgio della Richinvelda ha preso atto che, in ordine alla variante n. 4 al Piano regolatore generale comunale, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, non sono state formulate riserve vincolanti da parte della Giunta regionale, non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32, comma 5 della legge regionale 52/1991, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 32, comma 6 della legge regionale 52/1991.

Comune di San Giorgio della Richinvelda. Avviso di approvazione della variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 17 del 10 aprile 2002 il Comune di San Giorgio della Richinvelda ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, nè vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

Comune di San Giorgio della Richinvelda. Avviso di approvazione della variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale (articolo 127, legge regionale 52/1991).

Con deliberazione consiliare n. 18 del 10 aprile 2002 il Comune di San Giorgio della Richinvelda ha approvato, ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991, la variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale respingendo l'opposizione presentata e prendendo atto che, in ordine alla variante medesima non vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

Comune di San Giorgio della Richinvelda. Avviso di approvazione della variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 19 del 10 aprile 2002 il Comune di San Giorgio della Richinvelda ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 7 al Piano regolatore generale comunale prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, nè vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

Comune di San Giorgio della Richinvelda. Avviso di approvazione della variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 20 del 10 aprile 2002 il Comune di San Giorgio della Richinvelda ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, nè vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

Comune di San Giorgio di Nogaro. Avviso di adozione della variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 6 del 5 febbraio 2002 il Comu-

ne di San Giorgio di Nogaro ha adottato la variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Udine. Avviso di adozione della variante n. 124 al Piano regolatore generale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 38 del 18 marzo 2002 il Comune di Moimacco ha adottato, ai sensi dell'articolo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 124 al Piano regolatore generale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 124 al Piano regolatore generale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Udine. Avviso di approvazione della variante n. 119 al Piano regolatore generale.

Con deliberazione consiliare n. 42 del 18 marzo 2002 il Comune di Udine ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 119 al Piano regolatore generale, modificata in seguito all'accoglimento dell'osservazione presentata e raggiunte le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

DIREZIONE REGIONALE DELLA SANITA'
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Elenco regionale dei biologi e degli psicologi con incarico a tempo indeterminato.

(Predisposto dalla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2 e 5 del D.P.R. 21 settembre 2001, n. 446).

Psicologi *Cognome e Nome*	Attività svolta presso l'Azienda per i servizi sanitari	Struttura	Orario attività settimanale	Data conferimento incarico	Data di nascita	Data di laurea	Voto di laurea
ARCICASA Angelo	6 Friuli Occidentale	DSM Sacile	25	01/01/88	05/05/58	24/03/84	105/110
BOLZON Onorio	4 Medio Friuli	SERT Udine	15	01/02/82	27/05/45	17/11/77	110/110
BRISTOT Carla	6 Friuli Occidentale	SERT Alcoologia Osp.Pordenone	12	06/08/90	26/02/58	25/03/82	104/110
BRUNELLI Antonietta	1 Triestina	Servizio socio-psico-pedagogico sloveno Trieste	10	01/01/91	16/02/56	12/09/79	99/110*
BUTTARELLO Paola	3 Alto Friuli	SERT Gemona del Friuli	32	12/02/90	29/06/65	04/07/89	108/110
BUZZATI Patrizia	6 Friuli Occidentale	Consultorio Familiare S.Vito al Tagliamento (15 h) DSM Centro Disturbi Alimentari S.Vito al Tagliamento (10 h)	25	01/03/86	09/08/51	23/06/75	110 Lode
CANDONI Antonella	3 Alto Friuli	Consultorio Familiare Tolmezzo (22 h) Consultorio Familiare Gemona del Friuli (10 h)	32	15/03/89	02/07/65	22/06/88	103/110
CASTELLARIN Gelindo	4 Medio Friuli	Neuropsichiatria Infantile IMFR (25 h) Centri Dialisi Cividale del Friuli, S.Daniele del Friuli e Codroipo (5 h)	30	01/02/81	21/04/46	15/01/79	110/110
DALLA STELLA Rossana	6 Friuli Occidentale	Consultorio Familiare Sacile	19	25/11/86	14/04/56	17/12/79	105/110
DEFEND Pietro	6 Friuli Occidentale	Consultorio Familiare Giovani Pordenone (13 h) Consultorio Familiare Cordenons (12 h)	25	13/03/89	23/06/59	09/12/82	105/110
DE MUNARI Silvano	6 Friuli Occidentale	Consultorio Familiare Cordenons	25	15/04/91	13/05/54	10/11/83	110 Lode
FABBRO Maria Virginia	3 Alto Friuli	Consultorio Familiare Gemona del Friuli	32	01/09/89	09/03/55	06/12/84	99/110
FABRETTI Luciano	6 Friuli Occidentale	DSM Sacile	25	01/06/84	18/11/56	15/07/80	110/110
FIOR Sandra	3 Alto Friuli	Consultorio Familiare Tolmezzo	29	01/07/90	11/08/62	18/07/89	104/110
GIACHIN Mariagrazia	1 Triestina	Consultorio Familiare Trieste (Chiadino-Rozzol)	30	01/01/91	20/04/62	14/11/86	110 Lode
GOBBI Margherita	6 Friuli Occidentale	DSM Pordenone	25	10/09/84	09/12/56	24/03/79	110 Lode

HICHE Elisabetta	4 Medio Friuli	Presidio di Riferimento AIDS Udine	25	01/11/90	08/07/57	13/11/81	104/110
IUSTULIN Giovanni	4 Medio Friuli	SERT Udine	32	01/10/84	03/06/45	26/03/82	104/110
LUISA VISSAT Gianna	6 Friuli Occidentale	Consultorio Familiare Maniago	25	17/06/85	21/02/61	07/12/84	110/110
MARINI Marina	4 Medio Friuli	Consultorio Familiare Cividale del Friuli	30	03/09/84	08/07/55	06/11/78	110 Lode
MARTIN Ennio	6 Friuli Occidentale	SERT Sacile	25	01/03/89	03/01/59	14/11/86	110/110
MASCI Silvia	6 Friuli Occidentale	Consultorio Familiare Azzano Decimo (17 h) Consultorio Giovani Pordenone (8 h)	25	04/12/86	29/08/60	02/07/82	107/110
MATTIUSSI Claudio	4 Medio Friuli	Servizio Alcoologia Distretto San Daniele	36	01/07/87	17/08/52	07/11/83	101/110
PAULON Sergio	6 Friuli Occidentale	SERT Spilimbergo (10 h) SERT Maniago (10 h) SERT Pordenone (5 h)	25	01/04/85	05/12/51	26/03/80	103/110
PIAZZA Giuseppa	5 Bassa Friulana	Consultorio Familiare Latisana	38	01/06/88	22/09/54	19/03/82	105/110
PUNTIN Manuela	5 Bassa Friulana	SERT Palmanova (28 h) Distretto Est (10h)	38	01/10/86	29/01/59	18/12/85	105/110
RABASSI Monica	3 Alto Friuli	DSM Tolmezzo	32	28/09/85	29/09/61	10/07/84	110/110
SABLICH Lidia	6 Friuli Occidentale	Consultorio Familiare Pordenone	25	25/11/86	19/10/58	26/03/84	110 Lode
SANTIN Maria Teresa	6 Friuli Occidentale	Consultorio Familiare Pordenone	25	21/08/89	30/04/56	07/07/81	101/110
SCHNEIDER Massimo	3 Alto Friuli	Consultorio Familiare Gemona del Friuli	18	18/06/90	12/04/62	20/07/89	98/110
STROILI Adriana	3 Alto Friuli	DSM Tolmezzo	32	16/11/89	11/06/58	03/07/84	104/110
TUBELLO Lidia	6 Friuli Occidentale	DSM Maniago	25	24/04/86	16/06/54	01/07/80	104/110
URSELLA Liliana	3 Alto Friuli	SERT Gemona del Friuli	30	01/09/89	05/11/59	11/03/86	110 Lode
VISINTINI Elodia	5 Bassa Friulana	Equipe multidisciplinare handicap Latisana	14	17/07/89	25/03/53	27/07/76	110 Lode
ZANETTE Lorenzo	3 Alto Friuli	Equipe multidisciplinare handicap Tolmezzo	32	01/09/89	05/11/60	21/11/86	101/110
ZANIN Rosalba	4 Medio Friuli	DSM Codroipo	36	24/07/84	02/09/56	16/12/80	104/110
ZANON Lorenzo	6 Friuli Occidentale	DSM Spilimbergo	35	01/04/85	15/04/52	13/07/77	91/110
Biologi	Attività svolta presso l'Azienda per i servizi sanitari	Struttura	Orario attività settimanale	Data conferimento incarico	Data di nascita	Data di laurea	Voto di laurea
Cognome e Nome							
CORTELLI Gianfranco	1 Triestina	Azienda Osp. Ospedali Riuniti (Osp.Maggiore)	36	01/01/89	17/06/41	11/12/72	99/110
SERAFIN Maurizia	1 Triestina	Azienda Osp. Ospedali Riuniti (Osp.Cattinara)	36	01/11/83	18/10/50	18/03/75	103/110

*N.B.: Il voto di laurea della dr.ssa A. Brunelli risulta espresso, nel certificato di laurea (rilasciato dall'Università degli studi di Lubiana) in decimi (9/10).

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna
Udine

Avviso relativo alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande per l'anno 2002 per la concessione dei finanziamenti ai Comuni montani che aderiscono, anche in forma associata, al progetto «Rete di Comuni-Alleanza nelle Alpi».

Sono aperti i termini per la presentazione delle domande relative all'anno 2002 per la concessione dei finanziamenti ai Comuni montani che aderiscono, anche in forma associata, al progetto «Rete di Comuni- Alleanza nelle Alpi» per interventi volti ad applicare gli obiettivi e i contenuti definiti con la Convenzione delle Alpi per uno sviluppo sostenibile (articolo 6, comma 204, legge regionale 2/2000).

Per i progetti da realizzare in forma associata il finanziamento è assegnato al Comune delegato.

Le domande devono essere presentate entro il 30 giugno 2002 al Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna, Udine, via Cussignacco 38, e presso la Struttura stabile decentrata del SASM con sede a Tolmezzo, via della Vittoria 15/D.

I progetti ammessi a finanziamento devono essere volti a conseguire i seguenti obiettivi:

a) tutela e rivalutazione delle produzioni tipiche locali;

b) creazione di condizioni favorevoli per la vendita dei prodotti locali;

c) miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni montane;

d) realizzazione di offerta turistica di qualità dal punto di vista ambientale;

e) diversificazione ed innovazione dell'offerta turistica;

f) promozione di sistemi di razionalizzazione del trasporto locale e di trasporto combinato e delle comunicazioni;

g) promozione di sistemi innovativi ed ecocompatibili di utilizzo delle risorse naturali;

h) conservazione o recupero dell'equilibrio ecologico e delle biodiversità;

i) promozione di sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;

j) recupero di aree dismesse, siti degradati a scopi turistici anche utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica.

Il finanziamento è determinato nella misura del 50 per cento delle spese ritenute ammissibili indicate nel preventivo. In caso di insufficienza dello stanziamento di bilancio, il finanziamento viene ridotto in modo proporzionale.

Le risorse finanziarie disponibili per l'anno 2002 ammontano a 103.000,00 euro desunte dallo stanziamento nel bilancio regionale per l'anno 2002.

Il Regolamento per la definizione dei criteri e delle modalità per la concessione dei finanziamenti è stato approvato con decreto del Presidente della Giunta del 27 ottobre 2000, n. 0391/Pres, e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 20 dicembre 2000, n. 51.

Lo schema di domanda di finanziamento è scaricabile dal sito web della Regione, www. regione.fvg.it nelle pagine «montagna» - Interventi degli Enti locali.

Per informazioni rivolgersi alla dott.ssa Marina Bortotto e-mail s.svil.montagna@regione.fvg.it tel. 0432/555508 o alla dott.ssa Raffaella Cargnelutti e-mail raffaella.cargnelutti@regione.fvg.it tel. 0433/44933.

Udine, 6 maggio 2002

IL DIRETTORE SOSTITUTO:
dott.ssa Marina Bortotto

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO
TRIESTE

Decreto del Direttore dell'Agenzia regionale per l'impiego 3 aprile 2002, n. 45. Fissazione dei termini di alcuni procedimenti.

IL DIRETTORE

VISTA la legge regionale 14 gennaio 1998, n. 1, recante norme in materia di politica attiva del lavoro, collocamento e servizi all'impiego;

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 recante il «Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto all'accesso»;

VISTO, in particolare, l'articolo 5, comma 1, della citata legge regionale 7/2000 che sostituisce gli articoli 5 e 6, comma 1, della legge regionale n. 29/1992 attribuendo ai Direttori regionali, di Enti regionali e di Servizi autonomi la competenza a stabilire i termini entro i quali ciascun procedimento deve concludersi (qualora ciò non sia disposto per legge o Regolamento);

VISTI gli articoli 6 e 7 della medesima legge regionale con la quale vengono stabilite la decorrenza, la scadenza e l'eventuale sospensione dei termini del procedimento;

VISTA la circolare n. 7 del 12 aprile 2000 della Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale con la quale vengono impartite direttive sull'applicazione della legge regionale 7/2000;

VISTA la delibera del Comitato programmatico e di verifica dei risultati gestionali dell'Ente n. 83 del 17 dicembre 2001, esecutiva ai sensi di legge, con la quale è stato approvato il Regolamento di attuazione degli interventi dell'Agenzia regionale per l'impiego per l'occupazione dei soggetti impegnati nei lavori socialmente utili e per azioni di politica attiva del lavoro;

VISTO il proprio ordine di servizio n. 8 del 2 aprile 2002 con il quale sono state assegnate al Direttore del Servizio dell'attuazione delle politiche attive del lavoro le seguenti fattispecie procedimentali previste dal suddetto Regolamento:

1. concessione dei contributi di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 2 del Regolamento in oggetto;
2. concessione dei contributi di cui al comma 1, lettera b) dell'articolo 2 del Regolamento in oggetto;
3. concessione dei contributi di cui al comma 1, lettera c) dell'articolo 2 del Regolamento in oggetto;
4. erogazione dei contributi di cui al punto 1;
5. erogazione dei contributi di cui al punto 2;
6. erogazione dei contributi di cui al punto 3.

RITENUTO necessario determinare i termini di conclusione delle sopra citate fattispecie procedimentali.

DECRETA

I. Per quanto specificato in premessa, di approvare i termini di conclusione dei seguenti procedimenti previsti dal Regolamento di attuazione degli interventi dell'Agenzia regionale per l'impiego per l'occupazione dei soggetti impegnati nei lavori socialmente utili e per azioni di politica attiva del lavoro:

1. concessione dei contributi di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 2 del Regolamento in oggetto: 180 giorni dalla presentazione della domanda corredata dalla documentazione completa;
2. concessione dei contributi di cui al comma 1, lettera b) dell'articolo 2 del Regolamento in oggetto: 180 giorni dalla presentazione della domanda corredata dalla documentazione completa;
3. concessione dei contributi di cui al comma 1, lettera c) dell'articolo 2 del Regolamento in oggetto: 180 giorni dalla presentazione della domanda corredata dalla documentazione completa;
4. erogazione dei contributi di cui al punto 1: 90 giorni dalla presentazione dell'autocertificazione relativa agli aiuti «de minimis»;
5. erogazione dei contributi di cui al punto 2: 90 giorni dalla presentazione dell'autocertificazione relativa agli aiuti «de minimis»;
6. erogazione dei contributi di cui al punto 3: 90 giorni dalla presentazione dell'autocertificazione relativa agli aiuti «de minimis».

II. Ai sensi dell'articolo 65 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 il presente provvedimento viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 3 aprile 2002

IL DIRETTORE:
dott. Giuseppe Capurso

COMUNE DI PORCIA
(Pordenone)

Avviso di pubblico incanto per l'appalto dei lavori di adeguamento e ampliamento del Palazzo municipale di Porcia, lotto 2, comprendenti la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica e la ristrutturazione adiacente della sala consiliare.

Gara L. 11/2002

1) Stazione appaltante: Comune di Porcia, via De' Pellegrini, 4 - 33080 Porcia (Pordenone) - fax 0434/921610 - tel. 0434/596911.

2) Procedura di gara: pubblico incanto ai sensi della legge 109/1994.

3) Luogo di esecuzione: sede del Palazzo municipale di Porcia;

- *descrizione:* lavori di adeguamento e ampliamento Palazzo municipale di Porcia, lotto 2, comprendenti costruzione di un nuovo corpo di fabbrica e ristrutturazione adiacente sala consiliare;

- *importo complessivo dell'appalto:* euro 961.552,76 di cui soggetto a ribasso euro 935.729,92 suddiviso in:

lavori a misura euro 700.628,92, lavori a corpo euro 235.101,00 e oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso euro 25.822,84;

- *lavorazioni di cui si compone l'intervento:* categoria prevalente OG1 per importo dei lavori di euro 399.073,87, classifica II; altre categorie: OS28 per l'importo dei lavori di euro 100.406,21, classifica I; OS6 per l'importo dei lavori di euro 142.555,94, classi-

fica I; OS7 per l'importo dei lavori di euro 103.592,95, classifica I;

- *modalità di determinazione del corrispettivo:* a corpo e a misura.

4) Termine di esecuzione: giorni 330 naturali e consecutivi decorrenti dal verbale di consegna dei lavori.

5) Richiesta documenti: bando di gara e allegati: copie disponibili, a spese dell'interessato, presso l'ufficio appalti e contratti, dal lunedì al venerdì ore 10.00/12.00 ed il pomeriggio di lunedì e giovedì ore 15.00/15.00; l'interessato può richiedente a proprie spese l'invio a mezzo corriere.

Elaborati progettuali: in visione presso l'ufficio tecnico lavori pubblici; copie disponibili, su prenotazione telefonica e a spese dell'interessato, presso Eliotecnica Purliliese S.n.c. di Zanussi Maria Anna, via Marconi n. 38, Porcia (Pordenone), telefono 0434/920949.

6) Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: entro le ore 12.30 del 24 giugno 2002 secondo le modalità indicate nel bando integrale di gara.

7) Aperture delle offerte: l'apertura in forma pubblica si terrà - in prima seduta - presso la Sala riunioni dell'ufficio segreteria del Comune di Porcia il giorno 25 giugno 2002 alle ore 9.30.

8) Finanziamento: fondi propri di bilancio e mutuo. Pagamento: secondo gli articoli 20 e 21 del capitolato speciale.

9) Soggetti ammessi alla gara: imprese singole o imprese riunite o consorziate, ai sensi degli articoli 93, 94, 95, 96 e 97 del D.P.R. 554/1999, ovvero da imprese che intendano riunirsi o consorziarsi ai sensi dell'articolo 13, comma 5 della legge 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè concorrenti con sede in altri stati membri dell'Unione Europea alle condizioni di cui all'articolo 3, comma 7 del D.P.R. 34/2000.

10) Condizioni minime necessarie per la partecipazione: concorrenti in possesso dell'attestato SOA; attestazione, rilasciata da società di attestazione (SOA) di cui al DPR 34/2000 regolarmente autorizzata, in corso di validità; le categorie e le classifiche devono essere adeguate alle categorie ed agli importi dei lavori da appaltare.

Concorrenti costituiti ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettere d), e) ed e-bis) della L. 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni: i requisiti nella misura prevista dall'articolo 95, comma 2 del D.P.R. 554/1999 qualora associazioni di tipo orizzontale; i requisiti nella misura prevista dall'articolo 95, comma 3 del D.P.R. 554/1999 qualora associazioni di tipo verticale.

Non sono ammessi a partecipare alla gara soggetti privi dei requisiti generali di cui all'articolo 75 del D.P.R. 554/1999 e di cui alla legge 68/1999.

11) Termine di validità dell'offerta: 180 giorni dalla data di apertura delle offerte.

12) Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso percentuale indicato in lettere del prezzo offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza; il prezzo offerto deve essere determinato mediante offerta a prezzi unitari.

Si procederà alla verifica dell'anomalia dell'offerta ai sensi dell'articolo 44, comma 1 della legge regionale 13/1998 come modificato dall'articolo 20 della legge regionale 1/2000.

13) Cauzione e garanzie richieste: secondo l'articolo 30 della legge 109/1994.

14) Altre informazioni: tutte desumibili dal bando integrale di gara.

Porcia, 10 maggio 2002

IL RESPONSABILE DIPARTIMENTO 7:
arch. Michelina Rossi

COMUNE DI SAN CANZIAN D'ISONZO
(Gorizia)

Avviso di gara esperita mediante asta pubblica per l'affidamento della fornitura di apparecchiature informatiche hardware - software e periferiche con relativa installazione ed assistenza.

Elenco ditte partecipanti: n. 1: P.S. Elettronica S.r.l. di Udine, via Tavagnacco n. 89/91; n. 2: Numerica Sistemi S.r.l. di Gorizia, piazzale Libertà d'Italia n. 3; n. 3: Visa Sistemi S.r.l. di Pordenone, via Molinari n. 61; n. 4: Tecnodelta S.a.s. di Trieste, via Paduina n. 6/1; n. 5: Silvestri Walter S.n.c. di Udine, via Pracchiuso n. 55; n. 6: Claim Computers S.r.l. di Bassano del Grappa (VI) via Passalaqua n. 68; n. 7: Del Neri & C. S.n.c. di Gradisca d'Isonzo, via S. Michele n. 6; n. 8: Elettrodata S.p.A. di Peschiera Borromeo (MI), via S. Michele n. 6.

Sistema di aggiudicazione adottato: pubblico incanto con aggiudicazione al prezzo più basso, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 358/92, modificato dal decreto legislativo 402/98.

Ditta aggiudicataria: Del Neri & C. S.n.c. di Gradisca d'Isonzo, via S. Michele n. 6, con il ribasso del 28,19% sull'importo a base di gara di euro 32.625,00 -

più I.V.A. al 20% (totali euro 39.150,00), e quindi per un importo di euro 28.113,36 - I.V.A. compresa.

Gli atti relativi alla predetta gara possono essere consultati presso l'Ufficio tecnico comunale durante l'orario di apertura al pubblico.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Paolo Paviot

COMUNE DI SEDEGLIANO
(Udine)

Estratto dell'avviso di gara per la fornitura di un autoveicolo fuoristrada per l'attuazione del progetto di rassicurazione della comunità civica.

Si rende noto che questo Comune ha indetto un'asta pubblica per la fornitura di un autoveicolo fuoristrada per l'attuazione del progetto di rassicurazione della comunità civica di cui alla legge regionale n. 4/2001, abilitato alla guida con patente «B» - Importo a base d'asta euro 18.076,00 - escluso I.V.A.

Termine presentazione offerte: ore 12.00 di sabato 8 giugno 2002.

Procedura di aggiudicazione: con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 8, primo comma del D.P.R. 18 aprile 1994, n. 573 e articolo 16, primo comma, lettera b) del decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358.

Copia del bando integrale e del capitolato speciale d'appalto potrà essere ritirata presso l'Ufficio tecnico comunale (telefono 0432/916520).

Sedegliano, 8 maggio 2002

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI TECNICI:
p.i.e. Aldo Di Stefano

COMUNE DI TRIESTE

Avviso di gara esperita per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria relativi alla potatura e rinnovi di alberature dei viali cittadini.

(Pubblicazione a' sensi della legge 11 febbraio 1994, n. 109, articolo 29 e del D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, articolo 80).

Imprese invitate: 1. De Cecco & C. S.a.s. - Pozzuolo del Friuli (Udine); 2. Flaminia Garden S.r.l. - Roma; 3. Battistella S.r.l. - Pasiano di Pordenone (Pordenone); 4. Vivai Busà S.r.l. - Trieste; 5. Utilizzazioni Boschive di Molaro geom. Giordano - Lusevera (Udine); 6. La Giada S.p.A. - Levate (Bergamo); 7. Codra Mediterranea - Potenza; 8. Poduti Renzo - Roma; 9. Natura e Ambiente S.r.l. - Roma; 10. Rossi Ruggero S.r.l. - Roma; 11. Giardinaggio Portuense S.a.s. - Roma; 12. Olimpic Garden S.r.l. - Roma; 13. Clocchiatti S.p.A. - Povoletto (Udine); 14. Italvia S.p.A. - Tricesimo (Udine); 15. Progetto Verde S.a.s. - Trieste; 16. S.M.E.I. S.r.l. - Milano; 17. Grasso Orazio - Vallelunga Pratameno (Caltanissetta); 18. Sartori S.a.s. - Casalserugo (Padova); 19. Ambiente Lavori S.r.l. - Roma; 20. Vidoni S.p.A. - Tavagnacco (Udine).

Imprese partecipanti: 1. S.M.E.I. S.r.l. - Milano; 2. Poduti Renzo - Roma; 3. Flaminia Garden S.r.l. - Roma; 4. Giardinaggio Portuense S.a.s. - Roma; 5. De Cecco & C. S.a.s. - Pozzuolo del Friuli (Udine); 6. Rossi Ruggero S.r.l. - Roma; 7. Vivai Busà S.r.l. - Trieste; 8. Battistella S.r.l. - Pasiano di Pordenone (Pordenone); 9. Progetto Verde S.a.s. - Trieste; 10. Utilizzazioni boschive di Molaro geom. Giordano - Lusevera (Udine); 11. Codra Mediterranea - Potenza.

Impresa aggiudicataria: Battistella S.r.l. - Pasiano di Pordenone (Pordenone).

Importo di aggiudicazione: euro 323.152,50 + I.V.A.

Tempi di realizzazione: 870 giorni.

Direttore dei lavori: dott. for. Alfonso Tomè dell'Ufficio tecnico comunale.

Modalità di aggiudicazione: Licitazione privata semplificata a' sensi degli articoli 73 lettera c) e 89 del Regio decreto 23 maggio 1924 n. 827 nonchè degli articoli 21, 1° comma, lettera a) e 23 legge 11 febbraio 1994 n. 109.

Trieste, 6 maggio 2002

IL DIRIGENTE DI U.O.:
Guido Giannini

Bando di gara mediante procedura ristretta per l'appalto dei servizi in «Global Service».

1. *Ente appaltante:* Comune di Trieste - n. partita I.V.A. 00210240321 - piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - c.a.p. 34121 Trieste - telefono n. 040/6751- fax 040/6754932.

2. *Categorie di servizio* ex allegato IA e IB direttiva CEE 92/50 attività riconducibili alle seguenti categorie per le parti attinenti ai contenuti dell'appalto:

Servizi prevalenti:

- Cat. 12 Servizi attinenti all'architettura ed all'ingegneria anche integrata, servizi affini di

consulenza scientifica e tecnica (esclusi: servizi attinenti all'urbanistica e alla paesaggistica e servizi di sperimentazione tecnica ed analisi);

- Cat. 14 Servizi di gestione delle proprietà immobiliari (esclusi servizi di pulizia);
- Cat. 27 Servizi di manutenzione e riparazione riferiti alle opere edili (in parte per lavori Cat. OG1 prevalente - ex allegato A al D.P.R. n. 34/2000).

Servizi scorporabili:

- Cat. 27 Servizi di manutenzione, riparazione e gestione impianti (in parte per lavori Cat. OG11 e OS4 scorporabili);
- Cat. 7 Servizi informatici ed affini.

Affidamento servizi di gestione ed amministrazione delle manutenzioni edili ed impiantistiche e di progettazione di manutenzioni straordinarie e adeguamenti a norma e di cablatura ambienti riferiti ad edifici scolastici ed assimilabili (scuole materne, elementari, medie, asili nido, ricreatori) di proprietà del Comune di Trieste, in sua diretta disponibilità e in locazione passiva, per complessivi euro 5.055.000,00 I.V.A. esclusa (di cui stimati euro 866.000,00 per attività specifica di progettazione).

L'Amministrazione ha facoltà, a suo insindacabile giudizio, di ridurre il servizio od estenderlo ad altri immobili scolastici ed assimilabili entro il limite di un quinto del valore dell'appalto.

Trattasi di appalto di servizi diretto alla stipula di un contratto di risultato.

3. *Luogo di esecuzione:* Comune di Trieste.

4. a)/b) *Riferimenti legislativi:* articoli 6 - 1° comma - lettera c) e 23 - 1° comma - lettera b) del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 e successive modificazioni ed integrazioni, e norme speciali comunque connesse alle singole prestazioni, nonché in materia di sicurezza.

5. *Offerte parziali ed in aumento:* non sono ammesse.

6./7. *Varianti:* non sono ammesse varianti rispetto ai contenuti minimi richiesti, se non migliorative.

8. *Durata:* Il servizio ha la durata di tre anni decorrenti dalle ore 0 del primo giorno successivo alla stipulazione del contratto. Data presunta di decorrenza del contratto 1 ottobre 2002.

9. *Soggetti ammessi a partecipare:* sono ammessi a presentare offerta: imprese singole, consorzi, cooperative, società nonché raggruppamenti temporanei d'impresa (A.T.I.), dei quali possono far parte le fattispecie previste dall'articolo 17, 1° comma, lettere d), e), f) e g) della legge n. 109/1994 per i servizi della Cat. 12.

Le funzioni di capogruppo dell'A.T.I. potranno essere affidate unicamente ad impresa in possesso di iscrizione alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura - o, per i concorrenti stranieri, ai corrispondenti registri commerciali - da almeno tre anni, in possesso dei requisiti di cui al presente bando.

10. b)/ c) *Termine di ricezione ed indirizzo al quale devono pervenire le domande di partecipazione:* le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune di Trieste tramite il Protocollo generale ed indirizzate al Servizio Contratti e Grandi Opere - piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34121 Trieste - Italia, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, ovvero a mezzo corriere o agenzia autorizzata o mediante consegna a mani, entro e non oltre le ore 12 del giorno 18 giugno 2002.

Il Comune si intende esonerato da ogni e qualsiasi responsabilità per eventuali ritardi di recapito o per invio ad ufficio diverso da quello sopraindicato. Non sarà ritenuta valida, inoltre, alcuna domanda pervenuta o presentata dopo il termine indicato, anche se aggiuntiva, sostitutiva o integrativa della precedente.

10. d) *Forma della domanda:* le domande vanno redatte in lingua italiana e devono essere in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo.

11. *Termine per l'invio degli inviti a presentare offerta:* entro due mesi dalla data di pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

12. *Cauzione provvisoria:* euro 100.000,00 da presentare con l'offerta;

Cauzione definitiva: 10% del prezzo di aggiudicazione.

13. *Requisiti della domanda:* i concorrenti interessati (in caso di A.T.I. ciascun componente per la parte allo stesso riferibile) dovranno produrre la domanda di partecipazione alla gara con le seguenti indicazioni:

- natura giuridica (è ammessa la costituzione di Associazioni temporanee d'impresa - A.T.I.; nel caso di gruppi di professionisti all'interno dell'A.T.I. dovrà essere individuato - nell'ambito del gruppo/associazione - un capogruppo delegato a rappresentare lo stesso);
- denominazione, sede legale;
- oggetto dell'attività svolta conformemente ad iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, secondo specifiche di seguito indicate e ordine professionale di appartenenza per i soggetti qualificati nell'ambito della Cat. di servizi n. 12;
- dati anagrafici del titolare o dei titolari delle Ditte raggruppate in A.T.I.; degli Amministratori, dei componenti C.d.A. se Società; dei professionisti se

partecipanti per la Cat. 12 quali prestatori di servizi non organizzati in Società;

- dati anagrafici dei Direttori tecnici;
- numeri di telefono e telefax;
- numero di partita I.V.A.

Contestualmente alla domanda di partecipazione i concorrenti dovranno produrre, a pena di esclusione, la seguente documentazione:

a) dichiarazione - da parte di ciascun concorrente o nel caso di A.T.I. da parte di ciascun partecipante all'A.T.I. stessa - di essere iscritti da almeno tre anni alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura o, per i concorrenti stranieri, ai corrispondenti registri commerciali, per l'esercizio di tutte le attività di cui alle indicate Cat. del decreto legislativo n. 157/1995 per le parti attinenti ai contenuti del presente appalto, ovvero, se partecipante per la Cat. 12 agli ordini professionali di appartenenza. Nel caso di Raggruppamento l'Impresa Capogruppo dovrà risultare iscritta ai predetti registri commerciali per attività riconducibili ad almeno la Cat. 12 ovvero per attività riconducibili ad entrambe le Cat. 14 e 27/servizio sopraindicato (prevalenti). Nel complesso le Associate dovranno dichiarare il possesso dell'iscrizione a tutte le attività riconducibili alle categorie del decreto legislativo 157/1995 in esordio indicate, per le parti attinenti ai contenuti del presente appalto;

b) dichiarazione di avere un capitale versato non inferiore ad euro 100.000,00 (nel caso di Raggruppamenti il requisito dovrà essere posseduto e la dichiarazione prodotta dall'Impresa Capogruppo);

c) dichiarazione di possedere la qualificazione per le seguenti categorie:

   - Cat. OG1 classifica III prevalente
   - Cat. OG11 classifica II scorporabile
   - Cat. OS4 classifica II scorporabile

   ovvero per la sola Cat. OG1 prevalente - classifica IV

d) dichiarazione di solidità bancaria rilasciata da uno o più Istituti bancari;

e) dichiarazione dei principali servizi e lavori manutentivi nonché gestioni tecniche prestati negli ultimi tre anni (1999-2000-2001), evidenziando quelli analoghi all'oggetto del presente appalto, con l'indicazione degli importi, delle date e dei destinatari, pubblici o privati, da documentare successivamente con le modalità di cui all'articolo 32 punto 2b) della direttiva C.E.E. 92/50 del 18 giugno 1992. Dall'elenco dovranno risultare complessivamente espletate dall'Impresa o dalle Imprese associate in A.T.I. offerenti, tutte le tipologie di servizi e lavori previsti dal presente appalto (evidenza informatica e vettorializzata di immobili e relativo stato conservativo, informatizzazione di archivi tecnici, progettazione definitiva ed esecutiva di lavori di adeguamento a norma di immobili, piani di rischi da incendio, gestioni tecniche, manutenzioni riferite indicativamente a: impianti di sicurezza, antintrusione e antincendio, estintori e idranti, luci di emergenza, impianti elevatori, pompe di drenaggio, orologi, espurgo pozzi neri, interventi edili, interventi impianti elettrici e linee dati, interventi impianti idrotermo esclusi centralizzati, interventi su aree esterne di pertinenza edifici, pulizia neve, pulizia scritte murali).

Requisiti economico-finanziari:

f) dichiarazione del fatturato globale dell'impresa/A.T.I., nonché dell'importo relativo ai servizi identici a quelli oggetto della gara (decreto legislativo 157/95 articolo 13, comma 1, lettera c) relativamente agli ultimi tre esercizi finanziari (1999-2000-2001);

g) dichiarazione del fatturato complessivamente riferito ai servizi di cui alla Cat. 12, espletati negli ultimi cinque esercizi antecedenti la data di pubblicazione del bando, per un importo che non dovrà essere inferiore ad euro 2.600.000,00;

h) dichiarazione relativa all'avvenuto espletamento negli ultimi dieci anni, antecedenti la data di pubblicazione del bando, di servizi di cui alla Cat. 12 (inerenti a progettazione, direzione lavori nonché funzioni di cui al decreto legislativo n. 494/1996) finalizzati a/comprendenti manutenzioni straordinarie e adeguamento a norma di edifici aperti al pubblico ex decreto legislativo n. 626/1994 e cablatura di ambienti per importo complessivo dei lavori non inferiori ad euro 8.250.000,00;

i) dichiarazione relativa all'avvenuto espletamento negli ultimi dieci anni antecedenti la data di pubblicazione del bando di due servizi di cui alla Cat. 12 (inerenti a progettazione, direzione lavori nonché funzioni di cui al decreto legislativo n. 494/1996) finalizzati a/comprendenti manutenzioni straordinarie e adeguamento a norma di edifici aperti al pubblico ex decreto legislativo n. 626/1994 e cablatura di ambienti per importo complessivo dei lavori non inferiore ad euro 1.650.000,00;

j) dichiarazione del fatturato complessivamente riferito a servizi e lavori oggetto dell'appalto di cui alle seguenti categorie, che non dovrà essere inferiore con riferimento agli ultimi cinque esercizi antecedenti la data di pubblicazione del bando, agli importi minimi come di seguito indicati:

Categoria		*Importi servizi e lavori in euro*
Cat. 7		euro 260.000,00
Cat. 14		euro 500.000,00
Cat. 27	solo OGI	euro 980.000,00
	ovvero	
	OG1	euro 620.000,00
	OG11	euro 200.000,00
	OS4	euro 160.000,00

Requisiti tecnico-organizzativi:

k) dichiarazione relativa al numero medio annuo del personale tecnico utilizzato negli ultimi tre anni (riferito ai servizi di cui alla Cat. 12), che non dovrà essere inferiore a 4 persone (in relazione al numero medio di persone ritenuto idoneo allo svolgimento dell'incarico di cui al presente bando, stimato in numero di due);

l) dichiarazione del costo complessivo sostenuto nell'ultimo quinquennio per il personale dipendente (retribuzione e stipendi, contributi sociali ed accantonamenti ai fondi di quiescenza) non inferiore al 15% della cifra d'affari globale indicata per ciascuna categoria di servizi di cui al punto precedente (di cui almeno il 40% per il personale operaio, per la Cat. 27), ovvero non inferiore al 10% della cifra d'affari in questione (di cui almeno l'80% per il personale tecnico laureato o diplomato) se trattasi di Imprese/Società iscritte ai Registri commerciali;

m) dichiarazione relativa al possesso di adeguata attrezzatura tecnica (consistente nella dotazione stabile di attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico, in proprietà od in locazione finanziaria o in noleggio), rapportata alla media annua dell'ultimo quinquennio, per un valore non inferiore al 2% della predetta cifra d'affari indicata per ciascuna categoria di servizi, costituito per almeno la metà dagli ammortamenti e dai canoni di locazione finanziaria;

n) dichiarazione di possedere un'organizzazione imprenditoriale adeguata al complesso delle prestazioni richieste dal capitolato, illustrando in maniera esauriente la struttura imprenditoriale secondo le prescrizioni dell'articolo 14 del decreto legislativo 157/1995;

o) dichiarazione relativa alla presenza - obbligatoria - in seno al partecipante per la cat. 12 di professionista in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 494/1996;

p) dichiarazione di essere in possesso delle abilitazioni di legge per la manutenzione degli impianti rientranti nelle previsioni della legge 46/1990 o di avvalersi, nel caso di subappalto, di Impresa che ne sia in possesso;

Inesistenza di cause di esclusione:

q) dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante, attestante:

- l'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 29 della direttiva C.E.E. n. 92/50 del 18 giugno 1992;
- l'inesistenza delle condizioni che impediscono l'assunzione di pubblici appalti ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni ed integrazioni;
- l'inesistenza delle cause di esclusione ex articolo 12 decreto legislativo 157/1995;
- l'inesistenza - per i partecipanti per le attività riconducibili alla Cat. 27 come sopra individuata - dei motivi di esclusione di cui all'articolo 17, 1° comma, lettere i), l), m) del D.P.R. n. 34/2000.

In caso di A.T.I. le dichiarazioni come sopra richieste dovranno essere rese con debita sottoscrizione da tutti i soggetti partecipanti - e, se ricorre il caso, dai rispettivi Amministratori con poteri di rappresentanza e Direttori tecnici - salvi i punti espressamente riferiti alle attività rispettivamente esercitate da ciascuna Ditta associata, che sottoscriverà le specifiche dichiarazioni individualmente. Nel caso di partecipazione di Gruppi/Associazioni di professionisti le dichiarazioni dovranno essere rese da ciascun professionista.

L'Amministrazione potrà invitare i concorrenti a fornire chiarimenti sui contenuti delle dichiarazioni e dei documenti presentati.

14. *Procedura e criteri di aggiudicazione:* appalto concorso con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La valutazione delle offerte verrà effettuata da apposita Commissione in seduta segreta, a suo insindacabile giudizio, avuto riguardo ai seguenti parametri, da assumersi con l'ordine di priorità sottoindicato e con il punteggio ed il dettaglio allegato al Capitolato ex articolo 23, 1° comma lettera b) e 2° comma del decreto legislativo 157/1995:

- Progetto di organizzazione del servizio oggetto di appalto e qualificazione del personale designato/certificazione di qualità del concorrente (max 35 punti su 100);
- Tempistica e migliorie degli interventi manutentivi (IV fase) - migliorie diverse (max 30 punti su 100);
- Modulistica e reporting: livello di qualità e frequenza dei report (max 15 punti su 100);
- Ribasso su base d'appalto per prestazioni a forfait (max punti 10 su 100);
- Ribasso su prezziario del Comune di Trieste (e, per le voci mancanti su prezziario DEI) per prestazioni a misura (max punti 10 su 100).

15. *Altre informazioni:*

Il finanziamento della spesa relativa al periodo di servizio eccedente l'anno 2002 è previsto con appositi mutui da assumere negli esercizi di competenza.

Per eventuali informazioni in lingua italiana, relative all'appalto:

- di carattere amministrativo - rivolgersi al Comune di Trieste - Servizio coordinamento amministrativo dell'area del territorio e patrimonio - Passo Costanzi n. 2 - IV piano - stanze n. 411 e 436 - telefono 040/6754003 (dott. M. Dotto Laurenti) e 040/6754082 (dott. G. Fumis).
- di carattere tecnico rivolgersi al Comune di Trieste - Servizio manutenzione e gestione del patrimonio dell'area del territorio e patrimonio - Passo Costanzi n. 2 - III piano - stanza n. 317 - telefono 040/6754651 (dott. arch. A. Merizzi).

Il Capitolato speciale d'appalto ed i relativi allegati sono visionabili (ed acquistabili al costo di euro 100,00) presso la medesima Area - IV piano - stanza n. 436 - telefono 040/6754082 da lunedì a venerdì dalle ore 11.30 alle ore 12.30 ed il lunedì e mercoledì anche dalle ore 15.00 alle ore 16.00; il Capitolato verrà inoltrato gratuitamente con la lettera d'invito ai concorrenti preselezionati.

Inoltre in sede di lettera d'invito verrà richiesta la dichiarazione di avvenuta presa visione dei luoghi di cui all'elenco allegato sub «A» al Capitolato speciale d'appalto, allegato trasmissibile a richiesta, senza oneri, a mezzo fax.

16./17. Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il giorno 10 maggio 2002.

Trieste, 10 maggio 2002

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott. Walter Toniati

DIREZIONE PER GLI AFFARI COMUNITARI
TRIESTE

Bando di gara mediante procedura aperta per l'affidamento del servizio di valutazione intermedia del DOCUP obiettivo 2 Friuli-Venezia Giulia 2000-2006. Bollettino Ufficiale della Regione n. 17 del 24 aprile 2002. Avviso di rettifica.

Con riferimento al bando in oggetto, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 17 del 24 aprile 2002, il punto 10 b) di detto bando a pag. 5278 viene rettificato come segue:

10 b) Data, ora e luogo di apertura offerte anzichè ore 15 del 3 giugno 2002, presso indirizzo punto 1 (testo attuale) ore 9.00 del 4 giugno 2002, presso indirizzo punto 1.

Responsabile del procedimento: dott.ssa Barbara Canciani.

Responsabile dell'istruttoria: dott. Michele Pattaro.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO:
dott.ssa Barbara Canciani

ENTE NAZIONALE PER LE STRADE - ANAS
Compartimento della Viabilità per il
Friuli Venezia Giulia
TRIESTE

Avviso di integrazione ai bandi di gara n. TS02-037 - gara n. TS02-038 - gara n. TS02-039.

Si informa che alle gare sopra indicate, pubblicate con bando n. 9517 del 10 aprile 2002, possono partecipare, oltre che le imprese in possesso della iscrizione SOA relativa alla categoria specialistica OS 30 anche le Imprese in possesso dell'iscrizione SOA relative alle categorie OG10 ed OG11.

Il termine per la presentazione delle offerte è prorogato alle ore 12.00 del giorno 27 giugno 2002 mentre la data delle operazioni di gara è differita al giorno 2 luglio 2002 ore 09.00.

Restano ferme tutte le altre prescrizioni previste nel citato bando di gara del 10 aprile 2002 Prot. 9517.

IL CAPO COMPARTIMENTO:
dott. ing. Fabrizio Russo

COMUNE DI BRUGNERA
(Pordenone)

Avviso di deposito della delibera di adozione della variante n. 2 al P.R.P.C. - di iniziativa pubblica - di piazza Vittoria a Maron.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
URBANISTICA
EDILIZIA PRIVATA

VISTA la deliberazione consiliare n. 25 del 26 marzo 2002 di adozione della variante n. 2 al P.R.P.C. - di iniziativa pubblica - di piazza Vittoria a Maron;

VISTO l'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52;

RENDE NOTO

Il suddetto Piano è depositato presso la segretaria comunale per la durata di 30 giorni effettivi, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente sul Bollettino Ufficiale della Regione, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C. e nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni.

Le osservazioni e le opposizioni potranno essere inoltrate con esposto al Sindaco redatto su carta legale.

Brugnera, 2 maggio 2002

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
arch. Maurilio Verardo

COMUNE DI CASARSA DELLA DELIZIA
(Pordenone)

Modifiche allo Statuto comunale.

IL SINDACO

AVVISA

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 31 del 26 febbraio 2002, esecutiva ai sensi di legge, sono state apportate le seguenti modifiche allo Statuto comunale:

Art. 3 - Finalità

Viene aggiunto il seguente comma:

7. Il Comune effettua l'attività tributaria e gli atti normativi relativi, sulla base dei principi dettati dalla legge 27 luglio 2000, n. 212 ed alle norme regionali adeguate alle norme fondamentali della medesima legge.

Art. 6 - Stemma e gonfalone

Il comma 3 viene sostituito dal seguente:

3. Il Comune ha facoltà di esporre negli edifici pubblici, accanto alla bandiera tricolore, il proprio gonfalone e quello della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, oltre che nelle ricorrenze nazionali anche in ogni occasione che l'amministrazione ritiene significativa per la propria comunità.

Art. 11 - Sedute e convocazioni

Il comma 2 viene sostituto dal seguente:

2. La convocazione del Consiglio e l'ordine del giorno degli argomenti da trattare è effettuata dal Sindaco oppure da almeno un quinto dei consiglieri. In tal caso la riunione deve tenersi entro 20 giorni e devono essere inseriti all'ordine del giorno gli argomenti proposti, purchè di competenza consiliare.

Alla fine del comma 6, viene aggiunto il seguente periodo:

- mediante posta elettronica ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. n. 445/2000;

Art. 12 - La prima seduta del Consiglio comunale neoeletto

Viene interamente sostituto dal seguente testo:

1. La prima seduta del Consiglio comunale è convocata nel termine perentorio di 10 giorni dalla proclamazione e deve tenersi nel termine di 10 giorni dalla convocazione.

2. Detta seduta consiliare è convocata e presieduta dal Sindaco.

3. Nella prima seduta il Consiglio comunale esamina, prima di deliberare su qualsivoglia altro oggetto, la condizione degli eletti e dichiara la ineleggibilità di essi quando sussista alcuna delle cause di cui all'articolo 60 del T.U., provvedendo secondo la procedura indicata dal successivo articolo 69 dello stesso.

Art. 17 - Diritti e doveri dei Consiglieri

Il comma 4 viene sostituito dal seguente:

4. Per assicurare la massima trasparenza l'Amministrazione comunale, secondo le modalità stabilite dal Regolamento, rende pubblici i redditi posseduti dai Consiglieri comunali nell'arco della legislatura.

Art. 22 - Composizione

Il comma 1 viene sostituito dal seguente:

1. La Giunta comunale è composta dal Sindaco che la convoca e la presiede e da *un minimo di 4 a un massimo di 6 Assessori,* tra cui un Vice Sindaco, nominati dal Sindaco anche al di fuori del Consiglio comunale, tra i cittadini in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità *e candidabilità* alla carica di Consigliere comunale. *Compete al Sindaco determinare con suo provvedimento il numero dei componenti la Giunta comunale.*

Art. 25 - Revoca della Giunta comunale

Il comma 6 viene sostituito dal seguente:

6. Se il Sindaco non procede alla convocazione del Consiglio comunale nel termine previsto dal precedente comma, vi provvede, previa diffida, *l'Assessore regionale per le autonomie locali.*

Art. 27 - Sindaco

Il comma 10 viene sostituto dal seguente:

10. Il Sindaco rimane in carica fino alla proclamazione del nuovo eletto.

Art. 29 - Attribuzioni di amministrazione

Al comma 1, dopo il capoverso: «- convoca i comizi per i referendum consultivi» viene aggiunto il seguente capoverso: *«adotta le ordinanze ordinarie a contenuto discrezionale non rientranti nella competenza dei Responsabili di area»*

Al comma 1 viene soppresso il seguente capoverso « - sentita la Giunta comunale determina gli orari di apertura al pubblico degli uffici, dei servizi e degli esercizi comunali»;

Alla fine del comma 1 viene aggiunto il seguente capoverso: « - *Coordina gli orari di apertura al pubblico degli uffici e servizi comunali»;*

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. *Il Sindaco è inoltre competente, nell'ambito dei criteri indicati dalla Regione, sentite le categorie interessate, a coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonchè, previo accordo con i responsabili territoriali competenti delle amministrazioni interessate, degli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, considerando i bisogni delle diverse fasce di popolazione interessate, con particolare riguardo alle esigenze delle persone che lavorano.*

Art. 36 - Attribuzioni di legalità e garanzia

Al comma 1 viene soppressa la lettera a) «partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del consiglio e della Giunta e ne cura la verbalizzazione».

Art. 43 - Messo comunale

Dopo il comma 5, viene aggiunto il seguente comma:

6. La nomina del Messo comunale compete al Responsabile dell'Area amministrativa o suo sostituto in caso di assenza o impedimento; in caso di assenza di entrambi vi provvede il Segretario comunale.

Art. 46 - Azienda speciale

Il comma 3 viene sostituito dal seguente:

3. Alla nomina e alla revoca del Presidente e del Consiglio di amministrazione provvede il Sindaco sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale ai sensi degli articoli 42 e 50 del T.U. decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

Art. 48 - Il Consiglio di amministrazione

Il comma 1 viene sostituito dal seguente

1. Alla nomina e alla revoca del Presidente e del Consiglio di amministrazione provvede il Sindaco sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale ai sensi degli articoli 42 e 50 del T.U. decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

Art. 51 - Nomina e revoca

Viene interamente sostituito dal seguente testo:

1. Alla nomina e alla revoca del Presidente e del Consiglio di amministrazione provvede il Sindaco sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale ai sensi degli articoli 42 e 50 del T.U. decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

2. Ai suddetti Amministratori è esteso l'obbligo previsto dall'articolo 17, comma 4, del presente Statuto.

Art. 55 - Collegio dei revisori del conto

Viene interamente sostituto dal seguente testo:

1. Il Collegio dei revisori, composto da tre membri, è nominato dal Consiglio comunale, con voto limitato a due componenti, come previsto dall'articolo 234, 1° comma, del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

2. La durata dell'incarico e le cause di cessazione, l'incompatibilità ed ineleggibilità alla nomina, il funzionamento del collegio, i limiti all'affidamento di incarichi, le funzioni, le responsabilità ed il compenso sono quelli previsti dal T.U. decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Art. 60 - Accordi di programma

Viene interamente sostituito dal seguente testo:

1. Quando siano coinvolte attribuzioni di diversi soggetti pubblici nella definizione e nella attuazione di opere ed interventi o di programmi di intervento e sia necessario coordinare l'azione per la loro completa realizzazione, il Comune, per il tramite degli organi di cui all'articolo 7 del presente Statuto, in relazione alla sua competenza primaria o prevalente, promuove la conclusione di accordi di programma con i soggetti pubblici interessati, determinando tempi e modalità dell'azione amministrativa, nonchè finanziamenti ed ogni altro adempimento connesso.

2. Per le medesime finalità il Comune, per il tramite degli organi di cui all'articolo 7 del presente Statuto, può richiedere che la Provincia o la Regione promuovano la conclusione di accordi di programma con le amministrazioni interessate, qualora nella definizione ed attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento, vi sia una loro competenza primaria o prevalente.

3. Gli accordi di programma sono disciplinati dall'articolo 19 della legge regionale 20 marzo 2000 n. 7.

Art. 83 - Ordinanze

Al comma 1, dopo la parola «regolamentari», vengono aggiunte le seguenti parole: *«non rientranti nella competenza dei Coordinatori d'area».*

Art. 84 - Entrata in vigore

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Il presente Statuto è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione ed è affisso all'albo pretorio del Comune per trenta giorni consecutivi. Decorsi i predetti trenta giorni di pubblicazione lo Statuto entra in vigore.

IL SINDACO:
dott. Claudio Colussi

COMUNE DI CODROIPO
(Udine)

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale, di iniziativa pubblica «Isolati di zona omogenea A - Lonca».

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, comma 2, della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione del Consiglio comunale n. 17 del 19 aprile 2002 divenuta esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il P.R.P.C. di iniziativa pubblica «isolati di zona omogenea A - Lonca». Lo stesso P.R.P.C. è depositato presso la Segreteria comunale (Servizi tecnici in piazzetta Marconi, 3 a Codroipo - 3° piano ufficio urbanistica), in tutti i suoi elementi, per 30 giorni effettivi dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione affinchè chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni od opposizioni in carta legale, da indirizzare al Sindaco e da depositare presso l'Ufficio protocollo del Comune.

IL DIRIGENTE DEI SERVIZI TECNICI:
arch. Maurizio Gobbato

COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO
(Pordenone)

Avviso di adozione del P.R.P.C. di iniziativa privata area sita tra via Altan e via Fabrici «ex Consorzio Agrario», presentato dalla ditta Immobiliare Amadio S.r.l.

IL SINDACO

AVVERTE

Che con la deliberazione del Consiglio comunale n. 15 dell'8 aprile 2002 è stato adottato il P.R.P.C. di iniziativa privata area sita tra via Altan e via Fabrici «ex Consorzio Agrario», presentato dalla ditta Immobiliare Amadio S.r.l., redatto dall'arch. Antonio Santarossa.

La deliberazione predetta, unitamente agli atti tecnici ed amministrativi, è depositata presso la Segreteria del Comune per trenta giorni effettivi.

Chiunque può prendere visione e presentare osservazioni durante il periodo di deposito.

S. Vito al Tagliamento, 8 maggio 2002

IL SINDACO:
Gino Gregoris

COMUNE DI TRASAGHIS
(Udine)

Classificazione della struttura ricettiva turistica all'aria aperta denominata «Campeggio Lago dei Tre Comuni» nella frazione di Alesso.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO COMUNALE AFFARI GENERALI

DETERMINA

(omissis)

- di attribuire alla struttura ricettiva all'aria aperta di campeggio di proprietà comunale denominata «Lago dei Tre Comuni», ubicata in frazione Alesso via Tolmezzo n. 52 con piazzole n. 56 e capacità ricettiva di n. 170 persone, concessa in locazione alla Ditta Consorzio 2000, la classificazione «Due Stelle»;

- di dare atto:

a) che la predetta classificazione ha validità per la frazione residua del quinquennio in corso, ovvero fino al 31 dicembre 2002;

b) che il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia;

c) che avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso al Direttore regionale del commercio, del turismo e del terziario da parte del titolare o del gestore entro 30 gironi dalla data di notificazione ovvero da terzi comunque interessati, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AFFARI GENERALI:
Bruna Stefanutti

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 3
«ALTO FRIULI»
GEMONA DEL FRIULI
(Udine)

Sorteggio componenti Commissione esaminatrice del pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di dirigente medico di medicina trasfusionale.

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 6, 3° comma del D.P.R. n. 483 del 10 dicembre 1997, si rende noto che il giorno 1 luglio 2002 alle ore 9.00, si riunirà l'apposita Commissione per procedere al sorteggio dei componenti la Commissione esaminatrice del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di Dirigente medico di medicina trasfusionale.

Il sorteggio avrà luogo presso la biblioteca della sede amministrativa dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 «Alto Friuli» - piazzetta Portuzza, 2 - Gemona del Friuli.

IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA
OPERATIVA POLITICHE DEL PERSONALE:
dott. Gennaro Calienno

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 5
«BASSA FRIULANA»
PALMANOVA
(Udine)

Sorteggio componenti Commissione esaminatrici.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483, si rende noto che in data 12 luglio 2002, con inizio alle ore 9.00 presso la sede amministrativa di questa A.S.S. - S.O. Politiche del Personale - Palmanova, fraz. Jalmicco - via Natisone, si procederà alle operazioni di sorteggio dei componenti le Commissioni per i seguenti concorsi:

Ruolo sanitario

- n. 1 dirigente medico della disciplina di radiodiagnostica;
- n. 1 dirigente medico della disciplina di medicina fisica e riabilitazione;
- n. 1 dirigente farmacista.

IL DIRIGENTE POLITICHE DEL PERSONALE:
dott. Claudio Contiero

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 6
«FRIULI OCCIDENTALE»
PORDENONE

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di medico dirigente di neuropsichiatria infantile.

Si rende noto che è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

- n. 1 posto di medico dirigente di neuropsichiatria infantile
- ruolo: sanitario
- profilo professionale: medici
- area medica e delle specialità mediche
- disciplina: neuropsichiatria infantile

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modifiche e integrazioni, dal decreto legislativo n. 165/2001, dal D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 nonché dalla legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni e dal D.P.R. n. 445/2000.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1998.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per la posizione funzionale a concorso;

- nella successiva normativa generale i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

a) laurea in medicina e chirurgia;

b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o disciplina equipollente o disciplina affine;

c) iscrizione all'albo dell'Ordine dei Medici e Chirurghi attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando; tale certificazione deve essere allegata alla domanda di partecipazione al concorso pena l'esclusione dallo stesso. Per quanto attiene a tale certificazione il candidato può avvalersi di quanto previsto dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 (autocertificazione).

Ai sensi dell'articolo 56 - comma 2 - del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto sopra richiamato è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione a concorsi presso le UU.SS.LL. e le Aziende ospedaliere diverse da quelle di appartenenza.

Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2° livello dirigenziale del personale del Servizio Sanitario Nazionale e sono individuate con D.M. 30 gennaio 1998 pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14.2.1998,successive modifiche e integrazioni.

Le discipline affini sono individuate con D.M. 31 gennaio 1998 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di cui sopra, successive modifiche e integrazioni.

L'incarico di dirigente medico implica il rapporto di lavoro esclusivo, ai sensi dell'articolo 15-quater del decreto legislativo n. 502/1992 così come modificato e integrato dal decreto legislativo n. 229/1999, successive modifiche e integrazioni.

PROVE D'ESAME

a) Prova scritta: relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;

b) Prova pratica: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso; per le discipline di area chirurgica la prova, anche in relazione al numero di candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione. La prova pratica deve comunque essere illustrata schematicamente per iscritto;

c) Prova orale: sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

La normativa generale relativa al presente concorso segue integralmente in calce.

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di medico dirigente di cardiologia.

Si rende noto che è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

- n. posto di medico dirigente di cardiologia
- ruolo: sanitario
- profilo professionale: medici
- area medica e delle specialità mediche
- disciplina: cardiologia

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modifiche e integrazioni, dal decreto legislativo n. 165/2001, dal D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 nonché dalla legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni e dal D.P.R. n. 445/2000.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1998.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per la posizione funzionale a concorso;
- nella successiva normativa generale i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

a) laurea in medicina e chirurgia;

b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o disciplina equipollente o disciplina affine;

c) iscrizione all'albo dell'Ordine dei Medici e Chirurghi attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando; tale certificazione deve essere allegata alla domanda di partecipazione al concorso pena l'esclusione dallo stesso. Per quanto attiene a tale certificazione il candidato può av-

valersi di quanto previsto dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 (autocertificazione).

Ai sensi dell'articolo 56 - comma 2 - del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto sopra richiamato è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione a concorsi presso le UU.SS.LL. e le Aziende ospedaliere diverse da quelle di appartenenza.

Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2° livello dirigenziale del personale del Servizio Sanitario Nazionale e sono individuate con D.M. 30 gennaio 1998 pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14 febbraio 1998,successive modifiche e integrazioni.

Le discipline affini sono individuate con D.M. 31 gennaio 1998 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di cui sopra, successive modifiche e integrazioni.

L'incarico di dirigente medico implica il rapporto di lavoro esclusivo, ai sensi dell'articolo 15-quater del decreto legislativo n. 502/1992 così come modificato e integrato dal decreto legislativo n. 229/1999, successive modifiche e integrazioni.

PROVE D'ESAME

a) Prova scritta: relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;

b) Prova pratica: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso; per le discipline di area chirurgica la prova, anche in relazione al numero di candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione. La prova pratica deve comunque essere illustrata schematicamente per iscritto;

c) Prova orale: sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

La normativa generale relativa al presente concorso segue integralmente in calce.

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di dirigente psicologo.

Si rende noto che è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

- n. 1 posto di dirigente psicologo
- ruolo: sanitario
- profilo professionale: psicologi
- area di psicologia
- specializzazione: psicologia

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modifiche e integrazioni, dal decreto legislativo n. 165/2001, dal D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 nonchè dalla legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni e dal D.P.R. n. 445/2000.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1998.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per la posizione funzionale a concorso;
- nella successiva normativa generale i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

a) laurea in psicologia;

b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso (psicologia) o disciplina equipollente o disciplina affine;

c) iscrizione all'albo dell'Ordine professionale attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando; tale certificazione deve essere allegata alla domanda di partecipazione al concorso pena l'esclusione dallo stesso. Per quanto attiene a tale certificazione il candidato può avvalersi di quanto previsto dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 (autocertificazione).

Ai sensi dell'articolo 56 - comma 2 - del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto sopra richiamato è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione a concorsi presso le UU.SS.LL. e le Aziende ospedaliere diverse da quelle di appartenenza.

Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2° livello dirigenziale del personale del Servizio Sanitario Nazionale e sono individuate con D.M. 30 gennaio 1998 pubblicato nel supplemento ordinario

alla Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14 febbraio 1998, successive modifiche e integrazioni.

Le discipline affini sono individuate con D.M. 31 gennaio 1998 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di cui sopra, successive modifiche e integrazioni.

L'incarico di dirigente psicologo implica il rapporto di lavoro esclusivo, ai sensi dell'articolo 15-quater del decreto legislativo n. 502/1992 così come modificato e integrato dal decreto legislativo n. 229/1999, successive modifiche e integrazioni.

PROVE D'ESAME

a) Prova scritta: impostazione di un piano di lavoro su di un caso psico-patologico presentato dalla commissione sotto forma di storia psico-clinica scritta o di colloquio registrato e proposte per gli interventi ritenuti necessari o soluzione di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina a concorso.

b) Prova pratica: esame di un soggetto, raccolta della anamnesi e discussione sul caso, ovvero: esame dei risultati di tests diagnostici e diagnosi psicologica. La prova pratica deve comunque essere illustrata schematicamente per iscritto;

c) Prova orale: sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

La normativa generale relativa al presente concorso segue integralmente in calce.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1. Posti conferibili e utilizzazione della graduatoria

Per quanto riguarda l'approvazione della graduatoria e il conferimento dei posti, si fa esplicito riferimento a quanto disposto dagli articoli 17 e 18 del D.P.R. 483/1997.

2. Requisiti generali di ammissione

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti generali:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;

b) idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Azienda per i Servizi Sanitari prima dell'immissione in servizio; il personale dipendente da pubbliche amministrazioni ed il personale dipendente dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26 - comma 1 - del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica;

c) titolo di studio per l'accesso al posto messo a concorso;

d) iscrizione all'albo professionale per l'esercizio professionale. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

3. Domande di ammissione

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice secondo l'allegato schema, deve essere rivolta al Direttore generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» e presentata o spedita nei modi e nei termini previsti al successivo punto 5.

Nella domanda gli aspiranti devono dichiarare:

a) il cognome e il nome, la data ed il luogo di nascita e la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana, ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. 761/1979; i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174);

c) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) le eventuali condanne penali riportate;

e) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per il concorso;

f) per i maschi, la posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

h) il domicilio presso il quale deve essere loro data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione compreso il numero di telefono. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui alla lettera a);

i) il consenso al trattamento dei dati personali (legge n. 675/1996).

I candidati portatori di handicap dovranno specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché segnalare l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.

La omessa indicazione nella domanda anche di uno solo dei requisiti richiesti per l'ammissione determina l'esclusione dal concorso.

Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda hanno valore di autocertificazione.

4. Documentazione da allegare alla domanda

I concorrenti dovranno produrre in allegato alla domanda, pena l'esclusione:

- originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di euro 3,87, in nessun caso rimborsabile, intestata al Tesoriere dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 - «Rolo Banca 1473» - Pordenone, e ciò ai sensi del D.L. 30 dicembre 1982, n. 952.

Tale versamento potrà essere effettuato con vaglia postale o con versamento diretto, intestato al Tesoriere dell'Azienda per i Servizi Sanitari - «Rolo Banca 1473» - Tesoreria - via Mazzini, 3 - Pordenone, o con versamento su conto corrente postale n. 10058592 intestato al Tesoriere dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 specificando la causale.

I candidati di cui al 2° comma dell'articolo 56 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 dovranno inoltre allegare alla domanda formale documentazione attestante l'appartenenza di ruolo nella disciplina del posto messo a concorso.

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formulazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale redatto su carta semplice, datato e firmato.

In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari che abbiano finalità di formazione e di aggiornamento professionale e di avanzamento di ricerca scientifica. La partecipazione è valutata tenendo conto dei criteri stabiliti in materia dal regolamento sull'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio Sanitario Nazionale. Sono valutate, altresì, la idoneità nazionale nella disciplina prevista dal pregresso ordinamento e l'attestato di formazione manageriale disciplinato dal predetto regolamento. Non sono valutate le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Nella certificazione o dichiarazione sostitutiva relativa ai servizi prestati presso le Aziende per i Servizi Sanitari o le Aziende ospedaliere, deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

Saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni (con l'indicazione se trattasi di rapporto di dipendenza o di attività libero-professionale) siano rilasciate dall'Autorità competente dell'Ente presso cui i servizi stessi sono stati prestati.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali (articolo 21 D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483) i relativi certificati di servizio devono riportare oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, l'indicazione dell'orario di attività settimanale.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate (articolo 22 D.P.R. 483/1997) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione.

I servizi prestati all'estero dovranno essere documentati secondo i criteri di cui all'articolo 23 del D.P.R. 483/1997.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria, di rafferma, prestati presso le Forze Armate e nell'Arma dei Carabinieri dovranno essere documentati secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 20 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 e all'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge ed esente da bollo o autocertificati secondo quanto indicato al successivo punto 4/bis.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa ed elencate dettagliatamente in apposito elenco; non saranno valutate le pubblicazioni delle quali non risulti l'apporto del candidato.

Alla domanda deve essere unito in triplice copia, in carta semplice, un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati.

Per l'applicazione del diritto alle preferenze, delle precedenze e delle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

4/bis. Dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà e/o dichiarazioni sostitutive di certificazioni: modalità di presentazione.

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, il candidato ha facoltà, in sostituzione della documentazione richiesta a corredo della domanda, di presentare dichiarazioni sostitutive di certificazioni o dell'atto di notorietà.

Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni possono essere rese anche contestualmente all'istanza.

Le dichiarazioni sostitutive, che devono essere sottoscritte dal candidato e prodotte unitamente a copia fotostatica di un documento di identità, valido, del sottoscrittore, possono essere rese come segue:

a) negli appositi moduli predisposti dall'Ente o su un foglio, in carta semplice, contenente il richiamo alle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni spedita o consegnata unitamente a fotocopia di un documento di riconoscimento valido del sottoscrittore;

b) davanti al dipendente addetto a ricevere la documentazione, previa esibizione di un documento valido del sottoscrittore;

c) dinanzi al notaio, cancelliere, Segretario comunale o altro funzionario incaricato dal Sindaco.

La compilazione delle dichiarazioni sostitutive senza il rispetto delle modalità sopra indicate comporta l'invalidità dell'atto stesso.

Tali dichiarazioni dovranno essere rese con dettagliata specificazione, avuto riguardo ai vari elementi che potrebbero comportare eventuale attribuzione di punteggio da parte dell'apposita Commissione, pena la non valutazione.

In particolare il candidato è tenuto a specificare espressamente ed in modo chiaro ed univoco:

1) per i servizi prestati presso pubbliche amministrazioni e per il servizio militare di leva: l'esatta indicazione, denominazione e sede dell'amministrazione - datore di lavoro, la posizione funzionale ed il profilo professionale dell'inquadramento, se trattasi di servizio a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato, con rapporto di lavoro a tempo pieno o parziale (in tal caso deve essere dichiarato anche l'impegno orario settimanale); il periodo di lavoro deve essere esattamente precisato dalla data di inizio a quello di termine, con indicazione di eventuali interruzioni del rapporto e, per il personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale, la posizione in ordine al disposto di cui all'articolo 46 del D.P.R. n. 761/1979. In caso di interruzione del rapporto di lavoro indicarne esattamente le cause. Non va riportato il servizio riconosciuto ai soli fini economici;

2) per i titoli di studio: data, sede e denominazione completa dell'Istituto nel quale il titolo è stato conseguito;

3) per l'iscrizione all'Albo: indicazione del numero e della data di iscrizione nonché la sede dell'Albo. Indicare eventuali periodi di sospensione e relative cause;

4) per la documentazione prodotta in fotocopia non autenticata il candidato, ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000, può presentare la copia semplice unitamente a dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui ne attesti la conformità agli originali.

Il candidato qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente alinea, è tenuto a produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato, su richiesta dell'Azienda. Il candidato sarà eliminato dalla graduatoria finale qualora l'Amministrazione non riscontri l'esatta corrispondenza della documentazione presentata rispetto a quanto autocertificato.

5. Modalità e termini per la presentazione delle domande.

La domanda e la documentazione ad essa allegata:

- deve essere inoltrata a mezzo del servizio pubblico postale al seguente indirizzo:

Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 - Pordenone.

ovvero

- deve essere presentata (sempre intestata al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6) direttamente all'Ufficio Concorsi - via della Vecchia Ceramica n. 1 di Pordenone, nel seguente orario:

- lunedì - martedì - mercoledì: 10.00 - 12.00 14.30 - 15.30
- giovedì - venerdì: 10.00 - 12.00

All'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.

E' esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Le domande devono pervenire, a pena di esclusione dal concorso, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato.

A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

L'Azienda per i Servizi Sanitari non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Azienda stessa eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

6. Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è adottata dal competente Organo dell'Azienda per i Servizi Sanitari ed è disposta con provvedimento motivato, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa deliberazione.

7. Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata dal competente Organo dell'Azienda per i Servizi Sanitari nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 5 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483. La Commissione incaricata di effettuare il sorteggio dei Componenti delle Commissioni esaminatrici procederà all'estrazione dei nominativi il 15° giorno successivo alla data di scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande nel seguente orario e sede: ore 9.00 - Sede della Direzione Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - via della Vecchia Ceramica, 1 - Pordenone - presso la Sala riunioni - 5° piano.

8. Convocazione dei candidati

Il diario e la sede della prova scritta saranno comunicati ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica ed orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta.

L'avviso per la presentazione alla prova orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla e si svolgerà in aula aperta al pubblico.

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di valido documento personale di identità.

9. Punteggio

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 483/1997 agli articoli 11, 20, 21, 22, 23 e, in particolare, all'articolo 52.

La Commissione dispone complessivamente di 100 punti così ripartiti:

a) 20 punti per i titoli;

b) 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così suddivisi:

a) 30 punti per la prova scritta;

b) 30 punti per la prova pratica;

c) 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono così suddivisi:

a) titoli di carriera: 10 punti;

b) titoli accademici e di studio: 3 punti;

c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3 punti;

d) curriculum formativo e professionale: 4 punti.

10. Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati.

In ottemperanza all'articolo 2 - comma 9 - della legge 16 giugno 1998, n. 191, nel caso in cui due o più candidati ottengano, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, pari punteggio, è preferito il candidato più giovane di età.

La graduatoria sarà poi trasmessa al Direttore generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede, con proprio atto deliberativo, alla dichiarazione del vincitore.

La graduatoria dei vincitori del concorso sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

11. Adempimenti dei vincitori

Il concorrente dichiarato vincitore e comunque coloro che sono chiamati in servizio a qualsiasi titolo sarà invitato dall'Azienda per i Servizi Sanitari a produrre, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione e sotto pena di decadenza, tutti i titoli ed i documenti ne-

cessari per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione al concorso.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di inizio del servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettivo inizio del servizio.

Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

Si preavvisa che nessun documento di cui sopra verrà restituito ai concorrenti (anche non vincitori) inseriti in graduatoria per tutto il periodo di vigenza della graduatoria stessa.

12. Costituzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il vigente C.C.N.L. per l'area della dirigenza medica e veterinaria.

E' in ogni modo condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.

L'Azienda, prima di procedere all'assunzione mediante il contratto individuale, invita l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalla normativa vigente e dal bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni.

Nello stesso termine l'interessato, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova Azienda.

13. Decadenza dall'impiego

Decade dall'impiego colui che abbia conseguito la nomina mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con deliberazione del Direttore generale.

14. Periodo di prova

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi ai sensi e con le modalità di cui al vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del per l'area della dirigenza medica e veterinaria.

Allo stesso verrà attribuito dalla data di effettivo inizio del servizio, il trattamento economico previsto dal C.C.N.L. predetto.

15. Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo

L'Azienda per i Servizi Sanitari si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso, qualora a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Il presente bando è emanato tenendo conto di quanto previsto dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

16. Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'articolo 10 - comma 1 - della legge 31 dicembre 1996, n. 675, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Ufficio Concorsi ed assunzioni per le finalità di gestione del concorso.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione del concorso.

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare il consenso al trattamento dei dati personali.

17. Norme di salvaguardia

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, valgono, sempreché applicabili, le disposizioni contenute nel D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, nel D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686 e successive modificazioni ed integrazioni e nel D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni.

Informazioni:

Per ulteriori informazioni o per ricevere copia del bando, indispensabile alla corretta presentazione della domanda, gli interessati potranno rivolgersi dalle ore 10.00 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali (escluso il sabato) all'Ufficio del Personale - Ufficio Concorsi ed Assunzioni - 4° piano della Sede Centrale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 - Pordenone (tel. 0434/369877 - 369868).

sito web: http://www.montagnaleader.org/ass6pn/

IL DIRIGENTE DELEGATO:
Magda Uliana

Schema della domanda di partecipazione al concorso

(da presentarsi redatta su carta semplice)

Al Direttore generale
Azienda per i Servizi Sanitari n. 6
«Friuli occidentale »
PORDENONE

Il sottoscritto .... nato a ....
il ....residente a .... (Provincia .....), via ....
n. ..... - telefono ....

CHIEDE

di essere ammesso al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, di n. ..... post ..... di .... presso codesta Azienda con scadenza il ....

A tal fine dichiara:

1) di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero: di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana: ....) (a);
2) di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di .... (ovvero: di non essere iscritto nelle liste elettorali per il seguente motivo:..);
3) di non avere mai riportato condanne penali (ovvero: di avere riportato le seguenti condanne penali: ....);
4) di essere in possesso del seguente titolo di studio e dei requisiti specifici richiesti dal bando:
   - Diploma di .... conseguito il .... presso .... ;
   - .... ;
   - .... ;
5) di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione: .... ;
6) di non avere mai prestato servizio con rapporto d'impiego presso pubbliche amministrazioni (ovvero: di avere prestato o di prestare servizio con rapporto d'impiego presso le seguenti Pubbliche amministrazioni: .... indicare le cause di risoluzione dei rapporti d'impiego);
7) di esprimere il proprio consenso al trattamento dei dati personali (legge 675/1996);
8) di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana (dichiarazione riservata ai cittadini stranieri appartenenti agli Stati membri dell'Unione europea);
9) che l'indirizzo al quale deve essergli fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente avviso è il seguente:.. (in caso di mancata indicazione le comunicazioni saranno inviate all'indirizzo indicato quale residenza);

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco redatto in triplice copia, in carta semplice.

Data ....

Firma..

(a) i cittadini stranieri appartenenti agli Stati membri dell'Unione europea dovranno indicare la cittadinanza ed il godimento dei diritti politici nel Paese di appartenenza.

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 3 collaboratori professionali sanitari del personale dell'assistenza sociale - assistente sociale.

Si rende noto che è bandito pubblico concorso, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di:

- n. 3 collaboratori professionali sanitari del personale dell'assistenza sociale - assistente sociale;
- profilo professionale: collaboratore professionale sanitario - personale dell'assistenza sociale;
- assistente sociale - categoria «D» - fascia iniziale

Il concorso è disciplinato dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 e successive integrazioni e modificazioni, dal D.P.R. 220 del 27 marzo 2001, dalla legge 20 maggio 1985, n. 207, dalla legge n. 127/1997 e successive modifiche ed integrazioni, dalla legge 23 marzo 1993 n. 84, dal decreto legislativo n. 165/2001, dal D.P.R. 487/1994 e dal D.P.R. 445/2000.

L'Amministrazione garantisce la parità e la pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, così come stabilito dall'articolo 7, 1° comma del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Si applica, inoltre, in materia di trattamento dei dati personali, la legge 31 dicembre 1996, n. 675.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per la posizione funzionale a concorso;
- nella successiva normativa generale i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

1) diploma abilitante alla specifica professionale previsto dalla vigente legislazione;

2) iscrizione all'albo professionale degli assistenti sociali attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando, tale certificazione deve essere allegata alla domanda di partecipazione al concorso pena l'esclusione dallo stesso. Per quanto attiene a tale certificazione il candidato può avvalersi di quanto previsto dal D.P.R. 445/2000 (autocertificazione).

PROVE D'ESAME

- *Prova scritta:* tema o questionario a scelte multiple, potrà consistere anche nella soluzione di questi a risposta sintetica vertenti su argomenti scelti dalla Commissione attinenti a:

Teoria e metodi del servizio sociale con esplicito riferimento ai principi, fondamenti, metodi, organizzazione e tecniche professionali, con particolare riferimento ai servizi socio-sanitari.

oppure:

Svolgimento di un tema o soluzione di quesiti a risposta sintetica attinenti:

A) Area etico-deontologica. Il rispettivo profilo professionale (ex articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 502/1992) legge 675/1996 - D.P.R. 15 gennaio 1987 n. 14 - legge 23 marzo 1994 n. 84 (codice deontologico) D.M. di Grazia e Giustizia 10 novembre 1994 - segreto professionale.

B) Area della legislazione sanitaria nazionale: (la riforma sanitaria degli anni 1990 - decreti legislativi n. 502/1992, 517/1993 e 229/1999: principi e contenuti generali - Piano sanitario nazionale 1998-2000: cenni, e regionale (legge regionale 49/1996, principi).

Area della legislazione assistenziale: (legge 382/2000 - legge regionale 10/1998 - legge 40/1998 disciplina dell'immigrazione e norme sulla conduzione dello straniero - decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla conduzione dello straniero - legge regionale 12/1994).

C) Area del diritto amministrativo e del lavoro - Il lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni e in particolare del servizio sanitario nazionale: cenni sulla 626/1994.

D) Area delle discipline organizzative-gestionali - principi di organizzazione: linee operative per l'integrazione fra i servizi socio-sanitari - lavorare per obiettivi - La leadership - Lavorare in équipe: significato e condizioni favorenti.

Elementi in metodologia didattica (Le fasi del processo formativo - La costruzione degli obiettivi formativi e didattici).

• *Prova pratica*: discussione e formulazione di proposte di soluzioni di una situazione problematica attinente ai servizi socio-sanitari

oppure:

Esecuzione di tecniche specifiche o predisposizione di atti connessi alla qualifica professionale nell'ambito di quanto segue:

- analisi dei casi, descrizione e discussione di modelli e strumenti integrativi alla pianificazione;
- gestione e valutazione di questioni attinenti settori specifici la formazione.

- •*Prova orale:* Elementi di legislazione socio - sanitaria nazionale e regionale, elementi di diritto pubblico e privato metodi e tecniche del servizio sociale, elementi di metodologia delle scienze sociali, sociologia, psicologia e di organizzazione del servizio sociale con particolare riferimento al sistema dei servizi socio-sanitari.

oppure:

- colloquio attinente le discipline proposte per la prova scritta, e per la prova pratica.

La prova orale comprenderà, oltre che elementi di informatica, anche la verifica della conoscenza almeno a livello iniziale di una delle seguenti lingue straniere a scelta del candidato: inglese, francese o tedesco.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1. Posti conferibili e utilizzazione della graduatoria

La graduatoria, approvata al termine delle operazioni concorsuali dall'Azienda, rimane valida, nei limiti delle vigenti disposizioni di legge, per la copertura, secondo l'ordine della stessa, di posti vacanti o per assunzioni a tempo determinato ai sensi delle vigenti disposizioni contrattuali, presso l'Azienda stessa.

2. Requisiti generali di ammissione

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei requisiti generali:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;

b) idoneità fisica all'impiego. L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categoria protette - è effettuato da una struttura pubblica del Servizio Sanitario Nazionale prima dell'immissione in servizio. E' dispensato dalla visita medica il personale dipendente dalle Amministrazioni ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale;

c) titolo di studio previsto per l'accesso alle rispettive carriere.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo o che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto collettivo.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

3. Domande di ammissione

Le domande di partecipazione al concorso, redatte in carta semplice, secondo l'allegato schema, devono essere rivolte al Direttore generale dell'Azienda sanitaria e precisamente:

- Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 Pordenone.

Le domande devono essere presentate o spedite nei modi e nei termini previsti al successivo punto 5.

Nella domanda gli aspiranti devono dichiarare:

a) il cognome e il nome, la data ed il luogo di nascita e la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente; i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere una adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174);

c) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) eventuali condanne penali riportate;

e) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per i singoli concorsi;

f) la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e la causa di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

h) la lingua straniera prescelta per la verifica della conoscenza della stessa;

i) il consenso al trattamento dei dati personali (legge 675/1996);

j) il domicilio presso il quale deve essere data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione compreso il numero di telefono se esistente. In caso di mancata indicazione vale la residenza di cui alla lettera a).

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

La omessa indicazione nella domanda anche di un solo requisito richiesto per l'ammissione, determina l'esclusione dal concorso.

Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Ai sensi del D.P.R. 445/2000 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda hanno valore di autocertificazione.

4. Documentazione da allegare alla domanda

I concorrenti dovranno produrre in allegato alla domanda:

- originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di euro 3,87, in nessun caso rimborsabile e ciò ai sensi del D.L. 30 dicembre 1982, n. 952, intestata all'Azienda. Il versamento della tassa di concorso deve essere effettuato con vaglia postale o con versamento diretto, ovvero mediante conto corrente postale, intestato al servizio di Tesoreria dell'Azienda sanitaria, come di seguito specificato:

  Servizio di Tesoreria dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» presso «Rolo Banca 1473» - via Mazzini, 3 - Pordenone (conto corrente postale n. 10058592).

Nello spazio riservato alla causale deve essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce.

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale redatto su carta semplice, datato e firmato.

In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), idonee ad evidenziare ulteriormente, il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari anche come docente o relatore, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Non sono valutabili le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Nella certificazione o dichiarazione sostitutiva di atto notorio (a cui va allegata fotocopia del documento di identità) relativa ai servizi prestati presso le Unità Sanitarie Locali - Aziende per i Servizi Sanitari - Aziende Ospedaliere, deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

In caso di produzione di certificati, saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni (con l'indicazione se trattasi di rapporto di dipendenza o di attività libero-professionale) siano rilasciate dall'Autorità competente dell'Ente presso cui i servizi stessi sono stati prestati.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali i relativi certificati di servizio devono riportare, oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, l'orario di attività settimanale.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate o accreditate (articolo 21 del D.P.R. 220/2001) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione.

I servizi prestati all'estero dovranno essere documentati secondo i criteri di cui all'articolo 22 del D.P.R. 220/2001.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria, di rafferma, prestati presso le Forze armate ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, saranno valutati secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 20, comma 2, del D.P.R. n. 220/2001.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge ed esente da bollo o autocertificati secondo quanto indicato al successivo punto 4/bis.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa ed elencate, previa numerazione, dettagliatamente in apposito elenco.

Alla domanda deve essere unito in triplice copia, in carta semplice, un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati, numerati progressivamente in relazione al corrispondente titolo.

Per l'applicazione del diritto delle preferenze, delle precedenze e delle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

4/bis. Dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà e/o dichiarazioni sostitutive di certificazioni: modalità di presentazione.

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, il candidato ha facoltà, in sostituzione della documentazione richiesta a corredo della domanda, di presentare dichiarazioni sostitutive di certificazioni o dell'atto di notorietà.

Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni possono essere rese anche contestualmente all'istanza.

Le dichiarazioni sostitutive, che devono essere sottoscritte dal candidato e prodotte unitamente a copia fotostatica di un documento di identità, valido, del sottoscrittore, possono essere rese come segue:

a) negli appositi moduli predisposti dall'Ente o su un foglio, in carta semplice, contenente il richiamo alle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni spedita o consegnata unitamente a fotocopia di un documento di riconoscimento valido del sottoscrittore;

b) davanti al dipendente addetto a ricevere la documentazione, previa esibizione di un documento valido del sottoscrittore;

c) dinanzi al Notaio, Cancelliere, Segretario comunale o altro funzionario incaricato dal Sindaco.

La compilazione delle dichiarazioni sostitutive senza il rispetto delle modalità sopra indicate comporta l'invalidità dell'atto stesso.

Tali dichiarazioni dovranno essere rese con dettagliata specificazione, avuto riguardo ai vari elementi che potrebbero comportare eventuale attribuzione di punteggio da parte dell'apposita Commissione, pena la non valutazione.

In particolare il candidato è tenuto a specificare espressamente ed in modo chiaro ed univoco:

1) per i servizi prestati presso pubbliche amministrazioni e per il servizio militare di leva: l'esatta indicazione, denominazione e sede dell'amministrazione - datore di lavoro, la posizione funzionale ed il profilo professionale dell'inquadramento, se trattasi di servizio a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato, con rapporto di lavoro a tempo pieno o parziale (in tal caso deve essere dichiarato anche l'impegno orario settimanale); il periodo di lavoro deve essere esattamente precisato dalla data di inizio a quello di termine, con indicazione di eventuali interruzioni del rapporto e, per il personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale, la posizione in ordine al disposto di cui all'articolo 46 del D.P.R. n. 761/1979. In caso di interruzione del rapporto di lavoro indicarne esattamente le cause. Non va riportato il servizio riconosciuto ai soli fini economici;

2) per i titoli di studio: data, sede e denominazione completa dell'Istituto nel quale il titolo è stato conseguito;

3) per l'iscrizione all'Albo: indicazione del numero e della data di iscrizione nonché la sede dell'Albo. Indicare eventuali periodi di sospensione e relative cause;

4) per la documentazione prodotta in fotocopia non autenticata il candidato, ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000, può presentare la copia semplice unitamente a dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui ne attesti la conformità agli originali.

Il candidato qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente alinea, è tenuto a produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato, su richiesta dell'Azienda. Il candidato sarà eliminato dalla graduatoria finale qualora l'Amministrazione non riscontri l'esatta corrispondenza della documentazione presentata rispetto a quanto autocertificato.

5. Modalità e termini per la presentazione delle domande.

La domanda e la documentazione ad essa allegata, indirizzata al Direttore generale dell'Azienda (come precisato al punto 3) deve essere presentata con una delle seguenti modalità:

- inoltro a mezzo del servizio pubblico postale;
- presentazione diretta al Protocollo generale della Sede Centrale dell'Azienda e presso la Struttura Operativa Gestione e Sviluppo delle Risorse Umane della Sede Centrale dell'Azienda - stanza 65 - nelle ore del mattino di tutti i giorni feriali, sabato escluso; all'atto della presentazione della domanda, potrà essere rilasciata apposita ricevuta.

E' esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Le domande devono pervenire, a pena di esclusione dal concorso, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato.

A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

L'Azienda sanitaria non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito.

Non saranno del pari imputabili all'Azienda stessa eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

Per quanto concerne le procedure concorsuali fino alla nomina nel posto del vincitore si fa rinvio alla vigente normativa in materia.

6. Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è adottata dal competente Organo dell'Azienda ed è disposta con provvedimento motivato, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività del provvedimento stesso.

7. Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata dal competente Organo nei modi e nei termini stabiliti dalla normativa vigente.

8. Convocazione dei candidati

Il diario e la sede della prova scritta saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª serie speciale «Concorsi ed Esami», non meno di quindici giorni prima dell'inizio della prova medesima, ovvero, in caso di numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi con lettera raccomandata con avviso di ricevimento non meno di quindici giorni prima dell'inizio della prova.

L'avviso per la presentazione alla prova pratica ed orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla. In relazione al numero dei candidati, la prova orale può essere effettuata nello stesso giorno di quello dedicato alla prova pratica. La prova orale si svolgerà in aula aperta al pubblico.

Le prove del concorso non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità, valido.

9. Punteggio

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. 220/2001 agli articoli 8, 20, 21 e 22.

La Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

a) 30 punti per i titoli;

b) 70 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così suddivisi:

a) 30 punti per la prova scritta;

b) 20 punti per la prova pratica;

c) 20 punti per la prova orale.

La ripartizione dei punti per la valutazione dei titoli viene così stabilita:

a) titoli di carriera: 15 punti;

b) titoli accademici e di studio: 5 punti;

c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3 punti;

d) curriculum formativo e professionale: 7 punti.

10. Valutazione delle prove d'esame

Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Il superamento della prova pratica e della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.

11. Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati.

Nel caso in cui alcuni candidati ottenessero il medesimo punteggio a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, essendo contestualmente privi di altri titoli preferenziali, ai sensi della legge 191/1998, sarà preferito il candidato più giovane di età.

La graduatoria sarà poi trasmessa al competente Organo, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede, con proprio provvedimento, alla dichiarazione del vincitore.

La graduatoria del concorso sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

12. Adempimenti dei vincitori

Il concorrente dichiarato vincitore sarà invitato dall'Amministrazione a produrre, nel termine di trenta giorni dalla data di comunicazione e sotto pena di decadenza, tutti i titoli ed i documenti necessari per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione al concorso.

L'Azienda verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio. Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

Si preavvisa che nessun documento di cui al precedente alinea verrà restituito ai concorrenti, (anche non vincitori) inseriti in graduatoria per tutto il periodo di vigenza della graduatoria stessa.

13. Costituzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, della normativa comunitaria e del C.C.N.L. vigente.

Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

a) tipologia del rapporto di lavoro;

b) data di inizio del rapporto di lavoro;

c) profilo professionale e relativo trattamento economico;

d) attribuzioni corrispondenti alla posizione funzionale di assunzione previste dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari;

e) durata del periodo di prova;

f) sede di prima destinazione dell'attività lavorativa.

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. E', in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'intervenuto annullamento e revoca della procedura di reclutamento che ne costituisce il presupposto.

L'Azienda, prima di procedere alla stipulazione del contratto di lavoro individuale ai fini dell'assunzione, invita il destinatario a presentare la documentazione prescritta dalle disposizioni regolanti l'accesso al rapporto di lavoro, indicata nel bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni. Nello stesso termine il destinatario, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova azienda.

14. Decadenza dall'impiego

Decade dall'impiego chi abbia conseguito l'assunzione mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con deliberazione del Direttore generale.

15. Periodo di prova

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi ai sensi e con le modalità previste dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto del Servizio Sanitario Nazionale. Allo stesso verrà attribuito dalla data di effettivo inizio del servizio, il trattamento economico ivi previsto.

16. Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo

L'Azienda sanitaria si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso, qualora a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Il presente bando è emanato tenendo conto di quanto previsto dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

17. Trattamento dei dati personali

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare il consenso del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, ad esclusivi fini istituzionali.

Informazioni:

Per ulteriori informazioni o per ricevere copia del bando indispensabile alla corretta presentazione della domanda gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio del Personale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - via della Vecchia Ceramica, 1 - Pordenone (telefono 0434/369868 - 369877) nei giorni feriali, sabato escluso.

L'estratto del presente bando viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, quarta serie speciale concorsi ed esami.

Sito web: http://www.montagnaleader.org/ass6pn/

IL DIRIGENTE DELEGATO:
Magda Uliana

Schema della domanda di partecipazione al concorso
(da presentarsi redatta su carta semplice)

Al Direttore generale
Azienda per i Servizi Sanitari n. 6
«Friuli occidentale »
PORDENONE

Il sottoscritto .... nato a ....
il ....residente a .... (Provincia .....), via ....
n. ..... - telefono ....

CHIEDE

di essere ammesso al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, di n. ..... post ..... di .... presso codesta Azienda con scadenza il ....

A tal fine dichiara:

1) di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero: di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana: ....) (a);
2) di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di .... (ovvero: di non essere iscritto nelle liste elettorali per il seguente motivo:...);
3) di non avere mai riportato condanne penali (ovvero: di avere riportato le seguenti condanne penali: ....);
4) di essere in possesso del seguente titolo di studio e dei requisiti specifici richiesti dal bando:
   - Diploma di .... conseguito il .... presso .... ;
   - .... ;
   - .... ;
5) di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione: .... ;
6) di non avere mai prestato servizio con rapporto d'impiego presso pubbliche amministrazioni (ovvero: di avere prestato o di prestare servizio con rapporto d'impiego presso le seguenti Pubbliche amministrazioni: .... indicare le cause di risoluzione dei rapporti d'impiego);
7) di esprimere il proprio consenso al trattamento dei dati personali (legge 675/1996);
8) di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana (dichiarazione riservata ai cittadini stranieri appartenenti agli Stati membri dell'Unione europea);
9) che l'indirizzo al quale deve essergli fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente avviso è il seguente:.. (in caso di mancata indicazione le comunicazioni saranno inviate all'indirizzo indicato quale residenza);
10) lingua straniera prescelta:...

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco redatto in triplice copia, in carta semplice.

Data ....

Firma..

(a) i cittadini stranieri appartenenti agli Stati membri dell'Unione europea dovranno indicare la cittadinanza ed il godimento dei diritti politici nel Paese di appartenenza.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

FASCICOLO UNICO CONTENENTE LE PARTI I-II-III

- Durata dell'abbonamento **12 mesi**
  Canone annuo indivisibile ITALIA **Euro 60,00**

  Canone annuo indivisibile ESTERO **DOPPIO**

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta di versamnto alla REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 TRIESTE – FAX 040 - 377.2383
- L'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento per mancato pagamento del canone entro i termini indicati nel successivo paragrafo) dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone.
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento si consiglia di inoltrare al Servizio del Provveditorato l'attestazione o copia della ricevuta del versamento del canone per il rinnovo entro 2 mesi dalla data di scadenza riscontrabile sull'etichetta di spedizione del fascicolo B.U.R. Superato tale termine l'abbonamento viene sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati gratuitamente se segnalati al Servizio Provveditorato - per iscritto - entro 90 (novanta) giorni dalla data di pubblicazione. Superato tale termine i fascicoli saranno forniti a pagamento rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- La disdetta dell'abbonamento dovrà pervenire al Servizio del Provveditorato - per iscritto - 60 (sessanta) giorni prima della sua scadenza.

- Costo singolo fascicolo ITALIA **Euro 1,50**
- Fascicoli con oltre 100 pagine: ogni 100 pagine o frazione superiore alle 50 pagine **Euro 1,50**
- Costo singolo fascicolo ESTERO **DOPPIO**

I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo di copertina

INSERZIONI

- Le inserzioni vanno inoltrate esclusivamente alla DIREZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso la SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA 1.
- Il testo da pubblicare deve essere dattiloscritto e bollato nei casi previsti

COSTO DELL'INSERZIONE

Il costo complessivo dell'inserzione viene calcolato dal Servizio del Provveditorato che emetterà relativa fattura successivamente alla pubblicazione dell'avviso, ed è così determinato:

Per ogni centimetro (arrotondato per eccesso) di testo stampato nell'ambito della/e colonna/e della pagina del B.U.R., riferito alla fincatura di separazione (max 24 cm.) delle colonne ed alla linea divisoria di inizio/fine avviso (presunti Euro 1,50 IVA inclusa per ciascuna riga o parte di riga di 60 battute tipo uso bollo) **Euro 3,00 IVA incl.**

PUBBLICAZIONE STATUTI PROVINCIALI E COMUNALI

per Province e Comuni con più di 5.000 abitanti . . . . riduzione 50% tariffa

per Province e Comuni con meno di 5.000 abitanti . . . . riduzione 75% tariffa

PAGAMENTO DEL CANONE DI ABBONAMENTO ED INSERZIONI

Versamento in Euro sul c/c postale n. 238345 intestato alla CRTRIESTE BANCA S.P.A. - TESORERIA REGIONALE - TRIESTE, con indicazione **obbligatoria** della causale del pagamento.

IL BOLLETTINO UFFICIALE PARTE I - II - III È IN VENDITA PRESSO:

ANNATA CORRENTE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FABBIANI S.P.A.
Via privata O.T.O., 29 . . . . LA SPEZIA

LIBRERIA ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/f-Galleria Rossoni . . . . TRIESTE

CARTOLERIA A. BENEDETTI & FIGLIO
Via Paolo Sarpi, 13 . . . . UDINE

LIBRERIA CARDUCCI
Piazza XX Settembre, 16 . . . . UDINE

CARTOLIBRERIA ANTONINI
Via Mazzini, 16. . . . . GORIZIA

LIBRERIA MINERVA
Piazza XX Settembre . . . . PORDENONE

LIBRERIA EDITRICE CANOVA S.r.l.
Via Calmaggiore, 31 . . . . TREVISO

LIBRERIA FELTRINELLI
Via della Repubblica, 2 . . . . PARMA

LIBRERIA GOLDONI
S. Marco, 4742. . . . . VENEZIA

LIBRERIA COMMERCIALE
V.le Coni Zugna, 62 . . . . MILANO

LIBRERIA LATTES
Via Garibaldi, 3 . . . . TORINO

LIBRERIA DI STEFANO
Via Ceccardi, 2. . . . . GENOVA

ANNATE PRECEDENTI

- rivolgersi alla REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA - Servizio del Provveditorato - CORSO CAVOUR, 1- TRIESTE tel. 040 - 377.2037 (fax 2312) DAL 1964 AL 31.3. 2001
- rivolgersi allo Stabilimento Tipografico Fabbiani S.p.A. - V.le Amendola, 84 - La Spezia - Tel. 0187 - 734.204 DALL'1/4/2001

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione
Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991
STABILIMENTO TIPOGRAFICO FABBIANI S.p.a. (La Spezia)